

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 222 del 11/02/2019

Seduta Num. 6

Questo lunedì 11 **del mese di** febbraio

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Bianchi Patrizio	Assessore
3) Caselli Simona	Assessore
4) Costi Palma	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Gazzolo Paola	Assessore
7) Mezzetti Massimo	Assessore
8) Petitti Emma	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2018/2384 del 20/12/2018

Struttura proponente: DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE A COORDINAMENTO DELLE POLITICHE EUROPEE ALLO SVILUPPO, SCUOLA, FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ, RICERCA E LAVORO

Oggetto: STRATEGIA NAZIONALE AREE INTERNE (SNAI). APPROVAZIONE DELLA STRATEGIA DI AREA DELL'APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Francesco Raphael Frieri

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Premesso che l'Accordo di Partenariato 2014-2020, adottato dalla Commissione europea il 29 ottobre 2014, prevede tra le strategie orizzontali quella finalizzata al rilancio delle aree interne del Paese e definisce la Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) come la combinazione di azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, trasporti ed istruzione) da attuarsi attraverso risorse ordinarie e risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), sul Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP);

Visti:

- il Regolamento (UE) n.1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo «Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione» e che abroga il Regolamento (CE) n.1080/2006;
- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca compresi nel quadro strategico comune e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, relativo al periodo della nuova programmazione 2014-2020 che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- il Regolamento (UE) n.1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo Sociale Europeo e che abroga il Regolamento (CE) n.1081/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n.1698/2005 del Consiglio;
- Regolamento (UE) N. 508/2014 del parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga i regolamenti (CE) n. 2328/2003, (CE) n. 861/2006, (CE) n. 1198/2006 e (CE) n. 791/2007 del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1255/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- la Legge n. 147/2013 del 27 dicembre 2013, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato

(Legge di stabilità 2014)", che all'art.1, commi 13 e 14, individua le risorse per la Strategia Nazionale Aree Interne - triennio 2014/2016 - per un totale di 90 milioni di euro ripartiti a favore di interventi pilota in aree progetto e che, in particolare, l'importo di 86,02 milioni di euro è attribuito alle prime 23 aree-progetto selezionate in ragione di 3,74 milioni di euro ciascuna;

- la Legge n. 190/2014 del 23 dicembre 2014, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015)" che individua, all'art. 1, commi 674 e 675, ulteriori risorse per la Strategia Nazionale Aree Interne - triennio 2015/2017 - per un totale di 90 milioni, incrementando a 180 milioni di euro la dotazione complessiva prevista dalla precitata Legge n. 147/2013;
- la Legge n. 208/2015 del 28 dicembre 2015, "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)" che individua, all'art. 1, commi 611 e 612, ulteriori risorse per la Strategia Nazionale Aree Interne - triennio 2016/2018 - per un totale di 10 milioni, incrementando a 190 milioni di euro la dotazione complessiva prevista dalla precitata Legge n. 147/2013.
- La Legge n. 205 del 27/12/2017, "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale 2018-2020" che stanZIA, con il comma 895, ulteriori 91,18 milioni di euro per la Strategia Nazionale aree interne - triennio 2019-2021 - per un totale di 281,18 milioni di euro per tutte le 72 aree interne del Paese;

Vista la delibera CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015 "Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato-strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi", con la quale sono stati stanziati i fondi per le prime aree pilota e sono state approvate le modalità di attuazione della Strategia per le aree interne;

Considerato che la sopracitata delibera Cipe n. 9, al punto 2, disciplina la governance della strategia per le aree interne ed in particolare:

- istituisce il Comitato tecnico aree interne (CTAI), coordinato dal Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri, con competenze sui processi di selezione delle aree, sulla definizione delle strategie d'area e sulla verifica del rispetto dei crono programmi;
- prevede che l'Accordo di Programma Quadro (APQ), quale strumento di attuazione per la strategia delle aree interne, dovrà contenere, per ciascuna area progetto, l'indicazione specifica degli interventi da attuare, i soggetti attuatori, le fonti finanziarie poste a

copertura, i cronoprogrammi di realizzazione, i risultati attesi e i relativi indicatori, le sanzioni per il mancato rispetto dei crono programmi e, in allegato, la Strategia dell'area progetto;

- prevede che alla stipula dell'Accordo parteciperanno l'Agenzia per la coesione territoriale, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero della salute, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e le altre amministrazioni centrali eventualmente competenti per materia, nonché la regione o provincia Autonoma di riferimento ed, eventualmente, il soggetto capofila del partenariato di progetto locale;
- prevede che la sottoscrizione dell'APQ sia preceduta da un Atto Negoziale almeno fra la Regione o la Provincia autonoma e la rappresentanza dei Comuni dell'area progetto;

Vista la delibera CIPE n. 43/2016 pubblicata in GU n. 301 del 27/12/2016 "Accordo di partenariato - Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese. Ripartizione delle risorse stanziare con la legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Legge di stabilità 2015)", la quale in particolare conferma la governance e le modalità di utilizzo delle risorse, stabilisce il riparto delle risorse destinandole alle 23 seconde aree interne e stabilisce che il termine per la sottoscrizione degli APQ attuativi della strategia per le aree interne è fissato al 30 settembre 2017;

Vista la lettera della Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento delle Politiche di Coesione, prot. N. 4370 del 27/11/2017 "Preliminare di strategia dell'Area Appennino Piacentino-Parmense - assegnazione quota di finanziamento ex delibera CIPE n. 43 del 10 agosto 2017" non utilizzata dalla provincia di Bolzano pari a € 3.740.000 a valere sul riparto operato dal Cipe al punto 1 della stessa delibera;

Vista la delibera CIPE n. 80/2017 pubblicata in GU n. 37 del 14/2/2018 "Accordo di partenariato - Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese - Ripartizione delle risorse stanziare con la legge di stabilità 2016 e semplificazione del processo di attuazione, con particolare riguardo alle aree colpite dal sisma del 2016", la quale in particolare proroga i termini di sottoscrizione degli APQ per le seconde aree al 31 dicembre 2018 e rende facoltativa la sottoscrizione di un atto negoziale tra la Regione e la rappresentanza dei comuni dell'area progetto;

Vista inoltre la nota informativa per la Conferenza Stato-Regioni del Dipartimento Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, trasmessa dal Ministro per il Sud il 10 ottobre 2018 (prot. 866) "Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese - Riparto delle risorse recate dalla legge di bilancio di previsione della Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020", che in

particolare propone di fissare i termini di scadenza per la sottoscrizione degli APQ di cui al punto 2.3 della delibera CIPE n. 9/2015 e 43/2016 al 30 giugno 2019, e sulla quale la Conferenza delle Regioni ha espresso parere positivo;

Visto inoltre il documento del Comitato tecnico aree interne (CTAI) "*Linee guida per costruire una "Strategia di area-progetto"*" del novembre 2014 e dato atto che lo stesso esplicita un percorso a tappe finalizzato alla costruzione della Strategia di Area, unitamente alla produzione di documenti specifici, quali:

- la "*Bozza di Strategia*", definita come "la proposta del territorio";
- il "*Preliminare di Strategia*", ovvero il documento che illustra la filiera cognitiva, così come da simulazione sulle "*Linee guida*", che contiene in sé la scelta di un percorso, e la dimensione "tecnico politica" della scelta stessa;
- la "*Strategia d'area*", ovvero il documento che, come da "*Linee guida*", ingegnerizza il preliminare e si avvicina il più possibile ai contenuti dell'APQ, pur mantenendo una distinta identità rispetto a quest'ultimo che ne costituirà lo strumento di attuazione, e che, una volta sottoposta all'approvazione del CTAI e della Regione, diverrà propedeutica alla preparazione dell'APQ;

Considerato che, secondo le indicazioni del CTAI, il documento di Strategia d'area rappresenta l'esito del processo di animazione e di co-progettazione degli interventi proposti, nel quale, tra l'altro, si precisano i progetti e i loro contenuti operativi ed attuativi e si identificano i fabbisogni finanziari per singolo intervento;

Richiamate le proprie deliberazioni n. 1111/2015, n. 473/2016 e n. 395/2017 con cui tra l'altro:

- sono state identificate le 4 aree interne pilota regionali tra cui, come terza area interna, l'Appennino Piacentino-Parmense;

- è stato dato mandato al Direttore Generale della Direzione generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di costituire un gruppo di lavoro tecnico interdirezionale che è coordinato operativamente dal Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che ha anche il compito di supportare la formulazione di un parere di valutazione sulle strategie di area candidate condiviso con il Gruppo di Lavoro Interdirezionale Aree Interne;

Vista la Determinazione n. 14133 del 11/09/2017 del Direttore Generale della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni che costituisce il Gruppo di lavoro interdirezionale a supporto delle attività legate alla definizione e all'attuazione della Snai (GdL Aree Interne), in attuazione della propria deliberazione n. 395/2017;

Dato atto che il comune di Ponte dell'Olio ha trasmesso a questa Amministrazione la versione definitiva della strategia d'area dell'Appennino Piacentino-Parmense denominata "Appennino Smart-Adattamento intelligente per cambiare gli schemi d'azione e superare le criticità con nuove idee", protocollo n. 9741 del 21/12/2018 (e agli atti dell'Amministrazione regionale con prot. PG/2018/0759792);

Preso atto che il Gruppo di Lavoro interdirezionale aree interne ha svolto un'istruttoria valutativa della suddetta strategia, con incontri in plenaria, incontri bilaterali e ricorrendo a procedura scritta, e che in esito a tale processo istruttorio ha ritenuto validabile la strategia dell'Appennino Piacentino-Parmense, come risulta dal verbale conservato agli atti del Servizio Coordinamento delle politiche europee, programmazione, cooperazione, valutazione (NP/2018/0031607);

Considerato l'opportunità di non procedere, sulla scorta delle disposizioni della delibera CIPE 80, alla sottoscrizione dell'atto negoziale tra la Regione e la rappresentanza dei comuni dell'area progetto nei termini previsti dalla sopracitata delibera Cipe n. 9, punto 2;

Preso atto della nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Politiche di Coesione (prot. DPCOE n. 380 del 29/01/2019 e protocollo RER PG/2019/0112549):

- che approva la strategia dell'Appennino Piacentino-Parmense trasmessa il 21/12/2018 dal comune di Ponte dell'Olio e la ritiene idonea come presupposto per la sottoscrizione del relativo Accordo di programma quadro;

- con la quale viene richiesto alla Regione Emilia-Romagna di trasmettere allo scrivente DPCOE la propria deliberazione di approvazione della strategia dell'Appennino Piacentino-Parmense;

Ritenuto opportuno:

- di approvare la strategia di area dell'Appennino Piacentino-Parmense, denominata "Appennino Smart" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
- di dare mandato al Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di porre in essere e coordinare a livello regionale la preparazione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le attività tecniche conseguenti alla sua sottoscrizione;

- di autorizzare il Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni a rappresentare la Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro;

Viste:

- la L.R. n. 13 del 30 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di bologna, province, comuni e loro unioni" e ss.mm.ii., recante disposizioni in materia di riordino istituzionale, ruolo e funzione dei soggetti istituzionali del governo territoriale, strumenti per la governance multilivello e l'integrazione amministrativa;
- la propria deliberazione n. 571 del 28 aprile 2014, adottata con Delibera Assembleare n. 167 del 15 luglio 2014, tramite la quale viene approvato il Documento Strategico Regionale, il quale fornisce gli indirizzi strategici per il ciclo di programmazione dei fondi europei 2014/2020 a livello regionale, ed in particolare individua i primi orientamenti regionali inerenti la Strategia Nazionale per le Aree Interne;

Richiamata la Legge 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;

Visto il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni" e ss.mm.ii.;

Viste le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007" e ss.mm.ii, per quanto applicabile;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviate con Delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 702 del 16 febbraio 2016 "Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali - Agenzie - Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione, della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell'anagrafe della stazione appaltante";

- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art.43 della L.R. 43/2001";
- n. 1107 del 11 luglio 2016 "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";
- n. 1059 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";
- n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019 -2021", ed in particolare l' allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;
- n. 1123/2018 "Attuazione Regolamento (UE) 2016/679: definizione di competenze e responsabilità in materia di protezione dei dati personali. Abrogazione appendice 5 della delibera di giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii.";
- n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

Viste inoltre le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del Procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore al Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

per le motivazioni in parte narrativa citate e qui integralmente richiamate:

1. di approvare la strategia di area dell'Appennino Piacentino-Parmense denominata "Appennino Smart" che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;
2. di dare mandato al Servizio Coordinamento delle Politiche Europee, Programmazione, Cooperazione, Valutazione della Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni di porre in essere e coordinare a livello regionale la preparazione dell'Accordo di Programma Quadro (APQ) e le attività tecniche conseguenti alla sua sottoscrizione;
3. di autorizzare il Direttore generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni a rappresentare la Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro;
4. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

AREA INTERNA
APPENNINO PIACENTINO-PARMENSE

APPENNINO SMART

**Adattamento intelligente per cambiare gli schemi
d'azione e superare le criticità con nuove idee**

Strategia d'area

Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno; Unione dei Comuni Montani Alta Val d'Arda; Unione dei
Comuni Montani Alta Val Nure; Comune di Bardi

Portavoce:

Sergio Copelli,
Sindaco di Ponte dell'Olio (PC)

Dicembre 2018



Sommario

1. Area progetto: condizioni iniziali, tendenze evolutive senza intervento	3
1.1 Area Interna e comuni coinvolti	3
1.2 Inquadramento territoriale e criticità emergenti	4
1.2.1 Accessibilità e morfologia	4
1.2.2 Demografia e servizi	6
1.2.3 Attività economiche e per lo sviluppo locale	9
1.2.4 Caratteri ed elementi di criticità: una sintesi	12
1.3 Tendenze di sviluppo nell'area senza l'intervento SNAI	13
2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare	15
3. Il segno di una scelta permanente	20
4. La strategia d'area e gli attori coinvolti	23
4.1 La visione: telefonami tra 20 anni	23
4.2 Ambiti, Azioni e Interventi	23
4.2.1 Salute e Benessere	23
4.2.2 Istruzione	26
4.2.3 Mobilità	28
4.2.4 Tutela attiva del territorio	29
4.2.5 Connettività	32
4.2.6 Associazionismo	32
4.3 Tempistica, maturità progettuale e grado di integrazione tra gli interventi: uno sguardo d'insieme	33
4.4 Attori e competenze	35
5. L'organizzazione programmatica e finanziaria	38
5.1 Le risorse attivate	38
5.2 La sostenibilità delle iniziative post-sperimentazione SNAI	39
6. Le misure di contesto	41
6.1 Politiche e programmi in corso	41
6.2 Interne ma non isolate: connessioni, interazioni, relazioni in un quadro complesso	42
7. Il processo di costruzione e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area	43
8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale	46
Schede intervento	47
Appendice 1	116
Appendice 2	123

Questo documento è stato redatto dal partenariato istituzionale dell'AI Appennino Piacentino-Parmense con l'Assistenza tecnica di  di Bologna

1. Area progetto: condizioni iniziali, tendenze evolutive senza intervento

1.1 Area Interna e comuni coinvolti

L'Area Interna Appennino Piacentino Parmense è composta da un'area progetto di 12 comuni e da un'area strategia di ulteriori 16 comuni, in entrambi i casi appartenenti alle province di Parma e Piacenza. L'area progetto propriamente detta ricade in quattro vallate contigue, scavate da corsi d'acqua ricompresi nel bacino idrografico del Po. Da ovest a est, si incontrano in sequenza la Val Nure, a cui afferiscono i comuni piacentini di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio (quest'ultimo indicato come Comune Capofila), la Val d'Arda, sempre in territorio piacentino, che interessa i comuni di Morfasso e Vernasca, la parmense Val Ceno, che raccoglie i comuni di Bardi, Varsi, Bore, Pellegrino Parmense e Varano de' Melegari, mentre la Val Taro, sempre in territorio parmense, è rappresentata dal solo comune di Tornolo. La popolazione residente dell'Area Progetto è di 21.990 unità (al 01/01/2017), con un intervallo che va dal massimo rappresentato dal comune di Ponte dell'Olio (4.742 residenti) al minimo di Bore (726). Nessuno dei comuni dell'area progetto è classificato come "ultra-periferico"¹.

Comuni	Classificazione	Superficie Kmq.	Pop. 2017	Densità Pop/Kmq
Bardi	Periferico	189	2.185	12
Bore	Intermedio	43	726	17
Pellegrino Parmense	Periferico	82	1.041	13
Tornolo	Intermedio	69	992	14
Varano de' Melegari	Intermedio	64	2.674	42
Varsi	Periferico	80	1.205	15
Totale Valli Taro e Ceno		527	8.823	17
Morfasso	Intermedio	84	1.013	12
Vernasca	Intermedio	73	2.111	29
Totale Val d'Arda		157	3.124	20
Bettola	Intermedio	123	2.787	23
Farini	Periferico	112	1.244	11
Ferriere	Periferico	180	1.270	7
Ponte dell'Olio	Intermedio	44	4.742	108
Totale Val Nure		459	10.043	22
Totale Area Progetto		1.143	21.990	19

Tabella 1.1 Area progetto per comune, superficie, popolazione residente, densità abitativa e classificazione SNAL.. Elaborazioni eco&eco su base Comitato Tecnico Aree Interne e ISTAT (2017)

Le condizioni altimetriche vanno dalla prima collina, con altitudine di 216 m slm a Ponte dell'Olio e di 430 m slm a Vernasca, fino ai territori di crinale (Ferriere nel Piacentino e Tornolo nel Parmense, entrambi attorno ai 620 m slm), che segnano il confine con la Liguria. A livello idrografico l'area progetto ricade in quattro vallate contigue, da ovest a est: la Val Nure, scavata dal fiume omonimo, affluente diretto del Po, che include i comuni piacentini di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio; la Val d'Arda, più piccola, sempre in territorio piacentino, caratterizzata da un affluente di destra del Po e comprensiva dei comuni di Morfasso e Vernasca; le parmensi Val Taro e Val Ceno, che raccolgono i comuni di Bardi, Varsi, Bore, Pellegrino e Varano de' Melegari (Val Ceno) e Tornolo (Val Taro), con il Ceno che confluisce nel Taro, a sua volta affluente del Po.

All'area progetto si affianca una vasta area strategia (16 comuni per 33.084 abitanti), appartenente a tre zone geografiche differenti: i comuni del fondovalle piacentino (Lugagnano Val d'Arda e Castell'Arquato), afferenti alla Unione montana dell'Alta Val d'Arda assieme a Morfasso e Vernasca; i comuni di Bedonia, Compiano, Albareto, Valmozzola, Solignano ed il polo intercomunale di Borgotaro, che partecipano con gli altri comuni parmensi, con l'esclusione di Bardi, all'Unione delle Valli del Taro e del Ceno; infine, i comuni della Unione Montana della Val Trebbia e Luretta (Piozzano, Travo, Bobbio, Coli, Corte Brugnatella, Zerba, Ottonne, Cerignale), laterale alla Val Nure e confinante con le aree interne dell'Appennino Lombardo-Oltrepò Pavese e dell'Antola Tigullio.

¹ Non può dirsi lo stesso dell'Area Strategia, che comprendono al loro interno i comuni ultra-periferici di Cerignale, Ottonne e Zerba, nella piacentina Val Trebbia, coinvolti nella strategia in quanto luoghi raggiunti dal percorso escursionistico dell'Alta Via dei Parchi, ma senza altre relazioni stabili con i comuni dell'area progetto.

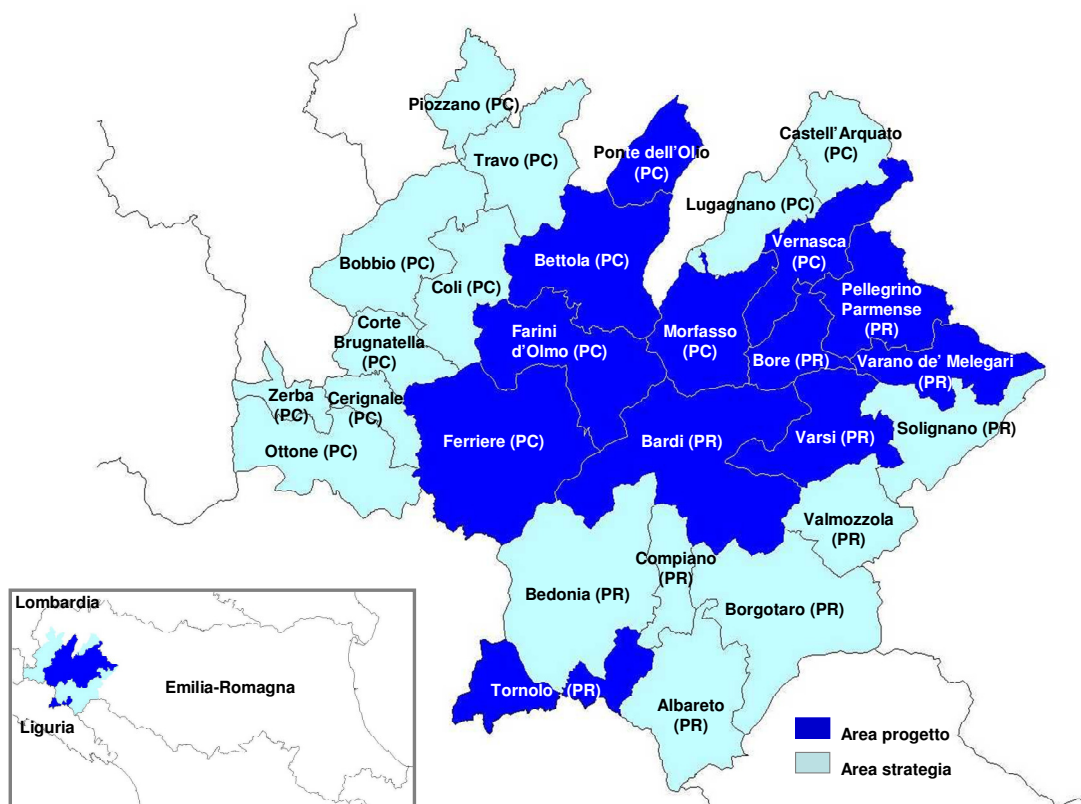


Figura 1.1 Comuni dell'area Interna (Area progetto ed Area strategia). Elaborazione eco&eco

All'interno di questa ampia area strategia, i comuni con relazioni più forti e stabili con l'area progetto sono Lugagnano limitatamente alla Val d'Arda e Borgotaro per i comuni parmensi, con quest'ultimo sede di scuole superiori, del polo ospedaliero e di una stazione ferroviaria sulla linea Parma-La Spezia. Nell'ambito della Strategia, le relazioni tra le due aree sono evidenti nel coinvolgimento della sede distaccata di Bedonia dell'IIS Zappa-Fermi (la cui sede centrale è a Borgotaro) nel progetto per l'istituzione del Polo tecnico professionale "Agro-ambiente e sviluppo rurale", e di Lugagnano, sede dell'omonimo Istituto Comprensivo, per i progetti rivolti alle scuole primaria e secondaria di primo grado. La strategia, d'altro canto, prevede di intensificare relazioni con centri di competenza situati in località esterne all'area: i capoluoghi provinciali, sedi delle Università maggiori (il distaccamento piacentino dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Università degli Studi di Parma), delle scuole superiori e degli enti di formazione coinvolti nella progettazione, delle Agenzie per la Mobilità (da fine 2017 riunitesi in un'unica Agenzia sovra-provinciale secondo i dettami del "Patto per il trasporto pubblico regionale e locale per il triennio 2018-2020") e delle Aziende sanitarie locali, del GAL del Ducato, referente per tutto il territorio, delle principali centrali cooperative e delle associazioni datoriali agricole e per il commercio².

1.2 Inquadramento territoriale e criticità emergenti

1.2.1 Accessibilità e morfologia

L'Area Interna dell'Appennino piacentino-parmense mostra un soddisfacente livello di accessibilità dall'esterno, quantomeno in riferimento alla mobilità privata, che non trova riscontro, tuttavia nel grado di accessibilità interna.

² Sebbene ricompresa in Area Strategia, l'occidentale Val Trebbia risulta invece essere un sistema di relazioni territoriali separato, ancorché prossimo all'Area Progetto. Gli otto comuni di questa valle condividono con il resto del territorio la problematica dell'abbandono e dello spopolamento, oltre che il quadro generale delle opportunità connesse alla valorizzazione delle foreste e del turismo appenninico, ma non rappresentano un effettivo luogo di servizio per le altre vallate, nemmeno per la confinante Val Nure. Quest'area – d'altro canto – costituisce una cerniera con le Aree Interne confinanti in Lombardia (Al Appennino Lombardo-Oltrepò Pavese) e in Liguria (Al Valli dell'Antola e Tigullio). Pertanto, la Val Trebbia risulta un naturale ponte di sviluppo in direzione ovest, particolarmente promettente per la nascita di un distretto interprovinciale per l'escursionismo ed il turismo attivo.

L'area si colloca infatti in una posizione di passaggio tra tre regioni (Emilia Romagna, Piemonte e Liguria), raggiungibile attraverso importanti nodi nazionali: l'autostrada Milano-Napoli (A1), che corre parallela alla via Emilia e rappresenta l'arteria principale di accesso al fondovalle; l'Autostrada Torino-Piacenza-Brescia (A21), che consente l'accesso al piacentino dalla pianura occidentale, e l'Autostrada Parma-La Spezia (A15), che valica l'Appennino lungo la Val di Taro collegando la provincia di Parma alla Toscana.

Il territorio è caratterizzato da una fitta rete di strade comunali che collegano tra loro i centri capoluogo e le numerose frazioni. In generale, l'urbanizzazione si presenta infatti con carattere diffuso e frammentato: i 12 comuni dell'Area Progetto assommano infatti 278 frazioni con meno di venti abitanti, 119 frazioni con una popolazione compresa tra i 20 e i 100 abitanti e 11 frazioni con una popolazione superiore ai 100 abitanti (Censimento ISTAT 2011). Questa situazione si riflette come anticipato sull'accessibilità interna ed esterna dell'area: Se infatti le reti logistiche regionali e nazionali consentono una distanza media in minuti dal polo più vicino ponderata per la popolazione pari a un accettabile valore di 34 minuti (stesso valore della media delle Aree Interne regionali ed inferiore allo stesso valore su base nazionale), tempi di accesso più critici si segnalano per i comuni periferici e per le numerose frazioni sparse del territorio.

Il servizio di Trasporto Pubblico Locale è garantito prevalentemente su gomma, dal momento che nessuno dei comuni dell'Area Progetto dispone di una propria stazione ferroviaria. D'altro canto, l'esistenza di una linea ferroviaria tra Parma e La Spezia ("Pontremolese") lungo la Val di Taro, con 11 coppie di corse giornaliere e fermate a Borgotaro (in Area Strategia) e Fornovo (di riferimento per i comuni di Varano de' Melegari e di Varsi), e la vicinanza della Val d'Arda e della bassa Val Nure alle stazioni di Fiorenzuola e Piacenza, lungo la linea ferroviaria Milano-Bologna, fanno sì che la percentuale di popolazione residente entro 30 minuti dalla stazione ferroviaria di riferimento sia del 32%. Il trasporto pubblico su gomma nell'Area Interna è attualmente gestito da due agenzie secondo la distinzione provinciale, anche se da dicembre 2011 è stata approvata la fusione in un'unica agenzia. È così che la parmense Val di Taro è servita dalla società Autolinee TEP (Tramvie Elettriche Parmensi), con corse dirette da e per il capoluogo provinciale principalmente nelle fasce orarie mattutine e nei giorni feriali: nell'anno in corso, il numero di corse giornaliere da e verso Parma sono cinque per i comuni di Bardi e Bore, quattro per Varano de' Melegari e Varsi, due per Pellegrino Parmense.

Il trasporto pubblico urbano ed extraurbano nell'area della montagna piacentina è invece gestito dalla società Tempi, confluita in SETA – Società Emiliana Trasporti Autofiloviari, che ha organizzato il servizio sulla base delle vallate di localizzazione dei comuni. Per quanto concerne i centri della Val d'Arda (Morfasso e Vernasca), le principali corse da e per la città di Piacenza sono quotidianamente quattro, distribuite nelle prime fasce mattutine e nel primo pomeriggio. Per quanto riguarda la Val Nure, le corse si presentano concentrate nelle fasce orarie quali: prima mattina, mezzogiorno, primo pomeriggio e in alcune ore serali contestualmente al fattore pendolarismo. I comuni di Bettola e Ponte dell'Olio risultano i comuni attraversati da più linee extraurbane e con orari distribuiti in diverse fasce orarie. Inoltre, Tempi ha avviato già dal 2005 la somministrazione di modalità di servizio flessibili, in grado di rispondere meglio alle esigenze dell'utenza residente e di servire anche aree attualmente non servite dal TPL. Da settembre 2011, inoltre, nei comuni di Bettola, Farini e Ferriere è attiva la modalità del "pronto bus", servizio che integra corse fisse ad altre su prenotazione nella logica di rispondere meglio alle esigenze dell'utenza dell'area montana.

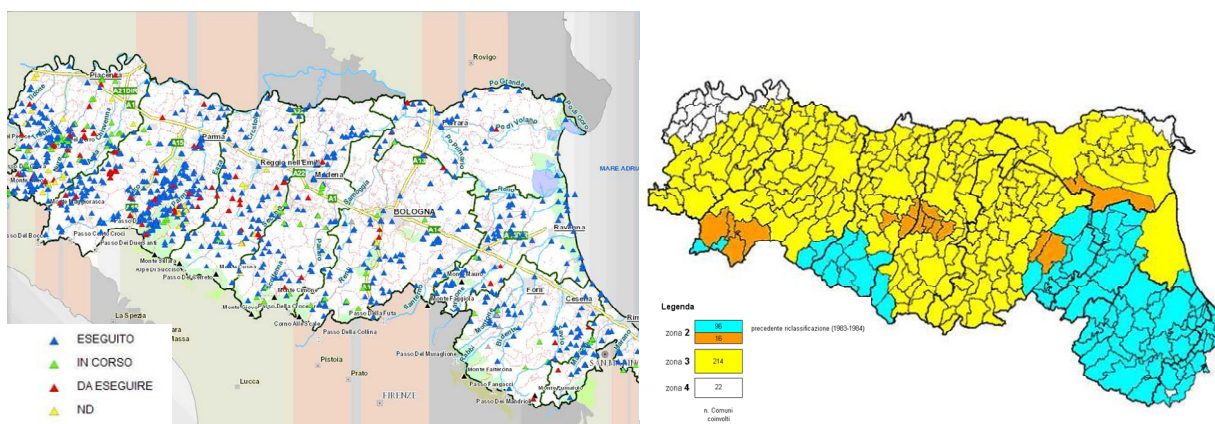


Figura 1.2 Interventi 2017 di protezione civile e per la sicurezza territoriale (sn) e Carta della riclassificazione sismica dell'Emilia-Romagna (dx)

Il territorio dell'Appennino Piacentino e Parmense presenta il quadro di rischi e di vulnerabilità ambientali tipico delle aree appenniniche. La scarsa densità abitativa ed il sempre minore presidio esercitato da una po-

popolazione progressivamente più anziana (vedi *infra*) uniti a fattori geomorfologici locali, l'elevata presenza di argille in versanti ripidi non in grado di trattenere le acque meteoriche e la prossimità al Mar Ligure, nel quale si formano importanti depressioni atmosferiche che generano fenomeni precipitativi intensi, rendono il territorio particolarmente vulnerabile a fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico.

Comune	Popolazione esposta a frane (abitanti)
Bardi, Bettola, Varsi	1001 – 3000.
Farini, Ferriere, Morfasso	501 – 1000.
Bore, Pellegrino Parmense, Tornolo, Varano de' Melegari	251 – 500.
Ponte dell'Olio, Vernasca	76 - 250

Tabella 1.2 Classificazione dei comuni dell'Area Progetto per classe di popolazione esposta a rischio frane. Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, 2012

La fragilità territoriale si è manifestata in maniera drammatica nel settembre 2015, quando un'alluvione causata da precipitazioni intense di due giorni ha causato la morte di tre persone, danni a 505 edifici, 11 strade provinciali e circa 200 chilometri di viabilità comunale, con il conseguente isolamento di 80 frazioni, con circa 4.000 utenze rimaste prive di fornitura elettrica, del gas e dell'acqua potabile per giorni. I danni sono stati stimati in 88 milioni di euro (ARPAE Emilia-Romagna).

Ai rischi idrogeologico e idraulico si aggiungono altre vulnerabilità: quella sismica, che nonostante un aumento negli ultimi anni degli eventi segnalati, resta molto bassa con eccezione di Tornolo e, in area Strategia piacentina, Borgotaro, Bedonia, Albareto e Compiano, classificati con sismicità media (Cfr Fig. 1.2); quella relativa agli incendi, favorita dalla presenza di boschi non curati e dal sempre più ricorrente susseguirsi di stagioni estive siccitose e con temperature elevate; quella relativa alla neve, soprattutto nei comuni prossimi al crinale, che presentano anche il più elevato numero di frazioni e di chilometri di strade da gestire.

1.2.2 Demografia e servizi

Tra tutti i dati in grado di inquadrare le condizioni di vita nell'Area Interna dell'Appennino piacentino piacentino, il più critico è senza dubbio l'andamento demografico, che dal Censimento del 1951 al 2017 ha visto verificarsi una riduzione della popolazione del 65% complessivo, con punte vicine all'80% nei comuni di Morfasso, Farini e Ferriere. La maggiore contrazione si è registrata nel ventennio 1951-1971, in cui ha prevalso il fenomeno migratorio verso la pianura padana, verso i centri del triangolo industriale e – in alcuni casi – verso l'estero (Francia e Gran Bretagna). In anni più recenti il fenomeno dello spopolamento è continuato, generato da una struttura della popolazione anziana e dal conseguente saldo naturale negativo, che solo di rado è stato controbilanciato da saldi migratori positivi, e rinforzato da politiche di attrazione da parte dei centri principali della Via Emilia, in particolare i capoluoghi provinciali.

Il declino demografico si accompagna come spesso avviene ad elevati tassi di invecchiamento della popolazione: gli over-65: sono il 33% del totale al Censimento 2011, contro un valore nazionale e regionale delle Aree interne rispettivamente del 21% e 24%. Il valore complessivo cresce di un ulteriore 1% quando calcolato al 2017, con un indice di vecchiaia che si attesta a 360 (ovvero 3,6 over-65 ogni residente di età inferiore a 15 anni di età) per l'intera Area Progetto, ma con punte superiori a 700 in quattro comuni e inferiori a 300 solo a Varano de' Melegari e Ponte dell'Olio.

Comuni	1951	1971	1991	2011	2017	Var 51-71	Var 71-91	Var 91-2011	Var 51-17
Bardi	7.442	4.227	3.393	2.337	2.185	-43%	-20%	-31%	-71%
Bore	2.430	1.592	1.056	799	726	-34%	-34%	-24%	-70%
Pellegrino Parmense	4.214	2.068	1.468	1.066	1.041	-51%	-29%	-27%	-75%
Tornolo	3.347	2.197	1.565	1.102	992	-34%	-29%	-30%	-70%
Varano de' Melegari	3.284	2.227	2.075	2.689	2.674	-32%	-7%	30%	-19%
Varsi	4.495	2.659	1.957	1.281	1.205	-41%	-26%	-35%	-73%
Morfasso	4816	2599	1737	1105	1.013	-46%	-33%	-36%	-79%
Vernasca	6.167	3.563	2.665	2.241	2.111	-42%	-25%	-16%	-66%
Bettola	8.339	4.952	3.452	2.999	2.787	-41%	-30%	-13%	-67%
Farini	5.710	3.366	2.326	1.455	1.244	-41%	-31%	-37%	-78%
Ferriere	6.469	3.629	2.675	1.425	1.270	-44%	-26%	-47%	-80%
Ponte dell'Olio	6.098	5.011	4.827	4.936	4.742	-18%	-4%	2%	-22%
Totale Area Progetto	62.811	38.090	29.196	23.435	21.990	-39%	-23%	-20%	-65%

Tabella 1.3 Andamento demografico dei comuni dell'Area progetto. Elaborazioni eco&eco su base ISTAT, Anni diversi

Una simile struttura della popolazione ha ripercussioni dirette sull'organizzazione e la somministrazione di servizi quali quelli scolastici e socio-sanitari.

Per quanto concerne il sistema dell'istruzione, l'Area si caratterizza per la presenza delle scuole primarie in tutti i comuni, una diffusione soddisfacente di scuole dell'infanzia e secondarie di primo grado e, per contro, la totale assenza di istituti secondari di secondo grado. Questi ultimi sono invece presenti in Area Strategia con due istituti tecnici, un istituto professionale e un liceo scientifico a Borgotaro, una sede decentrata di quest'ultima – con convitto - a Bedonia e un istituto tecnico a Bobbio. Si tratta complessivamente di 645 scolari, 298 dei quali frequentano il liceo scientifico (Dati Scuola in chiaro, a. s. 2014-15).

Rispetto all'istruzione superiore, è attivo nell'area interna un progetto di scuola a distanza particolarmente innovativo, Scuola@Bardi. I giovani residenti nei comuni di Bardi, Varsi e Bore, terminata la scuola secondaria di I grado, possono iscriversi ad una delle scuole aderenti al progetto e, durante il primo biennio, frequentare per tre giorni alla settimana le lezioni di area comune nella sede di Bardi. Le aule sono inoltre dotate di LIM e altri strumenti tecnologici, utili ai ragazzi sia per assistere alle lezioni a distanza che per usufruire dei contenuti didattici messi loro a disposizione dai docenti. La sperimentazione, partita nel 2000, coinvolge tutti gli indirizzi dell'IPSIA Primo Levi di Parma, dell'ITSOS Carlo Emilio Gadda di Fornovo Taro e del Liceo Zappa-Fermi di Borgotaro.

La scuola materna e di primo grado è incentrata su quattro Istituti Comprensivi (IC della Val Nure con sede a Ponte dell'Olio; IC Lugagnano, con sede a Lugagnano Val d'Arda, IC Val Ceno Bardi, con sede a Bardi; IC Bedonia, con sede a Bedonia), per un totale di 14 plessi di scuola dell'infanzia (due dei quali paritari), 13 per la scuola primaria (il Comune di Tornolo unico con due plessi) e 11 plessi di scuola secondaria di primo grado (con il comune di Bore unico ad esserne sprovvisto).

Comune	Scuola	Nr classi	Nr Alunni	Media alunni/classe	Istituto Comprensivo	Tempo scuola
Bettola	Scuola dell'infanzia Bettola Capoluogo	ND	ND	ND	IC Val Nure	ND
	Scuola Primaria Bettola Capoluogo	5	89	17		da 28 a 30 ore
	Scuola secondaria I grado E. Fermi	3	49	16		30 ore
Farini	Scuola dell'infanzia Farini	ND	10	ND		ND
	Scuola primaria Farini Capoluogo	2	18	9		40 ore
Ferriere	Scuola secondaria I grado S. Bruzzi	3	10	3		30 ore
	Scuola dell'infanzia Ferriere	ND	ND	ND		ND
	Scuola primaria Ferriere Capoluogo	2	19	9		40 ore
Ponte dell'Olio	Scuola secondaria di I grado P. Inzani	3	12	4		30 ore
	Scuola primaria Ponte dell'Olio	10	194	19		27 ore
	Scuola secondaria di I grado A. Vaccari	7	141	20		30 ore
Morfasso	Scuola dell'infanzia G. Rossi (Paritaria)	ND	ND	ND	-	ND
	Scuola dell'infanzia Morfasso	ND	ND	ND	IC Lugagnano	ND
	Scuola primaria Morfasso Capoluogo	1	14	14		da 28 a 30 ore
Vernasca	Scuola secondaria di I grado G. Leopardi	3	14	4		36 ore
	Scuola dell'infanzia Vernasca - Via Roma	ND	ND	ND		ND
	Scuola dell'infanzia Loc. Bacedasco Basso	ND	ND	ND		ND
	Scuola primaria Vernasca – Capoluogo	4	50	12		40 ore
	Scuola sec. di I grado S. Franca da Valtà	3	31	10		30 ore
Bardi	Scuola Materna Card. Samore (Paritaria)	ND	ND	ND	-	ND
	Scuola Primaria Bardi CPL	5	70	14	IC Val Ceno Bardi	40 ore
	Scuola Secondaria I grado G. Forlini	3	38	12		30 ore
Bore	Scuola dell'infanzia di Bore	1	5	5		25 ore
	Scuola primaria Bore CPL	1	10	10		da 28 a 30 ore
Pellegrino Parmense	Scuola dell'infanzia di Pellegrino	ND	ND	ND		ND
	Scuola primaria Pellegrino Parmense	2	35	17		27 ore
	Scuola secondaria di I grado F. Bernini	3	28	9		30 ore
Varano de' Melegari	Scuola dell'infanzia di Varano Melegari	ND	ND	ND		ND
	Scuola primaria Varano Melegari CPL	8	152	19		da 28 a 30 ore
	Scuola sec. di I grado Varano Melegari	6	96	16		30 ore
Varsi	Scuola dell'infanzia di Varsi	ND	ND	ND	IC Bedonia	ND
	Scuola primaria Loc. Varsi CPL	3	37	12		da 28 a 30 ore
	Scuola secondaria di I grado di Varsi	3	23	7		36 ore
Tornolo	Scuola dell'infanzia di Tarsogno	ND	ND	ND		25 ore
	Scuola dell'infanzia S. Maria del Taro	ND	ND	ND		25 ore
	Scuola primaria Fraz. Santa Maria del Taro	1	9	9		da 28 a 30 ore
	Scuola primaria Fraz. Tarsogno	2	21	10		da 28 a 30 ore
	Scuola secondaria di I grado di Tarsogno	3	7	2		36 ore

Tabella 1.4 Scuole materne, primarie e secondarie di I grado nell'Area progetto. Elaborazioni eco&eco su base MIUR (Scuola in Chiaro), A.S. 2017/18

La scuola primaria nell'anno scolastico 2017-18 ha coinvolto 718 alunni in 46 classi, per una media superiore a 15 alunni; valori simili si registrano per le secondarie inferiori, dove i 464 studenti si ripartiscono su 41 classi complessive, per una media di 11,3 studenti; il 26% delle scuole Primarie sono pluriclassi, mentre il 58% delle classi della Secondaria di Primo grado contano meno di 15 studenti (Dati Open Kit). Soltanto quattro scuole primarie su 14 offrono un tempo scuola di 40 ore settimanali e nessuna organizza il servizio di doposcuola. Una criticità rilevata nella scuola dell'area, soprattutto la secondaria, è data dal “combinato-disposto” dell'elevato tasso di mobilità dei docenti titolari a tempo indeterminato e della alta percentuale di

docenti a tempo determinato sul totale, sintomo del grado di precarietà degli insegnanti, con riflessi negativi facilmente intuibili sulla continuità didattica. Se la mobilità riguarda solo il 3,8% degli insegnanti della Scuola primaria – al di sotto delle medie nazionali e regionali tanto delle Aree Interne quanto del territorio nel suo complesso – il dato cresce infatti al 9% per la Secondaria di Primo grado (contro l'8% regionale e l'11% delle Aree Interne nazionali). Ma il valore più problematico è relativo ai docenti a tempo determinato, che contano per il 18% nella Scuola primaria e addirittura per il 68% nella Secondaria (Dati Open Kit). È questo un problema ben noto alla comunità locale ed ai suoi rappresentanti, che in passato hanno cercato di porvi rimedio con azioni originate dall'esterno e dall'interno del mondo della scuola: nel primo caso, mettendo a disposizione dei docenti provenienti da fuori area abitazioni a prezzi super-calmierati; nel secondo, costruendo faticosamente un percorso che ha previsto per i docenti non residenti la possibilità di concentrare l'insegnamento su quattro giornate, recuperando i tempi di trasferimento risparmiati come monte ore messo a disposizione della scuola. La sperimentazione, pure valutata positivamente dagli interessati, è stata abbandonata a causa della sua incompatibilità con la normativa sindacale in materia. Si è di fronte, in sostanza, a un problema tipico delle aree di montagna, presente nelle agende dei Sindaci e a cui si è tentato in passato di dare risposte anche innovative, ma purtroppo infruttuose. Il problema continuerà ad essere monitorato durante gli anni di attuazione della SNAI, in concomitanza con gli interventi messi in campo su scuola digitale e a distanza (Cfr Par. 4.2.2), per cercare soluzioni innovative anche sfruttando la migliore comprensione che si acquisirà del contesto.

Infine, il dato relativo alla presenza straniera nelle classi è nella scuola primaria pari al 14%, a fronte di una media del 17% di alunni stranieri nel complesso delle aree interne emiliano-romagnole³. La presenza di stranieri non è percepita come problematica all'interno dell'area: la popolazione straniera residente raggiunge nel complesso il 6,5% della popolazione, inferiore alle medie regionali (9,5% nelle aree interne e 10% complessivo) e in linea con quelle nazionali (Dati Open kit).

Oltre che sulla rarefazione degli studenti delle scuole, declino demografico ed invecchiamento della popolazione incidono sul sistema sanitario ed assistenziale locale. Più precisamente, il territorio dell'Area Progetto è caratterizzata da due elementi di *stress* per il sistema: la forte presenza di anziani e la generalizzata dispersione della popolazione.

Secondo quanto previsto dalla pianificazione regionale, l'offerta di servizi sanitari nell'area è gestita da due aziende sanitarie locali di portata provinciale, suddivise a loro volta in Distretti con autonomia tecnico-gestionale ed economico-finanziaria. I comuni parmensi dell'Area Interna afferiscono al Distretto Valli Taro e Ceno, che vi gestisce una struttura ospedaliera (a Borgotaro) e le due case della salute di Bedonia e Varsi. L'ospedale di Borgotaro è dotato dei reparti di medicina interna e *day hospital/day service* oncologico, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, ginecologia e ostetricia, riabilitazione estensiva ortopedica e endoscopia digestiva, anestesia, radiologia e diagnostica per immagini, patologia clinica, riabilitazione cardiologica, punto di primo intervento. L'ospedale ha a disposizione 121 posti letto. I servizi offerti nella casa della salute di Bedonia sono sportello unico CUP, distribuzione di ausili protesici, medicina di gruppo, ambulatorio pediatrico, continuità assistenziale, ambulatori specialistici, consultorio familiare, ambulatorio infermieristico con osservazione/terapia, coordinamento dell'assistenza domiciliare, punto prelievi, pediatria di comunità, neuropsichiatria e assistenza sociale. La casa della salute di Varsi, più piccola, non fornisce prestazioni ambulatoriali specialistiche, limitandosi al servizio di medicina generale, con continuità assistenziale nei giorni festivi, pediatria, assistenza domiciliare, ambulatorio infermieristico, ed assistenza sociale.

La parte piacentina dell'Area Progetto ricade interamente nel Distretto di Levante i cui ospedali di riferimento sono a Fiorenzuola e a Villanova d'Arda, piuttosto lontani dall'area, dove è invece presente la Casa della Salute di Bettola. Qui sono presenti il servizio medico di continuità assistenziale, numerosi ambulatori specialistici e servizi aperti a cadenza settimanale (diabetologia, ecografia, ecodoppler, oculistica, cardiologia, ortopedia, ambulatorio prelievi, dermatologia, neurologia, otorinolaringoiatria, odontoiatria, fisiatria, consultorio ostetrico e ginecologico, geriatria, psicologia di base, consultorio per i disturbi cognitivi, logopedia, neuropsichiatria, certificazioni medico legali, vaccinazioni per adulti, pediatria di comunità, centro salute mentale, e servizio veterinario). La Casa della Salute di Bettola è inoltre nota in quanto una delle poche in cui sono possibili trattamenti di chemioterapia senza necessità per i pazienti di spostarsi negli ospedali della pianura. A integrazione dell'offerta pubblica, a Ponte dell'Olio è presente un ospedale privato (San Giacomo), con 122 posti letto e servizi di Medicina riabilitativa per post interventi cardiologici, ortopedici e neurologici, oltre che prestazioni di tipo ambulatoriale (analisi, radiologia e neuropsicologia/psicologia).

La situazione delineata da questo quadro vede una particolare marginalità dell'alta Val Nure, soprattutto rispetto alla gestione delle situazioni emergenziali. A conferma di ciò, il tempo che intercorre tra l'inizio della

³ La percentuale scende al 13% nella scuola secondaria, contro il 15,6% registrato su tutto il territorio regionale.

chiamata telefonica della centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso è per l'area di 31 minuti, con elevata eterogeneità tra i diversi comuni (Dati Open Kit).

Per quanto concerne invece l'offerta di servizi socio-assistenziali, la parte piacentina dell'Area Interna dispone di diverse strutture dedicate agli anziani: due case di riposo (a Ponte dell'Olio e Morfasso), tre Case-Residenze per Anziani non autosufficienti (CRA) a Farini, Ponte dell'Olio e Vernasca; un Centro diurno per anziani sempre a Vernasca; quattro Comunità alloggio per anziani, a Ferriere, Morfasso, Ponte dell'Olio e Vernasca, mentre per i disabili è aperto il Centro diurno socio-occupazionale di Bettola.

La dotazione di strutture del territorio parmense risulta più ridotta, più concentrata e con maggiore attenzione all'utenza disabile: a Varano de' Melegari è presente un gruppo-appartamento per persone con disabilità, mentre a Bardi sono attivi un Centro socio-riabilitativo diurno e un Centro socio-riabilitativo residenziale, entrambi per persone con disabilità. Bardi completa la propria offerta assistenziale con due strutture per anziani, una casa di riposo e un CRA. Infine, per l'assistenza domiciliare integrata è presente un servizio comunale a Bettola, Farini, Morfasso, Ponte dell'Olio e Vernasca nel piacentino e a Tornolo nel parmense.

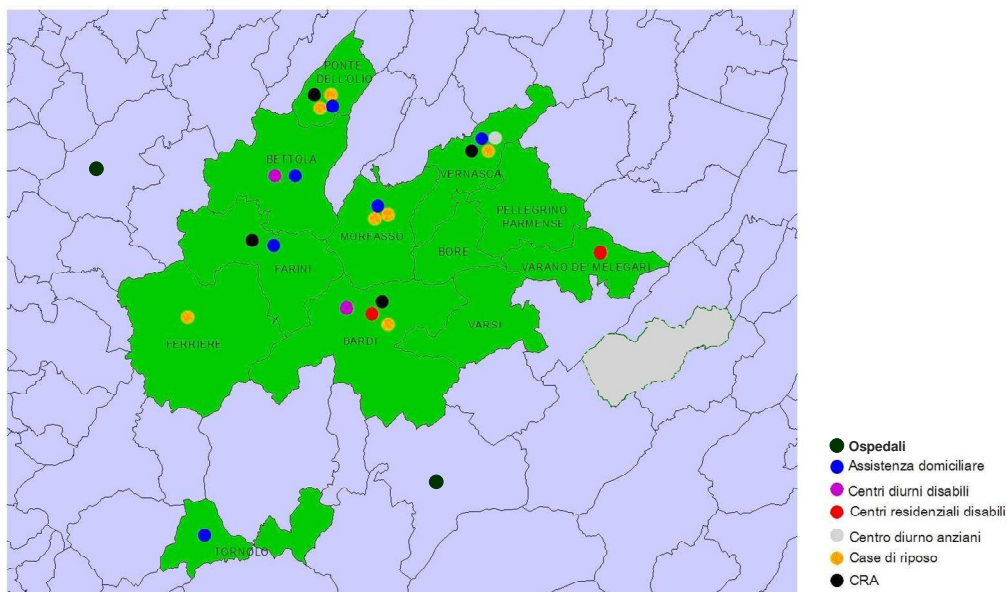


Figura 1.3 Localizzazione dei principali servizi socio-sanitari. Elaborazione eco&eco su dati Regione Emilia-Romagna

1.2.3 Attività economiche e per lo sviluppo locale

Tra gli elementi distintivi dell'Area Interna vi è la vicinanza con una delle aree più industrializzate d'Europa, la Pianura Padana, che tuttavia, lungi dall'essere una risorsa, ha rappresentato una logica via di fuga per i residenti del territorio, con l'osservata conseguente perdita di popolazione nel corso degli anni.

Ciononostante, in questa area si percepisce una forte propensione all'imprenditorialità: 150 imprese per 1.000 abitanti, un valore superiore di un terzo alla media delle aree interne nazionali (Dati Open Kit). La dinamica intercensuale delle imprese (ISTAT 2001 e 2011) fa registrare la buona *performance* della Val d'Arda, con +30% di addetti e +3% di imprese, che testimonia l'aumento medio delle dimensioni aziendali; una dinamica simile coinvolge la Valle del Taro-Ceno, dove nel decennio le imprese diminuiscono leggermente ma cresce il numero degli addetti, mentre negativa è la situazione imprenditoriale nella Val Nure, che registra un progressivo calo sia del numero di imprese (-9%) che del numero di addetti (-8%).

L'area è caratterizzata da un indice di specializzazione agricola elevato (3,61), circa il triplo dei valori medi regionali e nazionali, che si considerino le Aree Interne o gli interi territori. Tuttavia, a testimonianza del carattere convenzionale dell'agricoltura locale, il valore si riduce quando si considerano l'apporto dell'agro-industria (1,2, superiore alle medie nazionali ma non a quelle regionali) e l'incidenza delle aziende con prodotti DOP/IGP, pari 11,35, in linea con i valori nazionali ma ben al di sotto di quelli regionali (Dati Open Kit).

Il turismo rurale ed ambientale mediamente diffuso sul territorio e sostenuto dall'attività del GAL del Ducato, si palesa attraverso una significativa presenza dell'agriturismo, che per molte aziende agricole rappresenta da anni un'opportunità di riconversione produttiva rivolta essenzialmente alla qualificazione del prodotto e alla multifunzionalità.

Dal punto di vista agricolo, l'Appennino Piacentino-Parmense è connotato da due caratteristiche principali: l'elevata copertura forestale, di cui si dirà nel prosieguo, e la notorietà di produzioni agro-alimentari a marchio (vini DOC, salumi DOP e formaggi dei due Consorzi di Grana Padano e Parmigiano-Reggiano). Le produzioni vitivinicole si concentrano nella parte piacentina dell'area progetto, soprattutto nella Val d'Arda e la bassa Val Nure, dove sono localizzate anche le cantine sociali. Con l'approvazione nel 2010 dei nuovi disciplinari di produzione la DOC Colli Piacentini è stata suddivisa nelle tre denominazioni di Gutturino, Ortrugo e Colli Piacentini, cui si aggiungono produzioni di nicchia quali il Vin Santo di Vigoleno (Vernasca), mentre la provincia di Parma è interessata dalla DOC Colli di Parma, anche se distribuzione dei vigneti e localizzazione delle cantine sociali interessano l'Area Interna solo nella parte piacentina (due cantine a Ponte dell'Olio, una a Vernasca). Un altro prodotto di grande rinomanza sono gli insaccati: se l'intera provincia di Parma è compresa nella zona tipica di produzione del Prosciutto di Parma DOP, l'Area progetto non è interessata da alcun prosciuttificio. La norcineria piacentina conosce da qualche anno una crescente notorietà, data la presenza di prodotti quali Coppa Piacentina DOP, Salame Piacentino DOP e Pancetta Piacentina DOP. I comuni dell'area progetto interessati alla produzione di salumi sono Farini e Ponte dell'Olio.

Le province di Parma e Piacenza sono inoltre rinomate per i prodotti lattiero-caseari, con la notoria distinzione tra Grana Padano a Piacenza (una delle province parte dell'areale riconosciuto di produzione insieme a Cuneo, Bergamo, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Trento, Padova e Rovigo, per un totale di 129 caseifici affiliati al Consorzio) ed il più pregiato Parmigiano Reggiano a Parma (oltre che nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Mantova, per un totale di 353 caseifici affiliati). La zootecnica si concentra infatti sui bovini, che sono il 59% dei capi allevati, con una netta distinzione tra area parmense, dove la quota sale al 74%, ed area piacentina, con una percentuale che si ferma al 43%. Nel complesso i capi registrati nel 2010 sono quasi 10.000, il 65% dei quali nei comuni parmensi⁴, ma con un calo del 39% dal censimento precedente (2000). Per entrambe le sub-aree, il patrimonio di bovini si attesta attorno al 4% del totale delle rispettive province. Queste percentuali si innalzano se si considera il numero di allevamenti: il 22% degli allevamenti bovini della provincia di Piacenza e l'8% di quelli di Parma sono insediati nei comuni dell'Area Progetto, ma con una dimensione media molto inferiore ai valori delle due province (17 capi nei comuni piacentini, contro una media provinciale di 85 capi, e 46 in quelli parmensi, quando la media provinciale è di 91 capi). I caseifici sono 17 nei comuni dell'area progetto e otto nell'area strategia, per un totale di 25 complessivi. Di questi, 14 producono Parmigiano Reggiano (tutti in provincia di Parma), due Grana Padano e i rimanenti nove – tutti nell'area piacentina – non appartengono a nessuna delle due filiere.

	Bovini	Suini	Ovini e caprini	Avicoli	Totale
Bettola	963	88	437	204	1.692
Farini	668	21	15	-	704
Ferriere	416	6	-	68	490
Morfasso	317	43	19	370	749
Ponte dell'Olio	801	6	139	-	946
Vernasca	385	1.715	861	706	3.667
Totale sub-area PC	3.550	1.879	1.471	1.348	8.248
<i>Provincia di Piacenza</i>	<i>80.097</i>	<i>142.135</i>	<i>4.071</i>	<i>426.950</i>	<i>653.253</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>4,4%</i>	<i>1,3%</i>	<i>36,1%</i>	<i>0,3%</i>	<i>1,3%</i>
Bardi	1.915	97	188	578	2.778
Bore	173	1.192	3	-	1.368
Pellegrino Parmense	2.357	17	79	56	2.509
Tornolo	121	-	-	15	136
Varano de' Melegari	777	32	1	-	810
Varsi	1.071	-	-	-	1.071
Totale sub-area PR	6.414	1.338	271	649	8.672
<i>Provincia di Parma</i>	<i>150.200</i>	<i>137.440</i>	<i>5.485</i>	<i>318.533</i>	<i>611.658</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>4,3%</i>	<i>1,0%</i>	<i>4,9%</i>	<i>0,2%</i>	<i>1,4%</i>
TOTALE AREA INTERNA	9.964	3.217	1.742	1.997	16.920

Tabella 1.5 Capi allevati nell'Area progetto, Valori Assoluti, Elaborazioni eco&eco su dati Censimento ISTAT, 2010

Questi dati fotografano una situazione in cui l'allevamento bovino è tra i più importanti nell'area, sebbene sottomedia rispetto ai valori delle rispettive province, soprattutto per quanto concerne le dimensioni medie aziendali, ed ha conosciuto un deciso calo nei 10 anni successivi al censimento del 2000. Il contributo dell'Area Interna alle filiere pregiate di Parmigiano-Reggiano e Grana Padano è esiguo: al netto dei comuni di Bardi e Pellegrino Parmense, allevamenti e relative produzioni di latte non sono paragonabili a quelli della pianura, così come il numero di caseifici, pari a circa il 3% dei consorziati per il Parmigiano Reggiano e a meno del 2% per il Grana Padano. Ciononostante, la caratteristica di filiera produttiva rilevante è riconosciu-

⁴ Non tutti i bovini allevati entrano necessariamente nelle due filiere considerate, anche se in media il 75% dei bovini allevati in provincia di Parma è coinvolto nella filiera del parmigiano-Reggiano (Vecchia P., Landi M. C., 2010, *Meno stalle, tiene invece il patrimonio zootecnico*, In: "Parmigiano-Reggiano - Dall'allevamento al mercato: viaggio lungo la filiera", Agricoltura 44 - Supplemento

ta dalla programmazione regionale, che nel corso dell'ultimo anno ha convogliato nell'area più di due milioni di euro di contributi per investimenti.

Negli ultimi tre decenni l'Area si è caratterizzata per la costante crescita della copertura forestale, una tendenza da attribuire a due fenomeni interconnessi: lo spopolamento e il progressivo abbandono dell'agricoltura in particolare nelle zone di montagna, dove si assiste alla conversione naturale di pascoli e terreni, un tempo coltivati, in bosco. Questo avviene in particolare per i comuni più vicini al crinale: Tornolo in Val Ceno (81% della superficie comunale coperta da boschi) e Ferriere in Alta Val Nure (73% della superficie), seguiti da Bardi (72%), Morfasso (69%), Farini e Bore (66%), mentre nei comuni più vicini alla pianura (Ponte dell'Olio, Vernasca, Varano de' Melegari) la copertura forestale scende a valori inferiori al 50%

Nel complesso, l'area progetto è coperta da boschi per quasi due terzi della sua superficie sempre meno gestiti, che richiama la necessità di intervenire sulla filiera forestale e sull'avanzamento del bosco. Tra le peculiarità dell'Area vi è la presenza di proprietà collettive storiche, i Comunelli nel piacentino e le Comunalie nel parmense, costituite per lo più da aree boschive e in minima parte da pascoli e capaci di costituirsi in Consorzi per la gestione multifunzionale associata della risorsa forestale. Tra le diverse attività svolte, le due realtà collaborano dal 2015 ad un progetto di compensazione stipulato con la società Leroy Merlin, con certificazione delle aziende connesse ai consorzi e l'impegno da parte di questi ultimi a fornire legna certificata.

Comune	Superficie forestale	% sulla superficie comunale
Bettola	68,05	55%
Farini	73,73	66%
Ferriere	131,16	73%
Morfasso	57,63	69%
Ponte dell'Olio	13,56	31%
Vernasca	34,71	48%
Bardi	136,35	72%
Bore	28,46	66%
Pellegrino Parmense	44,17	54%
Tornolo	56,43	81%
Varano de' Melegari	30,54	47%
Varsi	49,11	62%
Totale	723,90	63%

Tabella 1.6 Copertura forestale dei comuni dell'Area progetto, Valori assoluti (Kmq) e percentuali Elaborazioni eco&eco, 2010

Il turismo nell'area interna ha riguardato in passato il soggiorno climatico di provenienza dai vicini centri della pianura. Oggi quel tipo di fruizione è di fatto terminata e l'area è frequentata per lo più da appassionati di *trekking* e di attività all'aria aperta, dalla mountain bike alla raccolta di funghi e di altri prodotti del sottobosco.

Nell'Area interna sono infatti presenti diversi percorsi tematici dedicati al turismo didattico, e diversi sentieri per cicloturismo, *trekking* e camminata sportiva. Tra questi, la Via degli Abati – la cosiddetta "Francigena di Montagna" - che attraversa le valli del Trebbia, del Nure, e del Taro con tappe nei comuni di Farini e Bardi e la Via del Pane e dell'Olio, antica strada di scambio delle merci tra la Pianura Padana e il Mar Ligure, oltre a un reticolo di percorsi minori che meritano tuttavia una valorizzazione, anche a completamento delle infrastrutture di maggiore potenzialità⁵.

Al momento la fruizione che si rivolge all'area spende periodi brevi nelle strutture ricettive del luogo, più interessato ad un'offerta da consumare in giornata, che a un vero e proprio soggiorno, come invece avveniva in passato. Questa dinamica è evidente nei dati sulla domanda turistica. Nel 2015 (ultimo dato a disposizione con statistiche complete) i turisti ospitati nelle strutture ricettive dell'area sono stati complessivamente 15.372, per un totale di 47.210 pernottamenti (Cfr. Allegato 1, Fonte: Regione Emilia-Romagna)⁶.

Gran parte dei visitatori sono italiani (81% degli arrivi e 78% delle presenze), con punte che in alcuni comuni arrivano al 97-98% del totale. La permanenza media è di poco più di tre giornate, con due eccezioni a questo andamento: il comune di Farini, dove la permanenza media arriva a nove giornate, ascrivibili soprattutto alla presenza di un campeggio molto frequentato soprattutto da turisti del nord Italia, ed il comune di Pellegrino Parmense, dove la componente straniera (peraltro maggioritaria per presenze!) fa registrare una permanenza media di 8,3 giornate. I comuni a maggior frequentazione sono lo stesso Farini per le presenze (31% del totale) e Varano de' Melegari per gli arrivi (29% del totale), anche se in quest'ultimo caso il dato ri-

⁵ L'area è invece solo lambita dalla Via Francigena, una delle vie di pellegrinaggio della cristianità altomedievale verso Roma che si indirizza verso l'Appennino risalendo la Val di Taro, a est dei comuni in Area Strategia.

⁶ Dai dati sulla domanda sono esclusi per motivi di *privacy* statistica i comuni di Bore e Morfasso.

sente dell'incidenza di visitatori temporanei legati al segmento *business*, più che al *leisure* vero e proprio⁷. Come è facile immaginare, si tratta di una domanda turistica caratterizzata da forte stagionalità e concentrata in luglio ed agosto, mesi in cui la permanenza media sale rispettivamente a 4,6 e 6,1 giornate.

L'offerta ricettiva locale è fortemente spostata sull'extra-alberghiero (74% degli esercizi e 71% dei posti letto) e sui segmenti più modesti di qualità: di 30 strutture alberghiere, una sola – a Varano de' Melegari - conta quattro stelle, mentre l'86% è relativa ad alberghi a una e due stelle (75% dei posti letto). Tra le strutture extra-alberghiere, le tipologie più diffuse sono agriturismo (35%) e *bed&breakfast* (37%), in linea con il carattere prevalentemente rurale dell'area e della fruizione, anche se la percentuale maggiore di posti letto (34%) è coperta dai tre campeggi della zona (a Farini, Ferriere e Varsi). La rilevanza crescente dell'extra-alberghiero è sancita anche dalla comparazione con il 2005, che vede questo segmento crescere da 47 a 86 strutture, mentre il numero complessivo di alberghi si riduce del 16%.

	Alberghiero		Extra-Alberghiero		Totale		
	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto	Esercizi	Posti Letto	Tasso occupazione
Bardi	2	27	17	110	19	137	5%
Bettola	1	24	13	141	14	165	6%
Bore	2	76	-	-	2	76	n. d.
Farini	7	163	3	363	10	526	15%
Ferriere	1	45	8	512	9	557	4%
Morfasso	3	53	7	72	10	125	n. d.
Pellegrino Parmense	3	64	4	71	7	135	12%
Ponte dell'olio	3	55	8	96	11	151	16%
Tornolo	2	47	3	27	5	74	15%
Varano de' Melegari	2	102	5	27	7	129	32%
Varsi	1	13	5	286	6	299	6%
Vernasca	3	83	13	177	16	260	13%
Totale	30	752	86	1.882	116	2.634	11%

Tabella 1.10 Offerta turistica in Area progetto, Valori ass. e perc., Elaborazioni eco&eco su dati Regione Emilia-Romagna, 2015

Se la qualità delle strutture ricettive non è particolarmente elevata, va detto che la loro consistenza risulta sovrabbondante rispetto alla domanda che oggi si rivolge all'area: anche ipotizzando un'apertura delle strutture per sei mesi all'anno (improponibile per i campeggi ma alla portata di tutte le altre strutture), il tasso di occupazione complessivo, ovvero il rapporto tra disponibilità di posti letto e presenze turistiche, supera a malapena il 10%. Questo significa che per quasi il 90% del tempo, i posti letto sono vuoti; quale che sia la strategia di sviluppo turistico dell'area, essa non prevede, quantomeno nel breve periodo, l'incremento dell'offerta di posti letto.

1.2.4 Caratteri ed elementi di criticità: una sintesi

Dalla disamina delle caratteristiche geomorfologiche e socio-demografiche iniziali dell'Area Interna emergono numerosi elementi di criticità, che vanno ripresi ed evidenziati in quanto snodi fondamentali su cui intervenire attraverso la Strategia. Questi sono:

- il continuo declino demografico (dal 1951 al 2016 -64% nell'Area progetto, con punte del -80% nella montagna piacentina). Sono dinamiche che nascono per lo più dall'interazione dell'Area con la fascia della via Emilia, ad altissimo tasso di sviluppo;
- il forte invecchiamento della popolazione, che genera pressione sul sistema socio-sanitario locale e, nonostante lo sforzo sulla Assistenza Domiciliare Integrata, vede elevati tassi di ospedalizzazione della popolazione over-75 (433,5) e di ospedalizzazione evitabile (875,1);
- spopolamento ed invecchiamento provocano la rarefazione delle presenze più giovani, con indebolimento dei servizi scolastici. Questo è evidente nella scarsa numerosità delle classi (52% con meno di 15 alunni, 13% di pluriclassi), nella limitata copertura di scuole superiori (due soli istituti, entrambi in Area Strategia) e nella carenza/assenza, di servizi di tempo lungo e doposcuola nei primi cicli;
- lo spopolamento genera abbandono del presidio territoriale, con aumento del rischio di dissesto idrogeologico; non a caso, è l'area regionale a maggiore densità di interventi di protezione civile negli ultimi anni, nonostante il modesto rischio sismico;
- le caratteristiche geomorfologiche dell'Area Interna, con quattro vallate comunicanti solo allo sbocco della pianura padana, hanno un forte impatto in termini di isolamento, dispersione e difficoltà di trasferimento interno. Questo si riflette sulla carenza di servizi di trasporto pubblico locale e su indicato-

⁷ A Varano de' Melegari è localizzata la sede di Dallara, impresa di progettazione e produzione di soluzioni tecnologiche avanzate per automobili da competizione, con una rete di contatti, fornitori e clienti estesa a tutto il mondo.

ri di carattere sanitario, quali l'allarme target (31 minuti) e il numero di prestazioni ambulatoriali erogate (381 ogni mille residenti);

- la dispersione delle residenze e la geomorfologia locale sono anche un ostacolo alla diffusione della banda larga, un aspetto ormai imprescindibile per la vivibilità di un territorio. Tutti gli indicatori di *digital divide* per l'area sono elevatissimi, con alcune zone scoperte anche della telefonia mobile;
- la frammentazione territoriale si riflette in una elevata frammentazione di carattere amministrativo: i 12 comuni in Area Progetto sono divisi in due province, il che comporta due diverse aziende sanitarie locali e, fino ad oggi, due agenzie per la mobilità, e in tre Unioni Montane;
- dal punto di vista agronomico, ciò che caratterizza maggiormente il territorio è l'elevata copertura forestale, che riguarda quasi due terzi della superficie complessiva, con punte del 75-80% nei comuni del crinale. Si assiste inoltre alla progressiva riduzione della SAU e all'aumento dell'incolto;
- la filiera lattiero-casearia mostra andamenti ambivalenti: l'allevamento bovino nell'area è consistente, sebbene con valori sottomedio rispetto ai corrispettivi provinciali e con un evidente calo dopo il censimento del 2000. Pur essendo ricompresa negli areali di produzione di Grana Padano (Piacenza) e Parmigiano Reggiano (Parma), il contributo dell'Area Interna alle due filiere è modesto: al netto di alcuni comuni nella sub-area parmense, allevamenti e produzioni non sono paragonabili a quelli della pianura, così come il numero di caseifici, pari a circa il 3% dei consorziati per il Parmigiano Reggiano e a meno del 2% per il Grana Padano; il tema è ben presidiato dai Consorzi e nel corso dell'ultimo anno i produttori dell'Area Interna sono stati beneficiari di risorse ex-PSR per più di due milioni di euro, con richieste per ulteriori 2,5 milioni al momento ancora in fase di istruttoria;
- il turismo climatico che fino a 30 anni fa frequentava l'area dalla pianura in estate è oggi in crisi, come del resto in tutto l'Appennino; questo è evidente nella limitazione dei tempi di permanenza (3,1 giornate come media annua, che tuttavia raddoppiano in agosto) e nel modesto tasso di riempimento delle strutture (11% complessivo, anche ipotizzando un'apertura per soli sei mesi annui); l'elevata incidenza delle strutture extra-alberghiere (74% degli esercizi, 71% dei posti letto) e la crescente rilevanza del segmento *outdoor* (*trekking*, *mountain bike*) spinge a immaginare un futuro consolidamento di questo tipo di fruizione anche grazie all'azione del GAL, elemento di raccordo con la DMO di riferimento, rappresentata dalla Destinazione Turistica Emilia (vedi *infra*).

1.3 Tendenze di sviluppo nell'area senza l'intervento SNAI

L'inquadramento sin qui proposto consente di ipotizzare scenari evolutivi in assenza di intervento da parte di SNAI. Viste le criticità sin qui descritte, il dato rilevante da cui partire per valutare le tendenze di sviluppo per l'Area Interna è senza dubbio la tendenza demografica.

Le previsioni demografiche, elaborate utilizzando il *cohort component model*⁸ interessano i prossimi 25 anni e sono state elaborate considerando tre scenari evolutivi basati su tre diverse ipotesi di saldi demografici. L'obiettivo è quello di valutare la sostenibilità di questi scenari, alla luce della variazione della popolazione e delle modifiche che potranno avvenire alla struttura di essa. I risultati della stima sono pertanto:

1. scenario più negativo: caratterizzato dall'ipotesi di un saldo migratorio pari al valore più basso delle medie dei saldi migratori di tutti i comuni considerati dal 2002 al 2016; tale scenario comporta un calo complessivo della popolazione all'anno 2041 pari a circa il 43% rispetto all'anno 2016;
2. scenario medio: caratterizzato dall'ipotesi di saldo migratorio nullo, che produce una previsione all'anno 2041 di un calo complessivo pari a circa il 23% rispetto all'anno 2016;
3. scenario più positivo: caratterizzato dall'ipotesi di un saldo migratorio pari al valore più elevato delle medie dei saldi migratori di tutti i comuni considerati dal 2002 al 2016; tale scenario comporta comunque un calo complessivo di residenti all'anno 2041, sia pure contenuto al 15% rispetto all'anno 2016.

⁸ Il *Cohort Component Model* è un metodo analitico che permette di avanzare previsioni di ampiezza pari a quella delle classi d'età considerate (in questo caso quinquennali), a partire dai dati su: tassi di fertilità per età a livello regionale, tavole di mortalità suddivise per maschi e femmine e per età a livello regionale; saldi migratori dei comuni negli ultimi 10 anni.; popolazione maschile e femminile per ciascun comune.

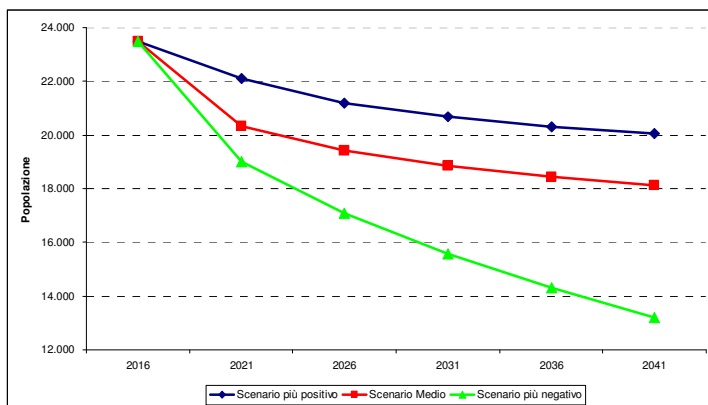


Figura 1.7 Scenari demografici nell'area progetto all'anno 2041. Elaborazione eco&eco su dati ISTAT

Per comprendere il peso in termini di sviluppo di questa ipotesi sulle tendenze demografiche, basti pensare che, prendendo a riferimento lo scenario medio (ovvero con saldo migratorio nullo) e riguardando la stima all'anno 2026, il risultato sarebbe il dimezzamento della popolazione scolastica, con considerevoli conseguenze per il mantenimento dei servizi in tutte le comunità locali.

Il calo della popolazione comporta la riduzione del reddito complessivo delle singole comunità locali e quindi la riduzione della domanda di servizi. Ciò implica il conseguente rialzo del costo di produzione di servizi pubblici: da quelli per gli anziani, all'educazione scolastica e alla difesa del suolo che già ora assorbe un'importante quota della spesa pubblica destinata al territorio, peraltro finanziata con risorse regionali non collegate alla tassazione locale. Infine, il continuato declino demografico implicherebbe una riduzione nella domanda di servizi privati quali quelli commerciali, con ulteriore disagio per i residenti rimasti.

2. Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

Dalla Sezione precedente emerge l'immagine un'Area Interna in difficoltà e con una previsione di declino demografico che può determinare la perdita dell'ulteriore 43% di popolazione entro poco più di 20 anni.

Le ragioni di questo declino di lungo periodo sono molteplici ed integrate tra loro. *In primis*, la riorganizzazione post-bellica di traffici e trasporti, che ha levato più o meno ovunque alle aree appenniniche il ruolo di connettore tra sistemi territoriali specializzati e di transito per le merci che in quei sistemi erano prodotti: grano e latticini della pianura padana erano scambiati con sale, olio, pesce conservato provenienti dalla costa tirrenica, attraverso una serie di percorsi costellati da piazze di mercato che hanno sviluppato per secoli la vocazione commerciale di queste aree. Qui, non a caso, si trovano ancora oggi strade denominate "via del pane" o "via del sale", mentre il centro all'imboccatura della Val Nure, Ponte dell'Olio, deve il suo nome non ad una caratterizzazione agronomica, bensì alla sua natura di mercato al servizio della pianura.

Il cambio delle direttrici delle merci si è accompagnato con una storia di crescente urbanizzazione e industrializzazione lungo la via Emilia, che ha drenato risorse umane in maniera intensa e unidirezionale dalla montagna verso la pianura. A rimanere sono state per lo più le fasce meno dinamiche di popolazione e forza lavoro, cosicché si è progressivamente indebolita la capacità di presidio territoriale delle comunità locali, aspetto questo reso evidente dai fenomeni interconnessi del dissesto idrogeologico e dell'abbandono agricolo. La disponibilità dei servizi di cittadinanza è andata restringendosi, come effetto di indirizzi di politica sociale ancorati a logiche quantitative e a soglie numeriche non derogabili.

In ultimo, tali andamenti sono stati rafforzati anche in queste aree dalle politiche di attrazione inaugurate alla fine degli scorsi anni '90, quando il *marketing* urbano ha posto nella crescita di residenti uno degli obiettivi principali di molte città. Anche in conseguenza di queste scelte, Parma è cresciuta dal 2001 di 22mila unità (+13%) attraendo popolazione soprattutto dal resto della provincia e in particolare dalla montagna⁹.

Oggi questa tendenza può essere rallentata e – in un arco temporale più lungo – finanche invertita, agganciando due dinamiche generali emerse negli ultimi anni su tutto il territorio nazionale: da un lato, l'ancora timido ma tangibile fenomeno di ritorno alla terra indotto dalla crisi, che vede l'insediamento di giovani coppie e famiglie cittadine nelle campagne e nelle aree montane, attratte dal minore costo della vita – soprattutto delle abitazioni – e dalle possibilità di reddito legate all'agricoltura multifunzionale¹⁰. Dall'altro, l'opportunità crescente di lavorare in remoto, veicolata dalla progressiva diffusione della modalità del telelavoro e dalla dematerializzazione dei supporti di organizzazione del lavoro, aspetti entrambi resi possibili dall'imporsi delle nuove tecnologie ICT.

Il risultato atteso della strategia è pertanto il miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'Area Interna. Questo porterà in un periodo più lungo al rallentamento ed al definitivo arresto del calo demografico, grazie alla stabilizzazione dei residenti che sono arrivati nel periodo di crisi, all'insediamento di nuovi nuclei famigliari ed al ritorno di una parte di quanti hanno lasciato l'area negli ultimi anni, con conseguente abbassamento dell'età media e degli indici di invecchiamento della popolazione. Il primo fattore per raggiungere questi risultati di breve, medio e lungo periodo è il rafforzamento dei servizi alle famiglie, a partire da quelli essenziali di cittadinanza.

Per quanto concerne la Scuola, la Strategia persegue l'idea di introdurre nell'area un'offerta flessibile, allineata alle esigenze della modernità ed alle vocazioni lavorative del territorio, ed attenta dal punto di vista organizzativo alle esigenze di conciliazione dei tempi scuola-famiglia e alle difficoltà di spostamento dei ragazzi. Tale offerta si incentra sulla valorizzazione della cultura digitale, tanto come strumento per mettere in rete i plessi degli Istituti Comprensivi e le aule virtuali per gli studenti delle superiori, quanto come oggetto di formazione per insegnanti e ragazzi, anche con metodologie sperimentali e soluzioni originali (pullmino attrezzato con piattaforme e applicazioni digitali itinerante tra le scuole e le frazioni). La riorganizzazione ha preso in esame l'opportunità di accorpamento ed accentramento delle funzioni scolastiche in un'unica località, finendo tuttavia per scartare l'ipotesi: la conformazione del territorio è infatti tale da non consentire la individuazione di un luogo baricentrico nell'Area Interna; il sito che minimizza la somma degli spostamenti dai diversi punti dell'area è infatti il centro urbano di Fidenza, lungo la Via Emilia, con tempi di percorrenza che rasentano le due ore per alcune frazioni dell'Area progetto. Per questo motivo, la scelta della Strategia è

⁹ Dinamiche simili ha conosciuto Piacenza, cresciuta nello stesso periodo del 7% fino a superare la soglia dei 100.000 residenti.

¹⁰ La fase di analisi e di contatto con i residenti che ha accompagnato la definizione della Strategia ha consentito di entrare in contatto con esponenti di questo fenomeno, i cosiddetti "neo-rurali", anche nell'Area Interna dell'Appennino Piacentino Parmense. Nelle Valli Nure e Trebbia alcuni di loro hanno dato vita ad una associazione di agricoltura alternativa e consumo critico.

stata il rafforzamento dei plessi comunali mediante l'adozione delle nuove tecnologie, l'introduzione di soluzioni non estemporanee per l'extra-orario scolastico, servizio del tutto deficitario nell'area, un intervento a sostegno delle pluriclassi.

L'azione di cittadinanza prevede la riorganizzazione e qualificazione dei servizi di cura secondo la logica della medicina di iniziativa (introduzione dell'infermiere di comunità, estensione del progetto di ascolto e intervento mirato "Montagna solidale"), ma anche grazie al rafforzamento dei servizi esistenti in loco, dalla Casa della Salute di Bettola alla disponibilità di posti letto per i ricoveri di sollievo. In raccordo con la pianificazione regionale, è inoltre ripensata la capacità di risposta all'emergenza-urgenza, mentre la prossima attuazione di un capillare programma regionale per la telemedicina ha portato ad escludere dalla Strategia il tema, pure esplorato nella fase iniziale del percorso SNAI. La complessa morfologia dell'area si riflette come anticipato nella difficoltà di organizzare un sistema efficiente di trasporto pubblico. La Strategia interviene su questo tema puntando su una maggiore flessibilità e sulla integrazione – anche grazie all'introduzione di un *mobility manager* d'area – del TPL con azioni complementari di trasporto sociale, così da sopperire in maniera puntuale alle lacune principali del servizio per utenza sistematica.

Sempre in tema di criticità legate alla geo-morfologia dell'area, il miglioramento delle condizioni di vivibilità non può prescindere dalla riduzione del rischio idrogeologico. È questo un obiettivo centrale della Strategia, quello maggiormente condiviso tanto dalla sub-area piacentina (che ha conosciuto negli ultimi anni una tragedia di dimensioni inaspettate proprio in Valnure) quanto da quella parmense, dai centri della montagna e da quelli più vicini ai fondovalle. L'obiettivo è perseguito favorendo da un lato una gestione agro-forestale che comporti il riconoscimento del valore non solo di mercato, ma anche eco-sistemico della risorsa; dall'altro, una riorganizzazione alla dimensione dell'area vasta del servizio di protezione civile, migliorandone efficienza e capacità di intervento in relazione ad una migliore accessibilità e mobilità interna all'area in caso di evacuazione, aspetto questo che diventa il fulcro dell'azione associativa dei comuni.

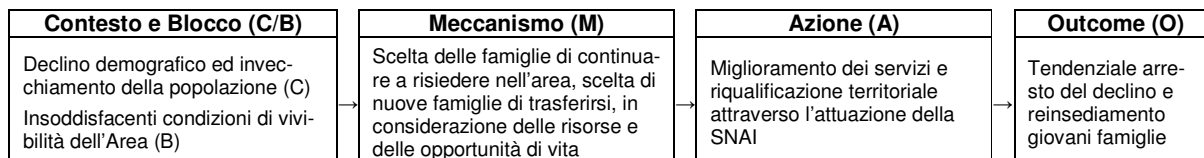
Accrescere l'attrattività dell'area significa migliorare i servizi non solo per la residenza, ma anche per imprese e lavoratori. La progettazione inserita in Strategia prevede sotto questo profilo il superamento dell'elevato divario digitale (48% di popolazione non raggiunta da ADSL, secondo i dati Open kit) ed il supporto alla sperimentazioni di soluzioni di lavoro flessibile e multifunzionale: alla prima categoria contribuisce il programma regionale per la diffusione della Banda Ultra Larga nell'area interna, che consente di allentare grazie alle potenzialità della tecnologia il legame esistente tra luogo di insediamento dell'impresa e luogo di residenza del lavoratore; alla seconda risponde invece l'azione che supporta la nascita di cooperative di comunità, forma flessibile di impresa in grado di offrire diversi servizi nella fattispecie di carattere turistico e – una volta insediate e consolidate – potenziali strumenti di continuità e sostenibilità delle iniziative al termine della sperimentazione SNAI.

All'interno della Strategia il filone relativo ai servizi sembra preponderante rispetto a quello dello sviluppo produttivo, quantomeno in termini di numerosità dei progetti (Cfr Sezione 4). In effetti, i temi di occupazione e delle condizioni economiche risultano meno pressanti per il futuro dell'area, non solo in relazione ad altri territori ricompresi in SNAI, ma anche quando comparati alle medie regionali e nazionali: dal Censimento ISTAT 2011 emerge infatti che in una regione caratterizzata da tassi di disoccupazione pressoché dimezzati rispetto al livello nazionale (6,7% contro 11,4% per la generale, 23,1% contro 34,7% per la giovanile), con le province di Parma e Piacenza che mostrano valori ancora più bassi di qualche decimale, sono solo due i comuni con valori degli indici superiori ai valori provinciali (Bettola nel Piacentino con il 6,85% e Tornolo nel Parmense con 6,8%). Questi dati trovano parziale riscontro nel valore dell'imponibile pro-capite comunale (Dipartimento per le Politiche fiscali del MEF, 2013), una accettabile *proxy* del benessere economico, che va dai 12.900 euro di Farini ai 20.785 euro di Varano ne' Melegari, con una media per l'Area progetto di 16.511 euro, contro un valore regionale di 16.780 euro e nazionale di 13.713 euro.

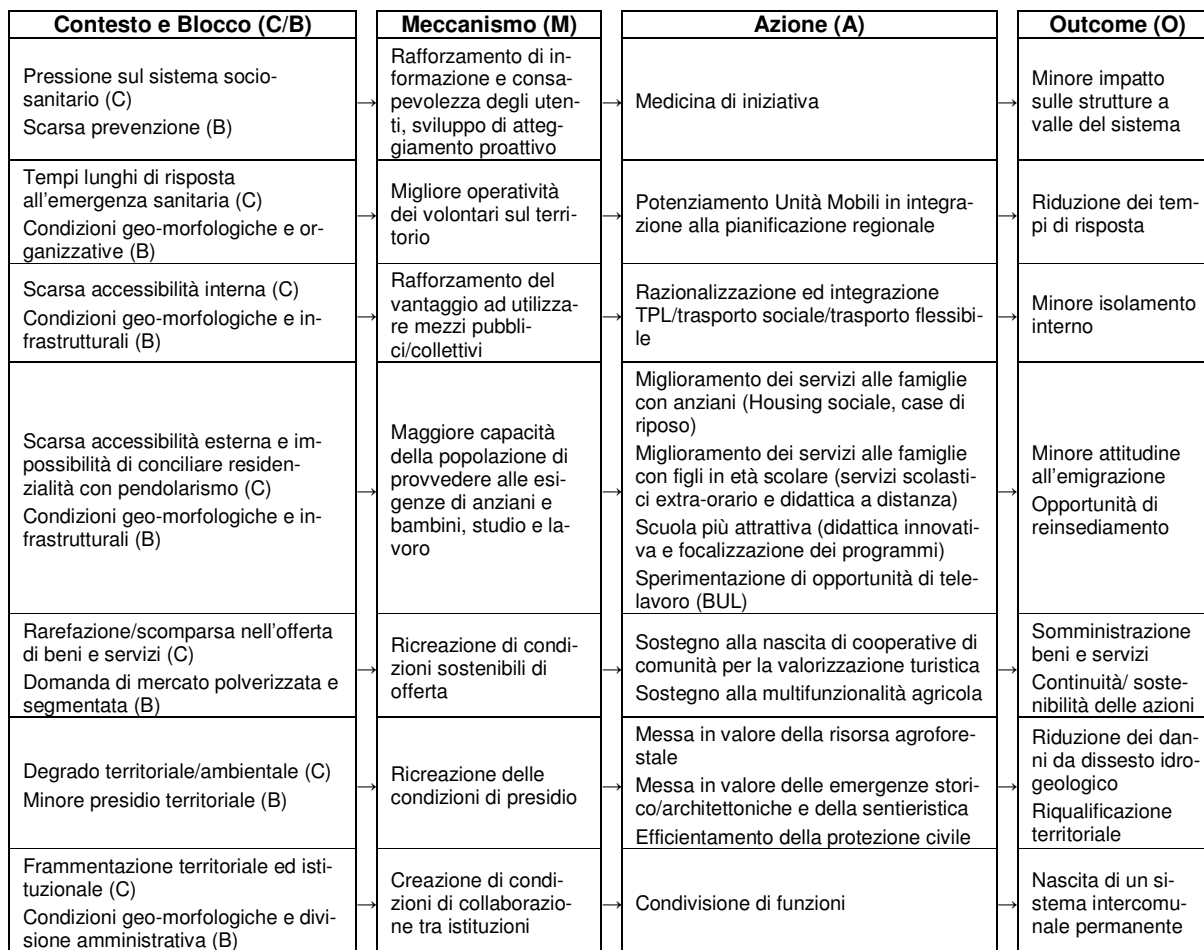
Per questo motivo, gli interventi per lo sviluppo nella Strategia si sono concentrati sulla messa in valore del patrimonio locale, così da favorire ulteriormente le condizioni di vivibilità e di reinsediamento nell'area, piuttosto che sulla creazione di occasioni di reddito e di posti di lavoro. In questo senso sono da intendere le azioni per lo sviluppo rurale, volte alla messa in campo di iniziative sperimentali per contrastare il problema dell'avanzamento dell'incolto e dell'abbandono della gestione forestale, oltre che per la multifunzionalità – anche in ragione dell'esistenza di investimenti già programmati e finanziati extra-SNAI per la filiera lattiero-casearia, la principale filiera produttiva dell'area (Cfr Par. 1.2.3) – e quelle per lo sviluppo di iniziative turistiche, finalizzate soprattutto a recuperare il patrimonio identitario locale (i beni architettonici e dell'archeologia industriale, i cammini un tempo attraversati dai flussi delle merci ed oggi in disuso) nell'ambito di un'offerta che deve trovare spazio, anche grazie alla intermediazione del GAL, all'interno di Destinazione Emilia, la *Destination Management Organization* indicata dalla programmazione regionale.

La logica che sottende all'intervento programmato ed i punti di rottura che si intendono provocare con la Strategia possono essere descritti utilizzando un approccio di teoria del cambiamento. Si è soliti riferirsi allo

schema interpretativo proprio di tale teoria come ad una triade Contesto–Meccanismo–Outcome (C-M-O), che può essere arricchita per maggiore chiarezza di alcuni elementi intermedi, trasformandola così in una sequenza Contesto/Blocco-Meccanismo-Azione-Outcome, C/B-M-A-O): il “Contesto” è la situazione insoddisfacente di partenza, quella su cui si interviene, conseguente a una serie di ostacoli (il “Blocco”) che ne determinano la persistenza; il Meccanismo è la leva del cambiamento, che promette di ottenere la rottura ed il superamento dell'ostacolo, ed ispira l'intervento di attivazione (“Azione”) che consente di arrivare all'Outcome, il risultato atteso in termini di cambiamento. Utilizzando questo schema modificato, la Strategia è rappresentabile nel suo complesso con la sequenza:



Che a sua volta può essere esplosa ad un maggiore livello di articolazione come segue:



L'ultima sequenza richiama l'attenzione su uno degli aspetti caratterizzanti la Strategia dell'Area Interna Appennino Piacentino Parmense, ovvero il fatto che il vero e forse più profondo elemento di rottura rispetto ad un passato di declino è un elemento di metodo/approccio: percepirsi come un unico territorio, che affronta problemi comuni a tutta l'area con soluzioni concordate e condivise. Tale aspetto è evidente nella considerazione che buona parte delle progettualità proposte e descritte in questo documento (le “Azioni” del precedente schema) sono in tutto o *in nuce* soluzioni già sperimentate con successo a livello di singola vallata o di singolo comune, modalità originali di adattamento e soluzione dei problemi che possono ora essere messe in condivisione grazie a SNAI.

Questa è ad esempio la natura dei servizi di medicina di iniziativa, che consentono di estendere a tutto il territorio la sperimentazione del progetto Montagna solidale, oggi limitato ad alcuni comuni dell'Appennino Piacentino. Lo stesso avviene per la didattica innovativa e a distanza, che attinge all'esperienza di Scuola@Bardi e alla presenza negli IICC locali di animatori digitali formati dai programmi dell' Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna. Il trasporto sociale, oggi attivo in alcuni comuni, è rafforzato ed esteso. L'intervento sulla gestione agro-forestale e sul riordino fondiario è ispirato dalla volontà di compenetrare il sapere situato dei consorzi di utilisti locali (Comunale Parmensi e Comunelli a Ferriere, nel Piacentino) ed il sapere scientifico delle sedi universitarie di Parma e Piacenza. L'esperienza progettuale acquisita dai comuni della Val Nure sull'infrastrutturazione turistica è messa a disposizione dell'area vasta nella definizione di nuovi interventi per cammini e *green ways*. Lo stesso può dirsi per le cooperative di comunità, oggi già insediate in Val Nure e pronte – con il contributo di conoscenza del GAL sul tema – a diffondersi anche in Val di Taro e Val d'Arda, favorendo in primo luogo la valorizzazione del patrimonio storico ed ambientale recuperato con gli interventi infrastrutturali previsti. Infine, la protezione civile, fulcro attorno al quale il territorio intende costituire un qualificato pre-requisito associativo, è rafforzata a partire dalle esperienze dei due comuni di Varano e Farini, sede di Centri Operativi Misti (COM).

Se, come è stato sostenuto, il problema della conoscenza è di rimanere salda dove attecchisce anziché diffondersi, la Strategia dell'Appennino Piacentino Parmense intende allora operare affinché la conoscenza originata nell'area possa diffondersi quantomeno a tutto il territorio dell'Area Interna. Il quadro complessivo che va da azioni a risultati attesi ed indicatori per misurarli, è sintetizzato nella seguente tabella di raccordo (estratto del più ampio e completo Allegato 2) ed è illustrato in maniera più precisa nella successiva Sezione 4.

Ambiti	Risultati attesi	Indicatori di risultato	Azioni
Salute e Benessere	[AP] RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a minori e a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	[DIAGNOSTICA AI] Tasso di ospedalizzazione popolazione ultra 75enne	Medicina di iniziativa, Supporto alle famiglie
		[DIAGNOSTICA AI] Prestazioni di specialistica ambulatoriale	
		Persone con limitazione dell'autonomia in assistenza semiresidenziale e residenziale o notturna	
		[LOCALE] Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile	
		DIAGNOSTICA AI] Primo soccorso: durata (in minuti) dell'intervallo Allarme - Target, nei comuni dell'Appennino Piacentino	Emergenza-urgenza
		Persone con limitazioni dell'autonomia in assistenza semiresidenziale e residenziale notturna	Case sicure, paesi ospitali
		Consumi finali di energia per Unità di lavoro	
		[AP] Addetti a imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale	
Istruzione	[AP] RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e adozione di approcci didattici innovativi	[LOCALE] Migliore gestione dei tempi di vita e lavoro grazie a servizi integrativi prima infanzia e doposcuola	Conciliazione tempi lavoro-famiglia
		[AP] Disponibilità di nuove tecnologie per fini didattici	Didattica innovativa
	[AP] RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale	[AP] Successo formativo dei percorsi di istruzione tecnici e professionali	Polo tecnico-professionale agroambiente e sviluppo rurale
Mobilità	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne per rendere più accessibili i servizi sul territorio	[LOCALE] Utilizzo di servizi collettivi innovativi per la mobilità sostenibile	Riorganizzazione del trasporto pubblico locale
Tutela attiva del territorio	[LOCALE] Miglioramento della gestione dei terreni agricoli e delle superfici boschive	[LOCALE] Miglioramento della gestione dei terreni agricoli e delle superfici boschive	Modelli innovativi di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale
	[DIAGNOSTICA AI] Indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	[DIAGNOSTICA AI] Indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	
	[AP] RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	Tasso di turisticità	Appennino paradiso dei camminatori
	[AP] RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)	
Connettività	[AP] RA 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)	Copertura con banda ultra larga ad almeno 30Mbps	Arriva la Banda!
Associazionismo	Miglioramento dei sistemi di allerta e presa in carico post eventi catastrofici	[LOCALE] % di popolazione raggiunta da sistemi di allertamento meteo-idro	Servizi associati
	[AP] RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Numero di comuni con servizi pienamente interattivi	
	Gestione efficiente del programma di attuazione e aumento dell'attitudine alla cooperazione inter-istituzionale	LOCALE] Progetti e interventi che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	

Tabella 2.1 Ambiti, Azioni risultati attesi ed indicatori della Strategia dell'Al Appennino Piacentino-Parmense

3. Il segno di una scelta permanente

Per un'area che intende proporsi come sistema intercomunale permanente, va rimarcata l'elevata disarticolazione amministrativa, con 12 Comuni dell'area interna divisi in tre differenti Unioni Montane, il comune di Bardi non associato in alcuna Unione, e la presenza di due province amministrative, ciò che implica due diversi Distretti socio-sanitari e due diverse Agenzie per la mobilità (queste ultime in via di unificazione). Ne emerge pertanto un'architettura istituzionale piuttosto complessa e tendente alla frammentazione, ulteriormente complicata dalla bocciatura – nel settembre 2016 – di due referendum per la fusione comunale, entrambi in Val Nure: uno fra i tre Comuni di Ferriere, Farini e Bettola, nell'alta valle; il secondo tra i Comuni di Ponte dell'Olio e Vigolzone (non compreso nell'Area Interna) nella media valle, appoggiati dalle amministrazioni ma respinti dai cittadini.

Limitandosi alla sola Area Progetto, sono attive tre Unioni Montane¹¹: le piacentine Unione dei Comuni Montani dell'Alta Val Nure e Unione dei Comuni Montani dell'Alta Val d'Arda, e la parmense Unione dei Comuni delle Valli del Taro e del Ceno.

L'Unione dei Comuni Montani dell'Alta Val Nure include Bettola (sede della Unione), Farini, Ferriere e Ponte dell'Olio, tutti in Area progetto. I servizi e le funzioni trasferiti dai Comuni all'Unione e finanziati secondo il programma regionale di riordino territoriale (per complessivi 658.000 euro nel biennio 2015-2016) sono:

- servizi sociali e ufficio di piano sociale
- sportello unico attività produttive
- polizia municipale
- protezione civile
- convenzione servizi statistici
- servizi informativi ed informatici

L'Unione dei Comuni Montani Alta Val d'Arda include i Comuni di Morfasso e Vernasca in Area progetto e i Comuni di Castell'Arquato (sede dell'Unione) e Lugagnano Val d'Arda in Area strategia. I servizi e le funzioni trasferiti dai Comuni all'Unione e finanziati secondo il programma regionale di riordino territoriale (per complessivi 575.000 euro nel biennio 2015-2016) sono:

- gestione servizi sociali
- sportello unico attività produttive
- polizia municipale
- protezione civile
- servizi informativi ed informatici
- centrale unica di committenza

L'Unione dei Comuni delle Valli del Taro e del Ceno include i Comuni di Bore, Pellegrino Parmense, Terenzo, Tornolo, Varano de' Melegari (sede dell'Unione), Varsi in Area progetto e i Comuni di Bedonia, Borgo Val di Taro e Compiano in Area strategia. I servizi e le funzioni trasferiti dai Comuni all'Unione e finanziati secondo il programma regionale di riordino territoriale (per complessivi 1.700.000 euro nel triennio 2014-2016) sono:

- progettazione e gestione servizi sociali
- sportello telematico attività produttive
- protezione civile
- gestione sistemi informatici

Si noti che il Comune di Terenzo ha conferito nel marzo 2014 una serie di funzioni/ servizi in capo all'Unione Taro Ceno chiedendo poi la revoca di tali conferimenti. Ne è seguito un contenzioso giudiziario tra il Comune e l'Unione Taro Ceno, con la stessa Regione Emilia-Romagna intervenuta a supporto della Unione per contrastare l'atto di revoca del Comune. Il contenzioso si è concluso nel 2016 con sentenza del Consiglio di Stato (n. 2645/2016) che ha respinto il ricorso in appello del Comune e ha confermato che, in base alla normativa regionale (L.R. 21/2012) il Comune di Terenzo non può revocare né recedere dall'Unione e dalle conseguenti gestioni associate prima di un arco di cinque anni, ovvero non prima di marzo 2019. Ciò non ha impedito tuttavia al Comune di Terenzo di sfilarsi dall'Area Interna e decidere – attraverso lettera al Sindaco Portavoce (Lettera del 22/03/2017, Prot. n. 1342) di non essere coinvolto all'interno di SNAI.

¹¹ Una quarta Unione Montana (UM delle Valli Trebbia e Luretta) comprende gli otto Comuni della Val Trebbia, inglobati in Area strategia. Si noti che secondo la classificazione delle Unioni per livello di sviluppo contenuta nelle "Linee guida allegate al Programma di Riordino Territoriale 2018-2020" della Regione Emilia-Romagna, tutte le Unioni considerate rientrano nella classe delle Unioni "Avviate", che comprende quelle con media degli indicatori (funzioni finanziate, presenza di funzioni trasversali, effettività) compresa nel 25° percentile più basso. Una sola Unione (l'Alta Val d'Arda), rientra nella classe superiore (Unioni "In sviluppo"), ma solo in virtù di un valore medio degli indicatori superiore di 0,001 alla soglia. Questa metrica sta a confermare l'esigenza di rafforzare il funzionamento delle Unioni anche grazie all'irrobustimento delle funzioni trasversali previsto dalla Strategia.

Come emerge da questa illustrazione e dalla mappa che segue, il Comune di Bardi in Area progetto non è associato ad alcuna Unione.

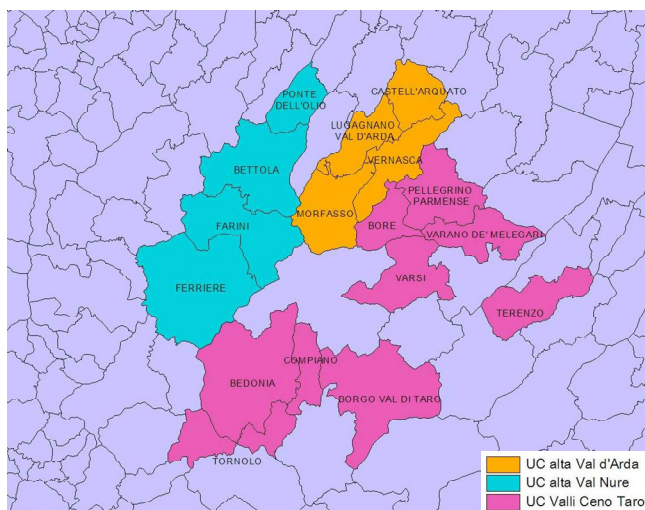


Figura 3.1 Unioni comunali a cui partecipano i comuni nell'Area progetto dell'Al Appennino Piacentino-Parmense

L'esperienza di condivisione della SNAI rientra nel solco della promozione dello sviluppo rurale portato avanti nell'area da oltre vent'anni, prima con il Programma di Iniziativa Comunitaria Leader ed ora con gli interventi programmati nell'ambito dello sviluppo rurale. Il GAL del Ducato interessa un'area che comprende 59 comuni delle due province di Parma e di Piacenza: l'Area progetto e l'Area strategia dell'area interna Appennino Piacentino-Parmense costituiscono un sottoinsieme dell'area di competenza del GAL del Ducato.

Va sottolineato che nell'ambito del Piano di riordino istituzionale accompagnato dalla Regione Emilia-Romagna le due Unioni montane piacentine stanno valutando – previa modifica degli ambiti ottimali cui le singole unioni attualmente appartengono - la possibilità di una fusione in una nuova Unione. Quest'ultima assorbirebbe nel disegno dei promotori anche il comune di Gropparello, attualmente intercluso tra le due ed associato alla Unione dei Comuni della Val Nure e Valchero, ricostituendo così il perimetro amministrativo della ex-Comunità Montana Val Nure e Val d'Arda.

Nonostante la complessa architettura amministrativa dell'area, il recente fallimento del duplice *referendum* per le fusioni comunali in Val Nure, i comuni dell'area interna intendono imboccare una strada di più stretta collaborazione per affrontare problemi comuni di declino socio-demografico e indebolimento produttivo.

Il primo passo, in questo senso, è stata la firma di una Convenzione per il coordinamento inter-istituzionale tra le Unioni di Comuni e i Comuni dell'area interna "ai fini del percorso di implementazione della strategia nazionale aree interne (SNAI)". La Convenzione, sottoposta ad approvazione di Giunta da ciascun sottoscrittore, ha impegnato i firmatari a individuare un soggetto coordinatore – nella fattispecie la Unione Montana della Val Nure – e ad individuare almeno due funzioni da sottoporre a gestione associata.

D'altro canto, la SNAI va a calarsi su un territorio in cui gran parte dei servizi è già stata delegata dai Comuni alle tre Unioni del territorio, due delle quali intenzionate a loro volta ad intraprendere un processo di fusione, cosicché nuove deleghe sarebbero possibili solo su servizi o funzioni di rilevanza minore. Anche la via del ritiro delle deleghe alle Unioni e la loro riassegnazione a un nuovo soggetto in ambito SNAI risulterebbe discutibile, poiché andrebbe a indebolire soggetti istituzionali di piccole dimensioni in termini di Comuni associati e cittadini serviti, ma ben funzionanti, che perderebbero la loro stessa ragione di esistenza nel momento in cui fossero sottratti loro servizi importanti. Inoltre l'indebolimento delle Unioni finirebbe anche per porre la SNAI in palese contrasto con la politica regionale che nell'ultimo biennio ha fortemente finanziato – come visto – l'attivismo delle Unioni nell'assumere funzioni e servizi per conto dei Comuni.

Per questo motivo, la modalità scelta per rispondere al pre-requisito associativo è la stipula di una convenzione fra le tre Unioni, cui si aggiunge il Comune di Bardi, per la associazione di alcuni servizi considerati rilevanti per il territorio e per la Strategia. In questo modo, il territorio si organizza attraverso funzioni in associazione per rispondere al meglio alle nuove sfide aperte dalla SNAI nell'area.

Come sarà esplicitato nella prosecuzione (Cfr Sezione 4), due aspetti centrali per la Strategia sono la difesa dal dissesto idrogeologico e l'avanzamento nell'area dell'Agenda digitale, che si realizza da un lato attraverso la condivisione dei Centri Elaborazione Dati (CED) delle Unioni e dei Comuni, dall'altro nella trasmissioni dei *repository* dei dati degli enti coinvolti presso il sistema regionale dei *data center* territoriali, favorendo in questo modo l'efficienza complessiva del sistema e rafforzando la sicurezza a fronte di *black out* temporanei ed eventi catastrofici.

Tali eventi non sono purtroppo sconosciuti all'area (Cfr Par. 1.2.1): il dissesto interessa infatti l'intera Area Interna attraverso il rischio di incendi legato all'imponente e, sempre più spesso, poco gestito patrimonio forestale, la franosità dei versanti e la tendenza a piene ed esondazioni dei corsi d'acqua. Per questo motivo, il primo servizio che le Unioni ed il Comune di Bardi pensano di associare in ambito SNAI è la Protezione Civile, favorendo nel contempo iniziative di sensibilizzazione e formazione della cittadinanza (nella Unione Val Nure, a titolo d'esempio, tutti i volontari della Protezione Civile provengono dallo stesso comune) e rafforzando la capacità dei Comuni dell'area nel rispondere alle esigenze di primo intervento in maniera coordinata e con una adeguata dotazione di mezzi e di personale. In particolare, sarà possibile grazie a questa iniziativa migliorare la capacità di intervento rapido nelle aree di confine tra i comuni, dove spesso si registrano le principali carenze, dovute alla lontananza dai centri capoluogo e alla minore conoscenza delle aree.

Il secondo servizio che si intende associare su tutta l'area è quello di gestione delle informazioni. Al momento i servizi informatici sono unificati tra Comuni per singola Unione. La nascita di un Centro Elaborazione Dati unificato va nella direzione della digitalizzazione dei processi amministrativi e della riduzione dei divari digitali nell'area, risultati importanti sulla strada del cambiamento¹².

Questo comporta un processo di attuazione del pre-requisito attraverso un calendario di approvazione delle due convenzioni menzionate, riassunto nella seguente tabella:

Cosa	Chi	Marzo 2018	Aprile 2018	Dicembre 2018
Definizione dei contenuti delle convenzioni	Segretariato tecnico dell'AI			
Approvazione della bozza delle convenzioni	Sindaci del partenariato			
Delibera di approvazione consiliare delle convenzioni	Consigli UUMM + Comune di Bardi			
Entrata in vigore delle convenzioni e loro attuazione	UUMM e Comuni			

Tabella 3.1 Calendario di approvazione ed attuazione delle iniziative per l'associazione di funzioni e servizi nell'area

¹² Seguendo le opportunità previste dall'approccio SNAI, l'Area Interna darà inoltre vita a un Ufficio di Coordinamento per l'Assistenza in Attuazione della Strategia. Tale struttura di coordinamento è costituita da un *team* dedicato, con personale indicato da Unioni e Comuni dell'Area Interna e accompagnato da esperti di procedure e processi per lo sviluppo locale, a partire dagli animatori del GAL del Ducato, già oggi attivo su tutta l'area. L'Ufficio di Coordinamento, finanziato nei tre anni di attuazione dalla Legge di Stabilità (Cfr Scheda intervento 11.3), chiamato a crescere con la Strategia per poi continuare a funzionare per la mobilitazione di nuove risorse, l'animazione delle comunità e la partecipazione a bandi per l'acquisizione di nuovi finanziamenti.

4. La strategia d'area e gli attori coinvolti

4.1 La visione: telefonami tra 20 anni

Dopo avere tratteggiato i diversi scenari di declino, alcuni dei quali irreversibili, che rischiano di caratterizzare l'Area Interna nei prossimi 20 anni, le pagine precedenti hanno indicato una serie di discontinuità con le attuali dinamiche socio-demografiche che, se realizzate, possono consentire un futuro differente per l'Appennino Piacentino e Parmense.

Tali discontinuità sono date da una maggiore permanenza di famiglie in loco, da una cospicua interruzione del flusso unidirezionale che le vede oggi trasferirsi in Pianura quando i figli raggiungono l'età per frequentare la scuola secondaria di secondo grado o quando i capifamiglia superano la soglia di sopportazione per un pendolarismo che fa loro sprecare tempo nello spostamento casa-luogo di lavoro; dall'arrivo nell'area di nuovi nuclei famigliari, attirati da condizioni di migliore qualità – a partire da quelle ambientali – di minore costo della vita e di maggiori opportunità di integrazione di reddito rispetto ai centri della Pianura; dal riequilibrio della piramide demografica, oggi totalmente sbilanciata in favore delle classi di età superiori (34% dei residenti over-sessantacinquenni, 36% se si considera la sola popolazione italiana).

Il punto nevralgico su cui agire per fare sì che questo scenario possa effettivamente configurarsi, spiazzando gli scenari di continuità illustrati al Paragrafo 1.3, è - come enunciato - il miglioramento delle condizioni di vivibilità dell'Area Interna, da perseguire *in primis* attraverso un forte investimento sui servizi di cittadinanza e per il lavoro, ma anche grazie alla riqualificazione ed il recupero del patrimonio storico ed agro-ambientale. Meno impellente appare invece l'investimento sulla attivazione di nuovi processi produttivi, in un territorio caratterizzato da bassi tassi di disoccupazione e redditi medio-alti e in cui il tema è già abbondantemente presidiato dalle politiche regionali.

Il miglioramento prospettato è reso possibile soprattutto dal superamento della visione localistica che ha penalizzato l'area fino ad oggi, tale per cui ogni vallata ed ogni provincia si sono concentrate sulle proprie condizioni senza confrontarsi né integrarsi con le altre, nonostante i problemi da risolvere fossero gli stessi (l'isolamento, il dissesto idrogeologico, la progressiva rarefazione dei servizi), spesso mancando di ampliare a tutto il territorio e consolidare soluzioni sperimentate con successo da singoli comuni, Unioni Montane, Istituti Scolastici, Distretti socio-sanitari e così via.

Pertanto, chiunque dovesse - come suggerisce il poeta - telefonare tra 20 anni a un Sindaco locale, intanto scoprirebbe di poterlo fare anche con un cellulare o via *voip* senza la quasi certezza attuale di caduta della comunicazione, poiché il rafforzamento della connettività e lo sviluppo di soluzioni tecnologiche saranno una realtà consolidata. Ma soprattutto, l'auspicio è che questo immaginario interlocutore si senta rispondere che nell'area il tracollo demografico è ormai un ricordo ed anzi l'ultimo Censimento ha fatto registrare un'inversione di tendenza; che sempre più residenti si affidano alle potenzialità della Banda Ultra Larga, diffusa da tempo in ogni casa e in ogni frazione, per il lavoro a distanza, per frequentare una scuola più moderna e per avere servizi sanitari; che i problemi dell'isolamento e della riduzione dei presidi ospedalieri sono stati superati grazie all'affermarsi della medicina di iniziativa, al rafforzamento delle case della salute e alla riduzione dei tempi di trasporto ai centri di cura, in caso tanto di emergenza quanto di semplice accesso alle cure primarie; che per le famiglie con bambini in età scolare sono ormai consolidati i servizi per l'extra-orario pomeridiano; che il tema del dissesto idrogeologico è stato affrontato con strumenti che non si sono limitati a rafforzare la capacità di risposta in emergenza, ma hanno anche supportato processi di prevenzione agro-ambientale; che la riqualificazione territoriale è stata tale da favorire l'insediamento di nuova residenza ed una sempre maggiore frequentazione da parte di visitatori dai vicini centri della via Emilia.

Se questo accadrà, si potrà affermare che l'innescio di un simile nuovo scenario sono state la SNAI e gli interventi programmati da essa, qui di seguito illustrati in maniera sintetica, rimandando alle singole schede progetto per una loro più ampia e completa descrizione (e al Paragrafo 5.2 per una sintesi di sostenibilità economica degli stessi). Ma altrettanto certamente, se il risultato di qui a 20 anni si avvicinerà a quello qui descritto, sarà perché l'interazione con le aree limitrofe e con la pianura, così come con le politiche settoriali e territoriali post SNAI, sarà caratterizzata dalla creazione di circoli virtuosi, anziché da concorrenza e dinamiche di gioco a somma zero. Un aspetto questo che sarà ripreso e rimarcato nel successivo Paragrafo 6.2.

4.2 Ambiti, Azioni e Interventi

4.2.1 Salute e Benessere

Quest'ambito accorpa gli interventi che afferiscono tanto alla tematica sanitaria, dalla medicina di iniziativa all'emergenza-urgenza, quanto a quella di carattere più marcatamente sociale, legata alla sperimentazione di nuove modalità abitative e lavorative tali da migliorare la socialità dei luoghi. I risultati attesi di tali azioni

sono da un lato il miglioramento dei servizi di cura, grazie al potenziamento dell'offerta di servizi socio-sanitari territoriali, dall'altro il rafforzamento delle attività a contenuto sociale.

In accordo con le AUSL territoriali, protagoniste della progettazione di questo grappolo di interventi, la strategia interpreta la domanda sociale più rilevante – facente capo ad anziani e a fasce di residenti meno abituate a ricorrere alla medicina di prevenzione - come una domanda di intervento policentrico e integrato, che mette a sistema servizi e strutture diffuse: assistenza domiciliare, case di riposo, case di residenza per anziani, case della salute, incrementando l'offerta di alloggi e supporto alla domiciliarità sulla traccia di esperienze già realizzate nell'area (alloggi per anziani non autosufficienti e comunità alloggio a Morfasso, casa famiglia a Bore, centro diurno per anziani a Vernasca, Case della Salute a Bettola, Varsi e Lugagnano). Molteplici sono i presidi di competenze in grado di supportare la visione del futuro a cui si tende. Su queste linee dal 2016 su iniziativa della AUSL di Piacenza è in campo il progetto "Montagna Solidale" per la valutazione multidisciplinare dei bisogni degli anziani over 74 anni che vivono in contesti relativamente isolati, ai fini della presa in carico precoce dei soggetti a rischio.

Appartengono a quest'ambito tre azioni, a loro volta articolate in diversi interventi: 1. Medicina di iniziativa, supporto alle famiglie; 2. Emergenza-urgenza; 3. Case sicure, Paesi ospitali.

Azione 1 - Medicina di iniziativa, supporto alle famiglie

Medicina di iniziativa è anche il titolo del primo intervento (1.1) di questo grappolo progettuale. Si rivolge in via privilegiata alla popolazione anziana fragile e con patologie croniche residente nelle piccole frazioni di montagna distanti dai centri di erogazione dei servizi. L'intervento si innesta perfettamente nella pianificazione socio-sanitaria regionale, contribuendo alla realizzazione del terzo obiettivo del Piano Sociale e Sanitario 2017-2019, ovvero "far nascere e sviluppare strumenti nuovi di prossimità e di integrazione dei servizi sanitari e sociali", basandosi sul ruolo delle Case della Salute, "fautrici di un modello integrato e multidisciplinare di intervento (...) promuovono la medicina di iniziativa e la prevenzione sociale e sanitaria, valorizzano il ruolo dei Medici di Medicina Generale, dei pediatri e delle professioni sanitarie e sociali, sollecitano un ruolo proattivo dell'utenza e della società civile". L'intervento si articola a sua volta in due filoni tra loro fortemente connessi: il primo sperimenta l'introduzione della figura dell'infermiere di comunità, con funzioni di informazione e orientamento dell'utenza nel relazionarsi col sistema dei servizi territoriali (quelli per gli anziani, l'assistenza domiciliare ai pazienti cronici presso le loro abitazioni, l'assistenza alle gestanti in collaborazione con i Consultori Familiari). I nuovi Infermieri di comunità previsti per il Distretto Levante della AUSL di Piacenza e per il Distretto Valli Taro e Ceno della AUSL di Parma, operano in rete con tutto il sistema dei servizi sanitari e sociali territoriali, a loro volta rafforzati dagli interventi della Strategia (ampliamento dei ricoveri di sollievo, *housing sociale*, taxi sociale, ...), così da rispondere ai bisogni specifici delle persone in modo flessibile e mirato alle singole situazioni. Il secondo filone rappresenta un'estensione all'intera Area progetto dell'iniziativa Montagna Solidale, sperimentata con successo in quattro comuni dell'Appennino Piacentino; si rivolge agli anziani over 74 residenti in frazioni di montagna ed è finalizzato ad individuare, attraverso la valutazione di un'*équipe* multidisciplinare domiciliare (composta da infermiere, fisioterapista, assistente sociale, medico di medicina generale), persone con bisogni di tipo assistenziale sanitario e sociosanitario non ancora in carico ai servizi. La popolazione dispersa in numerose frazioni vive in ambienti fisici e sociali che possono risultare molto positivi in condizioni di autosufficienza o in presenza di una buona rete di relazioni familiari e comunitarie; all'opposto tali ambienti possono divenire negativi o a rischio dove le persone sono vulnerabili, ad autonomia ridotta e la rete sociale è ormai assottigliata da spopolamento e scarsa capacità di tenere in vita consuetudini di vicinato e mutuo aiuto. La situazione di bisogno ha quindi una dimensione tanto individuale quanto sociale che può attutire o inasprire i problemi. Questa consapevolezza ispira le attività previste, condotte da operatori adeguatamente formati ed inseriti nel sistema dei servizi sociosanitari del territorio, chiamati a incontrare le persone nei loro ambienti di vita, a percepirne l'integrazione in reti di prossimità, a coglierne il grado di esposizione al rischio, facilitandone la relazione con i servizi sanitari o sociali ove necessario, in collaborazione con le principali figure di riferimento al livello di base (MMG, assistente sociale e infermiere di comunità).

Muovendosi nello stesso filone e sugli stessi obiettivi, il secondo intervento (1.2) istituisce un servizio di facilitazione dell'**accesso alla Casa della Salute di Bettola**, in particolare da parte di pazienti in cura presso la Chemioterapia ambulatoriale. Il servizio è erogato da un operatore *part-time*, una sorta di *case-manager* dedicato alla presa in carico del paziente che si rivolge alla struttura (accoglienza, informazione e orientamento, definizione dell'agenda di cura, facilitazione degli spostamenti abitazione-Casa della Salute e ritorno). Nella sua funzione, il *case manager* si avvale di tutta la rete dei servizi sul territorio facenti capo ad AUSL, servizi sociali e Comuni, ivi incluso il trasporto sociale assicurato con mezzi a disposizione dell'Area Interna grazie ad altri interventi nel settore Mobilità (Cfr *infra*).

Il terzo intervento (1.3) prevede la creazione di due nuovi posti letto per **Ricoveri di sollievo in Appennino Parmense**, così da rafforzare la capacità di accogliere in via temporanea persone non autosufficienti e dare sostegno alle famiglie di provenienza. Come rimarcato, l'incidenza della Terza età nell'area è elevata e numerosi sono i casi di anziani assistiti in casa, senza ricorso a ricoveri fino al momento dell'acuzie ed il

ricovero in strutture via Pronto Soccorso. I ricoveri di sollievo sono soluzioni temporanee che permettono alle famiglie di godere di periodi di riposo, di fare fronte a problemi di salute dei *caregiver*, o di altre eventualità. L'azione crea due nuovi posti letto per ricoveri di sollievo presso la struttura RSA di Varsi, comune baricentrico al servizio delle parmensi Valceno e Valtaro, mentre l'esigenza è meno sentita nell'Area Piacentina in ragione dell'esistenza di strutture dedicate (a Morfasso e Vernasca).

Infine, l'intervento 1.4 prevede il sostegno dell'azione della Pubblica Assistenza e Soccorso del Comune di Bore, caratterizzato da un tasso di invecchiamento della popolazione superiore anche alla media dell'Area Interna (45% di residenti over-65), tramite l'**acquisto di un automezzo per il trasporto ad uso sanitario semplice** in sostituzione di quello esistente. L'acquisizione di un automezzo nuovo, adeguatamente allestito e in regola con le normative antinquinamento, permette di garantire il servizio di trasporto sanitario semplice per pazienti dializzati e per disabili impegnando un solo operatore volontario – aspetto questo non banale, visto che il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione hanno conseguenze dirette anche sulla riduzione del numero di volontari attivi - e senza la necessità di utilizzare un'autoambulanza, che resta così destinata alle funzioni di soccorso e trasporto in emergenza-urgenza.

Azione 2 - Emergenza-urgenza

I dati Open kit rilevano una criticità per l'area nel tempo che intercorre tra l'inizio della chiamata telefonica alla centrale operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto (il cosiddetto intervallo Allarme-Target), nel 2017 calcolato pari ad un valore medio di 31 minuti. Su questo problema interviene, come sarà reso esplicito nel prosieguo (Cfr Sezione 6), la pianificazione sanitaria regionale, attraverso il ripensamento e l'adeguamento organizzativo dei servizi di elisoccorso a copertura dell'intero territorio e in particolare delle zone montane. Grazie all'individuazione di una serie di nuovi punti di atterraggio opportunamente adattati anche per atterraggi notturni, il tempo dell'allarme target sarà fortemente ridotto per elicotteri di emergenza che fanno riferimento all'Ospedale di Parma. L'intervento, d'altro canto, non raggiunge la stessa efficacia per la parte piacentina, dove il **Rafforzamento dell'emergenza-urgenza** richiede il contestuale potenziamento in termini di presenza giornaliera di due Unità Operative Mobili (UOM), attraverso l'assunzione di due autisti soccorritori che si affiancano ai militi volontari di ANPAS. Il potenziamento garantisce una presenza stabile prevalentemente nelle ore diurne, in cui si verifica il maggior numero di chiamate di soccorso e il servizio volontario risulta più scoperto, diminuendo il tempo di contatto con un mezzo di soccorso avanzato tramite *rendez-vous*, aumentandone l'efficacia.

Azione 3 - Case sicure, paesi ospitali

Complice una impostazione che in Emilia-Romagna ormai da decenni affronta le questioni relative alla salute in piena e totale integrazione con gli aspetti sociali, come peraltro reso evidente dall'intervento "Montagna solidale", il primo ambito della Strategia si completa con una serie di quattro interventi che affrontano il tema della migliore vivibilità quotidiana dell'Area Interna da un punto di vista alternativo all'assistenza sanitaria e comprensivo invece di temi eterogenei: la residenzialità per gli anziani (Housing sociale, Efficientamento energetico della casa di riposo di Vernasca), l'offerta di servizi alle comunità residenti nell'ottica del *welfare mix*.

L'intervento per l'**Housing sociale** (3.1) estende e migliora l'offerta di residenza per anziani, realizzando all'interno di edifici esistenti e in parte già recuperati (un ex albergo ristrutturato a struttura polivalente nel comune di Tornolo, il primo piano inutilizzato di una casa protetta nel comune di Farini), la rifunzionalizzazione di spazi da destinare a sei nuovi alloggi idonei a ospitare anziani autosufficienti. Le strutture rifunzionalizzate e gestite dai comuni proprietari sono destinate in inverno a residenza temporanea per persone che vivono in luoghi isolati, per loro maggiore sicurezza e qualità di vita, mentre in estate sono impiegate per vacanza, riposo, socializzazione, supportate da una rete locale di servizi, per la stessa fascia di utenza. L'azione, che migliora e perfeziona l'approccio di esperienze realizzate in passato a Ferriere e Morfasso, si integra con numerosi altri interventi del primo ambito della Strategia, ad esempio quello sull'Infermiere di comunità, chiamato a garantire informazioni e orientamento agli ospiti dei nuovi alloggi. Sullo stesso tema agisce l'intervento per l'**Efficientamento energetico della RSA di Vernasca** (3.2), finalizzato a migliorare la vivibilità e le condizioni gestionali della struttura, grazie ad un intervento che consente forti risparmi nei costi ordinari, con vantaggi che si traducono anche nella facilitazione delle condizioni di accesso per gli ospiti (Cfr Par. 5.2).

Azione 4 - Conciliazione dei tempi lavoro-famiglia

Dopo la sfera del sociale e della salute, l'accrescimento della vivibilità dell'Area Interna interseca anche il mondo dei bambini e le esigenze famigliari. L'intervento è finalizzato a supportare i residenti nella conciliazione dei tempi scuola-lavoro, una delle principali cause di trasferimento delle famiglie con minori verso centri urbani più grandi, attraverso due tipi di azione rivolti a *target* diversi per età: per la fascia 0-3 anni, l'intervento prevede di diffondere a tutti i comuni interessati l'esperienza di *baby caring* già sperimentata con successo dal comune di Bardi, che consiste nella possibilità di affidare il bambino in custodia per qualche ora presso una scuola materna, mentre l'accompagnatore (il genitore o il nonno) provvede ai suoi impegni

fuori casa. Per la fascia 3-13 anni, l'intervento si configura come istituzione di un servizio integrativo pomeridiano (dalle materne alla secondaria di primo grado) con attività di assistenza allo studio e svolgimento dei compiti, attività sportive ed espressive, organizzato in modo flessibile in relazione alle esigenze di ciascun Comune (concentrazione delle ore aggiuntive in alcuni pomeriggi, attività laboratoriali, e così via). La realizzazione di queste iniziative pomeridiane potrà avere luogo – previo accordo con i dirigenti – nelle scuole del territorio, così da valorizzare queste ultime anche come veri e propri centri al servizio delle comunità locali. L'intervento prevede inoltre un'ulteriore sub-azione finalizzata a supportare l'apertura anche nel pomeriggio delle scuole dell'infanzia dei comuni di Bore, Tornolo e Morfasso, dove il numero di frequentanti non consente l'assegnazione di risorse MIUR per l'allungamento del tempo scuola.

Il monitoraggio del funzionamento e la valutazione dell'apprezzamento dei nuovi servizi da parte delle famiglie, consentirà di comprendere le modalità di proseguimento dell'iniziativa dopo il triennio sperimentale, con ipotesi che vanno dalla presa in carico da parte dei Comuni alla compartecipazione delle famiglie stesse, anche in ragione della valutazione di sostenibilità proposta (Cfr Sezione 5.2 e Allegato 1).

Azione	Intervento	Attuatore
1. Medicina di iniziativa, supporto alle famiglie	1.1 Medicina di iniziativa	AUSL Piacenza, AUSL Parma
	1.2 Accesso agevolato alla Casa della Salute	AUSL Piacenza
	1.3 Ricoveri di sollievo in Appennino Parmense	AUSL Parma
	1.4 Acquisto automezzo per trasporto sanitario semplice	PA e Soccorso Bore ONLUS
2. Emergenza-urgenza	2. Rafforzamento dell'emergenza-urgenza	AUSL Piacenza
3. Case sicure, Paesi ospitali	3.1 Housing sociale.	Comune di Tornolo Comune di Farini
	3.2 Efficientamento energetico della Casa di riposo	Comune di Vernasca
4. Conciliazione lavoro-famiglia	4. Conciliazione tempi lavoro-famiglia	Unione Montana Alta Val Nure

Tabella 4.1 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Salute e Benessere

4.2.2 Istruzione

Il secondo ambito della Strategia è quello, fondamentale, dell'Istruzione, affrontato con una serie di azioni che riguardano i problemi e le criticità relative ad ogni fascia scolare, dalla materna alla secondaria di secondo grado. Questo si riflette in una serie articolata e differenziata di risultati attesi, che riguardano l'aumento della permanenza degli alunni nei contesti formativi extra-orario, la diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e l'adozione di approcci didattici innovativi, e la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, per una scuola secondaria in linea con le competenze richieste in ambito agro-ambientale e rurale.

Una volta compiuta la scelta di procedere al rafforzamento dei plessi nei diversi comuni, piuttosto che ad una riorganizzazione che ne privilegiasse l'accorpamento e l'accentramento in un unico luogo, la Strategia ha fatto leva su competenze ed esperienze già presenti nell'Area Interna per sviluppare gli interventi. Tali risorse sono date dalle figure degli "animatori digitali", docenti formati dai programmi di infrastrutturazione e formazione dell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (Scuola@Appennino), in collegamento con le iniziative educative del "Gruppo Marconi" dell'Ufficio Scolastico Regionale, e dall'esperienza della scuola a distanza Scuola@Bardi, grazie alla quale studenti di Bardi, Varsi e Bore iscritti alle superiori hanno potuto partecipare in remoto alla didattica di istituti di Parma, Fornovo e Borgotaro. La creazione di un Polo di raccordo e collaborazione stabile tra scuole, centri di formazione professionale, centri di ricerca e imprese per lo sviluppo di percorsi educativi sui temi dello sviluppo rurale e della montagna si ispira a e trae vantaggio dall'esempio prossimo del Polo tecnico-professionale di Fornovo di Tarò, che ha posto in essere il medesimo modello di intervento applicandolo alcuni anni fa alla materia meccanica. All'ambito dell'Istruzione appartengono due azioni in Strategia, ciascuna delle quali caratterizzata da un intervento singolo, indicato con un nome sostanzialmente identico: 5. Didattica innovativa, dedicata alla scuola primaria e secondaria di primo grado; 6. Polo tecnico-professionale per l'agro-ambiente e lo sviluppo rurale, dedicata alla secondaria di secondo grado.

Azione 5 - Didattica innovativa

Finalità di questa famiglia di interventi è ammodernare e migliorare le competenze interne della scuola primaria e secondaria di primo grado, rendendola in questo modo più attrattiva e più efficiente nel superare i problemi derivanti da isolamento e bassa numerosità degli alunni. Il primo dei due interventi previsti (5.1) intende favorire l'**utilizzo delle tecnologie digitali** come componente di conoscenza e come metodologia al servizio della didattica. L'intervento adegua la qualità dell'offerta della scuola dell'obbligo in tutta l'area, consente di sviluppare programmi di scuola a distanza grazie all'allestimento di aule virtuali, anche in raccordo con le scuole superiori e con il progetto del Polo tecnico-professionale, e diffonde la cultura digitale all'interno delle istituzioni scolastiche dell'area. Oltre che assicurare la dotazione della strumentazione tecnica necessaria alla scuola dell'Area progetto (con un kit informatico per ognuno dei 12 plessi), l'intervento intende sviluppare l'approccio BYOD (*Bring Your Own Device*), soprattutto in riferimento alla scuola secondaria. Un secondo filone è relativo alla formazione dei docenti alla tematica digitale, attraverso progetti didattici in affiancamento a partire dalla valorizzazione delle competenze degli animatori digitali locali. Infine, l'aspetto

più innovativo dell'intervento è l'allestimento di un minibus attrezzato come laboratorio di educazione digitale itinerante tra le scuole, per lo sviluppo e la realizzazione di progetti didattici; un simile strumento ricalca la logica dei bibliobus – le biblioteche viaggianti al servizio di comuni e frazioni isolate, incontrati spesso nelle Aree interne del Paese – ma con un approccio dinamico, finalizzato ad interessare i ragazzi, anche al di fuori dell'ambiente classe in relazione a diversi temi del digitale (*coding*, programmazione, utilizzo dei droni). In questo senso, l'idea si ispira all'*Educational tour bus* che la John Lennon Foundation propone da alcuni anni per intercettare e sviluppare la creatività musicale dei giovani più lontani dalle aree urbane (<http://www.lennonbus.org>). Una volta terminata la sperimentazione, la continuità dell'esperienza del bus può essere affidato ad una cooperativa di comunità o ad una impresa ad hoc, che assorbirà le risorse umane dedicate e offrirà il servizio ai comuni e agli Istituti che lo richiederanno.

Un secondo intervento (5.2) interviene sull' assicurare pari opportunità alle classi meno numerose secondo la metodologia didattica degli **Ambienti di Apprendimento Allargati per le scuole isolate e le pluriclassi** in attuazione del "Manifesto per le piccole scuole" (2017). La metodologia prevede che le oltre 40 pluriclassi (o piccole classi) dell'area lavorino a progetti comuni, sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie (collegamenti Internet, creazione di classi e bacheche virtuali, coinvolgimento di esperti esterni), organizzando il tempo scuola, gli spazi e il materiale didattico in modo da mettere al centro la relazione educativa, umana e sociale che la scuola è in grado di attivare al suo interno, tra gli alunni, con i docenti, con i genitori, con il resto della comunità. L'Ambiente di Apprendimento Allargato dà benefici sia agli alunni sia ai docenti, che si sentono meno soli e condividono percorsi con altri colleghi ricavandone occasioni di confronto e di crescita professionale. L'applicazione della metodologia è promossa e sostenuta da INDIRE con seminari a distanza e incontri in presenza. In prospettiva i plessi interessati sono destinati ad aderire alla Rete delle Piccole Scuole (<http://piccolescuole.indire.it/>) in modo tale da partecipare al movimento nazionale e alle sue iniziative.

Azione 6 - Polo tecnico-professionale dell'agro-ambiente e dello sviluppo rurale

Rivolto alla scuola secondaria di secondo grado e alla formazione per adulti, l'intervento prevede la nascita di un Polo tecnico-professionale dedicato all'agro-ambiente, allo sviluppo rurale e ai "mestieri della montagna", per il rafforzamento e la diffusione di competenze teoriche e pratiche mirate ai bisogni e ai potenziali del contesto territoriale locale: modelli produttivi e imprenditorialità in Appennino, rapporto tra pratiche zootecniche/agroforestali e biodiversità/difesa del suolo, forme di agricoltura multifunzionale, potenziali di innovazione dell'agricoltura 4.0 (la cosiddetta *Internet of Things*) o legati all'impiego nelle aziende di tecnologie avanzate (meccatroniche e digitali). In linea con gli obiettivi previsti dal PO FSE 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, il Polo prevede la sottoscrizione di un Accordo di rete tra "le autonomie educative e formative, i soggetti della ricerca e le imprese", con l'obiettivo di promuovere opportunità di apprendimento riferite a contesti applicativi e di lavoro. I soggetti coinvolti nell'accordo di rete sono: l'IIS Zappa-Fermi di Borgotaro-polo di Bedonia, corso di studi professionale agrario ed enogastronomico; l'IIS Agrario-Alberghiero Raineri-Marcora di Piacenza; l'IC Val Nure (plessi di Ponte dell'Olio, Bettola, Farini, Ferriere) per la frequenza a distanza dei corsi del Polo (in raccordo con il precedente intervento 5. Didattica innovativa), l'EF Formafuturo di Parma (corsi a qualifica di operatore agro-alimentare), l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali (sede di Piacenza) ed un insieme di consorzi ed associazioni (Consorzio Salumi Tipici Piacentini, Consorzio Tutela Vini DOC Colli Piacentini, Consorzio Tutela Vini DOC Colli di Parma, Consorzio Carne Biologica Valtaro & Valceno, Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, CIA, Coldiretti e Unione Agricoltori di Piacenza e Parma, Consorzio Comunelli di Piacenza, Consorzio Comunalie di Parma, AssoAgriturismi Piacenza, Associazione Valore Val Nure) a garanzia del coinvolgimento delle imprese in cui realizzare stage, tirocini, periodi di apprendistato, moduli di alternanza scuola-lavoro. L'intervento finanzia la sperimentazione di percorsi formativi di diverso tipo e livello e svolgimento di misure connesse quali tirocini di formazione e lavoro e percorsi di alternanza scuola-lavoro in azienda; promozione delle iniziative formative presso famiglie e aziende, progetti innovativi di didattica e ricerca applicata, la realizzazione di due laboratori (chimico e per l'arte bianca) presso l'ISS Zappa Fermi di Bedonia.

Azione	Intervento	Attuatore
5. Didattica innovativa	5.1 Didattica innovativa: Scuola digitale	Istituto Comprensivo Val Nure Istituto Comprensivo Lugagnano Istituto Comprensivo di Bedonia Istituto Comprensivo Valceno-Bardi Istituto Comprensivo Borgotaro Istituto Comprensivo Bobbio
	5.2 Didattica innovativa: Ambienti Allargati di Apprendimento (AAA)	Istituto Comprensivo Val Nure Istituto Comprensivo Lugagnano Istituto Comprensivo di Bedonia Istituto Comprensivo Valceno-Bardi
6. Polo tecnico-prof agro-ambiente e sviluppo rurale	6. Polo tecnico-prof "Agro-ambiente e sviluppo rurale"	ISS Zappa-Fermi A regia Regione Emilia-Romagna (FSE)

Tabella 4.2 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Istruzione

4.2.3 Mobilità

La difficoltà di spostamento con il Trasporto Pubblico Locale (TPL) è una delle principali criticità in numerose aree interne del paese. Come anticipato (Cfr Par. 1.2.1), l'Appennino Piacentino Parmense non rappresenta un'eccezione, in particolare per quanto concerne la mobilità interna, gravata da una struttura morfologica del territorio che complica i collegamenti intervallivi.

Il TPL assicura le linee monte-piano, ma non è in grado di coprire i collegamenti trasversali, né le tratte con bacini di utenza troppo ridotti. A questa situazione cercano di supplire in primo luogo i Comuni, che hanno introdotto in passato soluzioni flessibili per il miglioramento delle opportunità di spostamento e che organizzano il servizio di scuolabus, anche in affidamento a privati o cooperative. A questo servizio si sono aggiunte sperimentazioni di servizi a chiamata: Pronto Bus e servizio mercatale sono attivi in Val Nure (Farini, Bettola e Ferriere) fin dagli scorsi anni '80 (prima sperimentazione del servizio in Italia); manca completamente nei comuni della Val d'Arda (Morasso e Vernasca), mentre nel versante parmense è limitato ai mesi in cui non vi sono le corse scolastiche e - nei soli comuni di Bardi e Varsi - nei giorni feriali. Nei comuni di Bettola, Farini e Ferriere nell'anno 2017 si sono registrate 1.294 corse di Pronto Bus che hanno interessato 2.744 utenti, con una media di utenti per corsa pari a 2,12. Per i due comuni parmensi non si hanno dati e pertanto la stima indica, sulla base delle percentuali di utenza dei tre comuni della Val Nure, un'utenza annuale di 930 persone su 439 corse. Il costo medio è di circa 2,00 € per chilometro.

Per quanto concerne il servizio di taxi sociale, ogni comune è organizzato in maniera propria, con diversità di mezzi utilizzati¹³, diversità nella gestione del servizio e diversità di compartecipazione al costo del servizio da parte degli utenti. L'impiego dei mezzi (chilometri percorsi, costi e utenza servita) non è registrato in maniera sistematica, ma il fabbisogno è alto, se si considera che la popolazione anziana residente nell'area è vicina a 7.700 unità (Cfr Allegato Statistico al Preliminare di Strategia - Analisi Territoriale) e che nell'area vi sono circa 400 frazioni con problemi di marginalità e connessione ai servizi TPL. Limitandosi ai minibus, l'attuale funzionamento del servizio di taxi sociale è stimabile in circa 15.000 chilometri annui e 300 corse per ciascuno dei sei mezzi dedicati. Ipotizzando sulla base delle testimonianze raccolte una media di cinque passeggeri per corsa, è possibile stimare un numero annuale di utenti complessivo pari a 9.000 unità.

Le sperimentazioni intentate in passato e in alcuni casi ancora attive, hanno creato una forte sensibilità ai temi della mobilità nelle amministrazioni locali, ma non competenze specializzate, che risiedono principalmente nelle agenzie di progettazione e pianificazione del TPL sul territorio (Tempi a Piacenza e SMTP a Parma), peraltro interessate da un prospettato processo di fusione nel medio-lungo periodo.

Azione 7 - Riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale

La strategia si inserisce in questo contesto favorendo la riorganizzazione dei servizi TPL e la loro integrazione con il trasporto sociale, alla ricerca di una flessibilità che assicuri maggiore efficienza in termini di utenti serviti e chilometri percorsi. Il risultato atteso è il miglioramento della mobilità da, per e – soprattutto - entro l'area interna. L'ambito della riorganizzazione del TPL dà vita all'interno della Strategia a una singola azione (7. Riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale), articolata in due interventi.

Il primo (7.1) è volto a migliorare l'efficienza dei **Servizi flessibili di trasporto** attraverso una più profonda conoscenza della domanda e dell'offerta di trasporto, della sua evoluzione negli ultimi anni, favorendo la capacità di programmazione degli interventi. L'intervento si articola in due filoni tra loro integrati, con in primo luogo l'istituzione all'interno dell'Agenzia Tempi del *mobility manager* d'area, figura a cui è assegnato il compito di analizzare il sistema reticolare del TPL nell'area dei 12 Comuni (censimento dei servizi in corso, verifica del loro livello di integrazione) e predisporre un programma di integrazione ed efficientamento dei servizi stessi, che comprende l'organizzazione di un tavolo di concertazione tra Comuni, Agenzie per la Mobilità, con cui il *mobility manager* lavora a stretto contatto, operatori di servizi di trasporto di persone (TPL e NCC) e il confronto con la Regione Emilia-Romagna per la definizione di un quadro normativo adeguato alla formalizzazione degli accordi tra i diversi attori nell'ambito della programmazione del TPL. L'incarico, della durata di due anni, mira ad approfondire la capacità di pianificazione della mobilità nelle aree interne dell'Appennino Piacentino e Parmense, migliorando la connessione del trasporto pubblico locale tra le frazioni poste nelle valli secondarie e le direttrici principali, dai centri comunali ai capoluoghi di provincia. La maggiore integrazione dei servizi TPL, di taxi sociale e di trasporto turistico consentirà di limitare il fabbisogno di trasporto privato e il costo della mobilità per le famiglie, soprattutto in riferimento all'accompagnamento dei soggetti a minore indipendenza di spostamento (anziani e minorenni). La competenza del *mobility management* si trasferisce al termine della sperimentazione nella gestione ordinaria delle Agenzie per la Mobilità, a quel punto probabilmente unificate.

¹³ Oltre a sei minibus, in ogni comune è presente un'autovettura dell'Amministrazione impiegata all'occorrenza per questo tipo di servizi; a questi si aggiungono una decina di scuolabus.

L'intervento di **Consolidamento del servizio di taxi sociale** (7.2) ha l'obiettivo di migliorare l'integrazione tra mezzi e operatori della mobilità già presenti sul territorio, favorendo l'estensione del servizio di "Pronto Bus" nei comuni dell'Area progetto in cui oggi non è presente. Lo strumento attraverso cui raggiungere l'obiettivo è il potenziamento della dotazione di mezzi per la mobilità locale sui due fronti dell'utenza sociale (in prima battuta) e di quella turistica (in seconda istanza). Nell'area sono attive al momento sei vetture in uso ai comuni per servizi di carattere sociale, soprattutto per le esigenze di spostamento di anziani e disabili. Grazie a questo intervento, il parco mezzo sarà raddoppiato, con sei nuovi minibus a basso impatto ambientale (due per ciascuna Unione Montana dell'Area progetto), atti ad ampliare il servizio ai giovani - problema spesso trascurato nelle aree marginali, con effetti fortemente problematici per la socialità ed il benessere delle comunità locali - in particolare per la pratica di attività sportive e culturali. Inoltre, nei periodi dell'anno in cui la domanda di servizi per i residenti tende a rarefarsi, il servizio è reindirizzato verso l'utenza turistica. La stima prevede un incremento del servizio di taxi sociale dagli attuali 90.000 a 180.000 chilometri. Ogni Unione Montana organizza il servizio di concerto con i Comuni e in integrazione con le indicazioni del *mobility manager* d'area e lo affida al gestore pubblico o privato (ad esempio le nascenti cooperative di comunità) attraverso forme di evidenza pubblica. Una volta terminata la sperimentazione SNAI, il servizio sarà preso in carico da Comuni ed Unioni Montane che partecipano alla realizzazione dell'intervento.

Azione	Intervento	Attuatore
7. Riorganizzazione del Trasporto Pubblico Locale	7.1 Servizi flessibili di trasporto	TEMPI Agenzia per la mobilità della provincia di Piacenza
	7.2 Consolidamento del servizio di taxi sociale	UM Alta Val Nure UM Alta Val d'Arda UC Valli Taro e Ceno

Tabella 4.3 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Mobilità

4.2.4 Tutela attiva del territorio

In un'area dove i tassi di disoccupazione sono in linea con i valori regionali – tra i più bassi in Italia - e l'imponibile pro-capite è superiore di quasi il 25% delle medie nazionali (Cfr Sezione 2), non deve stupire che gli interventi per lo sviluppo in Strategia siano finalizzati al miglioramento delle condizioni di attrattiva e vivibilità dell'area, piuttosto che alla crescita economico-produttiva *tout court*. Gli obiettivi principali della progettazione per lo sviluppo rurale e per la valorizzazione turistica, oggetto di questo paragrafo, sono così il miglioramento della gestione silvo-pastorale a fini di tutela della biodiversità e lotta al dissesto idrogeologico, la riqualificazione territoriale attraverso la messa in sicurezza ed il recupero del patrimonio storico-architettonico e naturalistico, l'arresto della perdita di biodiversità del paesaggio rurale e la modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali agro-forestali secondo criteri di multifunzionalità.

La caratterizzazione economico-produttiva dell'Area progetto rimanda ai tratti dell'alta collina-montagna delle due province e dei relativi bacini di attività e competenze. Sul versante piacentino prevalgono le filiere corte di prodotti locali (cereali, patate, salumi, miele), per lo più gestite da conduttori anziani, sia pure con alcune eccezioni. Sul versante parmense spicca maggiormente la grande e organizzata filiera del Parmigiano Reggiano, con produzioni foraggere, allevamenti e caseifici, anche se in modo decisamente marginale rispetto all'area più orientale della provincia e al territorio reggiano (Cfr Par. 1.2.3). Le differenze si attenuano in prossimità del crinale, con la gestione delle risorse forestali in capo ai consorzi di utilisti (Comunelli nel Piacentino, Comunali nel Parmense) e processi di valorizzazione economica che tendono a omologarsi (certificazione del legname, raccolta funghi e tartufi, attività faunistico-venatorie). La relativa debolezza dell'agricoltura piacentina ha margini di recupero nella cura dei soprassuoli e delle acque, nei servizi ecosistemici e nella multifunzionalità, tendenze destinate a espandersi in tutto territorio raccordandosi con la fruizione ambientale e del patrimonio di cultura materiale locale, il *trekking*, il ciclo-turismo, la visita dei percorsi di archeologia industriale e dei luoghi della memoria storica di questa parte di Appennino. Le competenze funzionali a questa trasformazione, da rafforzare e mettere in rete, si trovano nelle esperienze pioniere: le fattorie didattiche (a Ponte dell'Olio, Morfasso, Vernasca, Varsi), le aziende che abbinano servizi all'allevamento del cavallo bardigiano (maneggi, corsi, ippoterapia), gli operatori – spesso re-insediati dalla Pianura - che hanno investito nel recupero di manufatti e pratiche tradizionali. Un altro centro non solo di competenza, ma anche di esperienza nella trattazione integrata di questi temi in relazione alla valorizzazione paesaggistica è senza dubbio il GAL del Ducato, erede diretto di quel GAL SOPRIP che ha gestito per 20 anni il programma Leader nell'area, a partire dal 1993.

Sono trattate in quest'ambito due azioni, una che si rivolge ai fondi dedicati allo sviluppo rurale, l'altra più legata all'attività escursionistica e alla visita, che a loro volta danno vita a una serie articolata di interventi: 8. Modelli innovativi di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale; 9. Appennino, paradiso dei camminatori.

Azione 8 - Modelli innovativi di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale

Come ampiamente rimarcato nella Sezione dedicata all'analisi (Cfr Par. 1.2.3), lo spazio rurale dell'Area progetto è caratterizzato dall'ampia copertura forestale e – negli ultimi anni - dal progressivo avanzamento

dell'incolto. La strategia affronta i problemi collegati a tale condizione mettendo in campo tre interventi, anche in questo caso fortemente integrati tra loro, accomunati dalla comune ispirazione ad un approccio agro-ambientale e multifunzionale.

Il primo intervento (8.1) intende introdurre modalità di **Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale per lo sviluppo sostenibile** dell'Appennino Piacentino-Parmense. Una dinamica di lungo periodo di abbandono delle attività primarie (forestazione, allevamento a pascolo, coltivazione di collina e media montagna) fa registrare oggi una notevole riduzione della superficie territoriale soggetta a gestione, complicata da invertire soprattutto in ragione della elevata frammentazione e del sostanziale disinteresse della proprietà, che impedisce il subentro di potenziali operatori. Per recuperare alla produzione terreni e boschi ed incrementarne la funzione ecologica di stoccaggio di carbonio in chiave di contrasto al dissesto idrogeologico, occorre sperimentare nuove forme di gestione, in grado di conquistare il consenso di proprietari non più attivi, ma decisi egualmente a mantenere la proprietà dei fondi. Lo strumento individuato a tale scopo è la costituzione di uno o più Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI), partenariati previsti dai Piani di Sviluppo Rurale regionali in grado di associare centri universitari (nel caso in questione l'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza e l'Università di Parma), centri di formazione, i locali consorzi forestali e le imprese agricole interessate a investire in nuove attività. Il progetto mira pertanto a promuovere attraverso la ricerca e la sperimentazione di nuovi modelli gestionali in ambito agro-silvo-pastorale, nonché di nuove modalità organizzative all'interno delle filiere di produttori, il miglioramento della capacità di resilienza del tessuto socio-economico locale ed il rafforzamento delle funzioni di sequestro di carbonio, mitigazione del cambiamento climatico e lotta al dissesto.

Il secondo intervento (8.2) è direttamente focalizzato sulla **Valorizzazione dei boschi e dei pascoli**. In relazione alla tematica forestale, l'Area Interna presenta due situazioni contrastanti: da un lato si registrano in loco esperienze di eccellenza gestionale grazie ai consorzi ed alle proprietà collettive storicamente attivi nell'area; dall'altro le situazioni più volte ricordate di avanzamento incontrollato del bosco a seguito di spopolamento ed abbandono dei lavori agro-forestali. Con questo intervento, strettamente collegato al precedente intervento 8.1, sono allora supportate forme di gestione collettiva che intendono investire nella gestione della risorsa boschiva a fini di produzione, miglioramento dell'ambiente, protezione civile ed offerta di servizi per la collettività, anche di natura ludico-turistica. Grazie a questo intervento - i cui beneficiari sono consorzi, imprese forestali, cooperative di comunità - saranno realizzati nell'area il recupero di strutture produttive e di ricovero in quota (a partire da rifugi e bivacchi), la manutenzione e messa in sicurezza di sentieri forestali adatti a *trekking* e fruizione, operazioni selvicolturali finalizzate al miglioramento delle caratteristiche strutturali dei boschi, operazioni di miglioramento della biodiversità, di manutenzione e gestione della risorsa boschiva per la prevenzione dal rischio incendi e dal dissesto idrogeologico, azioni di valorizzazione dei prodotti del sottobosco.

Il terzo ed ultimo intervento a valere sui fondi destinati allo sviluppo rurale (8.3) riguarda il sostegno ad iniziative di **Agricoltura multifunzionale**. Il fenomeno illustrato di avanzamento dell'incolto si è esteso progressivamente dalla montagna verso i fondovalle, colpendo in anni recenti anche le aree a vocazione agricola più marcata, dove primeggiano la vite e le colture foraggere. Una risposta all'abbandono è rappresentata dalla multifunzionalità aziendale, legata ai servizi agrituristici e di valorizzazione delle filiere corte. Proprio le esperienze di agriturismo rappresentano, forse insieme alle fattorie sociali, le principali innovazioni avvenute in anni recenti nel settore primario dell'area, con la loro capacità di consentire la sostenibilità economica anche di piccole realtà produttive. Questa azione mira a consolidare tali esperienze e a promuoverne di nuove, in stretta connessione con gli altri interventi di questo ambito della Strategia (dalla sperimentazione sui modelli di gestione e di riordino fondiario alle opportunità collegate ai cammini d'Appennino, che genereranno nuova domanda di servizi di accoglienza e di prossimità). Il recupero produttivo di superficie rurale, con utilizzi non intensivi, consente di ridurre la vulnerabilità idrogeologica e ambientale del territorio nel suo complesso. L'azione prevede quindi una serie di regimi di aiuto a sostegno di imprese esistenti o che intendono avviarsi.

Azione 9 - Appennino, paradiso dei camminatori

In tema di fruizione, la Strategia si concentra sulla valorizzazione di manufatti e percorsi, con il duplice obiettivo della riqualificazione territoriale e del rafforzamento dell'attrattività dell'area per escursionisti e visitatori, soprattutto di prossimità. Gli interventi programmati sono due, entrambi appostati su fondi FESR, rivolti al recupero di beni storico-architettonici il primo ed al recupero della sentieristica il secondo. Grazie a queste iniziative, l'Area Interna aspira a potenziare l'offerta per la fruizione all'interno dell'organizzazione turistica di area vasta, veicolata dal GAL del Ducato presso la "Destinazione Turistica Emilia". Quest'ultima è la *Destination Management Organization* (DMO) istituita (assieme ad altre due) dalla Legge Regionale 4/2016 e prevede la promozione turistica dell'intero Appennino regionale, entro al quale ricade anche l'Area Interna. Ad essa, pertanto, deve raccordarsi qualunque iniziativa di strategia e promozione turistica dei comuni e dei territori sovra-comunali compresi. Nel caso dell'Area Interna Appennino Piacentino Parmense, il ruolo di supporto nella pianificazione strategica e di trasmissione dei desideri tra il territorio e la DMO sarà svolto appunto dal GAL del Ducato, invitato permanente della Cabina di Regia della Destinazione Turistica Emilia e

titolare all'interno della propria programmazione di un'azione che prevede la definizione delle modalità di interazione con la DMO. La *governance* turistica per l'Area Interna, pertanto, prevede la identificazione di obiettivi ed esigenze di promozione dell'area all'interno della strategia turistica del GAL, che rappresenta tali esigenze all'interno della Cabina di Regia della DMO.

In merito invece al coinvolgimento degli operatori privati e del terzo settore, i due progetti creano le condizioni utili per accompagnare la nascita di una nuova proposta escursionistica per l'Appennino Piacentino Parmense, tramite l'offerta di servizi turistici e complementari ai visitatori. Alcuni di essi, selezionati attraverso criteri di evidenza pubblica, potranno inoltre essere coinvolti nella somministrazione diretta di servizi: questo può essere ad esempio il caso di realtà per il noleggio delle e-bike acquistate con l'intervento sui Percorsi o di organizzazione di una promozione mirata al servizio degli attuatori. Gli interventi, infine, si collegano a interventi di fruizione turistica definiti da altre Aree Interne limitrofe, quali l'Al dell'Appennino Lombardo-Oltrepò Pavese e l'Al Valli dell'Antola-Tigullio.

Con **Viaggio nella Storia: circuito storico-archeologico dell'Appennino Piacentino** (9.1) si va a intervenire su una rete diffusa di emergenze storiche, archeologiche e di archeologia industriale della parte piacentina dell'Area Interna, favorendo attraverso il ripristino ed il restauro di cinque manufatti di diverse epoche, la nascita di un circuito storico-culturale delle Valli dell'Arda e del Nure. Tale circuito ha la potenzialità per entrare in rete con il già esistente circuito de i Castelli del Ducato, e si completa con la rete dei cammini, a sua volta oggetto di intervento (Cfr Par. 4.2.4). I manufatti oggetto del recupero sono Velleia Romana (Lugagnano), con il miglioramento dell'accoglienza turistica, l'allestimento di spazi per ospitare scolaresche e gruppi, la nascita di un piccolo museo digitale multimediale; Morfasso, con il progetto di valorizzazione culturale e turistica del sito dell'antica Abbazia di San Salvatore di Tolla mediante il ripristino di viabilità storica, interventi di protezione degli scavi archeologici e dotazione di cartellonistica informativa-divulgativa; Vigoleno (Vernasca), con il recupero e restauro di edifici storici, tra i quali l'oratorio rinascimentale ed il selciato del mastio, oltre all'ostello comunale e la via principale del Borgo; Castell'Arquato, con il restauro per la riapertura al pubblico dell'antica Fontana del Duca e la valorizzazione a fini culturali e ricreativi degli spazi storici di ritrovo (Viale delle Rimembranze e Scalinata Paolo III Farnese); Ponte dell'Olio, con il restauro e la riqualificazione funzionale del fabbricato delle Ex Fornaci Cementirosi, significativo manufatto di archeologia industriale del primo '900.

L'intervento sui **Percorsi in Appennino** (9.2) completa il precedente innestandosi su un tema, quello dei Cammini, al centro tanto della programmazione nazionale – con l'enfasi ad essi dedicata dal Piano Strategico del Turismo e la recente istituzione di Atlante dei Cammini d'Italia e portale www.camminiditalia.it ad opera del MiBACT – quanto di quella locale, come testimoniato dall'attuale programmazione del GAL del Ducato, che investe sulla realizzazione e promozione di 11 grandi itinerari, diversi dei quali in Area progetto. L'intervento si concentra su alcuni percorsi: la Via del Pane e dell'Olio, con recupero all'uso ciclabile e pedonale di parte del tracciato della ex-linea ferroviaria Piacenza-Bettola, attiva dagli scorsi anni '30 fino al 1967 (12 chilometri che ben si prestano ad una fruizione "dolce"). La fruizione ciclabile è particolarmente indicata per tutta l'Area Interna, caratterizzata da una fitta rete viaria a bassa frequentazione. L'innovazione raggiunta negli ultimi anni dalle biciclette a pedalata assistita ha reso la fruizione ciclistica delle aree di montagna non più ristretta ai soli sportivi, ampliando in questo modo le opportunità di fruizione anche di territori più impegnativi, ma anche per questo più piacevoli alla visita dal punto di vista paesaggistico. A questi due "assi principali e più noti, si innesta una serie di altri percorsi risistemati e valorizzati grazie all'intervento: l'Antica via delle Miniere, che collegava Farini con il sito di escavazione del ferro di Canneto, i Cammini delle Devozioni a Bettola, la Strada Bardigiana dei Carrelli nell'Appennino Parmense e la Trasversale Francigena da Vernasca a Borgotaro. L'intervento finanzia la sistemazione e messa in sicurezza degli itinerari, la messa in opera della segnaletica, la realizzazione di aree di sosta e punti di accesso, l'acquisto di e-bike da dare in gestione per la fruizione dei percorsi ad enti, associazioni locali e cooperative di comunità.

Protagoniste dell'intervento omonimo (9.3), le **Cooperative di comunità** rappresentano infatti un mondo in rapida evoluzione: in un numero sempre maggiore di territori marginali, dove il declino socio-demografico si accompagna alla progressiva riduzione dei servizi essenziali offerti alla popolazione, forme di innovazione sociale si realizzano abilitando le forze vive delle comunità locali a nuove funzioni, missioni ed opportunità. Dove sperimentate - ad esempio nell'Appennino Reggiano, ma anche in Lombardia e in altre regioni italiane - le Cooperative di comunità si stanno rivelando interessanti strumenti per rispondere alle crisi di sostenibilità delle funzioni non solo imprenditoriali (fallimento del mercato, tipicamente in ambito turistico), ma anche di protezione sociale fondate sul patto fiscale (fallimento del pubblico). Nell'ambito della Strategia dell'Area Interna, la forma della Cooperative di comunità – che si appoggia per il finanziamento al bando dedicato del GAL del Ducato - si propone come strumento primario per la gestione di servizi turistici collegati al patrimonio storico-architettonico ed ambientale rimesso in valore con gli interventi dedicati e finanziati dal FESR (9.1 e 9.2), potendo poi evolvere, una volta consolidatisi, in diverse modalità di risposta alle esigenze plurime di mutualità delle comunità locali. Anche per questo motivo, le quattro Cooperative di Comunità che si prevede di coinvolgere nella Strategia sono individuate come i soggetti capaci di assicurare la continuità post-sperimentazione SNAI di alcune delle iniziative previste (Cfr Par. 5.2 e Allegato 1).

Azione	Intervento	Attuatore
8. Modelli innovativi di gestione del patrimonio agro-silvo-pastorale	8.1 Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale	A regia Regione Emilia-Romagna (PSR)
	8.2 Valorizzazione dei boschi e dei pascoli	
	8.3 Agricoltura multifunzionale	
9. Appennino paradiso dei camminatori	9.1 Viaggio nella storia	Comune Ponte dell'Olio UM Val d'Arda
	9.2 Percorsi in Appennino	Comune Ponte dell'Olio UM Val d'Arda UM Valtaro Valceno
	9.3 Cooperative di comunità	A regia GAL Leader

Tabella 4.4 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Tutela attiva del territorio

4.2.5 Connettività

Il Piano Nazionale Banda Ultra Larga (BUL) ha come obiettivi al 2020 l'infrastrutturazione in Banda Ultra Larga a 30Mbps per il 100% delle unità Immobiliari e a 100Mbps per l'85% delle unità Immobiliari. Con Delibera di Giunta Regionale 784/2016 è stata definita la Convenzione Operativa tra Regione Emilia-Romagna e MISE e il relativo Piano Tecnico con l'elenco degli interventi, la cui realizzazione rientra nella programmazione 2017-2020 dei Fondi strutturali FESR (per l'infrastrutturazione di aree produttive) e FEASR.

Azione 10 - Arriva la banda!

Nell'Area Interna gli interventi (**10 Banda Ultra Larga in Appennino Piacentino-Parmense**) sono relativi alla realizzazione di tratte di competenza regionale (dorsali), realizzate da Lepida SpA, e tratte finali di accesso di competenza statale, realizzate da Infratel SpA attraverso il proprio concessionario. Grazie a questa infrastrutturazione, l'isolamento delle comunità locali sarà reso meno problematico dalla possibilità di connessione per la fruizione dei servizi essenziali: dalle sperimentazioni descritte di scuola digitale e *smart-working*, alla telemedicina, oggetto di pianificazione regionale, consentendo così la riduzione dei divari digitali che oggi penalizzano questi territori.

Azione	Intervento	Attuatore
10. Arriva la Banda!	10. Banda Ultra Larga in Appennino Piacentino-Parmense	Agenda Digitale Regionale

Tabella 4.5 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Connettività

4.2.6 Associazionismo

Come illustrato nelle pagine precedenti (Paragrafo 1.1 e Sezione 3), l'Area Interna dell'Appennino Piacentino-Parmense parte da condizioni di isolamento territoriale e frammentazione istituzionale (due province, quattro Unioni Montane, due AUSL, due agenzie per la mobilità) che rappresentano un ulteriore svantaggio da superare sulla strada del futuro benessere locale. Per questo motivo, il partenariato ha deciso di **rafforzare l'azione richiesta per il requisito associativo con una progettazione** in grado di lasciare ai Sindaci strumenti operativi efficaci nel medio periodo. Due degli interventi che afferiscono a quest'ambito sono infatti intimamente **legati alle funzioni associate dal partenariato istituzionale, in supporto al perseguimento dei risultati attesi**: nel caso della protezione civile, per rafforzare i sistemi di allerta, mobilità e presa in carico post eventi catastrofici, nel caso dei servizi informatici per favorire la digitalizzazione dei processi amministrativi e la diffusione dell'interoperabilità tra sistemi informatici, mentre il terzo – di assistenza tecnica in attuazione – è finalizzato ad assicurare la gestione efficiente della Strategia e a migliorare l'attitudine alla cooperazione inter-istituzionale nell'area.

Azione 11 - Servizi associati

Il territorio dell'Appennino Piacentino e Parmense presenta un quadro di rischi e di vulnerabilità idrogeologica e idraulica tipico delle aree appenniniche, ulteriormente aggravato dalla bassa densità abitativa, dalla frammentazione della residenza in numerosi nuclei e dal progressivo abbandono dei lavori agro-forestali. In un simile contesto, si impone l'esigenza di coordinare le forze presenti sul territorio (enti e istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato) per rispondere in maniera tempestiva alle ricorrenti situazioni emergenziali. Il **Rafforzamento del sistema di protezione civile** (11.1) su un livello territoriale omogeneo quale l'Area Interna consente di migliorare l'efficacia delle azioni di prevenzione e gestione delle emergenze, di accesso e di mobilità interna in caso di eventi catastrofici. L'intervento proposto intende aumentare la capacità dell'Area di prevenzione e gestione degli eventi catastrofici, migliorando soprattutto la capacità di prima risposta e di coordinamento con i livelli della protezione civile provinciali e regionali, attraverso una migliore informazione (dalla conoscenza e segnalazione dei punti di raccolta e prima assistenza alle procedure di allertamento sull'ultimo miglio), l'adeguamento della dotazione di strumentazione ed equipaggiamento (parco mezzi in particolare, con l'acquisto di due veicoli multifunzione, gruppi elettrogeni, motopompe, fari da cam-

po, motoseghe, equipaggiamento per la popolazione sfollata), la sensibilizzazione/formazione di volontari e personale dei comuni.

Il secondo intervento che incide sui servizi associati prevede il **Rafforzamento dei servizi informatici** (11.2), al momento unificati tra Comuni per singola Unione Montana. Il progetto prevede la nascita di un CED unico di area vasta, nella direzione della gestione condivisa dei processi di digitalizzazione amministrativa e della riduzione dei divari digitali nell'area. Grazie al sostegno regionale, l'intervento si arricchisce di un'azione di traslazione dei *repository* dati delle pubbliche amministrazioni coinvolte presso il sistema dei *data center* territoriali previsto dall'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, rafforzando anche la sicurezza a fronte di *black out* temporanei ed eventi catastrofici. L'unificazione dei processi digitali e del CED è il primo passo verso la sempre maggiore somministrazione di servizi amministrativi per via informatica, con deciso miglioramento della qualità della vita in un territorio caratterizzato da frammentazione ed isolamento.

Infine, un intervento complesso come la SNAI richiede l'istituzione di un ufficio che presieda all'**Attuazione della Strategia** (11.3), sia come coordinamento politico delle azioni in corso d'opera (in continuità con il ruolo svolto finora dal Gruppo di indirizzo), sia come assistenza tecnica per la mobilitazione di risorse, l'animazione e l'informazione dei residenti sulle opportunità create dalla SNAI, la progettazione di dettaglio e, non ultimo, la partecipazione a nuovi bandi per l'acquisizione di risorse per iniziative coerenti con la Strategia. Si tratta di competenze specifiche e sofisticate, da reperire tanto all'interno del partenariato istituzionale, quanto al di fuori di esso; tra queste ultime, si segnala tra gli altri il GAL del Ducato, con competenze riconosciute sia di carattere tecnico-procedurale, sia sulle dinamiche di sviluppo dell'area. L'ufficio di coordinamento e assistenza tecnica contribuisce a raggiungere il risultato di gestione efficiente della SNAI nell'area attraverso la copertura di una serie articolata di funzioni: l'indirizzo politico della Strategia, l'assistenza tecnica agli attori degli interventi, la diffusione dell'informazione sul territorio in merito all'avanzamento della Strategia, il sostegno alla raccolta dei dati di monitoraggio, la partecipazione a bandi esterni alla SNAI per i comuni dell'area.

Azione	Intervento	Attuatore
11. Servizi associati	11.1 Rafforzamento del sistema di protezione civile	UM Alta Val Nure
	11.2 Rafforzamento dei servizi informatici	UC Valli Taro e Ceno
	11.3 Attuazione della Strategia	Comune di Ponte dell'Olio

Tabella 4.6 Sinossi di azioni ed interventi progettuali afferenti all'ambito Associazionismo

4.3 Tempistica, maturità progettuale e grado di integrazione tra gli interventi: uno sguardo d'insieme

Una volta illustrati i singoli interventi per grappolo progettuale e ambito di appartenenza, è bene procedere ad un ultimo sguardo di insieme, verificandone tempistiche, grado di integrazione e – quando possibile - localizzazione territoriale.

La Strategia si compone pertanto di sei ambiti, 11 azioni e 23 interventi caratterizzati oggi da un diverso grado di maturità progettuale e diversi per tempi di attuazione (la fase "di cantiere" dell'intervento) e di erogazione del servizio (la fase in cui, terminato il cantiere, è somministrato il servizio previsto dall'intervento stesso). La tabella che segue sintetizza in un unico schema tale eterogeneità, partendo dall'ipotesi che l'**Accordo di Programma Quadro (APQ)** per l'Area Interna sia firmato nel **dicembre 2018**.

La prima colonna della tabella indica lo stato dell'arte della progettazione, richiamandosi alle tre categorie di crescente maturità previste e descritte dal Codice dei contratti (Progetto di Fattibilità tecnico-amministrativa, Progetto Definitivo e Progetto Esecutivo). Su 23 interventi, due di essi (9.1 e 10.) sono già in fase di progettazione esecutiva: si tratta infatti di iniziative con tempistica indipendente da SNAI ed assorbite in corso d'opera dalla Strategia dell'Area Interna.

Per altri nove (1.1, 1.4, 3.2, 7.2, 8.1, 8.2, 8.3, 9.3, 11.3), la progettazione è al livello definitivo: si tratta di interventi che ampliano e sistematizzano iniziative già sperimentate o che si innestano su una programmazione già esistente e definita, cosicché la progettazione dell'intervento previsto all'interno di SNAI deve coprire giusto "l'ultimo miglio" che lo separa dalla candidatura a bando. La somma di questi **9+2 progetti, pari al 45% del totale** (ma addirittura al 74% delle risorse attivate, come si vedrà nel successivo Paragrafo 5.1) sono quindi già in una fase di sostanziale **"cantierabilità"**.

Per i rimanenti 12 interventi, lo stato della progettazione sarà limitato al momento della firma dell'APQ alle informazioni sintetizzate nelle schede dedicate, e quindi assimilabile ad una fattibilità di massima. Questo vale anche per due interventi dell'ambito Associazionismo (11.1 e 11.2), per i quali nonostante la Convenzione tra gli enti del partenariato risulti obbligatoriamente firmata al momento dell'APQ (Cfr Tabella 3.1), la complessità tecnica delle iniziative pianificate impone comunque una accurata progettazione esecutiva prima della fase di attuazione.

Definita “Attuazione” la fase di realizzazione di quanto necessario per la successiva “Erogazione del servizio” previsto dall’intervento – e quindi comprensiva delle fasi di cantiere per le opere, reperimento personale, acquisto di attrezzature, e così via – questa va dal primo semestre del 2019 al secondo semestre 2020 (senza contare i due progetti la cui attuazione sarà già in corso al momento della firma dell’APQ). Per alcuni interventi (8.2, 8.3, 9.3) il relativo ritardo nell’avvio della fase di attuazione è dovuto alla necessità di rispettare la tempistica del programma su cui SNAI si innesta (GAL Leader, PSR). L’avvio della fase di Erogazione del Servizio, ovvero l’entrata in funzione di quanto previsto a vantaggio della comunità locale, va dal primo semestre del 2019 al primo semestre 2021 e prosegue poi al termine della sperimentazione SNAI.

Interventi	Stato progettaz.	2018	2019		2020		2021		...
		II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	I sem	II sem	...
1.1 Medicina di iniziativa:	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
1.2 Accesso agevolato Casa della Salute	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
1.3 Ricoveri di sollievo in App. PR	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
1.4 Automezzo per trasporto sanitario	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
2. Emergenza-urgenza in App. PC	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
3.1 Housing sociale	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
3.2 Efficienza energetica RSA Vernasca	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
4. Conciliazione tempi lavoro-famiglia	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
5.1 Didattica innovativa: Scuola digitale	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
5.2 Didattica innovativa: AAA pluriclassi	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
6. Polo tecnico-professionale	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio					
7.1 Servizi flessibili di trasporto	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
7.2 Consolidamento taxi sociale	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuaz	Erogaz servizio					
8.1 Innovazione agro-silvo-pastorale	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuazione				Erogaz servizio		
8.2 Valorizzazione boschi e pascoli	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuazione				Erogaz servizio		
8.3 Agricoltura multifunzionale	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuazione				Erogaz servizio		
9.1 Viaggio nella Storia	Esecutiva	Attuazione				Erogaz servizio			
9.2 Cammini d'Appennino	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuazione				Erogaz servizio		
9.3 Cooperative di comunità	Definitiva	Prog Esecutiva	Attuaz.	Erogaz servizio					
10. BUL in Appennino PC-PR	Esecutiva	Attuazione	Erogaz servizio						
11.1 Sistema di protezione civile	Fattibilità	Prog Esec	Attuazione				Erogaz servizio		
11.2 Servizi informatici	Fattibilità	Prog Esecutiva	Attuazione			Erogaz servizio			
11.3 Attuazione Strategia	Definitiva	Prog Esec	Erogaz servizio						

Tabella 4.7 Grado di maturità progettuale e schema temporale di attuazione degli interventi previsti dalla Strategia

Una seconda considerazione d’insieme riguarda il grado di integrazione tra i singoli interventi che compongono la Strategia, riportati in forma visuale nella matrice diagonale che segue (a colore più intenso corrisponde maggiore grado di integrazione).

	1.1 Medicina di iniziativa:	1.2 Accesso agevolato Casa Salute	1.3 Ricoveri di sollievo in App. PR	1.4 Acquisto mezzo trasp. sanitario	2. Emergenza-urgenza in App. PC	3.1 Housing sociale	3.2 Efficienza energetica Casa rip.	4. Conciliazione tempi lavoro-fam	5.1. Didattica innov.: Scuola digitale	5.2. Didattica innov.: AAA e pluricl.	6. Polo tecnico-professionale	7.1 Servizi flessibili di trasporto	7.2 Consolidamento taxi sociale	8.1 Innovaz. agro-silvo-pastorale	8.2 Valorizzazione boschi e pascoli	8.3 Agricoltura multifunzionale	9.1 Viaggio nella Storia	9.2 Cammini d'Appennino	9.3 Cooperative di comunità	10. Valorizzaz./completamento BUL	11.1 Sistema di protezione civile	11.2 Servizi informatici	11.3 Attuazione Strategia
1.1 Medicina di iniziativa:																							
1.2 Accesso agevolato Casa Salute																							
1.3 Ricoveri di sollievo in App. Parmense																							
1.4 Acquisto mezzo trasporto sanitario																							
2. Emergenza-urgenza in App. Piacentino																							
3.1 Housing sociale																							
3.2 Efficiamento energetico RSA di Vernasca																							
4. Conciliazione tempi lavoro-famiglia																							
5.1 Didattica innovativa: Scuola Digitale																							
5.2 Didattica innovativa: AAA e pluriclassi																							
6. Polo tecnico-professionale																							
7.1 Servizi flessibili di trasporto																							
7.2 Consolidamento taxi sociale																							
8.1 Innovazione agro-silvo-pastorale																							
8.2 Valorizzazione boschi e pascoli																							
8.3 Agricoltura multifunzionale																							
9.1 Viaggio nella Storia																							
9.2 Cammini d'Appennino																							
9.3 Cooperative di comunità																							
10. Banda Ultra Larga in Appennino Piacentino-Parmense																							
11.1 Sistema di protezione civile																							
11.2 Servizi informatici																							
11.3 Attuazione Strategia																							

Tabella 4.8 Grado di integrazione progettuale degli interventi previsti dalla Strategia

Al netto dell’intervento 11.3 – per il quale l’integrazione con gli altri progetti è fisiologica, trattandosi dell’intervento di sostegno in fase di attuazione – si notano come prevedibile aree di integrazione all’interno

dello stesso ambito di appartenenza (i progetti di Salute e Benessere, quelli per la Tutela attiva del territorio, e così via), ma anche progetti con elevata attitudine alla integrazione trasversale: è questo il caso dell'intervento 9.3 (Cooperative di comunità), una modalità di impresa focalizzata all'interno delle Strategie nella gestione del patrimonio pubblico suscettibile di valorizzazione turistica (i cammini, il noleggio biciclette, la guida, ...), ma destinata a consolidarsi e - per sua stessa natura - attivabile anche nella gestione di nuovi servizi durante o al termine della fase di sperimentazione; un'elevata trasversalità caratterizza anche il progetto 6. (Polo tecnico-professionale), che costituisce il potenziale *software* di formazione e competenza da innestare nell'*hardware* rappresentato dagli interventi per lo sviluppo, e il progetto 10. (Valorizzazione e completamento BUL), come più volte rimarcato fondamentale per l'efficacia di molti progetti.

Infine, uno sguardo d'insieme anche sulla localizzazione degli interventi. La mappatura serve soprattutto a verificare come gran parte della progettualità sia di carattere trasversale all'intero territorio: è questo infatti il caso di alcuni interventi dell'ambito Salute e benessere, di due dei tre interventi dell'Istruzione, pensati per ogni plesso scolastico e quindi diffusi sui 12 comuni dell'Area progetto, dei progetti per la Mobilità e di quelli per lo sviluppo agricolo, mentre i tre relativi all'Associazionismo sono trasversali a tutta l'area.

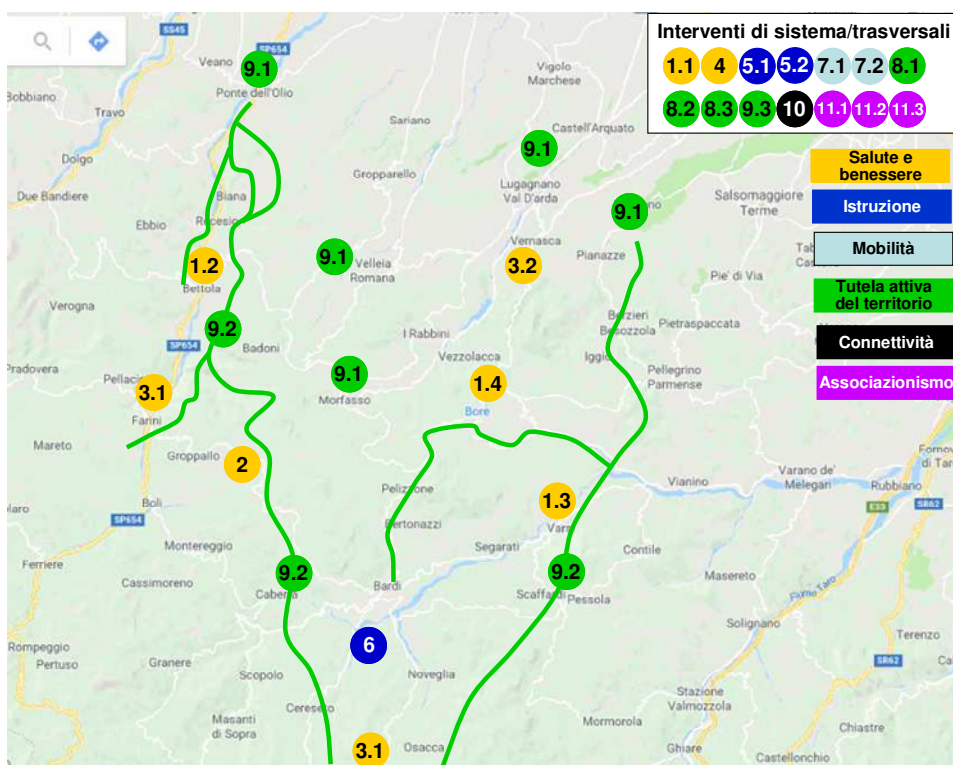


Figura 4.1 Mappa di localizzazione degli interventi previsti dalla Strategia

Per contro, i progetti localizzati solo quelli con una dimensione infrastrutturale: l'azione 9, relativa alla riqualificazione del patrimonio storico-architettonico e ai percorsi, l'intervento 6, in realtà anch'esso ramificato sull'intero territorio, ma incentrato sul polo scolastico di Bedonia (in Area Strategica) e gli interventi per il rafforzamento di luoghi di cura e sollievo (interventi 1.2, 1.3 e 1.4) e del *co-housing* (3.1). Infine, pur non avendo una localizzazione unitaria, è stato indicato con una certa forzatura appartenente alla seconda categoria anche l'intervento 2 di rafforzamento dell'emergenza-urgenza, in quanto limitato alla sola Alta Val Nure.

4.4 Attori e competenze

La Strategia dell'Area Interna Appennino Piacentino Parmense si definisce di "adattamento intelligente" a condizioni profondamente mutate dell'Appennino, che richiedono di innovare gli schemi d'azione a ogni livello (ambientale, sociale e produttivo) con lo scopo di innescare dinamiche positive di trasformazione e favorire nuovi equilibri di resilienza. L'esperienza non comincia da zero, ma si costruisce a partire da una serie di attività innovative nella sanità e nel sociale, nella scuola, nella mobilità, nella gestione agro-forestale, nella riqualificazione territoriale, e così via.

Gli attori locali pubblici e privati che ne sono gli ispiratori sono anche i *partner* chiamati all'attuazione della Strategia. Il loro contributo è sia di conoscenze e competenze, sia di approccio e metodo: orientamento alla domanda (o ai bisogni nei servizi essenziali), ricerca di nuovi modelli di intervento ispirato da visioni ragionate delle criticità e delle scelte per farsene carico. La tabella che segue ne fornisce il quadro sintetico.

Attori	Profilo e contributo
AUSL di Piacenza, Equipe del progetto "Montagna solidale"	In Val Nure (Area progetto) e in val Trebbia (Area strategia) l'AUSL di Piacenza ha ideato e avviato nel 2016 il progetto "Montagna Solidale", azione pilota a livello nazionale per la valutazione dei bisogni inespressi di anziani over 74 sconosciuti al sistema dei servizi socio-sanitari; valutazione svolta andando casa per casa con una equipe interdisciplinare in grado di rilevare i fattori di rischio. Il progetto si contraddistingue per lo spiccato approccio di "medicina di iniziativa", che grazie alla SNAI si estende a un territorio più vasto
AUSL di Piacenza, Equipe di riorganizzazione delle Case della salute	La riorganizzazione prevede di istituire un presidio infermieristico rafforzato, in grado di svolgere 5 funzioni: (1) accoglienza, orientamento sanitario, presa in carico dei pazienti; (2) ambulatorio infermieristico prestazionale, con attività di educazione terapeutica; (3) collaborazione con la specialistica ambulatoriale; (4) assistenza domiciliare; (5) ambulatorio cronicità per lo sviluppo della medicina di iniziativa. Il modello, di riferimento per tutte le Case della salute della provincia, lavora per l' <i>empowerment</i> delle comunità ed è di forte interesse nel quadro SNAI.
AUSL di Parma, Organizzazione specialistica territoriale	L'AUSL di Parma ha introdotto un modello organizzativo di medici specialisti non associati a una specifica sede ma itineranti nel territorio, con lo scopo di assicurare ai comuni più periferici la specialistica a turno. La domanda di cure decentrate è uno dei bisogni rilevati, a cui SNAI risponde attivando nuovi servizi territoriali
Casa della salute di Bettola	Presso la Casa della salute di Bettola funziona un ambulatorio di cure oncologiche presso il quale è possibile anche fare chemioterapia. L'innovazione ha molto agevolato l'accesso ai servizi da parte degli utenti delle zone montane e ha dato ottimi risultati di efficacia terapeutica. Nel quadro SNAI costituisce un modello di valore da rafforzare
Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore	Associazione senza scopo di lucro che fornisce servizi alla comunità. I due più importanti, svolti entrambi da autisti/soccorritori volontari, sono il soccorso in emergenza-urgenza (due autoambulanze in convenzione con il 118) e il trasporto sanitario semplice (per visite specialistiche, dimissioni ospedaliere, dialisi, ...) di pazienti, anche disabili
Centrali cooperative (Confcooperative, Lega Coop)	Nel corso degli ultimi anni le principali centrali cooperative regionali hanno contribuito a definire e ad affinare la modalità della Cooperativa di comunità, forma di impresa sociale a cui la Strategia affida compiti di somministrazione di più servizi e la garanzia della continuità nel tempo di alcune iniziative. Nel quadro SNAI, le centrali cooperative sono chiamate a supportare la nascita di queste imprese nell'Area Interna
Istituti Comprensivi dell'area	Gli Istituti Comprensivi della Val Nure, di Lugagnano, di Val Ceno Bardi, di Bedonia sono partner della SNAI per la realizzazione di nuovi servizi extrascolastici a supporto delle famiglie e per la realizzazione del sistema integrato di istruzione della fascia 0-6 anni previsto dal Decreto delegato "Buona Scuola" n. 65/2017 secondo standard di servizio definiti dalla Regione Emilia-Romagna. Nell'IC di Bardi funziona dal 2000 Scuola@Bardi, originale esperienza di scuola a distanza in collaborazione con istituti di Fornovo, Parma e Borgotaro. Il progetto ha sedimentato capacità e competenze di valore che nel quadro SNAI sono rilanciate a favore di altre scuole e del progetto per la nascita di un Polo tecnico-formativo per lo sviluppo rurale
Ufficio Scolastico Regionale, Agenda Digitale Regionale	L'USR è impegnato nella diffusione della didattica digitale con le iniziative del "Gruppo Marconi" in collaborazione con l'Agenda Digitale Regionale (programma Scuola@Appennino). Entrambi gli attori sono di riferimento nel quadro SNAI per la piena valorizzazione della BUL nelle scuole e la diffusione di attività didattiche innovative
ISIS Zappa-Fermi, polo di Bedonia	Nel polo di Bedonia dell'istituto è aperto da un anno il corso di studi professionale agrario, fondamentale per indirizzare i giovani al settore agricolo con approcci innovativi adeguati al contesto della media-alta montagna. Dirigenti, docenti e studenti di Bedonia sono partner privilegiati nel quadro SNAI per la realizzazione del "polo tecnico-professionale sull'agro-ambiente" da costruire, secondo le coordinate della Regione Emilia-Romagna, come forma di collaborazione stabile tra scuola, agenzie formative, centri ricerca, imprese del territorio
Consorzi di produttori agro-alimentari	Complice la geomorfologia del territorio, la rinomata vocazione agro-alimentare dell'Area Interna non si accompagna a grandi dimensioni aziendali. Le imprese dell'area sono piccole, spesso con caratteristiche di multifunzionalità. Per questo motivo, la ricerca di imprese da associare al Polo tecnico-professionale per la realizzazione di stage, tirocini, apprendistato ed alternanza, ha visto il necessario coinvolgimento dei consorzi di produttori nel partenariato richiesto dal progetto. Questi sono: Consorzio Salumi Tipici Piacentini, Consorzio Tutela Vini DOC Colli Piacentini, Consorzio Tutela Vini DOC Colli di Parma, Consorzio Carne Biologica Valtaro&Valceno, Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, Associazione Valore Val Nure, oltre a CIA, Coldiretti e Unione Agricoltori di Piacenza e Parma, AssoAgriturismi Piacenza, Consorzio Comunelli di Piacenza e Consorzio Comunale di Parma di cui si dice più estesamente nel prosieguo
Servizi di mobilità integrativa locale Agenzie provinciali per TPL (Tempi e SMTP)	In alcuni comuni sono attivi servizi Pronto Bus, mercatale, Taxi sociale, a integrazione delle linee di TPL che assicurano gli spostamenti lungo le principali direttrici monte-piano. Le competenze maturate gestendo questi servizi integrativi contribuiscono all'individuazione ed all'attuazione di soluzioni per migliorare la mobilità locale nel quadro SNAI, in collaborazione con le due agenzie provinciali di pianificazione del TPL
Università Cattolica, sede di Piacenza Università degli Studi di Parma	L'Università Cattolica è impegnata con la cattedra di Economia agroalimentare e di Economia agroambientale a dare supporto alle amministrazioni locali per l'introduzione di forme innovative di attività agricola e forestale che evitino l'abbandono nella media e alta montagna (forme di gestione associata, sviluppo di filiere più adatte al contesto, valorizzazione dei servizi ecosistemici). In collaborazione con l'omologo istituto parmense, nel quadro SNAI assicura un contributo di conoscenza scientifica e contestuale, oltre che di capacità progettuale per rispondere ai complessi bandi regionali dedicati.
Associazioni di categoria agricole	Oltre al coinvolgimento nel progetto di Polo tecnico-professionale dell'agro-ambiente, CIA, Coldiretti, Unione Agricoltori di Piacenza e Parma ed AssoAgriturismi Piacenza - le principali associazioni di categoria agricole dell'area - nel quadro SNAI assicurano un contributo di competenza sui temi dello sviluppo agricolo e di sensibilizzazione ed informazione degli associati delle loro reti sulle opportunità legate alla Strategia

Consorzio Comunelli di Ferriere Consorzio Comunalie parmensi	Il Consorzio dei Comunelli ha intrapreso con successo il percorso della certificazione del legname, collabora con Leroy Merlin per un progetto di compensazione delle emissioni. Il Consorzio delle Comunalie è coinvolto nelle stesse iniziative innovative dei Comunelli di Ferriere. Inoltre ha costruito una filiera legno-energia che alimenta la centrale a cippato dell'ospedale di Borgotaro ed altri impianti. Nel quadro SNAI sono partner di riferimento nel settore della gestione forestale
Residenti neorurali	Nelle frazioni di media e alta montagna si trovano insediate figure di residenti "neorurali" provenienti da città e aree metropolitane, spesso in collegamento tra loro. Nel quadro SNAI forniscono un punto di vista esterno più distaccato sui punti di forza e di debolezza del territorio, assieme a idee, competenze e capacità di rete nel avvantaggiarsi delle opportunità costituite dalla Strategia in qualità di beneficiari
Associazione GAE Valtaro e Valceno	L'associazione gestisce sul versante parmense i <i>trekking</i> lungo le valli e di crinale, organizzando i gruppi e provvedendo alle loro necessità di vitto e alloggio. Contribuisce a SNAI con le conoscenze sulla domanda e l'offerta turistica, in particolare nel settore naturalistico
GAL del Ducato	Il GAL opera sul territorio da decenni ed ha una profonda conoscenza del contesto e degli attori. Impegnato nell'attuazione del proprio PAL, il GAL si è affiancato al percorso SNAI in modo aperto e collaborativo, come partner privilegiato per la progettazione e il finanziamento di alcuni interventi, quale quello relativo alle Cooperative di comunità
Agenda Digitale Regionale società LEPIDA	Le strutture regionali preposte al Digitale sono interlocutori per l'attuazione della copertura Banda Ultra Larga, per la quale la Regione ha pianificato l'avvio (e la realizzazione di parte) degli interventi nell'area entro l'anno corrente. Sono depositarie di competenze essenziali per attuare i programmi regionali e integrarvi azioni mirate a specifiche esigenze del territorio. Sono inoltre un riferimento ed un sostegno tecnico-formativo sul tema della associazione dei servizi informatici, per quanto concerne il trasferimento dei <i>repository</i> in un <i>data center</i> regionale
Centri sovra comunali e Centri operativi misti di Protezione civile	Le strutture territoriali della Protezione civile dislocate nell'area sono partner fondamentali della SNAI per il rafforzamento dell'associazionismo tra comuni. Proprio nella Protezione civile infatti i comuni dell'area interna intendono investire e compiere un salto di qualità nella direzione della condivisione di risorse

Tabella 4.9 Gli attori e le competenze mobilitate per la definizione e l'attuazione della Strategia

5. L'organizzazione programmatica e finanziaria

5.1 Le risorse attivate

Nella logica SNAI, la Strategia dell'Appennino Piacentino Parmense convoglia una serie di fonti finanziarie di origine nazionale e comunitaria (attraverso la mediazione regionale dei fondi SIE) per l'attuazione degli interventi descritti nella Sezione precedente. La seguente tabella ne consente una sintesi:

	Fonte Finanziaria	Risorse	%
<i>Risorse predeterminate</i>	POR FESR – Asse 4	€ 108.000	1%
	POR FESR – Asse 5	€ 2.333.600	16%
	POR FESR – Asse 2 (BUL)	€ 240.718	2%
	FEASR - Misura 7 (BUL)	€ 5.866.524	39%
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	€ 3.740.000	25%
<i>Risorse a bando</i>	FEASR – Misura 8	€ 700.000	5%
	FEASR – Misure 6 e 16.4	€ 170.000	1%
	FEASR – Misura 16 (GOI)	€ 400.000	3%
	FEASR – Misura 19 (Approccio Leader)	€ 240.000	2%
	POR FSE – Asse 3	€ 240.000	2%
	Cofinanziamento	€ 945.400	6%
TOTALE		€ 14.984.242	100%

Tabella 5.1 Quadro finanziario complessivo per l'attuazione della Strategia

Oltre ai circa 3,7 milioni di euro provenienti dalla legge di bilancio, la Strategia prenota la maggioranza delle risorse richieste (7,2 milioni di euro) dal FEASR. Questo è dovuto ai circa 5,8 milioni di euro per la copertura della Banda Ultra Larga appostati sul Fondo per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale, il quale contribuisce poi con altri 240.000 euro della Misura 19 (Approccio Leader) e con altri circa 1,3 milioni di euro per misure a bando del Programma di Sviluppo Rurale. Sia l'azione Leader che le Misure indicate del PSR prevedono una **premieria** nel punteggio per la progettualità sviluppata in area interna.

Interventi	Costo totale	Fonti finanziarie					
		Legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	Altre risorse pubbliche	Risorse private
1.1 Medicina di iniziativa	€ 547.000	€ 547.000	-	-	-	-	-
1.2 Accesso agevolato a Casa della Salute	€ 42.000	€ 42.000	-	-	-	-	-
1.3 Ricoveri di sollievo in Appennino PR	€ 150.000	€ 150.000	-	-	-	-	-
1.4 Acquisto mezzo trasporto sanitario	€ 34.000	€ 34.000	-	-	-	-	-
2. Rafforzamento emergenza-urgenza	€ 180.000	€ 180.000	-	-	-	-	-
3.1 Housing sociale.	€ 180.000	€ 180.000	-	-	-	-	-
3.2 Efficienza energetica RSA di Vernasca	€ 180.000	-	€ 108.000	-	-	€ 72.000	-
4. Conciliazione tempi lavoro-famiglia	€ 443.000	€ 443.000	-	-	-	-	-
5.1 Didattica innovativa: Scuola digitale	€ 357.000	€ 357.000	-	-	-	-	-
5.2 Didattica innovativa: AAA pluriclassi	€ 176.000	€ 176.000	-	-	-	-	-
6. Polo tecnico-professionale Agroambiente e sviluppo rurale	€ 400.000	€ 160.000	-	€ 240.000	-	-	-
7.1 Servizi flessibili di trasporto	€ 202.000	€ 202.000	-	-	-	-	-
7.2 Consolidamento taxi sociale	€ 292.000	€ 292.000	-	-	-	-	-
8.1 Innovazione organizzativa del sistema agro-silvo-pastorale	€ 400.000	-	-	-	€ 400.000	-	-
8.2 Valorizzazione boschi e pascoli	€ 700.000	-	-	-	€ 700.000	-	-
8.3 Agricoltura multifunzionale	€ 300.000	-	-	-	€ 170.000	-	€ 130.000
9.1 Viaggio nella Storia	€ 1.851.000	-	€ 1.480.800	-	-	€ 370.200	-
9.2 Cammini d'Appennino	€ 1.066.000	-	€ 852.800	-	-	€ 213.200	-
9.3 Cooperative di comunità	€ 400.000	-	-	-	€ 240.000	-	€ 160.000
10. Banda Ultra Larga in Appennino	€ 6.107.242	-	€ 240.718	-	€ 5.866.524	-	-
11.1 Rafforzamento e integrazione dei sistemi locali di protezione civile	€ 650.000	€ 650.000	-	-	-	-	-
11.2 Rafforzamento servizi informatici	€ 140.000	€ 140.000	-	-	-	-	-
11.3 Attuazione della Strategia	€ 187.000	€ 187.000	-	-	-	-	-
Totale	€ 14.984.242	€ 3.740.000	€ 2.682.318	€ 240.000	€ 7.376.524	€ 655.400	€ 290.000

Tabella 5.2 Fonte finanziaria per l'attuazione dei singoli progetti della Strategia

Un'altra importante fonte di finanziamento della Strategia è data dal POR FESR, chiamato a supportare con una **riserva dedicata** le progettualità relative alla Qualificazione di beni ambientali e culturali e gli interventi

di efficientamento energetico degli edifici pubblici nelle Aree Interne¹⁴. Il FESR, inoltre, contribuisce con una quota minoritaria (circa 240.000 euro) anche alla copertura della Banda Ultra Larga¹⁵. Infine, alcune Misure ed Assi (a Bando o a negoziazione diretta) richiedono un cofinanziamento da parte degli attuatori (pubblici o privati) superiore al milione di euro, derivante da percentuali di contributo variabili, a partire dal 40% della Misura 19 (Approccio Leader).

La ripartizione dei finanziamenti per singolo intervento progettuale vede spiccare per dimensione di risorse assorbite l'intervento sulla Banda Ultra Larga (41% del totale), programmato dalla Agenda Digitale Regionale.

5.2 La sostenibilità delle iniziative post-sperimentazione SNAI

Un aspetto fondamentale per la continuità della strategia è la **sostenibilità degli interventi finanziati** una volta terminato il triennio sperimentale SNAI ed il relativo finanziamento. Allo scopo di comprendere quindi a quali condizioni le azioni progettate possano essere perpetuate nel tempo, divenendo politiche ordinarie o interventi per lo sviluppo in grado di mantenersi sul mercato, sono state compiute attraverso una **serie di analisi parametriche**, basate cioè su dati statistici, valori medi ed imputazioni, alcune valutazioni di sostenibilità economico-finanziaria per la maggior parte degli interventi progettuali sopra illustrati.

Come richiesto in sede di commento da parte del CTAI, l'analisi è proposta in maniera approfondita con riferimento a metodologia, procedimento di calcolo e risultati previsionali nell'Allegato 1 al presente Documento di Strategia ed è qui sintetizzata in forma di tabella.

Il *focus* prevalente nel compiere le stime è dato dalla **sostenibilità finanziaria** delle iniziative, ovvero la loro capacità di generare flussi di reddito, in termini di effettive entrate o di risparmio di maggiori costi, tali eguagliarne o superare i costi ordinari e da recuperare l'investimento in un orizzonte temporale accettabile; poiché la finalità dell'analisi è offrire indicazioni sulla potenziale continuità delle azioni proposte all'indomani dell'esaurimento dei fondi attivati da SNAI, argomentazioni legate alla sostenibilità economica, comprensiva cioè di benefici sociali e non monetari, non sono qui considerate, nonostante la loro rilevanza.

In ragione di ciò, sono stati esclusi dalla verifica i progetti che riguardano l'attività istituzionale delle scuole e degli enti locali, la valutazione di efficienza dei quali non può basarsi su criteri economico-finanziari, quelli finanziati a prescindere dalla Strategia e quelli che prevedono attività a bando, in cui i criteri da assolvere per la selezione del progetto fungono già da elemento di valutazione. Infine, sono stati esclusi dall'analisi anche gli interventi 2. Rafforzamento dell'emergenza-urgenza in Appennino piacentino e 11.1 Rafforzamento del sistema di Protezione Civile, in quanto il loro risultato atteso, la riduzione dei rischi per la popolazione, male si presta ad una misurazione di carattere monetario¹⁶.

I rimanenti – ovvero il grappolo progettuale relativo alla medicina di iniziativa (Azione 1), l'Azione 3.2 sull'efficientamento energetico della RSA di Vernasca, l'intervento 4 (Conciliazione), l'Azione 5 limitatamente all'esperienza del Bus digitale, l'Azione 7 (Mobilità) e l'Azione 9 (Fruizione) – mostrano condizioni di sostenibilità che assicurano la continuità post-intervento SNAI.

¹⁴ Riguardo al POR FESR, l'ammontare del finanziamento richiesto per singolo intervento – per quanto afferente a una riserva dedicata prevista nell'ambito del Programma Operativo – sarà comunque soggetto ad una valutazione puntuale svolta dall'Autorità di Gestione che determinerà il valore esatto del contributo concedibile per singolo progetto presentato.

¹⁵ La programmazione dell'Emilia-Romagna ha previsto una suddivisione del finanziamento della Banda Ultra Larga nelle aree rurali tra FESR (attivato per le aree produttive) e FEASR (attivato per il resto del territorio).

¹⁶ Nel caso del Rafforzamento del sistema di Protezione Civile, si pensi tuttavia che l'evento catastrofico del 15 settembre 2015 ha prodotto in sole 12 ore - oltre a tre vittime - danni stimati in 88 milioni di euro (Cfr Paragrafo 1.2.1), un valore del tutto incomparabile con l'impegno previsto dall'intervento, pari a 650.000 euro complessivi. L'analisi di sostenibilità, tuttavia, non è egualmente realizzabile, poiché sarebbe improprio ipotizzare l'azzeramento della totalità dei costi in caso di nuovo evento, in ragione dell'intervento programmato.

Intervento	Attuatore	Continuità post-SNAI	Obiettivo per la sostenibilità	Analisi sostenibilità	Costo annuo post SNAI	Vantaggio annuo generato	Tipologia di vantaggio	Fonte dati per le stime
1.1 Medicina di iniziativa:	AUSL PR e PC	AUSL PR e PC	Riduzione Tasso di ospedalizzazione popolazione ultra 75enne: da 434,4 a 341,2, -93 ricoveri ogni 1.000 residenti	Sostenibilità assicurata da risparmi per il SSN superiori ai costi di funzionamento annuo: costo annuo circa 31% dei risparmi	€ 254.000	€ 806.053	Minori costi da riduzione dei ricoveri	Open kit ER Tariffario DRG ER ISTAT 2017
1.2 Accesso agevolato Casa Salute	AUSL PC	AUSL PC						
1.3 Ricoveri di sollievo in App. PR	AUSL PR	AUSL PR						
1.4 Automezzo per trasporto sanitario	Comune Bore	PA Bore ONLUS						
2. Emergenza-urgenza in App. PC	AUSL PC	AUSL PC		Non svolta per impossibilità di valutazione economica dei vantaggi dell'azione				
3.1 Housing sociale	Comuni Tomolo e Farini	Comuni Tomolo e Farini		Sostenibilità in dottamente compresa nella valutazione dell'Azione 1				
3.2 Efficienza energetica RSA Vernasca	Comune di Vernasca	Comune di Vernasca	Migliore efficienza energetica in RSA: riduzione del consumo annuale di energia primaria di 190 MWh	Sostenibilità assicurata dal risparmio sui consumi energetici: recupero dell'investimento in 20 anni	np ¹⁷	€ 9.000	Riduzione consumi energetici e relativi costi	Computi del progetto esecutivo
4. Conciliazione tempi lavoro-famiglia	Comuni	Mercato (famiglie)		Sostenibilità assicurata a condizione di intercettare il 40% dell'utenza 0-3 anni, il 50% della 4-10 ed il 10% della 11-13: copertura dei costi e MOL dell'9%	€ 4.200 + € 108.864	€ 4.212 + € 120.130	Introiti da vendita di servizi a mercato	ISTAT 2017 Tariffe di mercato
5.1 Didattica innovativa: Scuola digitale (segmento valutato: bus digitale)	Unione Comuni Valnure	Mercato (Fondazione/start up)		Sostenibilità assicurata a condizione di allargamento della platea a 14.000 fruitori all'anno delle province di PR, PC, RE, CR, MN, PV: copertura dei costi e MOL del 4%	€ 121.100	€ 126.270	Introiti da vendita di servizi a mercato	ISTAT 2017 Tariffe di mercato
5.2 Didattica innovativa: AAA	Ist. Comprensivi	MIUR		Analisi non svolta in quanto attività istituzionale				
6. Polo tecnico-professionale	Scuole Superiori	MIUR		Analisi non svolta in quanto attività istituzionale				
7.1 Servizi flessibili di trasporto	Agenzie per la mobilità di PR e PC	Tempi Agenzia PC		Sostenibilità assicurata in caso di perseguimento dell'obiettivo: Somministrazione del servizio a 2,0 €/km contro i 2,19 €/km di contributo chilometrico previsto dalla RER	€ 71.000	0,19 €/km	Risparmio a km fornito rispetto al contributo chilometrico previsto	Informazioni da Tempi Agenzia
7.2 Consolidamento taxi sociale	Unioni comunali	Unioni comunali		Sostenibilità assicurata in caso di perseguimento dell'obiettivo: Somministrazione del servizio a 0,67,0 €/km contro 0,75 €/km attuale (al netto dei costi di ammortamento)	€ 73.231	0,08 €/km	Risparmio a km fornito rispetto alla situazione attuale	Informazioni dai comuni
8.1 Innovazione agro-silvo-pastorale	Regione Emilia-Romagna	Mercato (imprese)		Analisi non svolta in quanto attività a bando				
8.2 Valorizzazione boschi e pascoli								
8.3 Agricoltura multifunzionale								
9.1 Viaggio nella Storia	Comuni e Unioni	Comuni e Unioni	Flussi turistici (arrivi e presenze) +10% rispetto a quelli attuali	Sostenibilità assicurata in caso di perseguimento dell'obiettivo, recupero dell'investimento in 4 anni	€ 87.510 (manutenzione)	€ 861.304	Maggiori introiti da turisti e visitatori giornalieri	Open kit ER RER turismo 2016 Studi sul turismo
9.2 Cammini d'Appennino								
9.3 Cooperative di comunità	GAL Leader	Mercato (imprese sociali)		Analisi non svolta in quanto attività a bando				
10. BUL in Appennino PC-PR	Regione Emilia-Romagna	Regione Emilia-Romagna/Lepida		Analisi non svolta in quanto attività istituzionale				
11.1 Sistema di protezione civile	Comuni e Unioni	Comuni e Unioni		Analisi non svolta per impossibilità di agganciarla ad esiti con valenza economico-finanziaria				
11.2 Servizi informatici				Analisi non svolta in quanto attività istituzionale inglobata nelle attribuzioni degli enti				
11.3 Attuazione Strategia	Unione Comuni Val Nure	-		Analisi non svolta in quanto attività destinata ad esaurirsi con SNAI				

Tabella 5.3 Sinossi dell'analisi di sostenibilità (Cfr. Allegato 1)

¹⁷ Np = non pertinente in quanto i costi di funzionamento sono sostenuti dalla RSA a prescindere dall'intervento finanziato. L'analisi di sostenibilità avviene sul tempo di ritorno dell'investimento

6. Le misure di contesto

6.1 Politiche e programmi in corso

Come in tutte le altre aree del Paese, anche In Appennino Piacentino Parmense la SNAI interagisce con una fitta rete di politiche di diversa origine e natura che non solo hanno un impatto diretto sulle condizioni di vivibilità e sviluppo locali, ma possono influenzare in un senso o in un altro i risultati degli interventi attivati grazie a SNAI. La progettazione del partenariato locale ha tenuto conto di queste interazioni, proponendosi in alcuni casi in complementarietà con le politiche – è il caso dell’iniziativa per la cooperazione di comunità o del raccordo alle politiche regionali sull’emergenza-urgenza in Appennino – o evitando di sovrapporsi a quanto già previsto, come nel caso della telemedicina.

Le politiche regionali per la Salute sono forse quelle con maggiore connessione con la progettualità SNAI in Appennino Piacentino Parmense: la medicina di iniziativa è un tema rilevante a livello regionale, incentrato sul potenziamento della rete delle case della salute, così come le esperienze a sostegno della domiciliarità degli anziani, grazie al Piano per la diffusione dei “Servizi di Telemedicina nelle località caratterizzate da eccezionali difficoltà di accesso della Regione Emilia Romagna” che prevede l’erogazione di tali servizi a favore dei pazienti residenti in aree montane e affetti da malattie croniche (diabete, BPCO, scompenso cardiaco) e riprese dal Piano di azione regionale per la popolazione anziana.

Allo stesso modo, il potenziamento dell’emergenza-urgenza è un tema sviluppato dal piano regionale per l’elisoccorso notturno, che vedrà nel biennio 2018-19 l’allestimento di 142 nuove aree di atterraggio delle elisoccorranze in tutto il territorio regionale (83 in Appennino), una delle quali nei comuni di Bedonia, Bardi, Bore, Tornolo, Varsi, Pellegrino Parmense, Varano de’ Melegari nell’area parmense e di Farini, Ferriere, Morfasso, Vernasca, Ottone, Corte Brugnatella, Zerba, Cerignale nel Piacentino.

Il tema della medicina richiama un’altra politica fondamentale per l’Area Interna e che è stata assunta *in toto* dalla Strategia, ovvero il Piano Banda Ultra Larga regionale e nazionale, che prevede la diffusione della fibra ottica su tutto il territorio regionale, con copertura ad almeno 30 Mbps per tutti, e a 100 Mbps per il 50% delle famiglie, entro il 2020. L’area è interessata dall’intervento regionale con priorità massima, il che significa – secondo le stime di tempistiche ad oggi disponibili - la piena realizzazione dell’intervento in tutti i comuni dell’Area Interna entro il 2019. A questo si aggiunge il progetto regionale per l’Agenda Digitale Locale (ADLER), strumento politico-programmatico che ha l’obiettivo di accompagnare il territorio ad essere un “ecosistema digitale adeguato” al 100%, ossia un territorio in cui le persone vivono, studiano, si divertono e lavorano utilizzando le tecnologie, *internet* ed il digitale senza che questo risulti una eccezionalità. Grazie ai numerosi interventi previsti sui temi del digitale - dalla BUL alla scuola, dalla protezione civile all’unificazione dei CED (Cfr Sezione 4) – l’Al Appennino Piacentino Parmense si candida a sviluppare con il supporto di ADLER un Agenda Digitale Locale.

In tema di servizi scolastici, l’intervento per la nascita del Polo tecnico-professionale per l’agro-ambiente e lo sviluppo rurale raccoglie lo stimolo regionale alla nascita di strutture simili, in grado di far dialogare in maniera più intensa ed efficace la scuola secondaria con il mondo delle imprese e della formazione al lavoro. Per la scuola della fascia 0-6 anni, oggetto della recente riforma della Buona Scuola (Dlgs 65/2017, Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione) è importante ed ancora attesa la definizione da parte della Regione di *standard* che considerino le esigenze emergenti nei contesti dell’Appennino, dove il numero di alunni, molto basso, è soggetto a forti oscillazioni con frequenti sollecitazioni alla capacità di risposta ai bisogni educativi.

Per quanto concerne il TPL, la principale novità è data dalla firma del “patto” per l’attuazione entro il triennio 2018-2020 della Legge regionale 30/1998 di riordino delle agenzie provinciali dei gestori dei servizi pubblici autofiloltranviari. Il patto prevede la fusione delle due agenzie provinciali di Parma e Piacenza e la conseguente nascita di un unico soggetto, responsabile dell’organizzazione del trasporto pubblico locale per entrambe le province, cosicché anche l’Area Interna si troverà probabilmente con un interlocutore unico entro il termine della sperimentazione SNAI.

In tema di sviluppo, va rimarcata la vicinanza tematica e più di una similarità nell’approccio con il programma Leader, governato nell’area dal GAL del Ducato. Oltre ad essere coinvolto direttamente nell’attuazione della Strategia, il GAL diviene un importante compagno di viaggio su alcuni temi specifici: la valorizzazione della risorsa forestale, presente anche nel Piano di Azione del GAL in riferimento agli aspetti ludico-ricreativi; i percorsi per la fruizione escursionistica, al centro di un programma del GAL per la loro individuazione e promozione; proprio la promozione del territorio è inoltre l’argomento portato dal GAL ai tavoli di lavoro e funzionamento della Destinazione Emilia, la DMO di riferimento per l’Appennino Piacentino Parmense, individuata dalla Legge regionale di riordino dell’ordinamento turistico regionale (L. R. 4/2016).

Infine, il tema della valorizzazione della risorsa forestale, rilevante all'interno della Strategia, dovrà necessariamente confrontarsi con gli intendimenti del recente Testo Unico in Materia di Foreste e Filieri Forestali, che promuove la gestione forestale sostenibile secondo criteri di multifunzionalità, di lotta ed adattamento al cambiamento climatico e per "lo sviluppo socio-economico delle aree montane e interne del Paese".

6.2 Interne ma non isolate: connessioni, interazioni, relazioni in un quadro complesso

Sin qui sono stati ricordati i programmi pubblici la cui realizzazione, nei tempi e nelle modalità previste, sarà importante per dare efficace attuazione a diverse componenti della Strategia d'area. A questo punto ne va aggiunto un altro, di maggiore respiro e portata più generale.

La Strategia d'area è stata costruita per puntare in modo coerente e integrato a un principale risultato: migliorare le condizioni di residenza, e più in generale di vivibilità, nell'Area interna, assicurando un diffuso incremento degli standard di servizio e una moltiplicazione di occasioni e opportunità per lavorare nel territorio in un ambiente accogliente e organizzato.

La possibilità che questo risultato sia effettivamente raggiunto, però, non dipende esclusivamente né principalmente, dalla Strategia. Questa ha essenzialmente la funzione di aumentare la capacità del territorio di contrastare le forze che potrebbero farlo arretrare, o di sostenere le forze che potrebbero avvantaggiarlo. Ma l'esito dell'interazione con le forze negative e quelle positive, è destinato a emergere nel tempo, in concreto, secondo le dinamiche che si manifesteranno. In breve: nessun'area è un'isola e meno che mai lo è un'Area Interna, che tale è diventata nel tempo per il concorso di processi e meccanismi che la sovrastano.

Quali sono le possibili forze positive e negative con le quali l'Area Interna si troverà a interagire? Sul piano delle relazioni territoriali con le aree contigue, e soprattutto con la pianura e le città della via Emilia, le forze in gioco sono numerose e ambivalenti. L'Area Interna si può augurare che le aree forti vicine continuino ad avere alti livelli di reddito e di occupazione: la loro ricchezza relativa significa la possibilità di godere di flussi di reddito nel consumo di beni agroalimentari e nella fruizione dell'ambiente e della cultura. Al tempo stesso, l'Area interna si può augurare che il benessere delle aree forti non aumenti ulteriormente: l'ambiente relativamente peggiore della pianura (rispetto al clima, alla biodiversità, al paesaggio) è la molla che spinge i cittadini a cercare la frequentazione della collina e della montagna. Il rapporto è dunque complesso, e si gioca lungo trasformazioni in qualche modo tra loro contrastanti, non unidirezionali. È difficile immaginare il futuro dell'Area Interna al di fuori di questo gioco complesso; sarebbe una semplificazione irrealistica. In realtà, molto di quanto potrà accadere nell'area interna si svolgerà nella relazione con la pianura e come conseguenza anche di trasformazioni che interesseranno in primo luogo la pianura e le città.

Vi sono poi relazioni tra l'Area interna e il suo contesto sociale ed economico, che appaiono molto influenzate, sempre su un piano di possibilità, dalle politiche pubbliche nazionali e regionali. Una politica nazionale in grado di influire in modo determinante è, per esempio, quella che riguarda gli immigrati: accoglienza, gestione, integrazione. Una politica orientata a promuovere l'inserimento produttivo della forza lavoro degli immigrati nelle aree spopolate, avrebbe un impatto straordinariamente importante per l'Area, molto superiore a quello a cui essa potrebbe aspirare col più sagace ed efficace impiego delle risorse SNAI. Analogamente, si potrebbe dire per la politica nazionale di riequilibrio delle disparità territoriali, legata alle scelte della politica europea di coesione post 2020. O per le politiche settoriali nei settori dell'agricoltura, delle infrastrutture, e così via.

A livello regionale, le politiche che più immediatamente e profondamente sono in grado di incidere sull'area interna sono per esempio quelle che vanno a focalizzarsi su specifiche filiere produttive. Si è visto in precedenza quanto importante sia l'intervento regionale a sostegno della filiera del latte nel contiguo areale del Parmigiano-Reggiano. L'assenza nell'Area interna Piacentino-Parmense di una forte specializzazione in un comparto produttivo molto ben caratterizzato, tende a sospingerla ai margini delle politiche di filiera. Ma questa caratterizzazione, oggi penalizzante, potrebbe domani diventare un vantaggio ove vedesse la luce un nuovo disegno di politiche non di singola filiera, quanto di integrazione su base territoriale di più filiere, tutte per la loro parte portatrici di benefici al mantenimento di un ambiente di vita, un paesaggio, una cultura produttiva storica che la regione non intende disperdere.

Anche le politiche regionali per il lavoro e lo sviluppo delle competenze giocano un ruolo fondamentale. Quando per esempio la formazione delle nuove leve di futuri occupati, anche in pianura, fosse più fortemente indirizzata al mantenimento e alla gestione delle risorse forestali e agricole dell'alta collina e della montagna, creando un rapporto di conoscenza, interessamento e investimento di risorse (anche nella logica del riconoscimento dei servizi ecosistemici prodotti), questo potrebbe trasformare la montagna in un campo di applicazione di nuove idee e iniziative, assai più di quanto accada oggi.

Questi brevi cenni all'importanza delle relazioni, territoriali e non, tra l'Area Interna e il contesto in cui si trova immersa, sono spunti per l'attuazione della Strategia e un promemoria per il futuro. In prospettiva, sarà fondamentale non dimenticare che, oltre i confini delle azioni SNAI, è costituito e agisce un quadro di relazioni complesso, in grado di rafforzare o indebolire le trasformazioni che grazie alla SNAI saranno promosse.

7. Il processo di costruzione e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

Il percorso che ha portato alla elaborazione della Strategia attraverso i suoi diversi documenti (Bozza, Preliminare e Definitivo) è stato condiviso da Sindaci ed Amministratori locali con i principali *stakeholder* dell'area che hanno svolto un duplice ruolo: in un primo momento hanno aiutato a ricostruire il quadro di analisi territoriale e delle criticità dell'area e in un secondo momento, dopo avere condiviso il quadro dei problemi e delle opportunità, hanno stimolato la definizione dei risultati a cui aspirare e delle azioni e dei progetti necessari a perseguirli.

Tale percorso, portato avanti con un continuo confronto con la Regione Emilia-Romagna e con ERVET SpA - l'assistenza tecnica regionale su SNAI - si è avviato con il Focus istituzionale tenutosi nel novembre 2015, è proseguito con l'azione di co-progettazione vera e propria, avviata un anno dopo, ed è giunto a compimento nel marzo del 2018. Il processo è stato scandito ad oggi dai seguenti passaggi istituzionali:

Focus istituzionale (Farini, PC)	Novembre 2015
Approvazione come Terza Area pilota SNAI della Regione Emilia-Romagna (DGR 473/2016 del 4 aprile 2016)	Aprile 2016
Consegna: Bozza di strategia	Marzo 2017
Approvazione della Bozza di strategia (Prot: PCM-DPCOE n. 2173 del 13 giugno 2017)	Giugno 2017
Incontro CTAI-Sindaco Portavoce per la prosecuzione del percorso di co-progettazione (Roma)	Giugno 2017
Incontro di Scouting (Vernasca, PC)	Luglio 2017
Consegna: Preliminare di Strategia (1° versione)	Luglio 2017
Focus 2 (Parma)	Settembre 2017
Consegna: Preliminare di Strategia (2° versione)	Settembre 2017
Approvazione Preliminare di Strategia (PCM-DPCOE n. 3589 del 28 settembre 2017)	Settembre 2017
Assegnazione quota di finanziamento (PCM-DPCOE n. 4370 del 27 novembre 2017)	Novembre 2017

Tabella 7.1 I passaggi istituzionali del percorso di progettazione dell'AI Appennino Piacentino Parmense (in azzurro gli incontri, in verde la consegna dei documenti, in arancione le approvazioni)

L'azione progettuale ha avuto impulso dall'impegno dei Sindaci e degli altri amministratori locali, che hanno fornito al processo il necessario riconoscimento di progetto strategico, condiviso e rappresentativo della comunità locale. Ciò è avvenuto attraverso incontri di approfondimento individuale e in momenti collettivi di discussione, sia nella fase di analisi che in quella di progettazione degli interventi.

Dopo l'approvazione da parte del CTAI della Bozza di Strategia, avvenuta nel giugno 2017, la compagine locale ha deciso di istituire un gruppo di indirizzo composto da quattro Sindaci in rappresentanza delle quattro valli presenti nell'Area progetto: il Sindaco di Ponte dell'Olio (PC), anche Sindaco portavoce dell'Area, in rappresentanza della Val Nure; il Sindaco di Morfasso (PC), in rappresentanza della Val d'Arda; il sindaco di Varsi (PR), in rappresentanza della Val di Taro; infine la sindaca di Tornolo (PR), in rappresentanza della Valle del Ceno e Presidente della Unione Montana Valli del Taro e del Ceno. Il Gruppo di indirizzo ha seguito il processo di progettazione, fungendo da raccordo tra i progettisti e tutti i Sindaci dell'Area Interna.

Gli *stakeholder* del territorio coinvolti nel processo sono sia di natura privata che rappresentativi delle altre istituzioni. Gli incontri hanno avuto modalità diverse: per molti interlocutori vi è stato un primo confronto attraverso intervista frontale e poi momenti di verifica, sia collettiva che attraverso scambi di idee a distanza. Più specificatamente, i momenti di partecipazione sul territorio possono essere divisi in tre gruppi, a seconda della funzione assegnata:

1. Incontri di coordinamento, con il partenariato dei Sindaci e i rappresentanti del Gruppo di indirizzo (COORD);
2. Incontri istituzionali, con il CTAI e la regione Emilia-Romagna (ISTIT);
3. Incontri e tavoli di co-progettazione, con *stakeholder* e amministratori (PROG).

Classificati in questo modo, gli incontri sono stati in totale, 38 nel corso di 18 mesi di attività ed hanno visto il coinvolgimento di amministratori, tecnici e *stakeholder* locali, assistenza tecnica locale e regionale referenti della Regione Emilia-Romagna e del Comitato tecnico per le Aree Interne (CTAI). La seguente tabella riassume l'attività svolta, ripartita secondo le tre categorie di incontro introdotte:

A fianco di questi momenti collegiali, il percorso di co-progettazione ha visto anche l'interazione vis-a-vis tra AT, amministratori e *stakeholder* locali e regionali. Nel complesso, da gennaio 2017 alla chiusura della Strategia le persone intervistate sono state più di 80.

Attività	Partecipanti	Categoria	Luogo	Data
Primo incontro di presentazione dell'area con il Gruppo di Lavoro della Regione Emilia-Romagna	Sindaco Portavoce, Regione Emilia-Romagna (RER), Assistenza Tecnica (AT)	ISTIT	Bologna	27/10/2016
Primo incontro di Coordinamento	Sindaci del partenariato, AT	COORD	Parma	3/11/2016
Approfondimento del percorso SNAI	Sindaci sub-area parmense, AT	COORD	Borgotaro (PR)	9/12/2016
Approfondimento sull'istruttoria e discussione della documentazione in possesso di ERVET SpA (Assistenza Tecnica SNAI di Regione Emilia-Romagna)	ERVET SpA, AT	PROG	Bologna	27/1/2017
Discussione della Bozza di Strategia e del pre-requisito associativo	Sindaci del partenariato, AT	COORD	Fidenza (PR)	16/3/2017
Ascolto per definire il quadro di obiettivi, punti di forza e criticità in previsione del Preliminare	Sindaci sub-area piacentina, AT	ISTIT/ PROG	Ponte Olio (PC)	23/3/2017
Ascolto per definire il quadro di obiettivi, punti di forza e criticità in previsione del Preliminare	Sindaci sub-area parmense, AT	ISTIT/ PROG	Varano Melegari (PR)	29/3/2017
Presentazione ufficiale dell'area con i referenti tecnici ed istituzionali della Reg. Emilia-Romagna	Sindaco Portavoce, RER, AT	ISTIT	Bologna	27/4/2017
Discussione sulle azioni sviluppate dall'USR sui temi Scuola in Appennino e Scuola Digitale	Ufficio Scolastico Regionale, AT	ISTIT	Bologna	2/5/2017
Discussione azioni e struttura del Preliminare di Strategia	Gruppo di indirizzo, AT	COORD	Fidenza (PR)	22/5/2017
Verifica dello stato di avanzamento del Preliminare di Strategia e dei <i>feedback</i> prevenuti dai sindaci	Gruppo di indirizzo, AT	COORD	Fidenza (PR)	8/6/2017
Discussione su criticità ed azioni su scuola e sanità da indicare per l'area piacentina	Amministratori e stakeholder sub-area piacentina	PROG	Ponte Olio (PC)	9/6/2017
Discussione sui temi emersi dalla Bozza di Strategia e verifica dello stato di avanzamento della progettazione	Sindaco Portavoce, RER, AT	ISTIT	Bologna	13/6/2017
Presentazione ufficiale dell'area al CTAI e discussione sui temi emersi dalla Bozza di Strategia	Sindaco Portavoce, CTAI, RER, AT	ISTIT	Roma	20/6/2017
Discussione sui temi dello sviluppo rurale e dei possibili finanziamenti delle azioni	GdL Agricoltura, RER, AT	PROG	Bologna	3/7/2017
Prima discussione con Formez sul tema dell'associazionismo istituzionale	Sindaco Portavoce, Formez, AT	PROG	Bologna	3/7/2017
Scouting	Sindaci del partenariato, stakeholder, RER, AT	ISTIT/ PROG	Vernasca (PC)	13/7/2017
Focus 2	Sindaci del partenariato, stakeholder, CTAI, RER, AT	ISTIT/ PROG	Parma	19/9/2017
Discussione e commento al Preliminare di Strategia secondo le indicazioni derivanti dal Focus 2	Gruppo di indirizzo, RER, AT	ISTIT	Bologna	2/10/2017
Incontro per le modifiche al Preliminare di Strategia secondo le indicazioni pervenute post Focus 2	Gruppo di indirizzo, AT	COORD	Bologna	2/10/2017
Discussione su Agenda Digitale Regionale e sua applicazione nell'Al Appennino Piacentino Parmense	RER, AT	PROG	Bologna	10/11/2017
Coinvolgimento delle scuole superiori della sub-area piacentina nel Polo tecnico professionale	GdL scuola, AT	PROG	Piacenza	16/11/2017
Discussione sui temi dell'innovazione in agricoltura e delle misure del PSR ad esso collegate	RER, AT	PROG	Bologna	29/11/2017
Conferenza stampa post approvazione Preliminare e assegnazione quota di finanziamento	Gruppo di indirizzo, AT	COORD	Piacenza	4/12/2017
Discussione su temi dello sviluppo regionale (FESR) e misure di finanziamento collegate	RER, AT	PROG	Bologna	6/12/2017
Discussione progetto Conciliazione tempi lavoro-famiglia	GdL servizi sociali, AT	PROG	Piacenza	7/12/2017
Discussione progetti salute e integrazione sul tema delle sub-aree piacentina e parmense	GdL Sanità, AT	PROG	Fiorenzuola (PC)	18/12/2018
Discussione progetti sullo <i>smart working</i>	GdL <i>smart working</i> , AT	PROG	Piacenza	3/1/2018
Progettazione Scuola innovativa e Scuola a distanza	GdL Scuola innovativa, AT	PROG	Fidenza (PR)	13/1/2018
Discussione sui progetti relativi al tema sociosanitario nella sub-area parmense	Gruppo di indirizzo, AT	COORD	Parma	17/1/2018
Discussione dei progetti dell'ambito socio-sanitario	Sindaci e tecnici sub-area PR	PROG	Bardi (PR)	18/1/2018
Discussione progettazione nel Definitivo di strategia	Sindaci del partenariato, AT	COORD	Ponte Olio (PC)	22/1/2018
Discussione su Casa della Salute di Bettola (PC)	GdL Sanità	PROG	Piacenza	24/1/2018
Discussione sui progetti per il Turismo	RER, AT	PROG	Bologna	9/2/2018
Discussione sui temi dell'associazionismo istituzionale e sul percorso per la sottoscrizione delle convenzioni	Sindaci del partenariato	COORD	Varano Melegari (PR)	8/3/2017
Discussione dei progetti sui cammini escursionistici nella sub-area piacentina	GdL Turismo	PROG	Ponte Olio (PC)	12/3/2018
Discussione sugli investimenti produttivi in agricoltura	RER, AT, CTAI (CREA), Gruppo di lavoro agricoltura	PROG	Bologna	19/3/2018
Discussione su quadro della progettualità, Strategia e Convenzioni per l'associazionismo	Sindaci del partenariato, AT	COORD	Fidenza	11/4/2018

Tabella 7.2 Incontri del percorso di progettazione dell'Al Appennino Piacentino Parmense

Questo notevole patrimonio di relazioni sarà mantenuto e la partecipazione assicurata anche in fase di attuazione grazie all'azione dell'Ufficio di Coordinamento per la SNAI, che ha previsto tra le proprie funzioni di accompagnamento:

- l'organizzazione di incontri istituzionali sullo stato di avanzamento della SNAI;
- l'organizzazione di incontri tecnici con gli attuatori delle azioni per la condivisione delle criticità e la ricerca di soluzioni;
- l'organizzazione di incontri di informazione e sensibilizzazione su avanzamento ed opportunità per imprese e cittadini dell'Area Interna;
- l'assistenza tecnica ai partner nell'organizzazione dei bandi previsti da SNAI rivolti alle imprese e per la partecipazione a nuovi bandi per i comuni dell'area;
- la raccolta dei dati di monitoraggio e verifica da numerosi attuatori.

8. La strategia in un motto e sua breve descrizione a mo' di efficace sintesi finale

Il motto che riassume l'intera strategia è:

“Appennino smart, adattamento intelligente per cambiare gli schemi d'azione e superare le criticità con nuove idee”

La strategia dell'Area Interna prende infatti le mosse dalla comprensione e dalla condivisione tra comunità locali e loro rappresentanti di cosa sia diventato l'Appennino, di quali dinamiche che attraversano oggi l'area siano invertibili e di quali invece non siano più recuperabili.

La strategia agisce sulle prime alla scala di sistema territoriale attraverso una nuova condivisione delle risorse e una maggiore cooperazione in tutte le più rilevanti sfere della vita collettiva: la gestione dell'ambiente, i servizi che contribuiscono alla qualità della vita, le attività economiche.

Il cambiamento perseguito prevede sì l'impiego diffuso delle nuove tecnologie, particolarmente evidenti nella scuola digitale e nella copertura pressoché totale della Banda Ultra Larga, al servizio della fruizione turistica, ma è *smart* soprattutto nel mettere al centro del processo la conoscenza sviluppata dalle organizzazioni pubbliche e private locali, la loro capacità di risposta ai problemi e alle sfide del territorio e – qui la vera novità della strategia – la **co-organizzazione**, su tutti i piani del vivere comune:

- Attraverso la **condivisione di risorse pubbliche**, rafforzando l'**associazionismo** tra Unioni montane e Comuni per una migliore difesa del territorio, qualità delle prestazioni e capacità di intervento. Il dissesto idrogeologico ha colpito duramente nel passato e continua ad essere un problema gravissimo in un contesto vulnerabile esposto al cambiamento climatico. Gli spazi privilegiati di intervento sono i **sistemi di protezione civile** e i **sistemi informativi** delle amministrazioni.
- Attraverso la **collaborazione tra imprese**, favorendo la produzione di valore grazie ad approcci multi settoriali che puntino a godere in pieno della qualità generata da ambiente, paesaggio, ritmi di vita più naturali; nuove forme di agricoltura multifunzionale; servizi di *welfare* e progetti di innovazione sociale promossi da reti in grado di generare apprendimento e incremento della produttività.
- Attraverso le **istituzioni cooperative**, grazie allo sviluppo di sistemi policentrici che cambino il modo di prendersi cura degli anziani e della salute, di fare istruzione e formazione, di assicurare la mobilità dei cittadini. Policentrismo e cooperazione significano nel *welfare* medicina di iniziativa; nell'istruzione e formazione un sistema articolato di punti di offerta per lo sviluppo integrato delle competenze teoriche e pratiche (*network* di collaborazioni stabili tra scuole, centri di formazione professionale, centri di ricerca, aziende); nella mobilità soluzioni flessibili e servizi multifunzione a integrazione del Trasporto Pubblico Locale, a prescindere dai confini municipali, provinciali e di valle; e, soprattutto, nel turismo significano la nascita di imprese in grado di dare occupazione di lungo periodo.

Schede intervento

Scheda intervento n. 1.1

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	MEDICINA DI INIZIATIVA Approccio proattivo a beneficio di anziani e soggetti fragili
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Fin dal 2014 la Commissione Europea ha definito l'assistenza primaria come l'offerta di servizi universalmente accessibili, integrati, centrati sulla persona, comprendenti tutte le dimensioni della salute, erogati da équipe multiprofessionali e interdisciplinari, con la collaborazione dei pazienti e delle famiglie, in risposta alla maggioranza dei problemi di salute. L'intervento è ispirato a questa logica, definita di "medicina di iniziativa", volta ad andare verso le persone e il loro bisogni con approccio proattivo, spostandosi sul territorio, frequentando i luoghi di residenza e in particolare quelli più distanti, cercando di prevenire i problemi o intercettarli al loro insorgere. Si rivolge anzitutto e in via privilegiata alla popolazione anziana fragile, con patologie croniche, residente nelle piccole frazioni di montagna distanti dai centri di erogazione dei servizi; alle gestanti, in quanto nell'area molte visite preparto risultano a gravidanza avanzata, segno di una capacità non ottimale dell'attuale organizzazione sanitaria di intercettare questa fascia di domanda, composta in buona parte da immigrate. L'intervento comprende due azioni: Infermiere di comunità. Introduzione della figura dell'infermiere di comunità, con funzioni di informazione e orientamento dell'utenza nel relazionarsi col sistema dei servizi territoriali, in particolare quelli dedicati agli anziani e di assistenza domiciliare ai pazienti cronici presso le loro abitazioni, in rete con tutto il sistema dei servizi sanitari e sociali territoriali (rafforzati dai nuovi interventi della Strategia). L'infermiere si fa carico del problema delle gestanti in collaborazione con i Consultori Familiari. Estensione del progetto "Montagna Solidale". Il progetto, già sperimentato con successo in alcuni comuni del Piacentino, è rivolto agli anziani over 74 residenti in frazioni di montagna. Punta a individuare, attraverso la valutazione di un équipe multidisciplinare domiciliare, persone con bisogni di tipo assistenziale sanitario e sociosanitario non ancora in carico ai servizi. L'intervento si integra con il progetto regionale "Servizi di Telemedicina nelle località caratterizzate da eccezionali difficoltà di accesso della Regione Emilia Romagna" che prevede di erogare tali servizi a pazienti residenti in aree montane e affetti da malattie croniche (diabete, BPCO, scompenso cardiaco), in via prioritaria attraverso le Case della Salute quale luogo privilegiato per la presa in carico dei pazienti secondo il paradigma della medicina d'iniziativa e la continuità assistenziale. L'intervento contribuisce all'Obiettivo n. 3 del Piano sociale e sanitario della Regione Emilia-Romagna 2017-2019, " (...) far nascere e sviluppare strumenti nuovi di prossimità e di integrazione dei servizi sanitari e sociali".
Localizzazione dell'intervento	Area interna "Appennino piacentino-parmense"
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	547.000 €, di cui: Infermiere di comunità 488.000 € Montagna solidale 59.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"

Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il risultato atteso è una migliore organizzazione del sistema dei servizi sociosanitari di base, con più efficace rapporto con l'utenza (in particolare anziana, numericamente assai rilevante) e capacità di intercettare per tempo problemi e difficoltà emergenti. La popolazione dispersa sul territorio, in tante piccole e piccolissime frazioni, vive in ambienti fisici e sociali che possono risultare molto positivi, là dove le persone sono autosufficienti e circondate da una buona rete di relazioni famigliari e comunitarie, o, all'opposto, negativi o a rischio, dove le persone sono vulnerabili o ad autonomia ridotta e la rete sociale ormai rarefatta, a causa dello spopolamento o di una scarsa capacità di tenere in vita consuetudini di vicinato e di mutuo aiuto. La situazione di bisogno ha quindi sia una dimensione individuale sia una dimensione sociale che può attutire o inasprire i problemi individuali, esponendo le persone a gradi di rischio molto diversi. Questa consapevolezza ispira le attività previste. Operatori adeguatamente formati, inseriti nel sistema dei servizi sociosanitari del territorio, vanno incontro alle persone nei loro ambienti di vita, ne percepiscono l'integrazione in reti sociali o l'isolamento, ne colgono la diversa esposizione al rischio, facilitano il rapporto con i servizi sanitari o sociali ove necessario, in collaborazione con le due principali figure di riferimento al livello di base, MMG e assistente sociale. In particolare: Infermiere di comunità. L'azione sperimenta l'efficacia dell'introduzione dell'infermiere di comunità, con funzioni di informazione e orientamento dell'utenza nel relazionarsi col sistema dei servizi territoriali, in particolare quelli dedicati agli anziani e di assistenza domiciliare ai pazienti cronici presso le loro abitazioni. È realizzata sia nel Distretto Levante della AUSL di Piacenza sia nel Distretto Valli Taro e Ceno della AUSL di Parma. Finanzia l'assunzione/ retribuzione per 3 anni di 4 infermieri di comunità, 2 nel piacentino e 2 nel parmense, reclutati attingendo dalle graduatorie in vigore, o aziendali o regionali. In particolare: • nell'area dell'AUSL di Piacenza, l'infermiere per i comuni di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio fa riferimento alla responsabile organizzativa della funzionante Casa della Salute di Bettola, l'altro infermiere per i comuni di Vernasca e Morfasso fa riferimento alla responsabile organizzativa della pianificata Casa della Salute di Lugagnano; i due infermieri saranno inseriti nelle équipe infermieristiche delle due strutture che in tal modo aumenteranno la <i>compliance</i> con le competenze specifiche previste dal progetto. Le due Responsabili Organizzative delle strutture conoscono il progetto e le finalità che si pone e provvederanno al necessario affiancamento iniziale delle dipendenti assunte. Per le interfacce con il sociale, le Responsabili dei Servizi territoriali delle Unioni dei Comuni Alta Val Nure (per i comuni di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio) e Alta Val d'Arda (per i comuni di Vernasca e Morfasso) stanno già collaborando con le ROCS per il progetto "Montagna Solidale" e proseguiranno nello sviluppo del progetto condiviso. • Nell'area dell'AUSL di Parma gli infermieri di comunità fanno riferimento ai coordinatori del DCP per l'inserimento nelle due Case della Salute di riferimento territoriale della val Ceno e Val Taro collocate a Bedonia e a Varsi. Sono inseriti nelle équipe infermieristiche distrettuali che in tal modo aumenteranno la <i>compliance</i> con le competenze specifiche previste dal progetto. Le Responsabili Organizzative del DCP conoscono il progetto e le finalità che si pone e provvederanno al necessario affiancamento iniziale delle dipendenti assunte. Per le interfacce con il sociale si fa riferimento all'ASP Marco Rossi Sidoli di Compiano, dell'Unione dei comuni Valli Taro e Ceno, che già collabora nei territori delle aree interne. Gli infermieri di comunità operano in rete con tutto il sistema dei servizi sanitari e sociali territoriali (rafforzati dai nuovi interventi della Strategia: housing sociale, taxi sociale), così da realizzare in modo integrato, a partire dai bisogni specifici delle persone, una gamma ampia e differenziata di risorse, in modo flessibile e mirato alle singole situazioni. Mettono a punto strategie efficaci per migliorare l'informazione verso le gestanti, coinvolgendo le ostetriche dei Consultori Familiari, al fine di ridurre la percentuale di pazienti che si sottopongono alla prima visita solo dopo il terzo mese di gravidanza, attualmente pari a ben il 21% del totale (dato Open kit Emilia-Romagna).

	Estensione del progetto "Montagna Solidale". L'azione prevede di allargare l'ambito territoriale di attuazione del progetto "Montagna Solidale", avviato in via sperimentale in quattro comuni del Distretto Levante della AUSL di Piacenza (nel 2016 Farini e Ferriere, nel 2017 Morfasso e Bettola) ad altri 2 comuni del medesimo Distretto (Vernasca e Ponte dell'Olio) e 4 comuni del Distretto Valli Taro e Ceno della AUSL di Parma. Il progetto è rivolto agli anziani over 74 residenti in frazioni di montagna con l'obiettivo di individuare, attraverso una valutazione multidisciplinare domiciliare, persone con bisogni di tipo assistenziale sanitario e sociosanitario non ancora in carico ai servizi. Nel Parmense il progetto si innesta su preesistenti analoghe esperienze di monitoraggio della "fragilità" di anziani soli che vivono in luoghi isolati. Le figure professionali operative sono quelle di infermiere, fisioterapista, assistente sociale, medico di medicina generale. Le equipe multidisciplinari raggiungono gli anziani nelle loro case e valutano i bisogni socio-sanitari degli anziani e i fattori ambientali di rischio, estendendo le valutazioni nel triennio ai nuovi over 74. Il progetto finanzia la retribuzione per 6 mesi di 2 fisioterapisti (uno per AUSL territoriale e da impiegare nei territori di Piacenza e Parma) per le attività di campo, e l'acquisto di 2 auto. I fisioterapisti – professionisti esperti nella valutazione dei fattori ambientali di rischio, situazioni di potenziale pericolo per gli anziani create ad esempio dalla presenza di gradini, tappeti, arredi, spazi ristretti o scoscesi in casa o nelle pertinenze della casa in grado di aumentare la probabilità di cadute – al contrario delle altre figure professionali non sono attualmente in organico alle AUSL coinvolte. Questa parte di progetto, pertanto, prevede la selezione e l'inserimento di tali figure all'interno delle <i>equipe</i> multidisciplinari per la durata di sei mesi, sufficiente a completare la valutazione, reclutandole attingendo dalle graduatorie in vigore.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Tasso di ospedalizzazione popolazione ultra 75enne	434 (2018)	349	Ministero della Salute

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Numero di operatori socio-sanitari impegnati (a tempo pieno o parziale) nel triennio di attuazione dell'intervento	0	16	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio delle azioni sperimentali è assicurato a livello di Distretto sociosanitario di Levante dell'AUSL di Piacenza dall'Area aziendale delle Professioni Sanitarie; a livello di Distretto Valli Taro e Ceno della AUSL di Parma
Responsabile di Monitoraggio	AUSL di Piacenza e AUSL di Parma
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	AUSL di Piacenza e AUSL di Parma (interventi a titolarità diretta) RUP sono i due Direttori di Distretto socio-sanitario (Distretto di Levante, PC e Distretto Valli Taro e Ceno, PR)
Soggetto beneficiario	Residenti dei comuni dell'AI
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione

	o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																					
Cronoprogramma	<table><tr><td>FASE</td><td>DATA INIZIO</td><td>DATA FINE</td></tr><tr><td><i>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</i></td><td><i>GEN 2019</i></td><td><i>FEB 2019</i></td></tr><tr><td><i>Organizzazione, acquisizione dotazione e individuazione delle equipe multidisciplinari</i></td><td><i>MAR 2019</i></td><td><i>GIU 2019</i></td></tr><tr><td><i>Erogazione dei servizi</i></td><td><i>LUG 2019</i></td><td><i>DIC 2021</i></td></tr></table> Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018. A dicembre 2018, intervento allo stadio di progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							FASE	DATA INIZIO	DATA FINE	<i>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</i>	<i>GEN 2019</i>	<i>FEB 2019</i>	<i>Organizzazione, acquisizione dotazione e individuazione delle equipe multidisciplinari</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>GIU 2019</i>	<i>Erogazione dei servizi</i>	<i>LUG 2019</i>	<i>DIC 2021</i>																			
FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																				
<i>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</i>	<i>GEN 2019</i>	<i>FEB 2019</i>																																				
<i>Organizzazione, acquisizione dotazione e individuazione delle equipe multidisciplinari</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>GIU 2019</i>																																				
<i>Erogazione dei servizi</i>	<i>LUG 2019</i>	<i>DIC 2021</i>																																				
Cronoprogramma finanziario																																						
Anno	Pianificazione avanzamento spesa																																					
2019	€ 186.667,																																					
2020	€ 197.667																																					
2021	€ 162.666																																					
Totale costo previsto	€ 547.000																																					
Quadro finanziario dell’intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo to- tale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabili- tà</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE- ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse pri- vate</th></tr><tr><td><i>Infermieri di comunità: retribuizio- ne e formazione</i></td><td>488.000</td><td>488.000</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td></tr><tr><td><i>Montagna Solidale: retribuzione di 2 fisioterapisti per 6 mesi</i></td><td>35.000</td><td>35.000</td></tr><tr><td><i>Montagna Solidale: acquisto mezzi (2 Fiat Panda 4x4)</i></td><td>24.000</td><td>24.000</td></tr><tr><td>Totale</td><td>547.000</td><td>547.000</td></tr></table>							Interventi	costo to- tale	fonti finanziarie						legge di stabili- tà	PO FESR	PO FSE	PO FE- ASR	altre risorse pubbliche	risorse pri- vate	<i>Infermieri di comunità: retribuizio- ne e formazione</i>	488.000	488.000	-	-	-	-	-	<i>Montagna Solidale: retribuzione di 2 fisioterapisti per 6 mesi</i>	35.000	35.000	<i>Montagna Solidale: acquisto mezzi (2 Fiat Panda 4x4)</i>	24.000	24.000	Totale	547.000	547.000
Interventi	costo to- tale	fonti finanziarie																																				
		legge di stabili- tà	PO FESR	PO FSE	PO FE- ASR	altre risorse pubbliche	risorse pri- vate																															
<i>Infermieri di comunità: retribuizio- ne e formazione</i>	488.000	488.000	-	-	-	-	-																															
<i>Montagna Solidale: retribuzione di 2 fisioterapisti per 6 mesi</i>	35.000	35.000																																				
<i>Montagna Solidale: acquisto mezzi (2 Fiat Panda 4x4)</i>	24.000	24.000																																				
Totale	547.000	547.000																																				
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post interven- to SNAI	L’azione 1 (composta dagli interventi 1.1, 1.2 ed 1.3) impegna complessivamente € 738.500. Mantenere le figure degli Infermieri di comunità (parte dell’Intervento 1.1), dell’operatore della Casa della Salute di Bettola (Intervento 1.2) e dei ricoveri di Sollievo (Intervento 1.3) – ovvero mantenere le iniziative al netto dei costi di investimento previsti – implica un impegno di 254.000 euro 2017 all’anno, pari a poco più di un terzo dei minori costi generati dall’azione in ragione della riduzione prospettata di ricoveri di over-74 (Cfr. Tabella 5.3. e Allegato 1 al Documento di Strategia). Questo significa che al termine della sperimentazione SNAI, l’intervento potrà facilmente auto sostenersi con le risorse ordinarie a disposizione delle AUSL.																																					

Scheda intervento n. 1.2

Scheda intervento n. 1.2	
Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	ACCESSO AGEVOLATO ALLA CASA DELLA SALUTE DI BETTOLA
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento istituisce un servizio per facilitare l'accesso alla Casa della Salute di Bettola, in particolare da parte di pazienti in cura presso la Chemioterapia ambulatoriale. Il servizio è erogato da un operatore dedicato part time. Consiste nel risolvere tutti i problemi che si possono presentare nell'accesso e nella piena fruizione del servizio: dall'accoglienza, all'informazione e orientamento, alla definizione dell'agenda di cura, alla facilitazione degli spostamenti abitazione-Casa della Salute e ritorno. Nella sua funzione l'operatore dedicato si avvale di tutta la rete dei servizi sul territorio facenti capo ad AUSL, servizi sociali e Comuni, ivi incluso il trasporto sociale assicurato con mezzi a disposizione dell'Area interna grazie ad altri interventi nel settore Mobilità. L'intervento si integra con il progetto regionale "Servizi di Telemedicina nelle località caratterizzate da eccezionali difficoltà di accesso della Regione Emilia Romagna" che prevede di erogare questi servizi a favore dei pazienti residenti in aree montane e affetti da malattie croniche (diabete, BPCO, scompenso cardiaco), in via prioritaria attraverso le Case della Salute quale luogo privilegiato per la presa in carico dei pazienti secondo il paradigma della medicina d'iniziativa e la continuità assistenziale.
Localizzazione dell'intervento	Bettola
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni che afferiscono alla Casa della Salute di Bettola, ambulatorio infermieristico delle cronicità: Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio.
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	42.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"
Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'azione prevede di dotare la Casa della Salute di Bettola di un operatore dedicato part time (stimato in 14 ore settimanali, da programmare tenendo presente: 1. la giornata dedicata all'ambulatorio per la Chemioterapia; 2. i bisogni dei pazienti cronici dei comuni di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio che afferiscono all'ambulatorio infermieristico della cronicità; 3. i momenti di maggiore concentrazione oraria dei servizi rivolti alla popolazione anziana/fragile). L'operatore dedicato facilita l'accesso ai servizi della Casa della Salute, in particolare per i residenti che fruiscono del servizio di Chemioterapia ambulatoriale, ed a supporto delle persone anziani/fragili con difficoltà a raggiungere tutti gli altri servizi della Casa della Salute di Bettola. L'operatore è in rete con la Responsabile Organizzativa della Casa della Salute e con l'infermiere di Comunità che segnaleranno il bisogno delle persone anziani/fragili con difficoltà ad utilizzare mezzi propri o pubblici, in assenza o difficoltà della rete familiare/caregiver, e provvederà all'accompagnamento delle persone segnalate, utilizzando i mezzi in dotazione all'Area Interna per i Comuni di Ferriere, Farini, Bettola e Ponte dell'Olio, anche in sinergia con il servizio del taxi sociale. L'azione finanziaria: retribuzione per anni 3, per 14 ore settimanali, di un operatore socio-sanitario, previo addestramento al lavoro in equipe e

all'integrazione con le altre figure professionali della rete.													
	<table><tr><th>baseline</th><th>target</th><th>Fonte dati</th></tr><tr><td>381</td><td>450</td><td>Attuatore</td></tr></table>	baseline	target	Fonte dati	381	450	Attuatore						
baseline	target	Fonte dati											
381	450	Attuatore											
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Numero di prestazioni di specialistica ambulatoriale erogate per 1.000 residenti												
	<table><tr><th>baseline</th><th>target</th><th>Fonte dati</th></tr><tr><td>0</td><td>700</td><td>Attuatore</td></tr></table>	baseline	target	Fonte dati	0	700	Attuatore						
baseline	target	Fonte dati											
0	700	Attuatore											
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Monte ore annuo dell'operatore part time dedicato al servizio												
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio delle azioni sperimentali è assicurato a livello di Distretto sociosanitario di Levante dell'AUSL di Piacenza dall'Area aziendale delle Professioni Sanitarie;												
Responsabile di Monitoraggio	AULS di Piacenza												
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)													
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	AUSL di Piacenza (intervento a titolarità, procedura di selezione a bando) RUP è il Direttore del Distretto socio-sanitario di Levante												
Soggetto beneficiario	Residenti dei comuni piacentini dell'Al												
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato												
Cronoprogramma	<table><tr><th>FASE</th><th>DATA INIZIO</th><th>DATA FINE</th></tr><tr><td>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</td><td>SETT 2018</td><td>FEB 2019</td></tr><tr><td>Organizzazione, acquisizione dotazione</td><td>MAR 2019</td><td>GIU 2019</td></tr><tr><td>Erogazione dei servizi</td><td>LUG 2019</td><td>DIC 2021</td></tr></table> Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE	Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività	SETT 2018	FEB 2019	Organizzazione, acquisizione dotazione	MAR 2019	GIU 2019	Erogazione dei servizi	LUG 2019	DIC 2021
FASE	DATA INIZIO	DATA FINE											
Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività	SETT 2018	FEB 2019											
Organizzazione, acquisizione dotazione	MAR 2019	GIU 2019											
Erogazione dei servizi	LUG 2019	DIC 2021											
Cronoprogramma finanziario													
Anno	Pianificazione avanzamento spesa												
2019	€ 14.000												
2020	€ 14.000												
2021	€ 14.000												

Totale costo previsto	€ 42.000							
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private
	Stipendio operatore casa salute Bettola (part time)	42.000	42.000	-	-	-	-	-
	Totale	42.000	42.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'azione 1 (composta dagli interventi 1.1, 1.2 ed 1.3) impegna complessivamente € 739.000. Mantenere le figure degli Infermieri di comunità (parte dell'Intervento 1.1), dell'operatore della Casa della Salute di Bettola (Intervento 1.2) e dei ricoveri di Sollievo (Intervento 1.3) – ovvero mantenere le iniziative al netto dei costi di investimento previsti – implica un impegno di 254.000 euro 2017 all'anno, pari a poco più di un terzo dei minori costi generati dall'azione in ragione della riduzione prospettata di ricoveri di over-74 (Cfr. Tabella 5.3. e Allegato 1 Documento di Strategia). Questo significa che al termine della sperimentazione SNAI, l'intervento potrà facilmente auto sostenersi con le risorse ordinarie a disposizione delle AUSL.							

Scheda intervento n. 1.3

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	RICOVERI DI SOLLIEVO Sostegno alle famiglie di Valtaro e Valceno
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento prevede la riclassificazione a valenza sanitaria di due nuovi posti letto per ricoveri di sollievo presso la RSA di Varsi, nella zona parmense dell'area interna, per accogliere in fase post-acuzie e in via temporanea persone non autosufficienti e dare sostegno alla famiglia.
Localizzazione dell'intervento	Varsi (PR)
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	150.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"
Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Nell'area l'incidenza degli anziani è elevata, e sono numerosi i casi di anziani assistiti in casa dalle famiglie, senza ricorso a ricoveri se non quando sia impossibile evitarli. I ricoveri di sollievo sono soluzioni temporanee che permettono alle famiglie di godere di periodi di riposo, o di far fronte a problemi di salute dei <i>caregivers</i> , o altre eventualità. L'azione crea due nuovi posti letto per ricoveri di sollievo, a servizio di Valceno e Valtaro e ad integrazione dei due già esistenti (uno a Bardi e uno a Varsi). La localizzazione è individuata dall'Azienda sanitaria di Parma presso la RSA di Varsi, in condivisione con i referenti del Servizio Sanitario Regionale dell'Emilia-Romagna.

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Persone con limitazioni dell'autonomia che fruiscono di assistenza semiresidenziale e residenziale o notturna in Appennino Parmense, per anno</i>	12 (2017)	24	AUSL Parma

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	<i>Numero di nuovi posti letto creati</i>	0	2	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Il monitoraggio delle azioni sperimentali è assicurato dalla AUSL di Parma
Responsabile di Monitoraggio	AUSL di Parma
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore	AUSL di Parma (intervento a titolarità, affidamento diretto)

(stazione appaltante/centrale di committenza)	RUP è il Direttore del Distretto socio-sanitario Valli Taro e Ceno							
Soggetto beneficiario	Residenti dei comuni dell'AI							
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato							
Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE					
	<i>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</i>	<i>SETT 2018</i>	<i>FEB 2019</i>					
	<i>Organizzazione, acquisizione dotazione</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>GIU 2019</i>					
	<i>Erogazione dei servizi</i>	<i>LUG 2019</i>	<i>DIC 2021</i>					
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	Pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 50.000							
2020	€ 50.000							
2021	€ 50.000							
Totale costo previsto	€ 150.000							
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private
	<i>Costi gestione e presa in carico</i>	<i>150.000</i>	<i>150.000</i>	-	-	-	-	-
	Totale	150.000	150.000					
Il costo è dato dal riconoscimento di 25.000 € per ciascun posto letto all'anno da parte del soggetto attuatore a copertura delle spese di cura erogate dal soggetto gestore della RSA								
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'azione 1 (composta dagli interventi 1.1, 1.2 ed 1.3) impegna complessivamente € 738.500. Mantenere le figure degli Infermieri di comunità (parte dell'Intervento 1.1), dell'operatore della Casa della Salute di Bettola (Intervento 1.2) e dei ricoveri di Sollievo (Intervento 1.3) – ovvero mantenere le iniziative al netto dei costi di investimento previsti – implica un impegno di 254.000 euro 2017 all'anno , pari a poco più di un terzo dei minori costi generati dall'azione in ragione della riduzione prospettata di ricoveri di over-74 (Cfr. Tabella 5.3. e Allegato 1 Documento di Strategia). Questo significa che al termine della sperimentazione SNAI, l'intervento potrà facilmente auto sostenersi con le risorse ordinarie a disposizione delle AUSL ed i finanziamenti previsti dal FRNA. I nuovi posti per ricoveri di sollievo verranno programmati nel Piano di Zona distrettuale per la salute e il benessere sociale.							

Scheda intervento n. 1.4

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	ACQUISTO DI AUTOMEZZO PER IL TRASPORTO SANITARIO SEMPLICE
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Attualmente nel comune di Bore è somministrato dalle associazioni volontarie (nello specifico la Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore ONLUS) il servizio di trasporto sanitario semplice con un veicolo immatricolato nel 2000 e con 240.000 chilometri di percorrenza, privo quindi dell'affidabilità necessaria e fuori regola rispetto alla normativa ambientale per la circolazione in città. Inoltre il mezzo non dispone di dotazioni tecniche aggiornate, quali un sistema automatico per caricare e scaricare un paziente in carrozzina; di conseguenza, questa operazione richiede sempre la presenza di due operatori volontari, quando con un mezzo moderno ne basta uno. Quest'ultima circostanza è molto importante, perché a causa dell'invecchiamento della popolazione a Bore si assiste ad una significativa riduzione del numero di volontari attivi, i quali devono garantire prioritariamente il soccorso e il trasporto in emergenza-urgenza. L'acquisizione di un automezzo nuovo, adeguatamente allestito e in regola con le normative antinquinamento, permette di garantire il servizio di trasporto sanitario semplice almeno per i prossimi 15 anni, anche per pazienti disabili, con la necessaria affidabilità, impegnando un solo volontario e senza la necessità di sottrarre un'autoambulanza dal suo impiego precipuo.
Localizzazione dell'intervento	Comune di Bore
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini beneficiari	Comune di Bore (in prevalenza) e comuni dell'Appennino Parmense
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	€ 34.000 €
Costo privato dell'intervento	-
Fonte finanziaria	Legge di Stabilità
Risultato atteso	[AP] RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura rivolti a minori e a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	La comunità di Bore è caratterizzata dal progressivo invecchiamento della popolazione, con un'intensità molto superiore a quella di altre località, anche dell'Area Interna (Cfr. Allegato statistico alla Bozza di Strategia e Par. 1.2.2 del Definitivo di Strategia). In questa situazione, con una popolazione di età media sempre più avanzata, il trasporto sanitario semplice, anche per pazienti disabili, è diventato nel tempo un servizio fondamentale per la comunità di Bore, e quindi parte sempre più importante dell'attività della Pubblica Assistenza. Anche perché il territorio comunale è caratterizzato da una localizzazione abitativa diffusa e spesso isolata, molte persone anziane vivono sole e quelle di sesso femminile non sono quasi mai automunite. Circa il 10% degli anziani presenta deficit fisici e deambulatori, mentre si registrano casi di disabili sottoposti a dialisi. In questa situazione, è necessaria la prosecuzione del servizio senza ricorrere all'uso di ambulanza, migliorandone l'efficienza grazie alla possibilità di fornirlo con mono-operatore, grazie alla sostituzione del mezzo ormai usurato. Il progetto si articola nelle seguenti fasi: – Acquisto del mezzo; – Assegnazione in convenzione alla Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore ONLUS; – Erogazione del servizio ai pazienti che lo richiedono.

		baseline	target	Fonte dati				
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Numero di persone che usufruiscono di servizi collettivi innovativi sul totale della popolazione di riferimento	4,6%	9,3%	Pubblica Assistenza Bore				
		baseline	target	Fonte dati				
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Km percorsi dal mezzo all'anno	1.300	2.000	Pubblica Assistenza Bore				
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Registrazione utenti e chilometraggio percorsi da parte del soggetto attuatore (Pubblica Assistenza Bore)							
Responsabile di Monitoraggio	AUSL di Parma							
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU								
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Pubblica Assistenza e Soccorso di Bore (intervento a titolarità) RUP: Presidente della PA							
Soggetto beneficiario	Residenti del comune di Bore e limitrofi							
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato							
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE				
	Acquisto mezzo		GEN 2019	FEB 2019				
	Aggiornamento convenzione e assegnazione uso del bene		FEB 2019	FEB 2019				
	Erogazione dei servizi		MAR 2019	-				
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 34.000							
Totale costo previsto	€ 34.000							
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre ris. Pubb.	risorse private
	Acquisto mezzo	€ 34.000	€ 34.000	-	-	-	-	-
	Totale	€ 34.000	€ 34.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	La continuità dell'intervento è assicurata dalla convenzione in corso tra Comune, AULS di Parma e Pubblica Assistenza di Bore ONLUS per l'attività di assistenza e soccorso. L'acquisto del mezzo assicura una maggiore capacità della ONLUS di assolvere ai requisiti della convenzione (Cfr Tab. 5.3 e Allegato 1, Par. A1 del Documento di Strategia)							

Scheda intervento n. 2

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	RAFFORZAMENTO DELL'EMERGENZA/URGENZA
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento realizza nella parte Piacentina il potenziamento in termini di presenza giornaliera di due UOM (unità operative mobili), attraverso l'assunzione di n. 2 autisti soccorritori dipendenti che si affiancano ai militi volontari, nei comuni di Morfasso e Ferriere, superando l'attuale sistema di pronta disponibilità garantito dai volontari di ANPAS, tramite convenzione con AUSL PC. L'intervento si integra con il piano regionale per l'elisoccorso notturno, che prevede il potenziamento della capacità di risposta all'emergenza-urgenza nelle aree interne, tramite allestimento di 142 nuove aree di atterraggio delle eliambulanze in tutto il territorio regionale (83 in Appennino). Le aree di atterraggio sono previste anche nei comuni di Bedonia, Bardi, Bore, Tornolo, Varsi, Pellegrino Parmense, Varano de' Melegari nell'area parmense, Farini, Ferriere, Morfasso, Vernasca, Ottone, Corte Brugnatella, Zerba, Cerignale nel Piacentino.
Localizzazione dell'intervento	Sede PA ANPAS di Ferriere e di Morfasso
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Forniture di servizi
Costo pubblico dell'intervento	180.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"
Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il potenziamento delle due UOM (unità operative mobili) abbate i tempi d'intervento in emergenza urgenza nei luoghi disagiati e di difficile accesso, in quanto garantisce una presenza stabile, prevalentemente nelle ore diurne in cui si verificano il maggior numero di chiamate di soccorso e supera la difficoltà di reclutamento dei volontari nelle ore diurne per le aree d'interesse. Inoltre garantisce tempi d'intervento del primo mezzo sul target inferiori rispetto agli attuali e diminuisce il tempo di contatto con un mezzo di soccorso avanzato tramite rendez-vous, aumentandone pertanto l'efficacia. L'intervento si compone delle seguenti fasi: • <u>Progettazione e potenziamento postazioni mobili</u>: nell'ambito di quanto definito nella Convenzione in essere tra l'Azienda USL di Piacenza, CRI, ANPAS e MISERICORDIA, verrà effettuato il programma di potenziamento delle Unità Operative Mobili presso la sede PA ANPAS di Ferriere e la sede PA ANPAS di Morfasso. E' già stato acquisito il preventivo assenso dei Presidenti delle due Associazioni. (Per questa fase non sono imputati costi). • <u>Reclutamento e assunzione autisti soccorritori dipendenti</u>: l'Azienda USL di Piacenza, con le modalità previste dalla convenzione, autorizzerà PA ANPAS di Ferriere e PA ANPAS di Morfasso all'assunzione dei due autisti soccorritori. Le due Associazioni provvederanno al reclutamento secondo le modalità previste nell'ambito della convenzione in essere. Nell'ambito di quanto definito dalla convenzione richiamata, l'Azienda provvederà al rimborso a PA ANPAS di Ferriere e PA ANPAS di Morfasso del costo annuo previsto per ogni autista soccorritore pari a €30.000. • <u>Formazione operatori</u>: sempre secondo le modalità previste nella convenzione, alla formazione degli operatori assunti da PA ANPAS di Ferriere e PA ANPAS di Morfasso provvederanno in modo congiunto le due Associazioni e l'Azienda USL di Piacenza che integrerà la

	formazione interna organizzata dalle Associazioni con circa 30 ore erogate da operatori accreditati dell'Azienda stessa. <i>(Per questa fase non sono imputati costi).</i> <u>Sviluppo dell'attività:</u> gli autisti soccorritori assunti da PA ANPAS di Ferriere e PA ANPAS di Morfasso, formati congiuntamente, saranno inseriti e integrati nelle équipes di ogni Associazione nelle postazioni indicate, il che aumenterà la capacità di intervento tempestivo in emergenza/urgenza. I valori quali-quantitativi degli interventi saranno monitorati dall'Emergenza Territoriale dell'AUSL di Piacenza.
--	--

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	75-esimo percentile della distribuzione dei tempi che intercorrono tra l'inizio della chiamata telefonica alla Centrale Operativa e l'arrivo del primo mezzo di soccorso sul posto (intervallo allarme target)	31	20	Ministero della Salute

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Numero di nuovi autisti soccorritori	0	2	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	I monitoraggio delle azioni è assicurato da Emergenza Territoriale 118 AUSL di Piacenza		
Responsabile di Monitoraggio	direttore U.O. Emergenza Territoriale 118 PC		
Informazioni utili alla definizione della completa informazione ... (banca dati unitaria -BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	AUSL di Piacenza (intervento a titolarità, procedura di selezione a bando) RUP è il Direttore del Distretto socio-sanitario di Levante		
Soggetto beneficiario	Residenti dei comuni dell'Al		
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica. - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato		
Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE
	Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività	GEN 2019	FEB 2019
	Reclutamento autisti soccorritori	MAR 2019	GIU 2019
	Erogazione dei servizi	LUG 2019	DIC 2021
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)		

Cronoprogramma finanziario										
Anno	Pianificazione avanzamento spesa									
2019	€ 60.000									
2020	€ 60.000									
2021	€ 60.000									
Totale costo previsto	€ 180.000									
Quadro finanziario dell'intervento										
	Interventi	costo totale	fonti finanziarie							
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private		
			Reclutamento autisti soccorritori	180.000	180.000					
			Totale	180.000	180.000	-	-	-	-	-
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'intervento è finalizzato a raggiungere un risultato fondamentale per l'efficacia del servizio nell'area, come testimoniato dall'intervento diretto della Regione Emilia-Romagna a supporto dell'eli-soccorso. Se al termine della sperimentazione SNAI si verificherà che, ove supportato dall'intervento complementare sui mezzi di trasporto a terra, l'intervento risulta più efficace in termini di riduzione dell'allarme target, il dato sarà messo a disposizione dell'organizzazione regionale dell'emergenza-urgenza, per valutare la prosecuzione del servizio e la sua estensione all'ambito parmense.									

Scheda intervento n. 3.1

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	HOUSING SOCIALE
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento estende e migliora l'offerta di residenza per anziani autosufficienti, col supporto di servizi pubblici e privati. L'azione realizza all'interno di edifici esistenti e in massima parte già recuperati, 6 alloggi (3 a S. Maria del Taro, nel comune di Tornolo, in ex albergo ristrutturato a struttura polivalente, 3 a Farini al primo piano oggi inutilizzato della casa protetta), ciascuno dei due di 130 mq. a utilizzare d'inverno per l'housing sociale (residenza temporanea di persone che vivono in luoghi isolati, per loro maggiore sicurezza e qualità di vita), d'estate come luogo di riposo e villeggiatura sempre al servizio degli anziani (residenze temporanee per vacanza, riposo, socializzazione, supportate da una rete locale di servizi). L'azione è ideata sulla scia di alcune esperienze già realizzate a Ferriere e Morfasso, e ne migliora e perfeziona l'approccio. Si integra con gli interventi dell'Azione 1, prevedendo che le iniziative per la medicina di iniziativa (in particolare l'infermiere di comunità) garantiscano informazioni e orientamento agli ospiti dei nuovi alloggi, che comunque godono anche della prossimità di altri servizi.
Localizzazione dell'intervento	Tornolo (PR) e Farini (PC)
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i comuni dell'Al, con maggiore attrattività per i comuni interessati dalle strutture
Tipologia dell'intervento	Infrastrutture
Costo pubblico dell'intervento	180.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"
Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'azione finanzia il recupero e la rifunzionalizzazione degli spazi da destinare ad alloggi per anziani, con adeguate sistemazioni interne. La gestione degli alloggi e della rete dei servizi al contorno rientrano tra i servizi che i Comuni possono affidare a cooperative di comunità o a imprese locali. Le attività sono le seguenti: - Progettazione degli interventi; - Realizzazione lavori infrastrutturali; - Dotazione suppellettili; - Monitoraggio e valutazione dell'iniziativa

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Numero di persone residenti con limitazione dell'autonomia che usufruiscono dell'assistenza semiresidenziale e residenziale o notturna sul totale della popolazione residente con limitazioni nell'autonomia</i>	0	24,8%	Attuatore
		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Mq nuovi alloggi creati per <i>housing</i> sociale	0	260	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Registrazione dell'utenza																																				
Responsabile di Monitoraggio	Comune di Tornolo e Comune di Farini																																				
Informazioni utili alla definizione della completa informazione ... (banca dati unitaria -BDU)																																					
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Comune di Tornolo e Comune di Farini (Intervento a titolarità, procedura a bando) RUP sono i segretari comunali dei Comuni di Tornolo (PR) e Farini (PC)																																				
Soggetto beneficiario	Anziani dei comuni dell'area																																				
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																				
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE																																	
	<i>Pianificazione/progettazione esecutiva delle attività</i>		<i>SETT 2018</i>	<i>FEB 2019</i>																																	
	<i>Lavori edili ed allestimento interni</i>		<i>MAR 2019</i>	<i>SETT 2019</i>																																	
	<i>Erogazione dei servizi</i>		<i>OTT 2019</i>	<i>DIC 2021</i>																																	
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)																																				
Cronoprogramma finanziario																																					
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																				
2019	€ 40.000																																				
2020	€ 140.000																																				
Totale costo previsto	€ 180.000																																				
Quadro finanziario dell'intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE-ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td><i>Recupero infrastrutturale e funzionalizzazione alloggi</i></td><td>180.000</td><td>180.000</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr><tr><td>Totale</td><td>180.000</td><td>180.000</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>							Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private	<i>Recupero infrastrutturale e funzionalizzazione alloggi</i>	180.000	180.000	-	-	-	-	-	Totale	180.000	180.000					
Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																			
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private																														
<i>Recupero infrastrutturale e funzionalizzazione alloggi</i>	180.000	180.000	-	-	-	-	-																														
Totale	180.000	180.000																																			
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'intervento è di carattere infrastrutturale. Una volta terminate, le due strutture – di proprietà comunale – entrano nella disponibilità delle rispettive ASSP che assicurano la continuità di utilizzo.																																				

Scheda intervento n. 3.2

Scheda intervento n. 3.2					
Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP				
Titolo dell'intervento	EFFICIENTAMENTO ENERGETICO DELLA RSA DI VERNASCA				
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento è mirato all'efficientamento energetico dell'edificio che ospita la Residenza Socio-Assistenziale (RSA) nel Comune di Vernasca (PC). L'edificio, interamente adibito a struttura polifunzionale per anziani (49 posti letto), è caratterizzato da elevati consumi energetici, conseguenti alle elevate dispersioni dell'involucro (mancanza di isolamento nella copertura dell'ala ovest e serramenti in alluminio deteriorati ed usurati dal tempo), e dalle caratteristiche ormai obsolete del generatore di calore per il riscaldamento (caldaie a condensazione poste in centrale termica e a metano in caldaia singola al piano primo). Con questo intervento si intende migliorare la performance energetica dell'edificio, favorendo il maggiore benessere degli ospiti e, grazie ai minori costi della bolletta energetica, risparmi notevoli nella gestione ordinaria. In questo modo si contribuisce sotto un altro profilo – quello dell'abbattimento dei costi e del miglioramento della qualità delle strutture – al Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali				
Localizzazione dell'intervento	Vernasca (PC)				
Comuni dell'area dove risiedono i cittadini beneficiari	Tutti i comuni dell'AI, con maggiore attrattività per il comune interessato dalla struttura				
Tipologia dell'intervento	Infrastrutture				
Costo pubblico dell'intervento	180.000 €				
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato				
Fonte finanziaria	FESR Asse 4				
Risultato atteso	(AP) RA 9.3 Potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali.				
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	La riduzione dei consumi per il riscaldamento invernale avviene con l'incremento dell'efficienza termica dell'involucro e con l'ammodernamento dell'impianto di riscaldamento. Si prevedono dunque i seguenti interventi: – Realizzazione di coibentazione termica del solaio di copertura; – Sostituzione dei serramenti esistenti con nuovi in alluminio a taglio termico e vetro camera isolante; – Generatori di calore ad alto rendimento, a condensazione e ad alto contenuto d'acqua (potenza termica focolare kW 55/15); – Installazione di collettori solari sottovuoto ad incremento del solare termico esistente; – Installazione di impianto fotovoltaico della potenza di 20 kWp; – Installazione di pompa di calore per integrazione riscaldamento da 16 kW Questi lavori comportano un migliore rendimento energetico (minori consumi per 190 Mwh/annui), riduzione dell'impatto ambientale (minori emissioni di gas climalteranti per 36 tCO2eq/annue, minori emissioni di NOx per 41,3 kg/annui) e minori costi di gestione				
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento		baseline	target	Fonte dati	
		Consumi finali di energia per Unità di lavoro totali (Ktep)	0,004675	0,0028985	Attuatore
		Emissioni di CO2 eq (ton annue)	72	36	
Indicatori di realizzazione con la quantificazione		baseline	target	Fonte dati	
		Nuova potenza installata da fonti rinnovabili (kW)	0	36	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica consumi energetici nei tre anni di sperimentazione SNAI																																																				
Responsabile di Monitoraggio	Comune di Vernasca																																																				
Informazioni utili alla definizione (banca dati unitaria -BDU)																																																					
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Comune di Vernasca (procedura negoziale con Responsabili di Misura, Regione Emilia-Romagna) RUP: Responsabile Ufficio Tecnico Comune di Vernasca																																																				
Soggetto beneficiario	Comune di Vernasca																																																				
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																																				
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE																																																	
	Progettazione esecutiva delle attività		SETT 2018	FEB 2019																																																	
	Lavori edili ed allestimento interni		MAR 2019	SETT 2019																																																	
	Erogazione dei servizi		OTT 2019	DIC 2021																																																	
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7, Documento di Strategia)																																																				
Cronoprogramma finanziario																																																					
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																																				
2019	€ 80.000																																																				
2020	€ 100.000																																																				
Totale costo previsto	€ 180.000																																																				
Quadro finanziario dell'intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo to- tale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE- ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse pri- vate</th></tr><tr><td>Isolamento, cappotto, sostituzione serra- menti e caldaia, impianto ftv</td><td>141.000</td><td></td><td>84.600</td><td></td><td></td><td>56.400</td><td></td></tr><tr><td>Opere edili connesse</td><td>14.000</td><td></td><td>8.400</td><td></td><td></td><td>5.600</td><td></td></tr><tr><td>Progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo e certificaz., diagnosi energetiche</td><td>25.000</td><td></td><td>15.000</td><td></td><td></td><td>10.000</td><td></td></tr><tr><td>Totale</td><td>180.000</td><td>-</td><td>108.000</td><td>-</td><td>-</td><td>72.000</td><td>-</td></tr></table>							Interventi	costo to- tale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE- ASR	altre risorse pubbliche	risorse pri- vate	Isolamento, cappotto, sostituzione serra- menti e caldaia, impianto ftv	141.000		84.600			56.400		Opere edili connesse	14.000		8.400			5.600		Progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo e certificaz., diagnosi energetiche	25.000		15.000			10.000		Totale	180.000	-	108.000	-	-	72.000	-
Interventi	costo to- tale	fonti finanziarie																																																			
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE- ASR	altre risorse pubbliche	risorse pri- vate																																														
Isolamento, cappotto, sostituzione serra- menti e caldaia, impianto ftv	141.000		84.600			56.400																																															
Opere edili connesse	14.000		8.400			5.600																																															
Progettazione, direzione lavori, sicurezza, collaudo e certificaz., diagnosi energetiche	25.000		15.000			10.000																																															
Totale	180.000	-	108.000	-	-	72.000	-																																														
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'intervento è di carattere infrastrutturale e finalizzato a migliorare l'efficienza energetica dello stabile, consentendo risparmi sulla "bolletta energetica" quantificati in 9.000 € annui; questo significa il rientro dall'investimento in 20 anni (Cfr Tab. 5.3 e Paragrafo A3, Allegato 1 del Documento di Strategia)																																																				

Scheda intervento n. 4

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	CONCILIAZIONE DEI TEMPI Azioni di caring per i bambini della fascia 0-13 anni
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento comprende tre azioni: - servizio di baby caring per la prima infanzia (fascia 0-3 anni) in cinque comuni dell'area (vedi <i>infra</i>); - sostegno alla scuola dell'infanzia (3-6 anni) nei comuni di Bore e Tornolo (PR) e di Morfasso (PC) attraverso il ricorso a educatori professionali a completamento del tempo scuola; - allungamento al pomeriggio dell'orario di apertura dei plessi scolastici (scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado), con offerta di servizi comunali di doposcuola, a fini di conciliazione con i tempi di lavoro dei genitori nei comuni dell'Area Interna; L'intento è di arrestare la tendenza allo spostamento della residenza delle famiglie con minori verso centri urbani più grandi. È prevista un'attività di monitoraggio e valutazione del funzionamento e apprezzamento dei nuovi servizi da parte delle famiglie, per deciderne il proseguimento dopo il triennio SNAI.
Localizzazione dell'intervento	Il baby caring è localizzato nei comuni di Bettola, Farini, Ferriere, Pellegrino P. e Varsi (vedi <i>infra</i>). Il sostegno alla scuola dell'infanzia è localizzato nei comuni di Bore, Tornolo e Morfasso (quattro plessi in tutto) I servizi di doposcuola sono localizzati in tutti i 12 Comuni dell'area SNAI
Comuni dell'area prog. dove risiedono i cittadini beneficiari	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino P. , Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	420.000€ di cui 12.600 € per il baby caring nei 5 comuni indicati 92.040 € per il sostegno alla scuola dell'infanzia nei comuni di Bore, Tornolo e Morfasso 338.370 € per doposcuola in 12 comuni
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "aree interne"
Risultato atteso	Bambini e ragazzi tra 0 e 13 anni che hanno usufruito di servizi integrativi prima infanzia e centri diurni per minori
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il baby caring e i servizi di doposcuola pomeridiani consentono di dare sostegno alle famiglie che hanno difficoltà a gestire contemporaneamente i propri impegni di lavoro e le necessità di accudimento dei minori. I doposcuola permettono di tenere aperte le scuole per attività di studio e socializzazione che rendono i plessi un punto di riferimento per la popolazione, dando loro funzione civica oltre che educativa. L'esigenza di mantenere attivo il tempo lungo nella scuola dell'infanzia di Bore e Tornolo pur nell'impossibilità di finanziamento dell'USR diviene fondamentale per la residenzialità in questo due comuni delle famiglie con figli in età pre-scolare, altrimenti incentivate a trasferirsi. Più in dettaglio l'intervento si articola come segue. Fascia 0-3 anni. L'intervento prevede di diffondere l'esperienza di <i>baby caring</i> già sperimentata con successo dal comune di Bardi, che consiste nella possibilità di affidare il bambino in custodia per qualche ora presso una scuola materna, mentre genitori o nonni che solitamente se ne occupano provvedono a commissioni e impegni fuori casa. L'intervento viene sperimentato in tutti i comuni in cui il numero di bambini 0-3 anni

è almeno di 10 unità, a esclusione di Bardi e dei comuni dotati di nido. Con tale criterio i comuni interessati sono cinque: Bettola, Farini, Ferriere, Pellegrino P. e Varsi, e la popolazione infantile interessata pari a circa 100 unità. Ognuno dei comuni indicati stipula una convenzione con una propria scuola materna affinché sia reso disponibile, su richiesta, un servizio di *baby caring*. Ogni famiglia può godere liberamente del servizio quando è necessario, sino a un certo numero di giornate al mese (da definire in sede di progettazione esecutiva, comune per comune, anche in relazione alle disponibilità all'accoglienza delle scuole). Per la cura dei bambini non è previsto il reclutamento di personale ad hoc, ma l'impiego di alcune ore del personale ausiliario in forza alla scuola. Uno spazio è allestito per l'accoglienza dei bambini, con attrezzature e materiali essenziali.

Fascia 3-6 anni. L'intervento copre le esigenze manifestate nei comuni di Bore e di Tornolo nell'area parmense e a Morfasso in quella piacentina, dove le ore pomeridiane per le locali scuole materne non sono più coperte dalle risorse messe a disposizione dal MIUR attraverso il locale USR. L'esigenza di mantenere attivo il servizio in questi comuni diviene fondamentale per la residenzialità delle famiglie con figli in età pre-scolare, altrimenti incentivate a trasferirsi. I plessi interessati sono quattro in tutto (due nel comune di Tornolo, uno a Bardi e a Morfasso), per un totale di una trentina di bambini

Doposcuola per la fascia 3-13 anni. L'intervento prevede di attivare in ogni comune dell'area interna un *servizio integrativo pomeridiano rivolto alla fascia 3-13 anni* (dalle materne alla secondaria di primo grado) con attività di assistenza allo studio e svolgimento dei compiti, attività sportive ed espressive che favoriscano l'aggregazione e la socializzazione, a fini di conciliazione dei tempi lavorativi dei genitori ed organizzato in modo **flessibile** in relazione alle esigenze di ciascun comune. L'attività è successiva al tempo scuola e non coinvolge in nessun modo personale MIUR, ma utilizza gli spazi scolastici in alcuni comuni per la propria attività ed impiega operatori ed educatori selezionati dai Comuni. I luoghi interessati sono 13 (uno per Comune, eccetto Tornolo dove l'attività è svolta in due diverse frazioni). La popolazione potenzialmente coinvolta è di quasi 1.200 studenti. Il servizio di doposcuola è organizzato in modo da non disperdere le risorse: riunendo i ragazzi di diverse età in una sola struttura.

Le azioni descritte sono realizzate con la regia ed il coordinamento della UM Alta Valnure, che ha associato al proprio interno i servizi di programmazione scolastica dei comuni. In particolare con riferimento al servizio Doposcuola, la UM anno per anno provvede a: prima programmazione delle attività (tipologia, riparto di massima delle risorse tra i comuni); ricezione e valutazione delle proposte dei comuni; programmazione definitiva con destinazione delle risorse. La cadenza secondo la quale si svolgeranno le attività extrascolastiche sarà determinata sulla base di tale programmazione. Nei servizi di Doposcuola saranno impiegate le attrezzature in dotazione alla scuola ospitante, sulla base di accordi con le istituzioni scolastiche che ne sono proprietarie e nel rispetto di definite regole d'uso.

		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Nuclei famigliari partecipanti che al termine dell'intervento dichiarano una migliorata gestione dei tempi di vita e lavoro</i>	0	300	Attuatore

		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	<i>Numero di ore aggiuntive per servizi integrativi prima infanzia e centri diurni</i>	0	600	Attuatore
	<i>Numero di ore aggiuntive nelle scuole per l'infanzia di Bore, Tornolo e Morfasso</i>	0	2.160	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Registrazione del numero di bambini che fruiscono dal Baby caring e di ragazzi iscritti ai doposcuola
Responsabile di Monitoraggio	Unione Montana Alta Valnure in collaborazione con i Comuni
Informazioni utili alla definizione della BDU	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Unione Montana Alta Val Nure (Intervento a regia, procedura a manifestazione d'interesse) RUP: Responsabile della Funzione scuola della Unione Montana
Soggetto beneficiario	Comuni dell'area

Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																					
Cronoprogramma :	<table><tr><td>FASE</td><td>DATA INIZIO</td><td>DATA FINE</td></tr><tr><td><i>Progettazione esecutiva delle attività</i></td><td>GEN 2019</td><td>MAR 2019</td></tr><tr><td><i>Organizzazione, reclutamento personale</i></td><td>APR 2019</td><td>LUG 2019</td></tr><tr><td><i>Erogazione dei servizi</i></td><td>SET 2019</td><td>LUG 2022</td></tr></table> Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)								FASE	DATA INIZIO	DATA FINE	<i>Progettazione esecutiva delle attività</i>	GEN 2019	MAR 2019	<i>Organizzazione, reclutamento personale</i>	APR 2019	LUG 2019	<i>Erogazione dei servizi</i>	SET 2019	LUG 2022																		
FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																				
<i>Progettazione esecutiva delle attività</i>	GEN 2019	MAR 2019																																				
<i>Organizzazione, reclutamento personale</i>	APR 2019	LUG 2019																																				
<i>Erogazione dei servizi</i>	SET 2019	LUG 2022																																				
Cronoprogramma finanziario																																						
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																					
2019	€ 46.670																																					
2020	€ 147.670																																					
2021	€ 147.670																																					
2022	€ 101.000																																					
Totale costo previsto	€ 443.010																																					
Quadro finanziario dell’intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE-ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td><i>Reclutamento personale</i></td><td>443.010</td><td>443.010</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr><tr><td>Totale</td><td>443.010</td><td>443.010</td><td></td><td></td><td></td><td></td><td></td></tr></table>								Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private	<i>Reclutamento personale</i>	443.010	443.010						Totale	443.010	443.010					
Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																				
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private																															
<i>Reclutamento personale</i>	443.010	443.010																																				
Totale	443.010	443.010																																				
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Il sostegno alle scuole dell’infanzia di Bore, Tornolo e Morfasso è gratuito nel triennio di sperimentazione. La prosecuzione del servizio oltre i tre anni si basa sulla richiesta di supporto finanziario ad una fondazione bancaria (Cariparma). Il servizio di <i>baby caring</i> è gratuito per le famiglie nel triennio di sperimentazione. La prosecuzione del servizio oltre i tre anni si sosterrà sul pagamento di una tariffa da parte delle famiglie utilizzatrici. Ipotizzando una sorta di abbonamento al costo mensile di 9 euro per i nove mesi del servizio, la copertura avviene ipotizzando una partecipazione del 45% della platea (pari a 52 famiglie). Il servizio di doposcuola è affidato a cooperative di educatori, che curano i diversi tipi di utenza all’interno dei contesti scolastici. All’indomani della sperimentazione SNAI il servizio di doposcuola sarà affidato al mercato, con tariffa di 30 euro al mese per ragazzo iscritto. Con 536 iscritti (pari al 50% dell’utenza 4-10 anni e al 10% dell’utenza 11-13 anni per otto mesi (pari a 432 ore complessive), il ricavo potenziale è di circa 120.000 euro 2017. A fronte di questo introito, assicurare 24 educatori (due per sede di erogazione del servizio) al costo di 10,5 euro l’ora implica una spesa complessiva inferiore a 109.000 euro, che fornisce un margine di circa 11.000 euro annui per remunerare le funzioni di coordinamento e l’investimento nel miglioramento del servizio stesso (vedi Tab. 5.5 e Allegato 1 al Documento di Strategia)																																					

Scheda intervento n. 5.1

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	DIDATTICA INNOVATIVA Scuola digitale nell'Area Interna
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento comprende tre azioni: - <i>E-learning: dotazione tecnologica e metodi didattici per la scuola a distanza e digitale;</i> - <i>bus digitale per progetti educativi itineranti tra le scuole;</i> - <i>rafforzamento della formazione dei docenti al digitale.</i> L'intento è di creare una maggiore capacità della scuola primaria e secondaria di primo grado nell'utilizzo del digitale, nelle componenti sia di conoscenza e uso delle tecnologie sia di impiego di nuove metodologie didattiche. Prevede una efficace partecipazione degli insegnanti, sostenuta da programmi di formazione docenti a cura degli animatori digitali già operativi in Area Progetto e in Area Strategia (IC di Bobbio e Borgotaro). L'intervento è a beneficio dei 13 plessi (uno per Comune, con l'esclusione di Tornolo che ne ha due) afferenti agli Istituti Comprensivi dell'area interna: IC Val Ceno Bardi (Bardi), IC della Val Nure (Ponte dell'Olio), IC Bedonia (Bedonia) e IC Lugagnano (Lugagnano Val d'Arda). Inoltre, in ragione delle elevate competenze sviluppate su questi temi, per attività formative sono coinvolti i due IICC di Bobbio e Borgotaro in Area Strategia.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i Comuni dell'Area Interna
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	340.000,00 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "Aree Interne"
Risultato atteso	[AP] RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini
Eventuali altri risultati attesi	[AP] RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e adozione di approcci didattici innovativi
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Gli interventi adeguano la qualità dell'offerta della scuola Primaria e Secondaria in tutta l'area. Permettono di sviluppare programmi di scuola a distanza che possono coinvolgere le scuole superiori anche in raccordo col progetto Polo tecnico-professionale. Infine, diffondono la cultura digitale all'interno delle istituzioni scolastiche dell'area. Le attività previste sono le seguenti: E-learning. 1 schermo interattivo e strumentazione per scuola a distanza + 1 carrello mobile con stampante e 10 tablet, per ognuno dei 13 plessi di scuola primaria e secondaria di 1° grado dell'Area progetto. Sviluppo BYOD (BRING YOUR OWN DEVICE). Acquisizione dei servizi (1) di manutenzione e assistenza tecnica per il corretto funzionamento della strumentazione informatica, e (2) per l'installazione dei sistemi di accesso a Internet all'interno dei singoli plessi raggiunti dalla fibra ottica (per iniziativa della Regione, cfr. Agenda Digitale Regionale): analisi del fabbisogno di copertura Internet all'interno di ogni plesso, nelle aule e negli altri spazi; scelta delle soluzioni tecnologiche da privilegiare (cablaggio/wifi); progetto del sistema di connettività interno da realizzare; installazione e collaudo dispositivi.

	Bus digitale. Laboratorio di educazione digitale itinerante tra le scuole, per sviluppo di progetti didattici: acquisto di van da adattare e della strumentazione necessaria; retribuzione di educatore qualificato e autista per 300 gg su due anni. Formazione digitale per i docenti. Formazione dei docenti al digitale inclusi progetti didattici in affiancamento (220 ore), con valorizzazione delle competenze degli animatori digitali esperti di Bobbio e Borgotaro (IC area Strategia).
--	--

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Numero di alunni su numero di dotazioni tecnologiche (pc e tablet in uso agli studenti)</i>	32	8	Attuatore

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr di device a disposizione delle scuole	36	144	Attuatore
	Nr di km percorsi dal bus digitale	0	12.000	
	Nr di ore di formazione specifica sulle tecnologie digitali per docenti	0	220	

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	L'attività di monitoraggio raccoglie dati sull'uso della dotazione tecnologica e lo sviluppo di nuove metodologie didattiche.
Responsabile di Monitoraggio	Animatori digitali presso ogni plesso coinvolto (IICC coinvolti)
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Istituto Comprensivo Lugagnano per l'acquisizione della strumentazione informatica destinata al proprio IC e per l'acquisizione dei servizi di progettazione e realizzazione dei sistemi di connettività interna ai plessi RUP: Dirigente scolastico dell'IC Lugagnano Istituto Comprensivo Val Nure per l'acquisizione della strumentazione informatica destinata al proprio IC e per l'acquisizione dei servizi di progettazione e realizzazione dei sistemi di connettività interna ai plessi, nonché per l'acquisto e l'allestimento del Bus Digitale e la contrattualizzazione delle due unità di personale previste RUP: Dirigente scolastico dell'IC Val Nure Istituto Comprensivo di Bedonia per l'acquisizione della strumentazione informatica destinata al proprio IC e per l'acquisizione dei servizi di progettazione e realizzazione dei sistemi di connettività interna ai plessi RUP: Dirigente scolastico dell'IC Bedonia Istituto Comprensivo Valceno-Bardi per l'acquisizione della strumentazione informatica destinata al proprio IC e per l'acquisizione dei servizi di progettazione e realizzazione dei sistemi di connettività interna ai plessi RUP: Dirigente scolastico dell'IC Valceno-Bardi Istituto Comprensivo di Bobbio per la Formazione dei docenti (Intervento a titolarità, procedura ad affidamento diretto) RUP: Dirigente scolastico dell'IC Bobbio Istituto Comprensivo di Borgotaro per la Formazione dei docenti (Intervento a titolarità, procedura ad affidamento diretto) RUP: Dirigente scolastico dell'IC Borgotaro In sede di gara, sarà opportunità dei diversi IICC decidere di centralizzare la gara presso un unico ente al fine di ottenere le migliori condizioni di offerta, così come di valutare il noleggio/locazione operativa delle attrezzature anziché l'acquisto diretto delle stesse.

Soggetto beneficiario	Istituti Comprensivi locali (IC Val Nure, IC Lugagnano, IC Valceno e Bardi, IC Bedonia) e relativi plessi																																					
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica (<i>notificato</i> dalle Autorità italiane in data 10 agosto 2015 e autorizzato dalla Commissione europea con <i>decisione del 30 giugno 2016 (C (2016)3931 final)</i> . o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																					
Cronoprogramma	<table><tr><td>FASE</td><td>DATA INIZIO</td><td>DATA FINE</td></tr><tr><td><i>Progettazione esecutiva delle attività</i></td><td><i>DIC 2018</i></td><td><i>FEB 2019</i></td></tr><tr><td><i>Realizzazione attività formativa</i></td><td><i>MAR 2019</i></td><td><i>GIU 2019</i></td></tr><tr><td><i>Acquisto beni, reclutamento personale Bus digitale</i></td><td><i>MAR 2019</i></td><td><i>AGO 2019</i></td></tr><tr><td><i>Erogazione dei servizi</i></td><td><i>SET 2019</i></td><td><i>LUG 2022</i></td></tr></table> Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							FASE	DATA INIZIO	DATA FINE	<i>Progettazione esecutiva delle attività</i>	<i>DIC 2018</i>	<i>FEB 2019</i>	<i>Realizzazione attività formativa</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>GIU 2019</i>	<i>Acquisto beni, reclutamento personale Bus digitale</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>AGO 2019</i>	<i>Erogazione dei servizi</i>	<i>SET 2019</i>	<i>LUG 2022</i>																
FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																				
<i>Progettazione esecutiva delle attività</i>	<i>DIC 2018</i>	<i>FEB 2019</i>																																				
<i>Realizzazione attività formativa</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>GIU 2019</i>																																				
<i>Acquisto beni, reclutamento personale Bus digitale</i>	<i>MAR 2019</i>	<i>AGO 2019</i>																																				
<i>Erogazione dei servizi</i>	<i>SET 2019</i>	<i>LUG 2022</i>																																				
Cronoprogramma finanziario																																						
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																					
2019	€ 247.000																																					
2020	€ 55.000																																					
2021	€ 55.000																																					
Totale costo previsto	€ 357.000																																					
Quadro finanziario dell’intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE-ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td><i>E-learning (acquisto device)</i></td><td>152.000</td><td>152.000</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td></tr><tr><td><i>Bus digitale</i></td><td>193.000</td><td>193.000</td></tr><tr><td><i>Formazione docenti</i></td><td>12.000</td><td>12.000</td></tr><tr><td>Totale</td><td>357.000</td><td>357.000</td></tr></table>							Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private	<i>E-learning (acquisto device)</i>	152.000	152.000	-	-	-	-	-	<i>Bus digitale</i>	193.000	193.000	<i>Formazione docenti</i>	12.000	12.000	Totale	357.000	357.000
Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																				
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private																															
<i>E-learning (acquisto device)</i>	152.000	152.000	-	-	-	-	-																															
<i>Bus digitale</i>	193.000	193.000																																				
<i>Formazione docenti</i>	12.000	12.000																																				
Totale	357.000	357.000																																				
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Le nuove competenze dei docenti e l’attrezzatura acquisita restano in servizio agli IICC ed ai plessi dell’Area Interna, che continueranno ad utilizzarli anche al termine della sperimentazione SNAI. Per quanto concerne il Bus digitale, al termine del triennio SNAI sarà dato in comodato di uso gratuito ad una cooperativa di comunità/start up interessata a proseguire l’attività negli anni a seguire. Il costo di funzionamento del bus (operatori, alimentazione e manutenzione) sono coperti ipotizzando l’incontro ogni giorno di 46 fruitori paganti una tariffa di 9 euro a testa, che assicura la sostenibilità dell’iniziativa a patto di operare su un territorio più ampio, dalle intere province di Parma e Piacenza a quelle contermini (Reggio Emilia, Cremona, Mantova e Pavia; vedi Tab. A4.1 dell’Allegato 1).																																					

Scheda intervento n. 5.2

Scheda intervento n. 5.2	
Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	DIDATTICA INNOVATIVA Ambienti di Apprendimento Allargato (AAA) nelle pluriclassi
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'azione è a sostegno delle pluriclassi e delle piccole classi presenti nell'area in 6 plessi di scuola primaria e 7 plessi di scuola secondaria di primo grado (il criterio di individuazione delle piccole classi è la partecipazione di meno di 10 alunni). Essa prevede l'introduzione della metodologia didattica definita "Ambiente di Apprendimento Allargato" che INDIRE ha codificato appositamente per le piccole scuole geograficamente isolate e le pluriclassi, in attuazione del "Manifesto per le piccole scuole" (2017). La metodologia prevede che più pluri- o piccole classi sviluppino progetti comuni sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie e dalla connettività Internet: partecipazione ad aule virtuali nel cui ambito svolgere le attività didattiche di comune interesse, coinvolgimento di esperti esterni in remoto, etc.. La metodologia fa ampio uso delle tecnologie ma non dà centralità a questo aspetto. Richiede invece di organizzare il tempo scuola, gli spazi e il materiale didattico, mettendo al centro la relazione educativa, umana, sociale, che la scuola è in grado di attivare al suo interno, tra gli alunni, con i docenti, con i genitori, con il resto della comunità. L'uso delle tecnologie rappresenta in questo quadro un mezzo che offre nuove e interessanti possibilità ampliando il potenziale di scelta e d'azione di tutti coloro che a vario titolo contribuiscono alla vita della comunità scolastica. Per lo sviluppo della metodologia, occorre una dotazione tecnologica di cui le scuole già saranno in possesso grazie all'intervento di cui alla Scheda 5.1: connettività a Internet operativa nelle singole aule, grande schermo per stabilire il collegamento visivo tra i due o più gruppi-classe coinvolti nelle attività, tablet a disposizione degli alunni. A questa dotazione, il presente intervento aggiunge allo scopo di favorire l'attività didattica: -44 personal computer (1 pc per pluriclasse/ piccola classe) a uso dei docenti; -un servizio di assistenza tecnica per gestire nel modo migliore la strumentazione e risolvere i problemi di connessione.
Localizzazione dell'intervento	I Comuni dell'area Interna in cui risultano (a.s. 2017/18) pluriclassi e piccole classi: Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Vernasca, Tornolo, Bardi, S. Pellegrino P, Varsi
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Comuni sopra indicati
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	176.000,00 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità "Aree Interne"
Risultato atteso	[AP] RA 9.3 Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini
Eventuali altri risultati attesi	[AP] RA 10.8 Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e adozione di approcci didattici innovativi
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'Ambiente di Apprendimento Allargato dà benefici sia agli alunni sia ai docenti, che hanno la possibilità di lavorare in modo meno isolato condividendo percorsi con altri colleghi e ricavando da questa collaborazione occasioni di confronto e di crescita professionale. L'applicazione della metodologia è promossa e sostenuta da INDIRE con seminari a distanza e incontri in presenza. In prospettiva i plessi interessati sono destinati ad aderire alla Rete delle Piccole Scuole (http://piccolescuole.indire.it/) in modo tale da partecipare a questo movimento nazionale e alle

	sue iniziative. Di fatto l'adozione del metodo AAA inserisce le piccole scuole in una rete professionale e una comunità di apprendimento con positivi effetti attesi sull'efficacia della didattica e la soddisfazione dei docenti. L'intervento finanzia nell'arco di un triennio: - Integrazione della strumentazione informatica in dotazione alla pluriclasse/piccola classe. L'azione 5.1 già prevede di dotare ogni scuola dell'area interna di 1 schermo interattivo e 1 carrello con 10 tablet. Questa dotazione standard viene integrata da presente intervento con 1 computer a uso dei docenti di pluriclassi/piccole classi (in totale 44) da utilizzare per la connessione a Internet e le elaborazioni da condividere in rete con le classi di altre scuole con le quali si collabora. - Assistenza tecnica all'uso delle attrezzature informatiche e delle risorse di connettività a disposizione della scuola. Una veloce connessione a Internet sarà disponibile per tutte le scuole in base agli impegni assunti dalla Regione Emilia-Romagna (Agenda Digitale Regionale) che prevedono l'allacciamento delle scuole alla dorsale in fibra ottica entro il 2019-2020. L'assistenza tecnica qui prevista serve per indirizzare i docenti nell'uso della strumentazione informatica in dotazione, nella scelta consapevole delle soluzioni tecnologiche da adottare per interagire in remoto con le altre scuole, gli esperti etc. (uso di piattaforme di comunicazione), nella soluzione dei problemi di connettività. - Formazione dei docenti al metodo "Ambiente di Apprendimento Allargato", erogata sulla base delle indicazioni di INDIRE e con il supporto scientifico di questo organismo, che sovrintende a livello nazionale all'applicazione e diffusione del metodo. - Consulenza didattica: interventi in aula di esperti in didattica laboratoriale in ambiente allargato da affiancare ai docenti. I servizi sono attivati dai singoli dirigenti di istituto, sulla base delle esigenze emergenti dal lavoro didattico.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Numero di studenti che partecipano ad attività didattiche che prevedono l'uso significativo di tecnologie digitali sul totale degli studenti</i>	0	21%	Attuatore

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr. di classi coinvolte	0	44	Attuatore
	Nr. di ore di assistenza tecnica, nel triennio	0	1.680	
	Nr di ore di formazione e aggiornamento dei docenti (un corso da 30 ore all'anno per ogni IC)	0	480	

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	L'attività di monitoraggio raccoglie dati sull'applicazione del metodo "Ambiente di Apprendimento Allargato" da parte delle scuole dell'area
Responsabile di Monitoraggio	Dirigenti scolastici degli Istituti Comprensivi coinvolti
Informazioni utili alla definizione della BDU	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Istituto Comprensivo Lugagnano per l'acquisizione di consulenze didattiche, della strumentazione relativa ai plessi del proprio IC RUP: Dirigente scolastico dell'IC Lugagnano Istituto Comprensivo Val Nure per l'acquisizione di consulenze didattiche, della strumentazione relativa ai plessi del proprio IC, per l'acquisizione con gara centralizzata del servizio di assistenza tecnica per la scelta, l'attivazione, la gestione delle piattaforme di comunicazione e interazione tra scuole; (3) per l'acquisizione con gara centralizzata del servizio di formazione dei docenti al metodo "Ambiente di Apprendimento Allargato" RUP: Dirigente scolastico dell'IC Val Nure Istituto Comprensivo di Bedonia per l'acquisizione di consulenze didattiche, della strumentazione relativa ai plessi del proprio IC RUP: Dirigente scolastico dell'IC Bedonia Istituto Comprensivo Valceno-Bardi per l'acquisizione di consulenze didattiche, della strumentazione relativa ai plessi del proprio IC

	RUP: Dirigente scolastico dell'IC Valceno-Bardi In sede di gara, sarà opportunità dei diversi IICC decidere di centralizzare la gara presso un unico ente al fine di ottenere le migliori condizioni di offerta, così come di valutare il noleggio/locazione operativa delle attrezzature anziché l'acquisto diretto delle stesse.																																								
Soggetto beneficiario	Istituti Comprensivi locali (IC Val Nure, IC Lugagnano, IC Valceno e Bardi, IC Bedonia) e relativi plessi																																								
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																								
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE																																					
	Progettazione esecutiva delle attività		DIC 2018	MAR 2019																																					
	Acquisizione beni e servizi		APR 2019	GIU 2019																																					
	Realizzazione attività formativa		GEN 2019	GIU 2019																																					
	Realizzazione progetti		SET 2019	DIC 2021																																					
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)																																								
Cronoprogramma finanziario																																									
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																								
2019	€ 115.000																																								
2020	€ 31.000																																								
2021	€ 30.000																																								
Totale costo previsto	€ 176.000																																								
Quadro finanziario dell'intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE-ASR</th><th>altre ris. pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td>Strumentazione informatica</td><td>€ 90.000</td><td>€ 90.000</td><td rowspan="5">-</td><td rowspan="5">-</td><td rowspan="5">-</td><td rowspan="5">-</td><td rowspan="5">-</td></tr><tr><td>Assistenza tecnica (1.680 ore)</td><td>€ 42.000</td><td>€ 42.000</td></tr><tr><td>Formazione/aggiornamento docenti</td><td>€ 24.000</td><td>€ 24.000</td></tr><tr><td>Consulenza didattica (seminari, interventi mirati)</td><td>€ 20.000</td><td>€ 20.000</td></tr><tr><td>Totale</td><td>€ 176.000</td><td>€ 176.000</td></tr></table>							Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre ris. pubbliche	risorse private	Strumentazione informatica	€ 90.000	€ 90.000	-	-	-	-	-	Assistenza tecnica (1.680 ore)	€ 42.000	€ 42.000	Formazione/aggiornamento docenti	€ 24.000	€ 24.000	Consulenza didattica (seminari, interventi mirati)	€ 20.000	€ 20.000	Totale	€ 176.000	€ 176.000
Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																							
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre ris. pubbliche	risorse private																																		
Strumentazione informatica	€ 90.000	€ 90.000	-	-	-	-	-																																		
Assistenza tecnica (1.680 ore)	€ 42.000	€ 42.000																																							
Formazione/aggiornamento docenti	€ 24.000	€ 24.000																																							
Consulenza didattica (seminari, interventi mirati)	€ 20.000	€ 20.000																																							
Totale	€ 176.000	€ 176.000																																							
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Le nuove competenze dei docenti e le nuove modalità di organizzazione scolastica restano in servizio agli IICC ed ai plessi dell'Area Interna anche al termine della sperimentazione SNAI.																																								

Scheda intervento n. 6 (a)

Scheda intervento n. 6 (a)	
Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	POLO TECNICO-PROFESSIONALE AGRO-AMBIENTE E SVILUPPO RURALE. Percorsi formativi
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento contribuisce all'attivazione di un Polo tecnico-professionale dedicato all'agro-ambiente e allo sviluppo rurale, per il rafforzamento e la diffusione di competenze teoriche e pratiche su: modelli produttivi e imprenditorialità in Appennino; rapporto tra pratiche zootecniche/agroforestali e biodiversità/difesa del suolo in contesti montani; forme di agricoltura multifunzionale in campo educativo, sociale, ricreativo; potenziali di innovazione dell'agricoltura 4.0 o legati all'impiego nelle aziende di tecnologie meccatroniche e digitali. In particolare l'intervento realizza nel Polo percorsi formativi coerenti con le finalità perseguite, percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro, misure di contrasto alla dispersione. Il Polo, in linea con gli obiettivi previsti dal P.O. FSE 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, punta alla "valorizzazione della rete delle collaborazioni tra le autonomie educative e formative, i soggetti della ricerca e le imprese per la messa in sinergia di risorse e opportunità" (Piano Operativo FSE 2014-2020 Emilia-Romagna, p. 148). Il Polo prevede la sottoscrizione di un Accordo di rete tra istituti scolastici, enti di formazione e imprese o loro consorzi, con l'obiettivo di promuovere opportunità di apprendimento "in situazione" riferite a contesti applicativi e di lavoro. Il funzionamento del Polo si avvale di un comitato scientifico per indirizzare e sovrintendere alle diverse iniziative promosse.
Localizzazione dell'intervento	Comuni in cui hanno sede le istituzioni educative e le aziende aderenti all'Accordo di rete, nell'area Progetto e nell'area Strategia
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Servizi pubblici in concessione
Costo pubblico dell'intervento	240.000,00 € (budget per 11 corsi di durata variabile – 40, 100, 300 ore – risultante da appositi calcoli parametrici)
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	PO FSE asse 3 Istruzione e formazione
Risultato atteso	(AP) RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Eventuali altri risultati attesi	-
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il Polo tecnico-professionale per l'agro-ambiente e lo sviluppo rurale rafforza l'offerta di competenze specificamente mirate ai bisogni e ai potenziali del contesto territoriale. Questo risultato è perseguito attivando specifici percorsi di istruzione dei giovani e realizzando progetti innovativi capaci di costituire un patrimonio di sperimentazioni significativo sia per i giovani sia per le aziende dell'area. I progetti innovativi sono rivolti a una varietà di tematiche: applicazioni delle nuove tecnologie (sperimentazioni di "agricoltura 4.0", cui è particolarmente interessata la facoltà di agraria dell'università Cattolica), tecniche produttive sostenibili, nuovi modelli produttivi e di rapporto col mercato. L'intervento Polo si raccorda con l'intervento 5. Didattica innovativa che prevede di realizzare aule attrezzate per scuola a distanza ed e-learning nei plessi degli IC dell'area interna. Grazie a queste aule, gli studenti che risiedono nei centri lontani dalle scuole superiori avranno la possibilità di seguire in remoto i corsi per una parte dell'orario, o partecipare a distanza a seminari di approfondimento; i tecnici e gli operatori delle aziende del territorio saranno più facilmente raggiungibili dalle iniziative di divulgazione e disseminazione di conoscenze. Il Polo integra nella propria offerta percorsi di alternanza scuola-lavoro per studenti di istituti di Piacenza, Parma e altri centri di pianura.

Il presente intervento finanzia nell'ambito del Polo, sull'arco di un triennio:

Percorsi formativi:

- Progettazione ed erogazione di percorsi per la formazione di profili professionali coerenti con le vocazioni del polo – qualifiche professionali del sistema regionale delle qualifiche;
- Percorsi orientativi e di accompagnamento al lavoro che valorizzano la componente formativa nei contesti di lavoro;
- Percorsi di orientamento e misure di contrasto alla dispersione.

Le istituzioni educative coinvolte sono:

- *Istituto di Istruzione Superiore (IIS) Zappa-Fermi di Borgotaro - polo di Bedonia*, corso di studi professionale agrario ed enogastronomico; numero di alunni (A.S. 2017-2018) pari a 223.
- *Istituto di Istruzione Superiore (IIS) Agraria-Alberghiera G. Raineri-G. Marcora di Piacenza*; numero di alunni (A.S. 2017-2018) pari a 963.
- *IC Lugagnano, plesso di Morfasso (sede)*, incluso allo scopo di realizzarvi aule attrezzate per e-learning per la frequenza a distanza dei corsi del Polo;
- *IC Valnure, plessi di Ponte dell'Olio (sede), Bettola, Farini*, inclusi allo scopo di realizzarvi aule attrezzate per e-learning per la frequenza a distanza dei corsi del Polo;
- *Ente di formazione FORMAFUTURO di Parma* (attivo su corsi a qualifica di operatore agro-alimentare);
- *Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza*, Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, che partecipa quale istituto di ricerca agronomica e ambientale.

Il coinvolgimento di imprese in cui realizzare stage, tirocini, periodi di apprendistato, è assicurato includendo nella partnership Consorzi e associazioni dell'area. Le imprese di riferimento sono piccole imprese e imprese artigiane nei settori agricolo e zootecnico (in parte con caratteristiche di aziende multifunzionali con servizi di agriturismo, fattoria didattica, etc.), ed aziende di trasformazione di varia dimensione, dal piccolo laboratorio artigianale per la produzione del miele alla cantina di produzione vinicola, all'impresa di lavorazione carni. I Consorzi e associazioni individuati per l'adesione al Polo sono:

- Consorzio Salumi Tipici Piacentini
- Consorzio Tutela Vini DOC Colli Piacentini
- Consorzio Tutela Vini DOC Colli di Parma
- Consorzio Carne Biologica Valtaro & Valceno
- Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano
- CIA, Coldiretti e Unione Agricoltori di Piacenza e Parma
- Consorzio Comunelli di Piacenza
- Consorzio Comunalie di Parma
- AssoAgriturismi Piacenza
- Associazione Valore Valnure

Il processo che condurrà alla definizione dell'Accordo di Rete sarà guidato dall'Istituto Zappa-Fermi, in qualità di capofila dell'aggregazione di soggetti co-interessati alla creazione del Polo. Le istituzioni educative sopra elencate collaboreranno alla progettazione e attuazione dei percorsi formativi secondo una programmazione di dettaglio che sarà definita nel quadro dell'Accordo di rete.

I percorsi formativi potranno essere caratterizzati come corsi di Formazione Professionale. Si valuterà inoltre la possibilità di avviare percorsi mirati in apprendistato per il diploma di istruzione secondaria superiore, da svolgere presso aziende del territorio.

Sarà da esplorare l'eventualità di percorsi di formazione in apprendistato valorizzando le relazioni dell'Accordo di rete, e dunque coinvolgendo i Consorzi firmatari e le imprese aderenti, ai fini della individuazione di spazi per la sottoscrizione di protocolli con alcune aziende.

FormaFuturo contribuirà ai percorsi attivati sulla base di specifiche convenzioni, assicurando l'apporto di esperti e tecnici per il trasferimento

	delle conoscenze professionalizzanti più aggiornate nei vari settori di interesse, e collaborando alle eventuali commissioni di qualifica degli istituti. I corsi potranno fare utilizzo delle strutture tecniche degli istituti agrari – serre, stazioni sperimentali, laboratori, etc. – dotazione che sarà rafforzata con la creazione di due nuovi laboratori (chimico e per l'arte bianca) presso l'istituto Zappa-Fermi. L'IC Valnure parteciperà alle attività descritte mettendo a disposizione delle persone interessate a seguire i percorsi formativi del Polo le proprie sedi attrezzate per l'e-learning, così che sia possibile agli studenti della Val Nure frequentare a distanza almeno una parte delle attività, e agli operatori della Val Nure partecipare a distanza a iniziative seminariali o attività di laboratorio didattico. Nell'alto Piacentino non sono presenti né scuole superiori a indirizzo agrario né scuole superiori in generale, e la possibilità di seguire a distanza iniziative educative nel settore agro-forestale, o enogastronomico, o turistico, è un fattore importante di arricchimento per chi vi risiede e opera. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza- Facoltà di Scienze agrarie darà il proprio supporto alla definizione dei percorsi formativi come membro del comitato scientifico del Polo. I consorzi di imprese saranno attivi per il coinvolgimento negli stage delle aziende di trasformazione ad esse aderenti; le associazioni agricole per il coinvolgimento delle piccole aziende a conduzione familiare; Comunalie e Comunelli per le pratiche di gestione boschiva e agro-forestale; le associazioni di agriturismo per il coinvolgimento negli stage di aziende agricole multifunzionali.
--	---

		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Partecipanti che ottengono una qualifica/diploma alla fine della loro partecipazione all'intervento	0	75%	Attuatore

		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Numero di giovani che accedono alle opportunità formative	0	600	Attuatore
	Il target di 600 giovani è ottenuto calcolando una platea di 200 frequentanti diretti ai percorsi formativi, più un terzo degli alunni iscritti alle scuole del Polo (complessivamente circa 1.200) in varie forme coinvolti nelle attività formative del Polo: stage, tirocinio, laboratori)			
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	L'attività di monitoraggio raccoglie dati sul numero di studenti iscritti ai corsi del Polo tecnico-professionale, sul numero di aziende coinvolte, sui tipi di attività degli studenti in azienda e monte ore dedicato			
Responsabile di Monitoraggio	Regione Emilia-Romagna			
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Titolarità regionale (bando regionale FSE) con concessionari Enti di formazione accreditati, per i percorsi formativi che saranno candidati sui bandi POR FSE (Intervento a regia regionale, procedura a bando)			
Soggetto beneficiario	Soggetti sottoscrittori dell'Accordo di rete			
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis			

	o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato																																				
Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																		
	Progettazione esecutiva delle attività: coinvolgimento delle aziende, stipula Accordo di rete	SETT 2018	FEB 2018																																		
	Programmazione e organizzazione di percorsi formativi	GEN 2019	AGO 2019																																		
	Funzionamento del Polo	SETT 2019	DIC 2021																																		
Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)																																					
Cronoprogramma finanziario																																					
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																				
2019	€ 40.000																																				
2020	€ 100.000																																				
2021	€ 100.000																																				
Totale costo previsto	€ 240.000																																				
Quadro finanziario dell'intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FE-ASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td>Percorsi formativi</td><td>240.000</td><td>-</td><td>-</td><td>240.000</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr><tr><td>Totale</td><td>240.000</td><td>-</td><td>-</td><td>240.000</td><td>-</td><td>-</td><td>-</td></tr></table>							Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private	Percorsi formativi	240.000	-	-	240.000	-	-	-	Totale	240.000	-	-	240.000	-	-	-
	Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																		
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private																													
	Percorsi formativi	240.000	-	-	240.000	-	-	-																													
Totale	240.000	-	-	240.000	-	-	-																														
Le attività relative ai Percorsi formativi sono finanziate in parte a costi standard e in parte a costi reali. Qui si presentano stime approssimate basate su costi standard. Sono utilizzati i seguenti parametri relativi a progetti corsuali di formazione superiore a qualifica (fonte: RER, presentazione costi standard RER nel ciclo 2007-2013): (a) standard ora/corso 119,00 € (b) standard ora/partecipante effettivo 1,19 € (c) standard per giornata di esame 1.000,00 €																																					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI																																					
La continuità è assicurata dall'inserimento del percorso previsto all'interno del PTOF degli istituti coinvolti																																					

Scheda intervento n. 6 (b)

Scheda intervento n. 6 (b)	
Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	POLO TECNICO-PROFESSIONALE AGRO-AMBIENTE E SVILUPPO RURALE - Progetti innovativi e laboratori
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'intervento contribuisce all'attivazione di un Polo tecnico-professionale dedicato all'agro-ambiente e allo sviluppo rurale, per il rafforzamento e la diffusione di competenze teoriche e pratiche su: modelli produttivi e imprenditorialità in Appennino; rapporto tra pratiche zootecniche/agroforestali e biodiversità/difesa del suolo in contesti montani; forme di agricoltura multifunzionale in campo educativo, sociale, ricreativo; potenziali di innovazione dell'agricoltura 4.0 o legati all'impiego nelle aziende di tecnologie meccatroniche e digitali. In particolare l'intervento realizza nel Polo progetti innovativi e di ricerca applicata, e nuovi laboratori. Il Polo, in linea con gli obiettivi previsti dal P.O. FSE 2014-2020 della Regione Emilia-Romagna, punta alla "valorizzazione della rete delle collaborazioni tra le autonomie educative e formative, i soggetti della ricerca e le imprese per la messa in sinergia di risorse e opportunità" (Piano Operativo FSE 2014-2020 Emilia-Romagna, p. 148). Il Polo prevede la sottoscrizione di un Accordo di rete tra istituti scolastici, enti di formazione e imprese o loro consorzi, con l'obiettivo di promuovere opportunità di apprendimento "in situazione" riferite a contesti applicativi e di lavoro. Il funzionamento del Polo si avvale di un comitato scientifico per indirizzare e sovrintendere alle diverse iniziative promosse.
Localizzazione dell'intervento	Comuni in cui hanno sede le istituzioni educative e le aziende aderenti all'Accordo di rete, nell'area Progetto e nell'area Strategia
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini beneficiari	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	160.000,00 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	Legge di stabilità aree interne PON "Per la Scuola" – Legge di stabilità "la Buona Scuola"
Risultato atteso	(AP) RA 10.6 Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale
Eventuali altri risultati attesi	-
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il Polo tecnico-professionale per l'agro-ambiente e lo sviluppo rurale rafforza l'offerta di competenze specificamente mirate ai bisogni e ai potenziali del contesto territoriale. Questo risultato è perseguito attivando specifici percorsi di istruzione dei giovani e realizzando progetti innovativi capaci di costituire un patrimonio di sperimentazioni significativo sia per i giovani sia per le aziende dell'area. I progetti innovativi sono rivolti a una varietà di tematiche: applicazioni delle nuove tecnologie (sperimentazioni di "agricoltura 4.0", cui è particolarmente interessata la facoltà di agraria dell'università Cattolica), tecniche produttive sostenibili, nuovi modelli produttivi e di rapporto col mercato. L'intervento Polo si raccorda con l'intervento 5. Didattica innovativa che prevede di realizzare aule attrezzate per scuola a distanza ed <i>e-learning</i> nei plessi degli IC dell'area interna. Grazie a queste aule, gli studenti che risiedono nei centri lontani dalle scuole superiori avranno la possibilità di seguire in remoto i corsi per una parte dell'orario, o partecipare a distanza a seminari di approfondimento; i tecnici e gli operatori delle aziende del territorio saranno più facilmente raggiungibili dalle iniziative di divulgazione e disseminazione di conoscenze. Il Polo integra nella propria offerta <i>percorsi di alternanza scuola-lavoro</i> per studenti di istituti di Piacenza, Parma e altri centri di pianura. Il presente intervento finanzia nell'ambito del Polo, sull'arco di un triennio: – <i>Progetti innovativi di didattica e ricerca applicata</i>, che integrano nella realizzazione delle sperimentazioni la partecipazione di esperti, la

	formazione dei docenti, lavoro sul campo; – <i>Due laboratori</i> (chimico e per l'arte bianca) presso l'ISS Zappa Fermi, sede di Bedonia (per la quantificazione del budget, ci si è avvalsi di preventivi dettagliati forniti dalla scuola) Le istituzioni educative coinvolte sono: – <i>Istituto di Istruzione Superiore (IIS) Zappa-Fermi di Borgotaro - polo di Bedonia</i>, corso di studi professionale agrario ed enogastronomico; numero di alunni (A.S. 2017-2018) pari a 223. – <i>Istituto di Istruzione Superiore (IIS) Agraria-Alberghiera G. Raineri-G. Marcora di Piacenza</i>; numero di alunni (A.S. 2017-2018) pari a 963. – <i>IC Valnure, plessi di Ponte dell'Olio (sede), Bettola, Farini</i>, inclusi allo scopo di realizzarvi aule attrezzate per e-learning per la frequenza a distanza dei corsi del Polo; – <i>IC Lugagnano, plesso di Morfasso (sede)</i>, aule attrezzate per e-learning per la frequenza a distanza dei corsi del Polo; – <i>Ente di formazione FORMAFUTURO di Parma</i> (attivo su corsi a qualifica di operatore agro-alimentare); – <i>Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza</i>, Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali, che partecipa quale istituto di ricerca agronomica e ambientale. Il coinvolgimento di imprese in cui realizzare stage, tirocini, periodi di apprendistato, è assicurato includendo nella partnership Consorzi e associazioni dell'area. Le imprese di riferimento sono piccole imprese e imprese artigiane nei settori agricolo e zootecnico (in parte con caratteristiche di aziende multifunzionali con servizi di agriturismo, fattoria didattica, etc.), ed aziende di trasformazione di varia dimensione, dal piccolo laboratorio artigianale per la produzione del miele alla cantina di produzione vinicola, all'impresa di lavorazione carni. I Consorzi e associazioni individuati per l'adesione al Polo sono: – Consorzio Salumi Tipici Piacentini; Consorzio Tutela Vini DOC Colli Piacentini; Consorzio Tutela Vini DOC Colli di Parma ; Consorzio Carne Biologica Valtaro & Valceno; Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano ; CIA, Coldiretti e Unione Agricoltori di Piacenza e Parma; Consorzio Comunelli di Piacenza; Consorzio Comunale di Parma; AssoAgriturismi Piacenza; Associazione Valore Valnure Il processo che condurrà alla definizione dell'Accordo di Rete sarà guidato dall'Istituto Zappa-Fermi, in qualità di capofila dell'aggregazione di soggetti co-interessati alla creazione del Polo. Le istituzioni educative sopra elencate collaboreranno alla progettazione e attuazione dei progetti innovativi e dei laboratori secondo una programmazione di dettaglio che sarà definita nel quadro dell'Accordo di rete. <u>I progetti innovativi</u> saranno definiti dagli istituti agrari in collaborazione con l'Università Cattolica, e consisteranno principalmente nel testare l'applicazione di nuove soluzioni, metodi e tecnologie alle attività agricole di coltivazione, allevamento, trasformazione dei prodotti; con sperimentazione di soluzioni avanzate di "agricoltura 4.0" che offrano riferimenti ed esperienze nuove in questo settore emergente sia ai giovani sia alle aziende del territorio. In parallelo, la collaborazione tra Università e scuole renderà possibile a ricercatori e dottorandi impegnati in progetti di ricerca applicata nelle zone dell'Appennino piacentino e piacentino, di avvalersi delle competenze tecniche e pratiche dei docenti della scuola superiore e della formazione professionale, così da promuovere trasferimenti integrati di know-how, sostenere il successo delle sperimentazioni, favorire la disseminazione dei risultati delle ricerche. <u>I Laboratori</u> che si prevede di realizzare sono due, entrambi dislocati presso l'ISS Zappa Fermi, sede di Bedonia: un laboratorio chimico ed uno per l'arte bianca (panificazione, pasticceria).
--	--

		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Partecipanti che ottengono una qualifica/diploma alla fine della loro partecipazione all'intervento</i>	0	75%	Attuatore
		baseline	Target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr di progetti innovativi di didattica e ricerca realizzati nel Polo	0	6	Attuatore
	Nr laboratori	0	2	

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	L'attività di monitoraggio raccoglie dati sul numero di studenti partecipanti ai progetti innovativi e di ricerca applicata e alle attività dei laboratori nell'ambito del Polo tecnico-professionale.								
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio Scolastico Regionale								
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU									
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	IIS Zappa Fermi (Intervento a titolarità, soggetto capofila che guida alla definizione dell'Accordo di Rete, per i progetti innovativi sostenuti dalla Legge di stabilità AI e per i laboratori candidati sui bandi PON "Per la Scuola") RUP: Dirigente scolastico ISS Zappa Fermi								
Soggetto beneficiario	Soggetti sottoscrittori dell'Accordo di rete								
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato								
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE					
	<i>Progettazione esecutiva delle attività : coinvolgimento delle aziende, stipula Accordo di rete</i>		<i>SETT 2018</i>	<i>FEB 2018</i>					
	<i>Programmazione e organizzazione di percorsi innovativi e di ricerca applicata, attività laboratoriali, formazione tutor e docenti</i>		<i>GEN 2019</i>	<i>AGO 2019</i>					
	<i>Funzionamento del Polo</i>		<i>SETT 2019</i>	<i>DIC 2021</i>					
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)								
Cronoprogramma finanziario									
Anno	pianificazione avanzamento spesa								
2019	€ 80.000								
2020	€ 40.000								
2021	€ 40.000								
Totale costo previsto	€ 160.000								
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi		costo totale	fonti finanziarie					
				legge stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre ris. pubb.	risorse priv.
	<i>Progetti innovativi</i>		120.000	120.000		-			
	<i>Laboratori</i>		40.000	40.000					
	Totale		160.000	160.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	La continuità è assicurata dall'inserimento del percorso previsto all'interno del PTOF degli istituti coinvolti								

Scheda intervento n. 7.1

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	SERVIZI FLESSIBILI DI TRASPORTO PUBBLICO LOCALE Servizi di mobility management e bus intelligenti
Descrizione sintetica dell'intervento	L'Al Appennino Piacentino e Parmense è articolata su quattro valli principali, distribuite su due ambiti provinciali, che costituiscono fonti di polarizzazione e di organizzazione dei servizi di TPL. Con questa azione si vuole migliorare l'efficienza di tali servizi, attraverso la migliore conoscenza della domanda e dell'offerta di trasporto e quindi una conseguente capacità di programmazione degli interventi. Essa si articola in due sub-azioni: Mobility Manager d'area: si prevede l'istituzione della figura del <i>mobility manager</i> di area, con l'incarico di analizzare il sistema reticolare del trasporto pubblico e di predisporre un programma di integrazione dei servizi di TPL. Al <i>mobility manager</i> è richiesto di effettuare il censimento dei servizi in corso, verificare il loro livello di integrazione e proporre un tavolo di concertazione tra i Comuni dell'Area Interna, le Agenzie per la Mobilità delle province di Parma e Piacenza e gli operatori di servizi di trasporto di persone (TPL e NCC). Contestualmente il <i>mobility manager</i> dialoga con la Regione Emilia-Romagna per la definizione di un quadro normativo adeguato alla formalizzazione degli accordi tra i diversi attori nell'ambito della programmazione del TPL. Si tratta di un incarico che mira ad approfondire la capacità di pianificazione della mobilità nelle aree interne dell'Appennino Piacentino e Parmense. Questa competenza sarà trasferita nella gestione ordinaria delle Agenzie per la Mobilità delle province di Piacenza e di Parma (destinate a fondersi in un unico soggetto). Bus intelligenti: ha l'obiettivo di migliorare l'integrazione tra mezzi e operatori della mobilità già presenti sul territorio. L'intervento intende rinnovare ed estendere il servizio di "Pronto Bus" nei comuni dell'area progetto dove non presente. L'intervento verrà realizzato nella seconda e terza annualità della Strategia. La sua progettazione esecutiva sarà effettuata dal <i>mobility manager</i> e condivisa con gli amministratori dei Comuni interessati dall'intervento. La sperimentazione di due anni punta a raggiungere livelli di utilizzo in termini di rapporto chilometri percorsi utenti pari al servizio di Pronto Bus esistente. Successivamente a questa sperimentazione e sulla base dei risultati conseguiti, il servizio di "Pronto Bus" sarà integrato nell'offerta TPL. Sin da ora è possibile affermare che il servizio di Pronto Bus sarà effettuato nei comuni di Bore, Tornolo, Morfasso e Vernasca. Si tratta di quattro comuni tra i più marginali che attualmente non sono coperti da questo servizio. Il servizio di Pronto Bus sarà effettuato nei soli giorni feriali ritorno durante tutto l'anno. La stima degli utenti è effettuata utilizzando come parametro il rapporto all'anno 2017 tra gli utenti del servizio di Pronto Bus dei comuni di Bettola, Farini e Ferriere e la popolazione residente negli stessi comuni. Questa azione è strettamente collegata all'azione 7.2, relativa al rafforzamento del trasporto sociale: sarà infatti il <i>mobility manager</i> il soggetto incaricato dell'integrazione dell'utilizzo dei nuovi minibus dei Comuni nel contesto del trasporto sociale e turistico.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i comuni dell'area.
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bore, Bardi, Varsi, Pellegrino Parmense, Tornolo, Varano de' Melegari, Ponte dell'Olio, Vernasca. Morfasso, Farini, Ferriere, Bettola.
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	€ 202.000
Costo privato dell'intervento	-
Fonte Finanziaria	Legge di Stabilità.

Risultati attesi	Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area interna al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il servizio di <i>mobility manager</i> - previsto per una durata di due anni – è finalizzato a migliorare la connessione del trasporto pubblico locale tra le frazioni poste nelle valli secondarie e le direttrici principali dai centri comunali ai due capoluoghi di provincia. La maggiore integrazione dei servizi TPL, di taxi sociale e di trasporto turistico consentirà di limitare il fabbisogno di trasporto privato e il costo della mobilità per le famiglie. Il progetto si articola nelle seguenti fasi: – Individuazione del <i>mobility manager</i> d'area; – Analisi ed elaborazione del <i>mobility plan</i> dell'area; – Fase attuativa: definizione di nuovi servizi di Pronto Bus e affini (corse dedicate su poli di domanda); – Monitoraggio dei risultati e revisione del <i>mobility plan</i>.

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Numero di persone che usufruiscono di servizi collettivi innovativi sul totale della popolazione residente	4,5%	9,3%	Soggetto attuatore

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr. di Km. a chiamata o dedicati	0	35.459 Km. per anno	Ufficio di coordinamento

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Raccolta ed elaborazione dei dati sulla fruizione del servizio di trasporto pubblico locale; interviste mirate a utenti e personale di servizio di TPL, da parte del soggetto attuatore.
Responsabile di Monitoraggio	Agenzia per la mobilità delle province di Parma e Piacenza.
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	TEMPI Agenzia per la mobilità della provincia di Piacenza (Intervento a titolarità, per conto anche dell'Agenzia per la mobilità della provincia di Parma e in attesa della loro prevista fusione) RUP: Direttore dell'Agenzia
Soggetto beneficiario	Comuni e residenti dell'Area interna.
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato

Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE					
	Progettazione esecutiva delle attività	OTT 2018	MAR 2019					
	Organizzazione, individuazione del Mobility Manager	MAR 2018	GIU 2018					
	Erogazione dei servizi	GIU 2019	DIC 2021					
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 45.000							
2020	€ 86.000							
2021	€ 71.000							
Totale costo previsto	€ 202.000							
Quadro finanziario dell’intervento	fonti finanziarie							
	Interventi	costo totale	legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse private
	Servizio di mobility management (2 anni)	60.000	60.000	-	-	-	-	-
	Servizi a chiamata e dedicati	142.000	142.000					
	Totale	202.000	202.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Al termine della sperimentazione SNAI, l’intervento resterà in capo alle agenzie per la mobilità provinciali in attesa della loro fusione.							
	La sperimentazione SNAI prevede la copertura di circa 35.500 chilometri di servizio (a una media di 15 chilometri percorsi per utente) per un costo a chilometro pari a 2 euro. Si tratta di valori del tutto in linea con le medie del TPL regionale, che nel triennio 2016-2018 riconosce un contributo di 2,19 €/km per le province di Parma e Piacenza (Vedi Tab. 5.3 e Allegato 1 al Documento di Strategia)							

Scheda intervento n. 7.2

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	CONSOLIDAMENTO SERVIZIO TAXI SOCIALE
Descrizione sintetica dell'intervento	Il TPL attualmente garantisce il trasporto scolastico e il trasporto dai comuni verso i rispettivi capoluoghi di provincia di Parma e Piacenza. Mostra evidenti difficoltà in relazione agli orari e alla connessioni tra i centri capoluogo e le numerose frazioni. Per rispondere alla problematica sociale, di collegamento con le Case della Salute in prima istanza, alcuni comuni hanno istituito il servizio di taxi sociale, con mezzi e personale proprio. Rimangono per tutti i problemi connessi con la mobilità dei giovani e in particolare per la pratica di attività sportive e culturali. Nell'area è attivo il servizio di taxi sociale in sei comuni: con questo intervento si intende estendere il servizio a tutti i comuni dell'area interna. Le tre Unioni di Comuni coinvolte in SNAI intendono organizzare e consolidare un servizio di trasporto coordinato alle risultanze e alle indicazioni derivanti dal <i>mobility plan</i> definito attraverso l'azione 7.1. Il miglioramento del parco mezzi, che si avvarrà di sei nuovi minibus a basso impatto ambientale (due per Unione Montana), consentirà di migliorare l'offerta per le esigenze di spostamento di particolari fasce sociali, in primis anziani e giovani; inoltre, nei periodi dell'anno in cui la domanda di servizi per studenti e cittadinanza tende a rarefarsi, il servizio può essere reindirizzato verso un'utenza turistica, da "educare" ad una fruizione del territorio attraverso mezzi collettivi. Il servizio si protrarrà oltre la durata della strategia a carico dei Comuni che partecipano alla realizzazione di questa iniziativa.
Localizzazione dell'intervento	Ponte dell'Olio, Lugagnano (Area Strategia) e Borgotaro (Area Strategia) comuni sede delle UUMM
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bore, Bardi, Varsi, Pellegrino Parmense, Tornolo, Varano de' Melegari, Ponte dell'Olio, Vernasca. Morfasso, Farini, Ferriere, Bettola
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi
Costo pubblico dell'intervento	€ 292.000
Costo privato dell'intervento	-
Fonte Finanziaria	Legge di Stabilità
Risultati attesi	Miglioramento della mobilità da, per e entro l'area interna al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio
Eventuali altri risultati attesi	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'intervento è volto a potenziare la dotazione di mezzi, anche attraverso la sostituzione di quelli attualmente in uso che necessitano di essere rimpiazzati, per la mobilità locale su due fronti: quello sociale in prima battuta e quello turistico in seconda istanza. L'Area Interna si doterà grazie a questa azione di sei nuovi minibus a basso impatto ambientale da 9-15 posti, che andranno in dotazione alle tre unioni montane dell'Area Interna. I sei mezzi saranno impiegati per il trasporto sociale (case della salute, polo sanitario di Borgotaro, servizio mercatale, trasporto giovani per attività sportive e culturali e così via) e in seconda battuta per il trasporto turistico. Potranno essere impiegati direttamente dai Comuni o affidati in gestione a soggetti privati (imprese, cooperative di comunità). L'attuale utilizzo dei mezzi di ogni taxi sociale è di circa 15.000 Km. annui: l'incremento del parco mezzi di sei unità consentirà quindi un aumento di 90.000 Km. annui di percorso di taxi sociale; la sostituzione di tre unità invece non consentirà di aumentare il numero di Km. percorsi, ma di mantenere il servizio di trasporto con finalità sociale. Il progetto si articola nelle seguenti fasi:

	– Acquisto dei mezzi; – Recepimento indicazioni del <i>mobility plan</i> dell'area; – Fase attuativa: definizione di servizi di trasporto a chiamata; – Fase attuativa: definizione di servizi di trasporto per turisti.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Numero di persone che usufruiscono di servizi collettivi innovativi sul totale della popolazione residente</i>	4,5%	9,3%	Soggetto attuatore

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	<i>Nr di km di servizio offerti</i>	90.000	180.000	Soggetto attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Raccolta ed elaborazione dei dati sulla fruizione del servizio da parte del soggetto attuatore
Responsabile di Monitoraggio	Soggetti attuatori
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di competenza)	Unione Montana dell'Alta Val Nure (Intervento a Regia, procedura a bando) per l'acquisto dei mezzi (la centralizzazione è motivata dall'ottenimento delle migliori condizioni di offerta) RUP: Segretario dell'UM Alta Val Nure Unione Montana dell'Alta Val Nure, Unione Montana dell'Alta Val d'Arda e Unione Montana Valli Taro e Ceno per la gestione del servizio (Intervento a titolarità, Affidamento diretto)
Soggetto beneficiario	Comuni, residenti e turisti dell'Area interna
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato

Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE						
	Progettazione esecutiva delle attività	OTT 2018	MAR 2019						
	Acquisizione beni	MAR 2019	GIU 2019						
	Erogazione dei servizi	LUG 2019	DIC 2021						
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progetto Definitivo (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)								
Cronoprogramma finanziario									
Anno	pianificazione avanzamento spesa								
2019	€ 202.000								
2020	€ 60.000								
2021	€ 30.000								
Totale costo previsto	€ 292.000								
Quadro finanziario dell’intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie						
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre ris. pubbliche	risorse private	
	Acquisto mezzi	172.000	172.000	-	-	-	-	-	
	Costo personale e manutenzione	120.000	120.000						
	Totale	292.000	292.000						
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Al termine della sperimentazione SNAI, l’intervento resterà in capo alle Unioni Montane, che a loro volta potranno scegliere modalità diverse di esercizio, dalla gestione diretta all’affidamento esterno, anche a cooperative di comunità.								
	La sperimentazione SNAI prevede di raddoppiare l’attuale parco di sei vetture, incrementando così dai 9.000 fruitori serviti e 90.000 chilometri percorsi al momento, a rispettivamente 18.000 fruitori e 180.000 chilometri. L’utilizzo di mezzi più moderni e capienti consente di fornire il servizio a un costo per chilometro di 0,67 euro 2017, che aumenta a 0,81 €/km quando si considera anche la quota di ammortamento dei mezzi, ottenuta calcolando per essi 13 anni di vita (Vedi Tab. 5.3 e Allegato 1 al Documento di Strategia).								

Scheda intervento n. 8.1

destinazioneCodice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA DEL SISTEMA AGRO-SILVO-PASTORALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DELL'APPENNINO PIAC.-PARMENSE Attivazione di due Gruppi operativi per l'innovazione per la valorizzazione del patrimonio agricolo locale
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Nell'Area Interna si è registrata negli ultimi decenni una notevole riduzione della SAU, contestuale all'abbandono delle attività primarie: da quelle forestali, al pascolo e alle coltivazioni agrarie. Uno dei fattori riconosciuti di vincolo al recupero colturale e produttivo dei terreni agricoli, forestali e dei pascoli è la elevata frammentazione della proprietà, che rende particolarmente difficile per i potenziali agricoltori entrare in contatto con i proprietari, senza contare il sostanziale disinteresse di molti proprietari assenti a cedere i terreni, anche quando incolti. Per recuperare alla produzione terreni e boschi ed incrementarne la funzione ecologica (stoccaggio di carbonio e funzione anti-dissesto) occorre quindi avviare nuove forme di gestione, in grado di mantenere la partecipazione da parte dei proprietari non interessati ad alienare il loro diritto. Nel territorio si intende costituire uno o più Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI), che associ centri universitari (la facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Piacenza, l'Università di Parma), centri di formazione locale, i consorzi delle Comunalie e dei Comunelli, le imprese agricole interessate a investire in nuove attività agricole e silvo pastorali, con l'obiettivo di avviare un'azione finalizzata a individuare i potenziali terreni e proprietari da coinvolgere in iniziative per il recupero produttivo e la sperimentazione di nuove forme di gestione agraria. Il progetto mira a promuovere una gestione integrata del territorio montano e pedemontano in modo sostenibile, al miglioramento della resilienza del tessuto socio-economico del territorio e a migliorare il sequestro di carbonio e la mitigazione del cambiamento climatico, promuovendo la ricerca e la sperimentazione di modelli gestionali adatti ad affrontare il tema della frammentazione proprietaria in ambito agro-silvo-pastorale (terreni a bosco e bosco-pascolo), utilizzando nuove modalità organizzative nella istituzione delle filiere.
Localizzazione dell'intervento	Comuni area SNAI
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Fornitura di beni e servizi.
Costo pubblico dell'intervento	400.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	PSR M16.1 (Focus area 5E)
Risultato atteso	[AP] RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Eventuali altri risultati attesi	[AP] RA 04.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	I principali benefici dal progetto sono l'identificazione di una forma innovativa, efficace ed efficiente di gestione associata di gestione associata dei terreni agricoli e forestali nel territorio; l'identificazione delle filiere e delle produzioni più interessanti per conseguire, ad un tempo, sia funzioni di tipo ambientale ed ecologico che produttivo in termini commerciali; la realizzazione di test, valutazione e avvio delle filiere più promettenti e successivo sviluppo di un modello di analisi della potenzialità delle filiere in termini di contributo complessivo alla sostenibilità socio-economica ed ambientale di un sistema produttivo locale.

	L'intervento è realizzata attraverso la istituzione di almeno due Gruppi Operativi per l'Innovazione (GOI), uno in area piacentina ed uno in area parmense. Il GOI contribuisce a qualificare la conoscenza da parte degli operatori in merito alle opportunità di nuove forme di gestione del patrimonio agricolo, forestale e pastorale. La ricerca è collegata ad attività di formazione e di progettazione partecipata, dalle quali discendono nuovi soggetti giuridici e nuove iniziative di sviluppo in ambito agricolo, forestale e zootecnico. Le attività sono le seguenti: - analisi del contesto, mappatura dei terreni incolti e abbandonati; - definizione delle migliori opportunità di crescita sostenibile nel contesto locale; - studio dell'associazione fondiaria a confronto con altre forme di gestione collettiva; - valutazione impronta dei nuovi sistemi agricoli e forestali; - costituzione del nuovo soggetto giuridico(asfo o altra forma) con percorso partecipato, atti costitutivi e avvio gestione; - costituzione di una collezione di specie arboree autoctone; - attività di divulgazione e formazione. Il progetto prevede l'attivazione di almeno due GOI
--	--

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Superficie agricola oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie agricola	8,3%	11%	Attuatori

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr. di nuovi soggetti collettivi di gestione del patrimonio agro-silvo-forestale	0	2	Attuatori

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Rilevamento diretto da parte del soggetto attuatore
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell'Appennino piacentino-parmense
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Attuatore selezionato tramite bando della Regione Emilia-Romagna RUP: Responsabile di Misura
Soggetto beneficiario	Soggetti che aderiscono al GOI
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - X Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) - o Intervento che non costituisce aiuto di stato

Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE
	Approvazione e finanziamento	NOV 2018	GEN 2019
	Realizzazione attività previste	FEB 2019	DIC 2020
	Avvio gestione ordinaria	GEN 2021	DIC 2021
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)		
Cronoprogramma finanziario			
Anno	pianificazione avanzamento spesa		
2019	€ 120.000		
2020	€ 280.000		
Totale costo previsto	€ 400.000		
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie
			legge di stabilità
			PO FESR
			PO FSE
			PO Feasr
			altre risorse pubbliche
			risorse private
	Ricerca	100.000	100.000
	Animazione e progettazione	60.000	60.000
	Definizione dei progetti pilota	220.000	220.000
	Formazione professionale	20.000	20.000
	Totale	400.000	400.000
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	La continuità è assicurata dai soggetti che partecipano al GOI, secondo quanto previsto e richiesto dai bandi dedicati		

Scheda intervento n. 8.2

destinazioneCodice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	VALORIZZAZIONE DEI BOSCHI E DEI PASCOLI
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	L'azione qui proposta è finalizzata a valorizzare il patrimonio boschivo intervenendo con priorità sulle criticità legate alla parcellizzazione, anche attraverso la gestione associata dei fondi (boschi e pascoli). In relazione alla tematica forestale, l'Area Interna presenta due situazioni contrastanti. Da un lato la generale buona gestione, con esperienze di eccellenza, raggiunta dai consorzi e dalle proprietà collettive storicamente attivi nell'area e dall'altro le situazioni di avanzamento non controllato del bosco. La gestione collettiva portata avanti dai Consorzi locali, ha consentito in molti casi di valorizzare la risorsa legno, il sottobosco (siamo nell'area del Fungo IGP di Borgotaro) e i pascoli. Si segnala infatti la presenza dei Comunelli di Ferriere e delle Comunalie parmensi, istituti di proprietà collettive e di terreni demaniali in concessione ai residenti per le necessità primarie. Tali istituti di proprietà collettiva, costituite per lo più da aree boschive, si sono volontariamente associate in Consorzi che si occupano della loro gestione associata, regolando le utilizzazioni boschive per salvaguardare il capitale bosco e pascolo per le generazioni future. D'altro canto, la costante crescita della risorsa bosco è conseguente a due fenomeni interconnessi tra loro: lo spopolamento ed il progressivo abbandono dell'agricoltura in particolare nelle zone di montagna, che porta alla conversione naturale di pascoli e terreni coltivati in foresta.
Localizzazione dell'intervento	Comuni area SNAI
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura. Fornitura di beni e servizi. Trasferimenti a persone e imprese. Assistenza tecnica.
Costo pubblico dell'intervento	700.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	PSR, Operazione 8.3.01 PSR, Operazione 8.5.01 PSR, Operazione 8.6.01
Risultato atteso	[AP] RA 6.5 Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale man-tenendo e ripristinando i servizi ecosistemici
Eventuali altri risultati attesi	[AP] RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico (8.3.01 P3B) [AP] RA 6.5.A Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici (8.5.01 P4A) [AP] RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo (8.6.01 P2A)
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Questa azione, strettamente collegata alla 8.1 sul sostegno alla nascita di Gruppi Operativi di Innovazione, mira a supportare le forme collettive di gestione che intendono investire nella gestione della risorsa boschiva a fini di produzione, miglioramento dell'ambiente, protezione civi-

	le ed offerta di servizi per la collettività e per il turismo. L'azione sostiene quindi una molteplicità di interventi quali: • recupero di strutture produttive e di ricovero, in particolare i rifugi e i bivacchi; • manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di sentieri adatti al <i>trekking</i> e alla fruizione con le bici da montagna; • interventi selvicolturali finalizzati al miglioramento delle caratteristiche strutturali dei boschi; • altri interventi di gestione del territorio finalizzati alla tutela della biodiversità alla prevenzione del rischio di incendio e del dissesto idrogeologico; • valorizzazione dei prodotti del sottobosco; • manutenzione e gestione del territorio per la prevenzione dal rischio incendi e dissesto idrogeologico.
--	--

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Superficie boschiva oggetto di contratti di gestione sul totale della superficie boschiva	-	20%	Attuatori

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nuova superficie boschiva soggetta a manutenzione (ha)	0	500	Attuatori

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Rilevamento diretto da parte del soggetto attuatore
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell'Appennino piacentino-parmense
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Attuatore selezionato tramite bando della Regione Emilia-Romagna RUP: Responsabile di Misura
Soggetto beneficiario	Consorzi forestali ed altre forme di gestione del patrimonio boschivo, imprese forestali, proprietari
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione X Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) - o Intervento che non costituisce aiuto di stato

Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE					
	Approvazione e finanziamento	GEN 2019	GIU 2019					
	Realizzazione attività previste	LUG 2019	DIC 2020					
	Avvio gestione ordinaria	GEN 2021	DIC 2021					
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 400.000							
2020	€ 300.000							
Totale costo previsto	€ 700.000							
Quadro finanziario dell’intervento			fonti finanziarie					
	Interventi	costo totale	legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO Feasr	altre risorse pubbliche	risorse private
	Contrasto alla parcellizzazione	50.000				50.000		
	Manutenzione patrimonio	250.000				250.000		
	Recupero manufatti	150.000				150.000		
	Prevenzione incendi	250.000				250.000		
	Totale	700.000	-	-	-	700.000		
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	La continuità è assicurata dai soggetti finanziati, secondo quanto previsto e richiesto dai bandi dedicati							

Scheda intervento n. 8.3

destinazioneCodice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP			
Titolo dell'intervento	AGRICOLTURA MULTIFUNZIONALE			
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Nell'area è presente un diffuso aumento dell'incoltito che è possibile quantificare con il dato relativo alla riduzione della SAU nel corso degli ultimi censimenti dell'agricoltura. Il fenomeno si è esteso via via, dalla montagna verso i fondovalle. In anni recenti questo fenomeno ha colpito anche le aree a vocazione agricola, dove primeggiamo la vite e le colture annuali. Una risposta all'abbandono è rappresentata dalla multifunzionalità aziendale, legata in prima istanza al turismo, ma anche a servizi di carattere sociale. Sono già presenti esperienze di agriturismo nell'area così come di fattorie sociali. Proprio queste esperienze rappresentano le principali innovazioni avvenute in anni recenti, che hanno consentito di mantenere sostenibili le piccole realtà produttive. In diversi casi queste esperienze sono state portate avanti da persone arrivate da fuori, con l'intento di cambiar vita (neorurali). Di questi casi c'è evidenza in tutti i comuni dell'area. A Ponte dell'Olio è presente una fattoria sociale che è un punto di riferimento per l'area che si apre verso la pianura. Questa azione mira a consolidare queste esperienze e a promuoverne di nuove, in stretta connessione con le azioni 8.1, 8.2, e 9.2. Lo studio sugli incolti e sulle opportunità di recupero, fornirà la materia prima per nuovi progetti imprenditoriali di aziende multifunzionali, così come le opportunità collegate agli itinerari turistici, che genereranno una nuova domanda di servizi di accoglienza.			
Localizzazione dell'intervento	Comuni area SNAI			
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini beneficiari	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca			
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura, Fornitura di beni e servizi, Trasferimenti a persone e imprese, Assistenza tecnica.			
Costo pubblico dell'intervento	€ 170.000			
Costo privato dell'intervento	€ 130.000			
Fonte finanziaria	PSR, Operazione 6.4.01 (aziende agrituristiche) PSR, Operazione 16.4.01 (mercati)			
Risultato atteso	[AP] RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo			
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'azione consentirà di avviare nuove aziende agricole multifunzionali, che potranno avvantaggiarsi anche della disponibilità di terreni incolti offerti a condizioni economiche vantaggiose. Il recupero produttivo di superficie rurale, con utilizzi non intensivi, consentirà inoltre di ridurre la vulnerabilità idrogeologica e ambientale del territorio nel suo complesso. Nell'ottica della multifunzionalità delineata da questa azione vi sono diverse opportunità legate a servizi quali: • agriturismo e accoglienza turistica di qualità; • attenzione alle filiere corte, con opportunità di trasformazione dei prodotti agricoli e di commercializzazione in azienda o attraverso reti distributive di corto raggio (GAS e mercati contadini); • creazione e rafforzamento di percorsi vocati al turismo eno-gastronomico. L'azione prevede quindi una serie di regimi di aiuto a sostegno di imprese esistenti o che intendono avviarsi e di soggetti gestori di itinerari eno-gastronomici			
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	[DIAGNOSTICA AI] Indice di specializzazione nelle filiere agroalimentari	baseline	target	Fonte dati
		2,92 (2011)	3,25 (2020)	ISTAT, censimento agricoltura

		baseline	target	Fonte dati				
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr aziende agricole dell'AI finanziate	0	5	Attuatore				
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Rilevamento diretto da parte del soggetto attuatore							
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell'Appennino piacentino-parmense							
Informazioni utili alla definizione della corretta e BDU								
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Attuatore selezionato tramite bando della Regione Emilia-Romagna RUP: Responsabile di Misura							
Soggetto beneficiario	Imprese agricole							
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione X Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) o Intervento che non costituisce aiuto di stato							
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE				
	Approvazione e finanziamento		LUG 2019	DIC 2019				
	Realizzazione attività previste		GEN 2020	DIC 2020				
	Erogazione servizi		GEN 2021	DIC 2021				
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro settembre 2018 A settembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 100.000							
2020	€ 200.000							
Totale costo previsto	€ 300.000							
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO Feasr	altre risorse pubbliche	risorse private
	Acquisto beni	200.000				100.000		100.000
	Acquisizione servizi consulenziali	40.000				28.000		12.000
	Promozione nuovi servizi	60.000				42.000		18.000
	Totale	300.000	-	-	-	170.000		130.000
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI		La continuità è assicurata dai soggetti finanziati, secondo quanto previsto e richiesto dai bandi dedicati						

Scheda intervento n. 9.1

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	VIAGGIO NELLA STORIA: CIRCUITO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'APPENNINO PIACENTINO
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Il progetto intende intervenire su una rete diffusa di emergenze storiche, archeologiche e di archeologia industriale della parte piacentina dell'Area Interna, favorendo attraverso il ripristino ed il restauro di manufatti di diverse epoche, la nascita di un circuito storico-culturale delle Valli dell'Arda e del Nure. Tale circuito ha la potenzialità per entrare in rete con il già esistente circuito dei Castelli del Ducato, e si completa con la rete dei Cammini, a sua volta oggetto di intervento all'interno della Strategia dell'Al Appennino Piacentino Parmense. I manufatti storici oggetto dell'intervento sono cinque: - Velleia Romana (Lugagnano), con il miglioramento dell'accoglienza turistica, l'allestimento di spazi per ospitare scolaresche e gruppi, la nascita di un piccolo museo digitale multimediale; - Morfasso, con il progetto di valorizzazione culturale e turistica del sito dell'antica Abbazia di San Salvatore di Tolla mediante il ripristino di viabilità storica, interventi di protezione degli scavi archeologici e dotazione di cartellonistica informativa-divulgativa; - Vigoleno (Vernasca), con il recupero e restauro di edifici storici, tra i quali l'oratorio rinascimentale ed il selciato del mastio, oltre all'ostello comunale e la via principale del Borgo; - Castell'Arquato, con il restauro per la riapertura al pubblico dell'antica Fontana del Duca e la valorizzazione a fini culturali-ricreativi degli spazi storici di ritrovo (Viale delle Rimembranze e Scalinata Paolo III Farnese); - Le vecchie Fornaci di Ponte dell'Olio, con restauro e riqualificazione funzionale del fabbricato delle Ex Fornaci Cementirosi, significativo manufatto di archeologia industriale del primo '900.
Localizzazione dell'intervento	Ponte dell'Olio, Vernasca, Morfasso, Lugagnano, Castell'Arquato
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i comuni delle Valli d'Arda e Nure
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura
Costo pubblico dell'intervento	1.851.000 €
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato
Fonte finanziaria	POR FESR Asse 5
Risultato atteso	[AP] RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il territorio dell'Area Interna Appennino Piacentino e Parmense è già meta di fruizione turistica, in particolare nella stagione estiva. Molteplici sono gli attrattori: i Castelli del Ducato, i funghi e i tartufi (Fungo IGP Borgotaro), i prodotti enogastronomici, la selvaggina e la natura in generale. Da più di 20 anni si promuove nell'area un tratto della Via Francigena, che collega Canterbury a Roma. L'area è inoltre attraversata dalla Via degli Abati che collega Pavia a Pontremoli. Con questa azione si intende finanziare il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico delle valli piacentine dell'Al, consentendone l'interazione con l'importante patrimonio storico delle Terre del Ducato e con il patrimonio escursionistico-ambientale locale. Grazie a questa iniziativa, allora, l'Area Interna aspira a potenziare l'offerta per la fruizione all'interno dell'organizzazione turistica di area vasta, veicolata dal GAL presso la "Destinazione Turistica Emilia" (la DMO sub-regionale entro cui ricade l'area), consentendo di perseguire i seguenti risultati attesi: • aumento della fruizione turistica nell'area, misurabile attraverso il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dell'area e di acqui-

	sto di servizi da parte degli utenti (ad es, noleggio di guide, e-bike); • riduzione della stagionalità turistica, misurabile attraverso il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dell'area nei mesi non estivi; • redistribuzione delle presenze turistiche nell'area progetto, misurabile attraverso il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dei comuni oggi meno raggiunti da flussi turistici; Per quanto concerne gli aspetti strategici, il progetto è finalizzato ad arricchire l'offerta della Destinazione di area vasta, senza proporre ipotesi velitarie di costituzione di una DMO locale (l'Area Interna) e quindi impossibilitata ad emergere per insufficiente massa critica. Grazie all'azione del GAL del Ducato, che già si è attivato con la propria programmazione in tal senso, sarà allora possibile allora interloquire con la "Destinazione Turistica Emilia", istituita dalla Legge Regionale 4/2016 per la promozione turistica dell'intero Appennino regionale, portando al suo interno le esigenze, le aspettative e i contributi della componente piacentino-parmense.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Tasso di turisticità	2,15 (2016) 8,58 (regionale 2012)	2,36 8,93 (regionale)	ISTAT-Regione Emilia-Romagna
	Aumento del numero atteso di visite/anno a siti del patrimonio naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	0	+400	Attuatore (indagine ad hoc)

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Recupero e rifunzionalizzazione complessi monumentali	0	5	Attuatore

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	SAL per la realizzazione, raccolta dati presso gli Uffici regionali preposti per i risultati
Responsabile di Monitoraggio	Soggetto attuatore
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Comune di Ponte dell'Olio e Unione Montana Alta Val d'Arda (Attuatori selezionati tramite bando della Regione Emilia-Romagna) RUP: Responsabile di Misura
Soggetto beneficiario finale	Comuni di Ponte dell'Olio, Morfasso, Vernasca, Lugagnano (Area Strategia), Castell'Arquato (Area Strategia)
Soggetto beneficiario ai fini della gestione	Comune di Ponte dell'Olio e Unione Montana Alta Val d'Arda (Attuatori selezionati tramite bando della Regione Emilia-Romagna)
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato

Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																									
	Attuazione lavori	SETT 2018	DIC 2020																																									
	Erogazione servizi	GEN 2021	DIC 2021																																									
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione esecutiva, essendo già in corso di attuazione (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)																																											
Cronoprogramma finanziario																																												
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																											
2016-2018	€ 500.000 precedente																																											
2019	€ 1.351.000 residuo da realizzare																																											
Totale costo previsto	€ 1.851.000																																											
Quadro finanziario dell’intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FEASR</th><th>altre ris. pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td>Velleia Romana</td><td rowspan="4">1.495.000</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">1.196.000</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">-</td><td rowspan="4">299.000</td><td rowspan="4">-</td></tr><tr><td>Abbazia di San Salvatore di Tolla</td></tr><tr><td>Oratorio e selciato storico (Vigoleno)</td></tr><tr><td>Fontana Duca, V. le Rimembranze, Scalinata Farnese (Castell’Arquato)</td></tr><tr><td>Ex-fornaci Cementirossi</td><td>356.000</td><td></td><td>284.800</td><td></td><td></td><td>71.200</td><td></td></tr><tr><td>Totale</td><td>1.851.000</td><td></td><td>1.480.800</td><td></td><td></td><td>370.200</td><td></td></tr></table>			Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre ris. pubbliche	risorse private	Velleia Romana	1.495.000	-	1.196.000	-	-	299.000	-	Abbazia di San Salvatore di Tolla	Oratorio e selciato storico (Vigoleno)	Fontana Duca, V. le Rimembranze, Scalinata Farnese (Castell’Arquato)	Ex-fornaci Cementirossi	356.000		284.800			71.200		Totale	1.851.000		1.480.800			370.200	
Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																										
		legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre ris. pubbliche	risorse private																																					
Velleia Romana	1.495.000	-	1.196.000	-	-	299.000	-																																					
Abbazia di San Salvatore di Tolla																																												
Oratorio e selciato storico (Vigoleno)																																												
Fontana Duca, V. le Rimembranze, Scalinata Farnese (Castell’Arquato)																																												
Ex-fornaci Cementirossi	356.000		284.800			71.200																																						
Totale	1.851.000		1.480.800			370.200																																						
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Il territorio dell’Area Interna gode nel suo complesso dei vantaggi della maggiore fruizione stimolata dall’intervento, che tuttavia non è classificabile come generatore diretto di reddito per gli attuatori (non prevede ad esempio imposizione di biglietto per visite). Le considerazioni sulla nuova spesa turistica ed escursionistica (cioè dei visitatori senza pernottamento in struttura ricettiva) attivate porta a stimare un indotto per l’area superiore a 860.000 euro 2017 all’anno, tale quindi da assicurare il recupero degli investimenti previsti da Intervento 9.1 e 9.2 congiuntamente dopo nemmeno quattro anni, anche tenendo conto dei costi annui di manutenzione necessari (vedi Tabella 5.3 e Allegato 1 al Documento di Strategia)																																											

Scheda intervento n. 9.2

Codice Intervento (CUP)		riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	CAMMINI D'APPENNINO Interventi di infrastrutturazione, fornitura servizi e azioni di governance per lo sviluppo del turismo escursionistico nell'area	
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	Il tema dei Cammini è al centro tanto della programmazione nazionale – con l'enfasi ad essi dedicata dal Piano Strategico del Turismo e la recente istituzione di Atlante dei Cammini d'Italia e portale www.camminiditalia.it ad opera del MiBACT – e di quella locale, come testimoniato dal Gal LEADER del Ducato, che con la programmazione 2014-2020 ha deciso di investire sulla realizzazione e promozione di 11 grandi itinerari, diversi dei quali attraversano l'area progetto SNAI. Questa iniziativa concentra l'attenzione su due Cammini a particolare valenza ambientale (la Via del Pane e dell'Olio e la Via degli Abati), mettendoli in rete con altri percorsi escursionistici presenti sul territorio, di raccogliarli in un'offerta omogenea e completa, che declina sport, ambiente, cultura e storia in modo da risultare appetibile a visitatori con interessi diversi. L'azione prevede di recuperare all'uso ciclabile (con il supporto di biciclette a pedalata assistita) e pedonale il tratto iniziale della Via del Pane e dell'Olio, ripercorrendo il tracciato della ex-linea ferroviaria Piacenza-Bettola, attiva dagli scorsi anni '30 fino al 1967 tra i centri abitati di Ponte dell'Olio e Bettola. Rendendo ciclabili in sicurezza alcuni brevi tratti della porzione in territorio di Ponte dell'Olio, si arriva a creare un percorso di circa 25 Km di lunghezza senza eccessive pendenze, adatto ad una fruizione "dolce", a piedi che in bicicletta. La strada prosegue quindi per altri 12 km ciclabili verso il paese di Farini, dove si incrocia con la Via degli Abati. Da questo asse di fondovalle della Val Nure si diramano numerosi altri percorsi che con questa azione si vogliono rendere interamente fruibili sia nel territorio piacentino (Via dell'Olio e del Pane, Cammino della Devozione, Antiche Vie dei Mercati, Via delle Miniere), che in quello parmense (Strada Bardigiana dei Carrelli, Trasversale Francigena, che unisce le due sub-aree provinciali).	
Localizzazione dell'intervento	Comuni area SNAI	
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca	
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura Fornitura di beni e servizi.	
Costo pubblico dell'intervento	1.066.000,00 €	
Costo privato dell'intervento	Nessun costo privato	
Fonte finanziaria	POR FESR Asse 5	
Risultato atteso	[AP] RA 6.8 Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche	
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Con questa azione si intendono finanziare le seguenti iniziative: 1. opere di sistemazione e messa in sicurezza degli itinerari 2. messa in opera della relativa segnaletica e cartellonistica; 3. realizzazione della cartografia e digitalizzazione 4. acquisto di e-bike, date in gestione attraverso Comuni e UUMM a una rete di associazioni locali; Il territorio dell'Area Interna Appennino Piacentino e Parmense è già meta di fruizione turistica, in particolare nella stagione estiva. Molteplici sono gli attrattori: i Castelli del Ducato, i funghi e i tartufi (Fungo IGP Borgotaro), i prodotti enogastronomici, la selvaggina e la natura in generale. Da più	

di 20 anni si promuove nell'area un tratto della Via Francigena, che collega Canterbury a Roma. L'area è inoltre attraversata dalla Via degli Abati che collega Pavia a Pontremoli.

Grazie alla presente iniziativa l'Area Interna aspira a potenziare l'offerta per la fruizione escursionistica all'interno dell'organizzazione turistica di area vasta, veicolata dal GAL presso la "Destinazione Turistica Emilia" (la DMO sub-regionale entro cui ricade l'area), grazie alla realizzazione ed al potenziamento dei seguenti percorsi escursionistici e di collegamento:

- ✓ Via dell'Olio e del Pane nel suo tratto di crinale che porta alla provincia di Parma, intersecandosi con la Via Marchesana a Bedonia e con l'Alta Via dei Parchi al confine con la Liguria
- ✓ il Cammino della Devozione che dal capoluogo di Bettola unisce il Santuario della Madonna della Quercia alla Pieve di Revigozzo
- ✓ le Antiche Vie dei Mercati, percorse a piedi dalla popolazione rurale della Valnure per raggiungere l'importante mercato di Bettola, che raggiunge l'Alta Via dei Parchi sul crinale con la Val Trebbia
- ✓ la Via delle Miniere che sale siti di archeologia industriale mineraria del capoluogo di Farini va alla ex-miniera di calcopirite di Vigonzano
- ✓ la Strada Bardigiana dei Carrelli, che dal Frantoio, al bivio tra i torrenti Cenedola e Ceno, percorre il crinale in Comune di Bore fino al Monte Carameto e al Passo del Pellizzone, per poi scendere verso Bardi e collegarsi con la Via degli Abati
- ✓ la Trasversale Francigena che, partendo dal Castello di Vigoleno (Vernasca) attraversa il territorio di Pellegrino Parmense e Varsi (Iggio, Careno, Contile, Pessola, Vettola) per unirsi alla Via degli Abati a Borgotaro

I risultati attesi perseguiti sono i seguenti:

- aumento della fruizione turistica nell'area, misurabile attraverso il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dell'area e di acquisto di servizi da parte degli utenti (ad es, noleggio di guide, e-bike);
- riduzione della stagionalità turistica, misurabile con il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dell'area nei mesi non estivi;
- la redistribuzione delle presenze turistiche nell'area progetto, misurabile attraverso il numero di arrivi e presenze turistiche nelle strutture dei comuni oggi meno raggiunti da flussi turistici;

Come per qualunque azione di valorizzazione turistica, l'esito del progetto non può prescindere da una corretta esplicitazione della governance, intesa da un lato come indicazione di chi mantiene le funzioni strategiche (fissazione e verifica degli obiettivi, loro eventuale modifica, promozione delle iniziative), dall'altro come strutturazione operativa e gestionale dello stesso (organizzazione dei bandi, direzione lavori, coinvolgimento degli operatori privati).

Per quanto concerne gli aspetti strategici, il progetto è finalizzato ad arricchire l'offerta della Destinazione di area vasta, senza proporre ipotesi velleitarie di costituzione di una DMO declinata su base locale (l'Area Interna) e quindi impossibilitata ad emergere per insufficiente massa critica. Grazie all'azione del GAL del Ducato, che già si è attivato con la propria programmazione in tal senso, sarà allora possibile allora interloquire con la "Destinazione Turistica Emilia", istituita dalla Legge Regionale 4/2016 per la promozione turistica dell'intero Appennino regionale, portando al suo interno le esigenze, le aspettative e i contributi della componente piacentino-parmense.

In merito invece al coinvolgimento degli operatori privati e del terzo settore, il progetto sui cammini crea le condizioni affinché questi ultimi trovino condizioni utili ad accompagnare la nascita di una nuova proposta escursionistica per l'Appennino piacentino-parmense, tramite l'offerta di servizi turistici e complementari ai visitatori. Alcuni di essi, selezionati attraverso criteri di evidenza pubblica, potranno inoltre essere coinvolti nella somministrazione diretta di alcuni dei servizi previsti: questo può essere ad esempio il caso di realtà per il noleggio delle e-bike acquistate con il progetto o di organizzazione di una promozione mirata al servizio degli attuatori.

Il progetto è strettamente collegato alla programmazione del GAL del Ducato e all'azione 7.3 della presente Strategia, relativa alla multifunzionalità in agricoltura. Inoltre, essa si collega a interventi di fruizione turistica definiti da altre Aree Interne limitrofe, quali l'AI dell'Appennino Lombardo e l'AI dell'Antola-Tigullio.

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Tasso di turisticità	2,15 (2016) 8,58 (regionale 2012)	2,36 8,93 (regionale)	ISTAT-Regione Emilia-Romagna
	Aumento del numero atteso di visite/anno a siti del patrimonio naturale e a luoghi di attrazione beneficiari di un sostegno	0	+300	Attuatore(indagine ad hoc)
		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Km itinerari realizzati/sistemati	60	220	Attuatore
	Nr. biciclette a pedalata assistita acquistate	0	30	Attuatore
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Rilevamento dati sul turismo dagli uffici regionali preposti			
Responsabile di Monitoraggio	Unione Montana Val Nure			
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU				
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Ponte dell'Olio Unione Montana Alta Val Nure Unione Montana Valtaro e Valceno (procedura negoziale con Responsabili di Misura, Regione Emilia-Romagna) RUP: Responsabile Lavori pubblici Unione Montana			
Soggetto beneficiario finale	Comuni di Ponte dell'Olio, Farini, Bettola, Bore, Bardi, Varsi, Pellegrino Parmense, Borgotaro (Area strategia)			
Soggetto beneficiario ai fini della gestione	Ponte dell'Olio Unione Montana Alta Val Nure (procedura negoziale con Responsabili di Misura, Regione Emilia-Romagna)			
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato			
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE
	Progettazione esecutiva		SETT 2018	MAR 2019
	Attuazione lavori e acquisto attrezzature		GEN 2020	DIC 2021
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)			

Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 710.648,90							
2020	€ 355.351,10							
Totale costo previsto	€ 1.066.000,00							
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre risorse pubbliche	risorse private
	Realizzazione delle opere	921.000	-	736.800	-	-	184.200	-
	Acquisto biciclette	75.000		60.000			15.000	
	Cartografia e digitalizzaz	70.000		56.000			14.000	
	Totale	1.066.000		852.800			213.200	
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Il territorio dell'Area Interna gode nel suo complesso dei vantaggi della maggiore fruizione stimolata dall'intervento, che tuttavia non è classificabile come generatore diretto di reddito per gli attuatori (non prevede ad esempio imposizione di biglietto per visite). Le considerazioni sulla nuova spesa turistica ed escursionistica (cioè dei visitatori senza pernottamento in struttura ricettiva) attivata porta a stimare un indotto per l'area superiore a 860.000 euro 2017 all'anno, tale quindi da assicurare il recupero degli investimenti previsti da Intervento 9.1 e 9.2 congiuntamente dopo nemmeno quattro anni, anche tenendo conto dei costi annui di manutenzione necessari (vedi Tabella 5.3 e Allegato 1 al Documento di Strategia)							

Scheda intervento n. 9.3

Codice Intervento (CUP)	
	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	COOPERATIVE DI COMUNITA' Supporto all'impresa sociale per la gestione di iniziative turistiche
Descrizione sintetica dell'intervento (max 2.000 caratteri)	La cooperativa di comunità è un innovativo modello di impresa sociale finalizzato a generare nuova occupazione in ambienti marginali (per lo più aree rurali), prendendosi cura del territorio e svolgendo una funzione di servizio alle comunità residenti. Quello delle cooperative di comunità è un mondo in rapida evoluzione: in un numero sempre maggiore di territori marginali, dove il declino socio-demografico si accompagna alla progressiva riduzione dei servizi essenziali offerti alla popolazione, forme di innovazione sociale si realizzano abilitando a nuove funzioni, missioni ed opportunità i soggetti ancora presenti in loco. Sorge così la cooperazione di comunità, dispositivo di abilitazione economica e istituzionale della comunità, capace di rispondere alle crisi di sostenibilità tanto delle funzioni imprenditoriali (fallimento del mercato), in particolare nella gestione di strutture per la ricettività e la somministrazione di servizi ai visitatori, quanto di quelle di protezione sociale (fallimento del pubblico) fondate sul patto fiscale. Nuove forme d'impresa cooperativa a forte radicamento sociale, le cooperative di comunità si propongono come risposta ad esigenze plurime di mutualità da parte delle comunità locali: 1) la necessità di dare vita a processi di aggregazione delle popolazioni residenti e non; 2) la necessità di dare risposta a una molteplicità di bisogni della popolazione locale; 3) le esigenze di servizio espresse dalle popolazioni temporanee; 4) la crescente richiesta di forme turistiche di natura esperienziale e radicata nel contesto locale.
Localizzazione dell'intervento	Comuni area SNAI
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Bardi, Bettola, Bore, Farini, Ferriere, Morfasso, Pellegrino Parmense, Ponte dell'Olio, Tornolo, Varano de' Melegari, Varsi, Vernasca
Tipologia dell'intervento	Trasferimenti a imprese
Costo pubblico dell'intervento	240.000 €
Costo privato dell'intervento	160.000 €
Fonte finanziaria	GAL Leader del Ducato, Misura B2.3
Risultato atteso	[AP] RA 3.7 Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	Il progetto intende promuovere lo sviluppo di cooperative di comunità ad elevato grado di innovazione sociale, attraverso il loro ingresso in nuovi spazi del mercato turistico. L'azione è finalizzata a sostenere le seguenti attività: 1. Opere edili, murarie e impiantistiche necessarie all'adeguamento/miglioramento/riqualificazione o rinnovo di strutture finalizzate all'offerta ricettiva o delle strutture in cui si esercitano attività di commercio al dettaglio in sede fissa e pubblici esercizi; 2. Spese di progettazione, direzione lavori e collaudo connesse agli interventi nella misura massima del 10% della spesa delle opere ammissibili; 3. Acquisto di nuove attrezzature e nuovi macchinari, arredi, attrezzature informatiche e software funzionali all'attività; 4. Materiali di informazione e spese promozionali; 5. Servizi di consulenza finalizzati alla realizzazione del progetto. In questo modo sarà possibile fornire servizi di carattere sociale tanto ai residenti quanto ai visitatori, favorendo nel contempo il radicamento di

	attività di impresa, l'occupazione in contesti marginali e la capacità di resilienza e delle comunità locali, migliorando la attrattiva di esse per nuovi residenti temporanei o stabili.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	<i>Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)</i>	4,55	5,46	Attuatore

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Nr. di cooperative di comunità finanziate	0	4	Attuatore

Modalità di Monitoraggio dell'intervento	Rilevamento diretto da parte del soggetto attuatore		
Responsabile di Monitoraggio	GAL del Ducato		
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)			
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	GAL del Ducato (Intervento a titolarità, procedura a bando) RUP: Direttore del GAL		
Soggetto beneficiario	Cooperative, costituite ai sensi degli articoli 2511 e ss del Codice civile, iscritte all'Albo delle cooperative dei comuni dell'Area Interna		
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione X Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) - o Intervento che non costituisce aiuto di stato		
Cronoprogramma	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE
	<i>Presentazione candidature e istruttoria</i>	<i>GEN 2019</i>	<i>APR 2019</i>
	<i>Approvazione e finanziamento</i>	<i>APR 2019</i>	<i>MAG 2019</i>
	<i>Realizzazione attività previste</i>	<i>GIU 2019</i>	<i>DIC 2019</i>
	<i>Avvio servizi di comunità</i>	<i>GEN 2020</i>	<i>DIC 2021</i>
Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)			

Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2019	€ 140.000							
2020	€ 200.000							
2021	€ 60.000							
Totale costo previsto	€ 400.000							
Quadro finanziario dell'intervento			fonti finanziarie					
	Interventi	costo totale	legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO Feasr	altre risorse pubbliche	risorse private
	Opere edili e impiantistiche	160.000				96.000		64.000
	Progettazione, direzione collaudo	16.000				9.600		6.400
	Acquisto attrezzature/macchinari	88.000				52.800		35.200
	Materiali di informazione e spese promozionali	16.000				9.600		6.400
	Servizi di consulenza	120.000	-	-	-	72.000	-	48.000
	Totale	400.000	-	-	-	240.000	-	160.000
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'intervento è finalizzato a far nascere soggetti imprenditoriali, chiamati a cercare il proprio spazio sul mercato turistico. D'altro canto, all'interno della stessa Strategia le Cooperative di Comunità sono indicate come soggetti privilegiati per dare continuità a iniziative quali l'accompagnamento turistico, le azioni di caring e di educazione/sensibilizzazione e così via (vedi Allegato 1 al Documento di Strategia)							

Scheda intervento n. 10

Scheda intervento n. 10					
Codice Intervento (CUP)		riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP			
Titolo dell'intervento		BANDA ULTRA LARGA IN APPENNINO PIACENTINO PARMESE			
Descrizione sintetica dell'intervento		Il Piano Nazionale Banda Ultra Larga (BUL) ha come obiettivi al 2020 l'infrastrutturazione in Banda Ultra Larga a 30Mbps per il 100% delle Unità Immobiliari e a 100Mbps per l'85% delle Unità Immobiliari. Gli interventi sul territorio regionale dell'Emilia-Romagna sono realizzati attraverso finanziamenti su fondi FESR e FEASR (oltre a fondi nazionali FSC). Con Delibera di Giunta Regionale 784/2016 è stata definita la Convenzione Operativa tra Regione Emilia-Romagna e MISE e il relativo Piano Tecnico con l'elenco degli interventi ordinati per fase di realizzazione e relativa stima delle annualità di riferimento (Piano tecnico versione aggiornata, approvata dal Comitato di monitoraggio della Convenzione in data 24/10/2017 e allegato alla Delibera 283/2018 di approvazione dello schema di Addendum alla Convenzione), la cui realizzazione rientra nella programmazione 2017-2020 dei Fondi suddetti. Gli interventi sono relativi alla realizzazione di tratte di competenza regionale (dorsali), realizzate da Lepida SpA, e tratte finali di accesso di competenza statale, realizzate da Infratel SpA attraverso proprio concessionario. Nell'ambito degli interventi previsti, i finanziamenti FESR si riferiscono esclusivamente alla infrastrutturazione di aree produttive.			
Localizzazione dell'intervento		Interventi di dorsale: Bettola, Farini, Morfasso, Ponte dell'Olio, Vernasca, Tornolo, Bore, Pellegrino Parmense, Varano de' M. Interventi di accesso: Bettola, Farini, Ferriere, Morfasso, Ponte dell'Olio, Vernasca, Tornolo, Varsi, Bardi, Bore, Pellegrino P., Varano de' M.			
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini beneficiari		Tutti i comuni dell'area			
Tipologia dell'intervento		Infrastruttura			
Costo pubblico dell'intervento		€ 6.107.242			
Costo privato dell'intervento		-			
Fonte Finanziaria		FESR; FEASR			
Risultati attesi		[AP, RA 2.1] Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in Banda Ultra Larga coerentemente con gli obiettivi fissati al 2020 dalla "Digital Agenda" europea			
Eventuali altri risultati attesi		-			
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso		Gli interventi previsti nel territorio dell'area progetto dell'Appennino Piacentino Parmense, in virtù dell'appartenenza all'area della SNAI, rientrano nella fase 1 di realizzazione, relativa alle annualità 2017-2018 (stime di tempistica relativa alle fasi di realizzazione). Nell'area progetto, considerando gli interventi finanziati con fondi FESR e FEASR, ricadono: • 12 interventi di dorsale, 11 finanziati con il FEASR e 1 con il FESR; • 12 interventi di accesso finale, 11 finanziati con il FEASR e 1 con il FESR. Per quanto riguarda gli interventi di accesso finale Infratel Italia SpA ha effettuato l'aggiudicazione definitiva efficace al concessionario Open Fiber spa: sono in fase avanzata le progettazioni di queste tratte, la cui realizzazione dovrà avvenire nella fase temporale prevista dalla dalla Convenzione (nel Piano Tecnico) tra Regione Emilia-Romagna e MISE. Altri 14 interventi di dorsale (13 finanziati dal FEASR e 1 dal FESR) e 8 interventi di accesso finale (7 finanziati dal FEASR e 1 dal FESR) ricadono nei comuni dell'Area Strategia; in totale in area strategia verranno investiti più di quattro milioni di euro di fondi regionali.			
		baseline	target	Fonte dati	
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento		% di unità immobiliari raggiunte da banda ultra larga a 30Mbps	0%	100%	MISE, Lepida SpA
		% di unità immobiliari raggiunte da banda ultra larga a 100Mbps	0%	85%	MISE, Lepida SpA
		baseline	target	Fonte dati	

Indicatori di realizzazione con la quantificazione	N° di interventi di dorsale realizzati	0	12	Lepida SpA																																		
	N° di interventi di accesso realizzati	0	12	Lepida SpA																																		
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Monitoraggio realizzazione dei diversi interventi (nelle diverse fasi, dalla progettazione alla realizzazione)																																					
Responsabile di Monitoraggio	Lepida SpA																																					
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU																																						
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di committenza)	Lepida SpA per conto di Regione Emilia-Romagna e Infratel SpA per conto del MISE (Affidamento diretto e procedura a bando) RUP: da definire																																					
Soggetto beneficiario	Comuni e residenti dell’Area interna																																					
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma X Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica (<i>notificato</i> dalle Autorità italiane in data 10 agosto 2015 e autorizzato dalla Commissione europea con <i>decisione del 30 giugno 2016 (C (2016)3931 final)</i> . o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) o Intervento che non costituisce aiuto di stato																																					
Cronoprogramma	<table><tr><td>FASE</td><td>DATA INIZIO</td><td>DATA FINE</td></tr><tr><td><i>Lavori (opere e impianti)</i></td><td><i>SETT 2018</i></td><td><i>GIU 2019</i></td></tr><tr><td><i>Erogazione servizio</i></td><td><i>LUG 2019</i></td><td><i>DIC 2021</i></td></tr></table>				FASE	DATA INIZIO	DATA FINE	<i>Lavori (opere e impianti)</i>	<i>SETT 2018</i>	<i>GIU 2019</i>	<i>Erogazione servizio</i>	<i>LUG 2019</i>	<i>DIC 2021</i>																									
	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE																																			
	<i>Lavori (opere e impianti)</i>	<i>SETT 2018</i>	<i>GIU 2019</i>																																			
	<i>Erogazione servizio</i>	<i>LUG 2019</i>	<i>DIC 2021</i>																																			
Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018																																						
A dicembre 2018, intervento allo stadio di Progettazione esecutiva, già in corso di attuazione (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)																																						
Cronoprogramma finanziario																																						
Anno	pianificazione avanzamento spesa																																					
2018	€ 2.043.242																																					
2019	€ 4.064.000																																					
Totale costo previsto	€ 6.107.242																																					
Quadro finanziario dell’intervento	<table><tr><th rowspan="2">Interventi</th><th rowspan="2">costo totale</th><th colspan="6">fonti finanziarie</th></tr><tr><th>legge di stabilità</th><th>PO FESR</th><th>PO FSE</th><th>PO FEASR</th><th>altre risorse pubbliche</th><th>risorse private</th></tr><tr><td><i>Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)</i></td><td>6.107.242</td><td>-</td><td>240.718</td><td>-</td><td>5.866.524</td><td>-</td><td>-</td></tr><tr><td>Totale</td><td>6.107.242</td><td></td><td>240.718</td><td></td><td>5.866.524</td><td></td><td></td></tr></table>								Interventi	costo totale	fonti finanziarie						legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre risorse pubbliche	risorse private	<i>Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)</i>	6.107.242	-	240.718	-	5.866.524	-	-	Totale	6.107.242		240.718		5.866.524		
	Interventi	costo totale	fonti finanziarie																																			
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre risorse pubbliche	risorse private																														
	<i>Realizzazione lavori pubblici (opere e impianti)</i>	6.107.242	-	240.718	-	5.866.524	-	-																														
Totale	6.107.242		240.718		5.866.524																																	
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	Intervento infrastrutturale programmato da Regione Emilia-Romagna. Il gestore (Lepida SpA) e il concessionario individuato da Infratel assicureranno la continuità del servizio nel tempo.																																					

Scheda intervento n. 11.1

Codice Intervento (CUP)	<i>riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP</i>
Titolo dell'intervento	RAFFORZAMENTO E INTEGRAZIONE DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE Miglioramento della sicurezza e delle condizioni di accesso e spostamento interno nell'area
Descrizione sintetica dell'intervento	Questo progetto concorre al rafforzamento delle funzioni associative di area vasta del partenariato locale, sostanziando dal punto di vista operativo quanto previsto dalla CONVENZIONE PER LA GESTIONE IN FORMA ASSOCIATA DELLA FUNZIONE DI PROTEZIONE CIVILE ed assicurando in questo modo la continuità futura del servizio anche dal punto di vista operativo. Il territorio dell'Appennino Piacentino e Parmense presenta un quadro di rischi e di vulnerabilità ambientali tipico delle aree appenniniche, ulteriormente aggravato da caratteristiche locali: area vasta e a bassa densità abitativa (20 ab/kmq), trasformata dall'uomo ma non più mantenuta anche in ragione di una prevalenza di popolazione anziana, territorio contraddistinto da elevata presenza di argille in versanti ripidi e da fenomeni precipitativi intensi. I rischi idrogeologico e idraulico sono riconosciuti da tutti i comuni dell'AI come i due principali ai quali il sistema di Protezione Civile deve far fronte: è l'area regionale a maggiore densità di interventi negli ultimi anni, in cui si è manifestato nel 2015 un evento catastrofico causa del decesso di tre persone e di danni a 505 edifici, 11 strade provinciali e circa 200 km di viabilità comunale, per un danno stimato in 88 milioni di Euro (Fonte: ARPAE). Ai rischi idrogeologico e idraulico si aggiungono altre vulnerabilità: quella sismica che negli ultimi anni ha visto aumentare la frequenza degli eventi in Emilia-Romagna e quella incendi che nell'estate dell'anno 2017 ha registrato situazioni di elevato rischio in tutto l'Appennino emiliano. In un simile contesto, peraltro scarsamente popolato e con numerose frazioni, si impone l'esigenza di coordinare, rinforzare e qualificare le forze presenti sul territorio (enti e istituzioni pubbliche e organizzazioni di volontariato) per rispondere in maniera tempestiva a possibili situazioni emergenziali. Un sistema di Protezione Civile su un livello territoriale omogeneo quale l'AI consente di migliorare l'efficacia delle azioni di prevenzione e gestione delle emergenze in particolare per quanto concerne le condizioni di accessibilità all'area e di spostamento al suo interno. L'azione qui proposta interviene su tre aspetti: – Informazione, dalla migliore conoscenza e segnalazione dei punti di raccolta e prima assistenza alle procedure di allertamento sull'ultimo miglio, anche per una migliore sicurezza della mobilità interna e di accesso, da sviluppare alla dimensione di area vasta; – Strumentazione, con completamento dei materiali a disposizione di comuni e volontari (mezzi di trasporto, gruppi elettrogeni, motopompe, fari da campo, motoseghe, equipaggiamento per la popolazione sfollata); – competenze, stimolando la partecipazione dei cittadini al servizio volontario di protezione civile e la loro adesione al servizio di allerta e migliorando la capacità dei volontari nell'uso di mezzi e attrezzature, in particolare dei mezzi di trasporto e per la mobilità della popolazione in situazioni di emergenza.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i comuni dell'area
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i comuni dell'area
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura, fornitura di beni e servizi, assistenza tecnica
Costo pubblico dell'intervento	€ 650.000
Costo privato dell'intervento	-

Fonte Finanziaria	Legge di Stabilità
Risultati attesi	Miglioramento dei sistemi di allerta e presa in carico post eventi catastrofici
Eventuali altri risultati attesi	Aumento della cooperazione inter-istituzionale
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	La protezione civile è un sistema di coordinamento tra attori istituzionali e volontari, che mettono in comune competenze e funzioni per far fronte a situazioni di emergenza territoriale e rischio per l'incolumità dei cittadini. L'attuale sistema di protezione civile presenta tre livelli organizzativi: a scala regionale, per la funzione di indirizzo e coordinamento per eventi che comportano il coinvolgimento di più province; a scala provinciale, il coordinamento in capo alle Prefetture, che si avvalgono del supporto di enti, istituzioni operative e volontariato; infine, a scala locale, il coordinamento dei sindaci con il supporto del volontariato locale. Tutti i comuni dell'area interna Appennino Piacentino e Parmense hanno elaborato un proprio Piano Comunale di Protezione Civile, che individua i rischi e i protocolli da mettere in atto in caso di emergenza, con un Centro Operativo Comunale (COC), per il coordinamento organizzativo a livello locale, a loro volta coordinati attraverso strutture di livello superiore (due Centri Operativi Misti, COM, e cinque Centri Operativi Sovracomunali, COS), presso i quali sono in dotazione mezzi e attrezzature per l'attuazione degli interventi di soccorso. In caso di emergenza, il sistema si appoggia sul volontariato locale, caratterizzato però da un quadro decisamente disomogeneo: la maggiore presenza di volontari è nei comuni più grandi (Ponte dell'Olio, Varano de'Melegari, Bardi). Sette dei dodici Comuni dell'area progetto hanno realizzato lo studio di micro zonizzazione sismica, i restanti cinque sono in procinto o hanno in corso il suddetto studio. Ogni Comune, in maniera variabile dispone di proprio un parco mezzi impiegati all'occorrenza per interventi di protezione civile, con il proprio personale. Tali mezzi non sempre sono adatti, anche solo per il primo intervento, in quanto utilizzati dai Comuni per la manutenzione ordinaria del territorio. Non sono inoltre utilizzabili dal personale volontario di protezione civile nemmeno per le attività di esercitazione. Non sono infine utilizzati in maniera condivisa tra i diversi Comuni. L'intervento si propone di ovviare anche a questo limite, fornendo due nuovi mezzi di trasporto per consentire tempi di reazione più rapidi e migliorare la capacità di trasporto della popolazione in emergenza. Nello specifico, la dotazione dei comuni dell'area è la seguente: - Varano de Melegari (COM): un gruppo elettrogeno fisso e strumentazione per le comunicazioni ed elaborazione dati (due pc, stampante, fotocopiatrice, postazione radio fissa e quattro portatili); - Ponte dell'Olio (COM): un gruppo elettrogeno da 2,2 Kw., una torre faro da 2 Kw., due motopompe diesel da 10 l/s idonea acque fangose, una motopompa a benzina per acqua, diverse tubazioni per motopompe, una tenda gazebo con pareti e faretti di illuminazione, quattro kit radio montate su veicoli comunali; - Bardi (unico comune con una specifica attrezzatura di protezione civile): due armadietti, un lampeggiante, otto salvagente, una tenda (m. 5,50 x m. 5,50), 33 elmetti, 36 brandine (12 con materasso), 13 sedie da campo, 11 teli ombreggianti, 20 coperte, tre palanchini (uno a piede di porco), 17 badili, tre flabelli a cinghia, un flabello metallico, 13 picconi, quattro scale metalliche, due zaini, un faretto, una forbice per lamiera, due maniche antincendio da 30 m, due imbragature complete, due corde grosse con ganci, quattro corde piccole, un rotolo corda media, due insegne "Protezione Civile"; Attraverso questo progetto si intende quindi rafforzare la capacità dell'Al di rispondere alle esigenze di primo intervento in maniera coordinata e con adeguata dotazione di mezzi e di personale, migliorando in particolare la capacità di intervento nelle aree di confine tra i comuni, dove spesso si registrano le principali carenze in ragione della maggiore lontananza dai centri capoluogo e della più ridotta conoscenza delle aree; questo è vero in primo luogo per la percorribilità delle infrastrutture per la mobilità interne all'area, che in caso di allarme rischiano di diventare il principale elemento di pericolosità per i residenti da evacuare. Inoltre, l'intervento intende migliorare la preparazione individuale e di comunità in occasione di eventi imprevisti, attraverso la diffusione di informazioni sulle buone pratiche e sulle situazioni a rischio. Le attività volte a perseguire tale risultato sono quindi le seguenti: - strumenti e iniziative per informazione e allertamento: completamento del sistema di allertamento sull'ultimo miglio per i 12 comuni, mi-

	grioramento della segnaletica di protezione civile, strumenti per la radiocomunicazione, 14 display elettronici informativi dell'emergenza da collocare lungo le principali vie di accesso e collegamento, così da migliorare la sicurezza negli spostamenti e della mobilità locale – strumenti ed equipaggiamento: posto medico avanzato da campo, cucina da campo, 200 brandine, attrezzatura di primo intervento (gruppi elettrogeni, motopompe, fari da campo, motoseghe, mezzi di trasporto 4x4 leggeri), mezzi pesanti da assegnare ai COM (2 fuori-strada con kit multiruolo, anche per il recupero ed il trasporto di membri delle comunità locali rimasti isolati); – iniziative di sensibilizzazione-informazione della popolazione e di formazione per volontari e dipendenti comunali e delle Unioni: pubblicazione di materiali informativi, campagna per la raccolta dei numeri personali per l'allertamento, progetto di georeferenziazione delle strutture pubbliche al servizio dell'emergenza di protezione civile (strutture anti-sismiche per aree di confluenza, bacini per l'acqua antincendio, ...), eventi di sensibilizzazione per la nascita e il rafforzamento dei gruppi volontari, corsi di formazione sulla protezione civile per dipendenti comunali. Al termine del triennio di attuazione, le attività e la manutenzione degli equipaggiamenti è assicurata dall'iniziativa degli enti dell'Area Interna, associati in convenzione sul tema proprio con l'intento di dare continuità agli interventi finanziati grazie a SNAI.
--	---

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	% di popolazione raggiunta da sistemi di allertamento meteo-idro-sismico	40%	80%	Ufficio di coordinamento

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Brandine da campo	0	200	Ufficio di coordinamento
	Fuoristrada multiservizio	0	2	
	Attrezzatura da campo avanzate (cucina e posto medico)	0	2	

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Verifica ordini di acquisto e consegna
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell'Appennino piacentino-parmense
Informazioni utili alla definizione della corretta e completa informazione ... (BDU)	

Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di competenza)	Soggetto capofila come indicato in Convenzione (Intervento a titolarità, procedura a bando e affidamento diretto) RUP: Segretario Soggetto capofila indicato in Convenzione
Tipo di aiuto (se applicabile)	- o Regime di aiuto approvato con Programma - o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica - o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Regime de minimis - o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica - o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione - o Aiuto ad hoc de minimis - o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato

Soggetto beneficiario	Comuni e residenti dell’Area interna											
Cronoprogramma (Ipotizzando la firma dell’APQ entro settembre 2018)	FASE	DATA INIZIO	DATA FINE									
	<i>Pianificazione e progettazione esecutiva</i>	SETT 2018	DIC 2018									
	<i>Acquisto strumentazione ed attrezzature, azioni di sensibilizzazione</i>	GEN 2019	DIC 2019									
	<i>Entrata in funzione del servizio</i>	GEN 2020	DIC 2021									
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)											
Cronoprogramma finanziario												
Anno	pianificazione avanzamento spesa											
2019	€ 400.000											
2020	€ 250.000											
Totale costo previsto	€ 650.000											
Quadro finanziario dell’intervento				fonti finanziarie								
	Interventi	costo totale	legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre ris. pubbliche	risorse private				
	Strumentazione per la radiocomunicazione	100.000	100.000	-	-	-	-	-				
	Completamento sistemi di allertamento ultimo miglio	40.000	40.000									
	Display per l’emergenza	70.000	70.000									
	Segnaletica e cartellonistica	6.000	6.000									
	Posto medico avanzato da campo	50.000	50.000									
	Cucina da campo	60.000	60.000									
	200 brandine da campo	16.000	16.000									
	Attrezzatura di primo intervento (gruppi elettrogeni, mezzi di trasporto 4x4, ...)	132.000	132.000									
	2 fuoristrada multiservizio	130.000	130.000									
	Azioni e pubblicaz per sensibilizzazione/informazione	13.000	13.000									
	Campagna di georeferenziazione beni pubblici per la prot civile	18.000	18.000									
	Corsi di formazione dip. pubblici	6.000	6.000									
	Eventi di sensibilizzazione	9.000	9.000									
	Totale	650.000	650.000									
	Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L’intervento opera una riorganizzazione ed un efficientamento dei servizi di Protezione civile la cui continuità è assicurata dalla perpetuazione della collaborazione tra gli enti dell’Area Interna, come sancito da una delle due convenzioni che assolvono al pre-requisito associativo. Dal punto di vista strettamente economico, l’intervento – che non esaurisce la sua portata nei tre anni di attuazione, ma rende migliore la capacità di risposta del territorio agli eventi catastrofici su un orizzonte temporale di 15-20 anni – impegna risorse per appena lo 0,7% del costo stimato del solo evento catastrofico del 15/09/2015 (Cfr Paragrafo 1.2.1 Documento di Strategia)										

Scheda intervento n. 11.2

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	RAFFORZAMENTO E INTEGRAZIONE DEI SERVIZI INFORMATICI
Descrizione sintetica dell'intervento	L'unificazione dei servizi informatici e la nascita di un Centro Elaborazione Dati unico tra le tre Unioni ed il Comune di Bardi è uno dei servizi che l'Area Interna ha deciso di associare per ottemperare al pre-requisito associativo. Al momento i servizi informatici sono unificati tra Comuni per singola Unione, ma la nascita di un CED unico di area vasta va nella direzione della gestione condivisa dei processi di digitalizzazione amministrativa e della riduzione dei divari digitali nell'area, risultati importanti sulla strada del cambiamento. L'unificazione del CED da un lato va accompagnata da azioni di formazione per il personale delle Unioni Montane e del Comune di Bardi, dall'altro consente di agganciare la politica regionale che suggerisce e supporta – attraverso ulteriore formazione ed assistenza tecnica <i>ad hoc</i> – la migrazione dei <i>repository</i> dati delle pubbliche amministrazioni e delle aziende pubbliche presso il sistema regionale dei data center territoriali previsto dall'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna, rafforzando anche la sicurezza a fronte di black out temporanei ed eventi catastrofici, quali terremoti, incendi e alluvioni.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i comuni dell'area
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini beneficiari	Tutti i comuni dell'area
Tipologia dell'intervento	Infrastruttura, fornitura di beni e servizi, assistenza tecnica
Costo pubblico dell'intervento	€ 140.000
Costo privato dell'intervento	-
Fonte Finanziaria	Legge di Stabilità
Risultati attesi	[AP] RA 2.2 Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Eventuali altri risultati attesi	Aumento dell'attitudine alla cooperazione inter-istituzionale
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'unificazione dei processi digitali e del CED contribuisce a favorire la dimestichezza dei cittadini dell'Area Interna con i servizi amministrativi somministrati per via informatica. In un territorio caratterizzato da frammentazione ed isolamento, si tratta di un importante aspetto per la qualità della vita. Le attività volte a perseguire tale risultato sono quindi le seguenti: – analisi dei sistemi operativi e dei programmi utilizzati per la gestione dati nei diversi; comuni e Unioni Montane; – definizione di un piano di unificazione; – acquisto/installazione di software comuni/interoperabili; – formazione agli addetti; – migrazione dei dati a un data center regionale. La Regione Emilia-Romagna, attraverso il supporto operativo di LepidaSpA, accompagna l'iniziativa nelle fasi chiave del percorso con interventi di consulenza diretta nell'area e attraverso consulenza a distanza.

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	Numero di comuni con servizi pienamente interattivi	0	12	Ufficio di coordinamento
		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Numero di comuni collegati al CED unificato	0	12	Ufficio di coordinamento

Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Osservazione diretta							
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell’Appennino piacentino-parmense							
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU								
Soggetto attuatore (stazione appaltante/ centrale di commit-tenza)	Soggetto capofila come indicato in Convenzione (Intervento a titolarità, procedura a bando e affidamento diretto) RUP: Segretario Soggetto capofila indicato in Convenzione							
Soggetto beneficiario	Comuni e residenti dell’Area interna							
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato							
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE				
	Pianificazione e progettazione esecutiva		SETT 2018	GIU 2019				
	Acquisto strumentazione installazione software, trasmigrazione dati		LUG 2019	GIU 2020				
	Erogazione servizio		LUG 2020	DIC 2021				
	Il cronoprogramma è costruito sull’ipotesi di firma dell’APQ entro settembre 2018 A settembre 2018, intervento allo stadio di Studio di Fattibilità (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)							
Cronoprogramma finanziario								
Anno	pianificazione avanzamento spesa							
2018	€ 10.000							
2019	€ 90.000							
2020	40.000							
Totale costo previsto	€ 140.000							
Quadro finanziario dell’intervento	Interventi	costo totale	fonti finanziarie					
			legge di stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FE-ASR	altre risorse pubbliche	risorse pri-vate
	Analisi e pianificazione	10.000	10.000	-	-	-	-	-
	Acquisto/installazione software	120.000	120.000					
	Alfabetizzazione e accompagnamento	10.000	10.000					
	Totale	140.000	140.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L’intervento opera la riorganizzazione ed efficientamento dei servizi informatici dei comuni, la cui continuità resta in capo agli enti locali dell’Area Interna, che hanno in questo modo un vantaggio in termini di efficienza a costi ordinari invariati							

Scheda intervento n. 11.3

Codice Intervento (CUP)	riportare codice provvisorio/definitivo assegnato all'intervento dal sistema CUP
Titolo dell'intervento	ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA
Descrizione sintetica dell'intervento	Un intervento complesso come la SNAI richiede l'istituzione di un ufficio che presieda all'attuazione della Strategia, sia come coordinamento politico delle azioni in corso d'opera, sia come assistenza tecnica per la mobilitazione di risorse, l'animazione e l'informazione dei residenti sulle opportunità create dalla SNAI, la progettazione di dettaglio e, non ultimo, la partecipazione a nuovi bandi per l'acquisizione di risorse per iniziative coerenti con la Strategia. Si tratta di competenze specifiche e sofisticate, da reperire tanto all'interno del partenariato istituzionale, quanto al di fuori di esso, attraverso incarichi di assistenza. Tra le risorse esterne al partenariato istituzionale, ma competenti sui temi e sulle caratteristiche del territorio di progetto, si segnala tra gli altri il GAL del Ducato, che può così essere chiamato a ricoprire un ruolo di assistenza tecnico-procedurale di grande efficacia non solo nel triennio di attuazione, ma anche una volta esauritasi l'esperienza SNAI, assicurando la continuità della logica SNAI nell'area.
Localizzazione dell'intervento	Tutti i comuni dell'area
Comuni dell'area progetto dove risiedono i cittadini che beneficiano dell'intervento	Tutti i comuni dell'area
Tipologia dell'intervento	Assistenza tecnica
Costo pubblico dell'intervento	€ 187.000
Costo privato dell'intervento	-
Fonte Finanziaria	Legge di Stabilità
Risultati attesi	Gestione efficiente del programma di attuazione
Eventuali altri risultati attesi	Aumento della cooperazione inter-istituzionale
Descrivere le attività in relazione al risultato atteso	L'ufficio di coordinamento e assistenza tecnica contribuisce a raggiungere il risultato di gestione efficiente della SNAI nell'area attraverso la copertura delle seguenti funzioni: – organizzazione incontri tra i sindaci dell'area sull'avanzamento della SNAI; – organizzazione incontri tecnici con gli attuatori delle azioni – organizzazione incontri di informazione; – assistenza tecnica ai partner nell'organizzazione dei bandi; – raccolta dati di monitoraggio; – organizzazione della partecipazione a nuovi bandi per i comuni dell'area. Al termine del triennio, l'abitudine alla cooperazione inter-istituzionale su questi temi potrà favorire l'ulteriore associazione di funzioni e servizi per i comuni del partenariato

		baseline	target	Fonte dati
Indicatori di risultato cui è collegato l'intervento	% di progetti che rispettano i cronoprogrammi sul totale dei progetti della strategia	0	80%	Ufficio di coordinamento

		baseline	target	Fonte dati					
Indicatori di realizzazione con la quantificazione	Numero di gg/uu dedicate alla regia dell'attuazione nel triennio	-	120	Ufficio di coordinamento					
Modalità di Monitoraggio ravvicinato dell'intervento	Osservazione diretta								
Responsabile di Monitoraggio	Ufficio di coordinamento ed attuazione della SNAI nell'Appennino piacentino-parmense								
Informazioni utili alla definizione della corretta BDU									
Soggetto attuatore (stazione appaltante/centrale di committenza)	Comune di Ponte dell'Olio (Intervento a titolarità, procedura ad affidamento diretto per alcuni servizi) RUP: Segretario comunale								
Soggetto beneficiario	Comuni e residenti dell'Area interna								
Tipo di aiuto (se applicabile)	o Regime di aiuto approvato con Programma o Regime di aiuti autorizzato a seguito di notifica o Regime di aiuti esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Regime de minimis o Aiuto ad hoc autorizzato a seguito di notifica o Aiuto ad hoc esentato dalla notifica sulla base di un regolamento di esenzione o Aiuto ad hoc de minimis o Aiuto esistente (ai sensi dell'articolo 1, lettera b, del regolamento (CE) n. 659/1999) X Intervento che non costituisce aiuto di stato								
Cronoprogramma	FASE		DATA INIZIO	DATA FINE					
	Organizzazione e progettazione esecutiva		SETT 2018	DIC 2018					
	Erogazione servizio (assistenza tecnica agli attuatori, organizzazione incontri, partecipazione a nuovi bandi, Raccolta dati di monitoraggio)		GEN 2019	DIC 2021					
	Il cronoprogramma è costruito sull'ipotesi di firma dell'APQ entro dicembre 2018 A dicembre 2018, intervento allo stadio di progettazione definitiva (Cfr. Tabella 4.7. Documento di Strategia)								
Cronoprogramma finanziario									
Anno	pianificazione avanzamento spesa								
2018	€ 17.000								
2019	€ 65.000								
2020	€ 60.000								
2021	€ 45.000								
Totale costo previsto	€ 187.000								
Quadro finanziario dell'intervento	Interventi		costo totale	fonti finanziarie					
				legge stabilità	PO FESR	PO FSE	PO FEASR	altre ris. pub	ris.private
	Incarichi esterni o in convenzione per AT		175.000	175.000	-	-	-	-	-
	Azioni di informazione		12.000	12.000					
	Totale		187.000	187.000					
Continuità/sostenibilità finanziaria e gestionale post intervento SNAI	L'intervento è pensato come accompagnamento per il per il periodo di attuazione della Strategia. Qualora la funzione di coordinamento e programmazione di nuove attività risulti efficace, resta nelle disponibilità degli enti locali decidere se proseguire l'esperienza con fondi propri.								

Allegato 1: La sostenibilità delle iniziative post-sperimentazione SNAI

A1.0 Premessa

La filosofia che muove SNAI è consentire la sperimentazione di soluzioni che – qualora si rivelassero efficaci in termini di risultati attesi – devono essere inglobate nell'attività ordinaria degli attori delle politiche territoriali. Per questo motivo, è importante capire come ciò possa avvenire, dando per scontato in questa sede un aspetto che sarà invece oggetto di monitoraggio e verifica nel corso del triennio di attuazione SNAI, ovvero l'effettiva capacità degli interventi di migliorare la situazione e raggiungere i risultati indicati.

Questo paragrafo fornisce pertanto una serie di analisi parametriche, basate cioè su valori medi ed imputazioni, per comprendere le condizioni minime, gli ordini di grandezza che si devono realizzare affinché la continuità delle iniziative avviate con SNAI al termine del triennio di sperimentazione sia un'opzione credibile. Nello specifico, sono sottoposte a verifica ex-ante il grappolo progettuale sulla medicina di iniziativa (Azione 1), l'intervento 3.2 (Efficientamento energetico del RSA di Vernasca), l'intervento 4 e l'Azione 5, limitatamente la prima all'iniziativa sul doposcuola e la seconda alla continuità dell'esperienza del Bus digitale, l'Azione 7 relativa alla mobilità e quella per la fruizione (Azione 9), analisi che finiscono come si vedrà per fornire indicazioni anche sulle condizioni di continuità e sviluppo delle neonate Cooperative di comunità (Intervento 9.3). Il *focus* prevalente nel compiere le stime è dato dalla sostenibilità finanziaria delle iniziative, ovvero la loro capacità di generare flussi di reddito, in termini di effettive entrate o di risparmio di maggiori costi, tali eguagliarne o superarne i costi ordinari e da recuperarne i costi di investimento in un orizzonte temporale accettabile; poiché la finalità dell'analisi è offrire indicazioni sulla potenziale continuità delle azioni proposte all'indomani dell'esaurimento dei fondi attivati da SNAI, argomentazioni legate alla sostenibilità economica, comprensiva cioè di benefici sociali e non monetari, non sono qui considerate, nonostante la loro rilevanza.

Nell'analisi non sono invece considerati gli interventi residuali dell'ambito di Salute (2. Rafforzamento dell'emergenza-urgenza in Appennino piacentino) ed Istruzione (5. Scuola digitale e 6. Polo tecnico-professionale) in quanto nel primo caso il risultato – riduzione dei tempi dell'intervento emergenziale – è difficilmente quantificabile in termini monetari, nel secondo perché la continuità è assicurata dall'attività ordinaria dell'istituzione scolastica stessa. Non sono considerati – con la stessa logica – gli interventi relativi ai servizi associati (Azione 11), il cui funzionamento è legato alla perpetuazione del sistema intercomunale permanente. Infine, sono escluse dall'analisi anche le Azioni 10 – in quanto infrastrutturazione per Banda Ultra Larga – e 8 sugli interventi per il miglioramento del sistema agro-forestale, soggetti a bando della Regione Emilia-Romagna.

A1.1. Interventi di medicina di iniziativa

La finalità dichiarata della Medicina di iniziativa all'interno della Strategia è di migliorare la presa in carico di alcune fasce più fragili della popolazione, individuate in primo luogo negli anziani e nelle gestanti, riducendo così il ricorso non necessario all'ospedalizzazione ed il rischio di lungodegenza. Il risultato atteso di questo pacchetto di interventi è riferito agli anziani, la popolazione target di gran lunga prevalente, e quantificato attraverso il "Tasso di ospedalizzazione della popolazione ultra 75enne", che si misura come "Numero di ricoveri ospedalieri della popolazione residente nell'area con 75 anni ed oltre, in rapporto alla popolazione residente della stessa fascia di età moltiplicata per 1.000".

Il valore odierno dell'indicatore nell'area è pari a 434,4 e l'intervento in Strategia fissa l'obiettivo di riallinearlo al valore delle Aree Interne italiane, pari a 341,2 (dati Open kit), con una riduzione quindi di circa 93 ricoveri ogni 1.000 residenti. Poiché i residenti di 75 anni ed oltre nell'Area Interna sono 4.368 (dati ISTAT 2017), questo significa che l'azione intende ridurre di $93 \times 4,368 = 407,1$ i ricoveri nell'area all'anno.

A questo valore di partenza va associato un valore monetario oggettivo, sia pure stimato, del risparmio che questo minor numero di ricoveri comporta per il sistema sanitario nel suo complesso. Il riferimento è in questo caso il tariffario regionale dell'Emilia-Romagna per i DRG (*Diagnostic Related Groups*), secondo il quale per la maggioranza dei DRG di rilevanza per il tipo di utenza considerata, il costo standard di un giorno di ricovero è di 220 euro, che moltiplicato per una media di degenza di nove giorni¹⁸, produce un minor costo di 806.053 euro.

La seguente tabella dà conto di quanto sin qui illustrato (valori annui):

¹⁸ Il valore di nove giorni di degenza è in realtà prudenziale, sia con riferimento alle medie nazionali calcolate per *Major Diagnostic Category* (MDC) considerata, sia quando si osserva che la medicina di iniziativa ha tra i propri obiettivi dichiarati la presa in carico del paziente prima che questi entri in una condizione di cronicità che ne determini il ricovero prolungato o la lungodegenza.

Riduzione ricoveri per 1.000 over-74 (A)	Residenti over-74 (B)	Minori ricoveri potenziali: $= (A \times B) / 1.000$ (C)	Costo ordinario un giorno di ricovero per DRG rilevanti (D)	Media giorni di ricovero per MDC rilevanti (E)	Minori costi complessivi $= C \times D \times E$
Indice	Unità	Unità (stima)	euro 2017	Giorni	euro 2017
93,2	4.368	407,1	220	9	806.053

Tabella A1.1 Stima del risparmio annuo generato dall'Azione 1, elaborazioni eco&eco su dati Open kit, ISTAT, Regione Emilia-Romagna

L'azione 1 (composta dagli interventi 1.1, 1.2, 1.3 ed 1.4) impegna nel complesso 774.000 euro, una cifra - come si vedrà - inferiore al risparmio annuo che genera.

Quando dopo il triennio di sperimentazione SNAI si vorranno mantenere le figure degli Infermieri di comunità (parte dell'intervento 1.1), dell'operatore della Casa della Salute di Bettola (Intervento 1.2) e dei ricoveri di Sollievo (Intervento 1.3) - mentre l'intervento 1.4 è a costi di funzionamento nulli, essendo affidato in convenzione all'associazione di volontariato della Pubblica Assistenza di Bore - l'impegno per il sistema sarà di 254.000 euro 2017 all'anno¹⁹, pari ad appena il 31% del risparmio generato dall'azione. Questo significa che al termine della sperimentazione SNAI, l'intervento potrà facilmente auto sostenersi con le risorse ordinarie.

Si noti che anche l'intervento 3.1 Housing sociale contribuisce ai minori costi da ospedalizzazione evitabile, favorendo esso l'ospitalità assistita di anziani che vivono in luoghi isolati, per loro maggiore sicurezza e qualità della vita. Il costo di funzionamento delle strutture recuperate, tuttavia, non è caricato sul Sistema Sanitario Nazionale, ma coperto direttamente dai comuni interessati, tramite convenzione con i soggetti gestori.

L'azione di medicina di iniziativa ha un gruppo target anche nelle gestanti, con un indicatore di riferimento ("Percentuale di parti in cui la prima visita è effettuata a partire dalla dodicesima settimana di gestazione"), oggi attestato su 11,7%. La quantificazione monetaria dei vantaggi di una riduzione di tale indicatore al 9,4% (valore delle Aree Interne Nazionali) è complicata da due aspetti.

Il primo è che il valore assoluto risultante dall'azione è piuttosto modesto: se infatti si considera che il numero di nati nel 2017 - ottima proxy del numero di parti, visto l'infinitesimale tasso di natimortalità che si registra in Emilia-Romagna (0,02% nel 2016, dati Rapporto CEDAP 2016) - è pari a 107 unità, grazie all'intervento si potrà ridurre la cattiva pratica delle mancate visite pre-parto da 12,5 (valore che si ottiene moltiplicando il valore di 11,7% per il valore 107 utilizzato come proxy dei parti) a 10 casi.

Il secondo, è la difficile associazione della mancata visita entro il termine della dodicesima settimana a precise forme di complicità al momento del parto, tali da riflettersi in maggiori costi per il sistema sanitario nel suo complesso. Per questo motivo, si ritiene più opportuno considerare tale risultato come effetto aggiuntivo dell'azione, che non modifica tuttavia il profilo di costo né di risparmi generati dall'attuazione.

Parti con prima visita dalla 12a di gestazione (A)	Nati 2007 (proxy nr. parti) (B)	Totale parti con visita dalla 12a settimana: $= (A \times B)$ (C)	Valore atteso indicatore post Azione 1 (D)	Totale parti con visita dalla 12a settimana post Azione 1: $= (A - D) \times B$ (E)	Riduzione parti con visita dalla 12a settimana: $= (C - E)$ (F)
Indice	Unità	Unità (stima)	Indice	Unità (stima)	
11,7%	107	12,5	9,4%	10,0	2,5

Tabella A1.2 Stima dell'impatto Azione 1 sui parti non accompagnati da visite entro la 12a settimana di gestazione, elaborazioni eco&eco su dati Open kit, ISTAT, Regione Emilia-Romagna

A1.2 Efficientamento energetico RSA di Vernasca

L'intervento è finalizzato a generare risparmi nei consumi energetici di una struttura per l'assistenza residenziale degli anziani. La sostituzione degli infissi e di due caldaie, e la capacità di produrre parte del fabbisogno energetico della struttura tramite fonti rinnovabili, grazie all'installazione di mini-impianti fotovoltaici e di solare termico. Nel complesso, il risparmio in bolletta energetica è stimato dal progetto definitivo in circa 9.000 euro annui, che significa un recupero dell'investimento complessivo in circa 20 anni di funzionamento della struttura. Con un finanziamento al 60% da parte del FESR, inoltre, un soggetto specialistico che intendesse farsi carico della quota rimanente, ad esempio una ESCo) si troverebbe a rientrare dall'esposizione finanziaria in appena otto anni. Al termine del periodo di recupero dell'investimento, proprietario e gestore della RSA pos-

¹⁹ Il calcolo è realizzato a partire dalla somma dei costi del finanziamento SNAI diviso per le tre annualità. Si noti che i costi di funzionamento da comparare ai vantaggi ottenuti dall'azione, dovrebbero in realtà escludere i costi di investimento (24.000 euro per l'acquisto di mezzi), ma si è deciso di considerarli lo stesso per brevità, visto che l'imputazione pro-rata di tali costi non inficia la sostenibilità dell'azione.

sono decidere di condividere con le famiglie degli ospiti il beneficio generato, ad esempio riducendo le rette degli ospiti o aumentando i servizi offerti all'interno della struttura.

Anni	1	2	3	4	5	6	7	8	...	17	18	19	20
Risparmio annuo	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	9.000	...	9.000	9.000	9.000	9.000
Cumulato	9.000	18.000	27.000	36.000	45.000	54.000	63.000	72.000	...	153.000	162.000	171.000	180.000

Tabella A1.3 Risparmio annuo e cumulato dall'efficientamento energetico della RSA di Vernasca fino alla copertura dei costi di investimento, valori in euro 2017

A1.3 Conciliazione tempi lavoro-famiglia

Il *caring* per la fascia di età 0-13 anni previsto dall'intervento 4. Conciliazione dei tempi è un'azione affidata a cooperative di educatori, che curano tre diversi tipi di utenza: un'azione di *baby caring* vero e proprio per la fascia 0-3 anni in cinque comuni dell'Area Interna sprovvisti di soluzioni alternative quali gli asili nido; un'azione di sostegno alle scuole per l'infanzia di Bore e di Tornolo, per tramite di ore aggiuntive affidate a educatori; infine, un'azione di servizio integrativo pomeridiano, rivolto alla fascia 3-13 anni dalle materne alla secondaria di primo grado.

Per quanto concerne l'azione per le scuole di Bore e Tornolo, la prosecuzione post-sperimentazione SNAI è affidata alla capacità di trovare un interlocutore nel sistema delle fondazioni bancarie, in grado di coprire i 23.000 euro annui di costo dell'iniziativa. A tale scopo, si segnala l'intenzione del partenariato di presentare i risultati della sperimentazione alla Fondazione Cariparma, molto attenta nel sostenere progetti di carattere sociale nelle province di Parma e Piacenza.

Gli altri due servizi (*baby caring* e doposcuola) una volta terminata la sperimentazione saranno affidati al mercato. Il *baby caring* può contare su una platea potenziale di 130 bambini nei cinque comuni considerati. Ipotizzando che il 40% utilizzi il servizio, la copertura dei costi si ottiene applicando alle famiglie una tariffa mensile di 9 € al mese per otto mesi all'anno.

Platea potenziale(A)	130
Platea effettiva (Ax40%)	52
Tariffa mensile (B)	9 €
Mesi del servizio (C)	8
Totale ricavi (D = AxBxC)	4.212 €

Tabella A1.4 Fatturato e costi di gestione del servizio di baby caring, valori in euro 2017

Per quanto concerne il doposcuola, è ipotizzabile che all'indomani della sperimentazione SNAI questo servizio, offerto in una struttura per comune, possa interessare il 50% dell'utenza 4-10 anni²⁰ ed il 10% dell'utenza 11-13 anni, per un totale di 536 ragazzi (ISTAT 2017). Se il servizio viene offerto per otto mesi a 54 ore al mese (pari a 432 ore annue complessive) ad una tariffa di 28 € al mese, il ricavo potenziale è di circa 120.000 euro 2017.

A fronte di questo introito, assicurare 24 educatori (due per sede di erogazione del servizio) al costo di 10,5 euro l'ora implica una spesa complessiva di poco inferiore a 109.000 euro, che fornisce un margine di circa 11.000 euro annui per remunerare le funzioni di coordinamento e l'investimento nel miglioramento del servizio stesso:

Platea (A)	536	Operatori (E)	24
Tariffa mensile (B)	28	Ore/mese per operatore (F)	54
Mesi del servizio (C)	8	Remunerazione oraria (G)	10,5
Totale ricavi (D = AxBxC)	120.130	Totale costi da lavoro (H = ExFxG)	108.864
Margine operativo (D - H)			11.267

Tabella A1.5 Fatturato e costi di gestione del servizio di doposcuola, valori in euro 2017 (Eccetto dove indicato)

A1.4 Bus digitale

Il progetto 5.1 sull'accrescimento delle competenze digitali e l'utilizzo di strumenti didattici innovativi prevede una sub-azione che, una volta terminato il triennio SNAI, difficilmente potrà essere gestito in ambito scolasti-

²⁰ Dal computo sono esclusi i fruitori dei servizi di allungamento dell'orario delle scuole per l'infanzia dei comuni di Bore e Tornolo.

co e può trasformarsi in un'iniziativa a mercato, proposta da un soggetto imprenditoriali, ad esempio una *start up* o una cooperativa di comunità²¹.

Il progetto in questione, infatti, prevede l'allestimento di un innovativo minibus attrezzato per portare in modalità itinerante e in forma di gioco la cultura digitale tra i giovani dell'Area Interna, attraverso azioni che prevedono utilizzo di droni, uso di stampanti 4D, trasmissione di competenze di *coding* e programmazione in linguaggio *Scratch*.

Una volta conclusa la sperimentazione, il bus sarà ceduto in comodato di uso ad un'impresa giovanile, che come accennato potrebbe essere una cooperativa di comunità o una *start up*, con l'impegno a proseguire l'attività negli anni a seguire.

Il costo dell'attività del bus è ricostruibile a partire dai dati contenuti nella Scheda di riferimento (Intervento 5.1). Confermando i 100.500 euro 2017 annui per il costo di autista ed operatori ed ipotizzando una percorrenza di 36.000 chilometri all'anno con 3 km/l di gasolio e un costo del gasolio da autotrazione di 1,43 euro 2017 al litro (Fonte: Ministero dello Sviluppo Economico), si ottiene un costi di funzionamento (alimentazione e manutenzione) pari a 20.600 euro 2017 all'anno.

Questi sono sostanzialmente coperti ipotizzando 305 incontri all'anno, ciascuno dei quali frequentato da 46 utenti ad una tariffa individuale di 9 euro. Questo significa intercettare una platea di 14.030 fruitori all'anno, pari a circa il 28% dei ragazzi in età di frequentazione della scuola secondaria nelle due province di Parma e Piacenza (ISTAT 2017). Si tratta di una percentuale piuttosto elevata, che suggerisce quindi di raggiungere il numero di utenti tale da assicurare il *break even* operando su un territorio più vasto, che prenda in considerazione non solo le intere province di Parma e Piacenza, ma anche quelle contermini, da Reggio Emilia alle lombarde Cremona, Mantova e Pavia, per le quali i costi di spostamento del mezzo sono simili.

Incontri (A)	305	Costo autista (E)	60.000
Fruitori a incontro (B)	46	Costo operatori (F)	40.500
Tariffa per fruitore (C)	9	Costo gasolio e manutenzione (G)	20.600
Totale ricavi (D = AxBxC)	126.270	Totale costi (H = E+F+G)	121.100
Margine operativo (D – H)			5.170

Tabella A1.6 Fatturato e costi della gestione a mercato del Bus digitale, valori in euro 2017

A1.5 Interventi per la mobilità

Al termine della sperimentazione SNAI, la prosecuzione degli interventi sulla mobilità programmati (interventi 7.1 Servizi flessibili di chiamata e 7.2 Consolidamento del Taxi sociale) resterà in capo rispettivamente alle agenzie per la mobilità provinciali – in attesa della loro annunciata fusione – e delle Unioni Montane, che a loro volta potranno scegliere modalità diverse di esercizio, dalla gestione diretta all'affidamento esterno, ad esempio ad una cooperativa di comunità.

Nei comuni di Bettola, Farini e Ferriere nell'anno 2017 si sono registrate 1.294 corse di Pronto Bus che hanno interessato 2.744 utenti, con una media di 2,12 utenti per corsa. Estendendo anche ai due comuni parmensi (per i quali non si hanno dati registrati) le stesse percentuali di utenza dei tre comuni della Val Nure, si ottiene una stima per l'utenza annuale di 930 persone su 439 corse.

Per quanto concerne l'intervento 7.1, la sperimentazione SNAI prevede, a fronte di un costo dedicato ai servizi di 71.000 euro 2017, la copertura di circa 35.500 chilometri e la soddisfazione di poco più di 2.500 utenti in un anno. Il raggiungimento di questi obiettivi implica un costo a chilometro di servizio pari a 2 euro 2017 e a una media di 15 chilometri percorsi per utente. Si tratta di valori del tutto in linea con le medie del TPL regionale, che nel triennio 2016-2018 riconosce un contributo di 2,19 €/km per le province di Parma e Piacenza.

In tutti i Comuni dell'area è presente un'autovettura dell'Amministrazione all'occorrenza impiegata per servizi di carattere sociale. I minibus disponibili per finalità sociali sono in tutto sei, ai quali si aggiungono una decina di Scuolabus. Non vi sono dati attendibili sull'impiego dei mezzi, sui chilometri percorsi, sui costi e sull'utenza servita. Per la stima ci si deve basare su informazioni che emergono da interviste a testimoni privilegiati. Il fabbisogno è senza dubbio alto, se si considera che la popolazione anziana residente nell'area è pari a 7.681 persone (cfr Allegato Statistico Analisi Territoriale) e che nell'area vi sono circa 400 frazioni con problemi di marginalità e di scarsa connessione ai servizi di TPL. In generale manca attualmente una modalità codificata ottimale di servizio sociale e di utilizzo dei mezzi. L'attuale utilizzo dei mezzi di ogni taxi sociale

²¹ Il riferimento alla nascita di una *start up* non è casuale: oltre ad essere una forma di impresa particolarmente indicata per fare mercato sui temi della cultura digitale, le *start up* saranno nei prossimi anni al centro di un progetto dedicato della Fondazione Garrone di Genova, Inteso a fornire servizi gratuiti di incubazione ed accelerazione d'impresa a soggetti neonati nelle Aree Interne dell'Appennino Ligure, Emiliano, Lombardo e Piemontese.

è stimabile in circa 15.000 Km. annui, considerando 300 corse annue della lunghezza di 30 chilometri per mezzo.

Il Consolidamento del Taxi sociale (Intervento 7.2) si pone l'obiettivo di raddoppiare l'attuale parco di sei vetture, incrementando così dai 9.000 fruitori serviti e 90.000 chilometri percorsi, a 18.000 fruitori e 180.000 chilometri, ampliando il servizio alla parte di Area progetto che oggi ne risulta sprovvista. L'utilizzo di mezzi più moderni e capienti consente di fornire il servizio a un costo per chilometro di 0,67 euro 2017 al chilometro, che aumenta a 0,81 €/km quando si considera anche la quota di ammortamento dei mezzi (ottenuta calcolando per essi 13 anni di vita).

Si tratta di valori del tutto plausibili e in linea con quanto sostenuto oggi dai comuni, indicato in 0,75 €/km al netto dell'ammortamento dei mezzi.

	7.1	7.2
Utenti annui (A)	2.506	9.000
Chilometri percorsi annui (B)	35.459	90.000
Costo ammortamento annuo (C)	-	13.231
Costo funzionamento annuo (D)	71.000	60.000
Km/utente (E = B/A)	14,1	10
Costo €/km (F = (C+D)/B)	2,0	0,81

Tabella A1.7 Costi annui totali e medi degli interventi per la Mobilità, valori in euro 2017

A1.6 Interventi per la fruizione del territorio

I due interventi infrastrutturali appostati sul FESR Asse 5 (9.1 Circuito delle emergenze storico architettoniche e 9.2 Cammini d'Appennino) oltre alla riqualificazione ed alla tutela attiva del territorio sono chiamati per loro natura ad attrarre visitatori e turisti sul territorio. A fronte di un investimento di rilievo, che si attesta su 2.917.000 euro complessivi, l'obiettivo dichiarato e del tutto alla portata, è incrementare del 10% gli arrivi turistici nell'Area Interna. Il dato di partenza è di poco superiore ai 15.000 arrivi ed alle 47.000 presenze, come registrato nella tabella che segue:

	Italiano			Stranieri			Totale			% Italiani		% su tot area	
	Arrivi	Pres	Perm media	Arrivi	Pres	Perm media	Arrivi	Pres	Perm media	Arrivi	Pres	Arrivi	Pres
Bardi	657	971	1,5	137	360	2,6	794	1.331	1,7	83%	73%	5%	3%
Bettola	509	1.197	2,4	151	541	3,6	660	1.738	2,6	77%	69%	4%	4%
Bore	n. d.												
Farini	1.490	13.469	9,0	101	936	9,3	1.591	14.405	9,1	94%	94%	10%	31%
Ferriere	1.907	3.845	2,0	60	249	4,2	1.967	4.094	2,1	97%	94%	13%	9%
Morfasso	n. d.												
Pellegrino P.	378	906	2,4	233	1.937	8,3	611	2.843	4,7	62%	32%	4%	6%
Ponte dell'Olio	977	3.638	3,7	248	691	2,8	1.225	4.329	3,5	80%	84%	8%	9%
Tornolo	392	1.920	4,9	6	12	2,0	398	1.932	4,9	98%	99%	3%	4%
Varano de' M.	2.992	4.556	1,5	1.454	2.949	2,0	4.446	7.505	1,7	67%	61%	29%	16%
Varsi	516	2.711	5,3	123	282	2,3	639	2.993	4,7	81%	91%	4%	6%
Vernasca	2.605	3.813	1,5	436	2.227	5,1	3.041	6.040	2,0	86%	63%	20%	13%
Totale	12.423	37.026	3,0	2.949	10.184	3,5	15.372	47.210	3,1	81%	78%	100%	100%

Tabella A1.8 Domanda turistica per l'Area progetto, Valori assoluti, medi e percentuali, Elaborazioni eco&eco su dati Regione Emilia-Romagna, 2015

Grazie ai due interventi si prevede quindi di attivare circa 1.500 nuovi arrivi e 4.700 presenze ulteriori. A questi va aggiunto il movimento complessivo - e di difficile quantificazione, vista la mancanza di registrazioni ufficiali - dei visitatori che non pernottano nell'area.

Un recente studio su un'area simile (l'Appennino bolognese) basato su indagini di campo e confronto con la letteratura di settore, finalizzato a stimare l'impatto turistico del sistema delle aree protette della provincia di Bologna, ha calcolato che per ogni euro speso nell'area dai turisti ufficiali (quelli individuati dal sistema di registrazione dell'ospitalità) possono essere conteggiati 1,3 euro ulteriori spesi dai turisti "di giornata"²².

Assunto in via prudenziale il valore di 80 euro come parametro della spesa giornaliera nell'area dei turisti con pernottamento (nel lavoro menzionato sull'Appennino bolognese il parametro è posto pari a 100 euro a giornata, probabilmente più aderente alla spesa effettiva), il quadro emergente è di 4.721 nuove presenze multi-

²² Il documento qui citato è: eco&eco, 2018, *Il contributo dei parchi naturali alla Destinazione Turistica "Città metropolitana di Bologna"*, (non pubblicato, disponibile su richiesta). Il parametro citato, pari a 1,3 emerge come risultato complessivo di una dinamica che vede la minore propensione alla spesa individuale del turista di giornata (che per sua stessa definizione non acquista il pernottamento) più che compensata dalla maggiore numerosità di questa categoria.

plicate per 80 euro, pari quindi a un introito da turisti con pernottamento di 374.480 euro all'anno. Per ottenere la spesa annua da parte di visitatori giornalieri, questo valore va moltiplicato per il parametro di 1,3 introdotto in precedenza, ottenendo così ulteriori 486.824 euro all'anno. La somma degli introiti da turismo che pernotta nelle strutture e di quelli da visita giornaliera per il territorio nel suo complesso è quindi superiore a 860.000 euro 2017 all'anno.

Si tratta di un valore in grado di assicurare il recupero dell'investimento dopo nemmeno quattro anni, anche considerando costi di manutenzione del patrimonio infrastrutturale recuperato di quasi 90.000 euro annui (pari al 3% dell'investimento). È bene rimarcare ancora una volta come la stima coinvolga l'intero territorio, che gode nel suo complesso dei vantaggi della maggiore fruizione, ma non sia imputabile a un gestore diretto delle iniziative finanziate, che restano in capo a comuni ed Unioni Montane e non sono classificabili come generatrici dirette di reddito.

Costo complessivo interventi (A)	2.917.000
Costi manutenzione annua ($B = A \times 0,03$)	87.510
Nuove presenze annue stimate (C)	4.721
Ricavi da presenze ($D = C \times 80\text{€}$)	374.480
Ricavi da visitatori giornalieri ($E = D \times 1,3$)	486.824
Ricavo complessivo annuo ($F = D + E$)	861.304
Ricavo netto annuo ($F - B$)	773.794
Tempo di ritorno dell'investimento ($G = A / (F - B)$)	4 anni

Tabella A1.9 Fatturato e costi generati dagli investimenti per la fruizione, valori in euro 2017 (eccetto dove indicato)

Allegato 2: Una lettura delle dinamiche agricole (con particolare riferimento alle filiere lattiero-casearie)

A2.0 Premessa: la motivazione dell'approfondimento

Obiettivo di questa Appendice 2 è raccogliere dati sulla effettiva incidenza della filiera lattiero-casearia nell'area progetto dell'Al Appennino Piacentino-Parmense, anche in comparazione con altri tipi di attività agro-silvo-zootecnica.

A tale scopo, sono analizzati i dati ufficiali relativi a questo comparto, con un aggiornamento in alcuni casi al 2017, in altri agli anni dell'ultimo censimento generale (2010 per l'agricoltura). Nel complesso, dall'analisi emerge quanto segue:

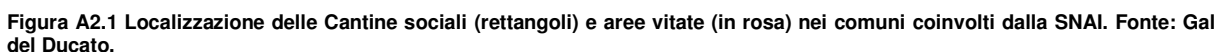
- la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è inferiore al 48% della Superficie Agricola Totale (SAT); questo è dovuto all'abbandono agricolo e alla elevata copertura forestale (63% della superficie territoriale complessiva);
- il territorio dell'area Interna si distingue per la presenza di prodotti agro-alimentari di qualità, dal vino agli insaccati ai formaggi; riguardo a questi ultimi, la sub-area piacentina è parte del comprensorio di produzione del Grana Padano, mentre quella parmense è interna all'areale di produzione del Parmigiano-reggiano;
- la rilevanza della filiera lattiero-casearia è testimoniata dalla consistenza dell'allevamento bovino nell'area, sebbene con valori sottomedio rispetto ai corrispettivi provinciali e con un evidente tracollo dopo il censimento del 2000;
- il contributo dell'Area Interna alle filiere di Parmigiano-Reggiano e Grana Padano è sostanzialmente modesto per non dire minimo: al netto di alcuni comuni nella sub-area parmense, allevamenti e produzioni non sono paragonabili a quelli della pianura, così come il numero di caseifici, pari a circa il 3% dei consorziati per il Parmigiano-Reggiano e a meno del 2% per il Grana Padano;
- il confronto con la vicina Area Interna dell'Appennino Emiliano mostra la differenza di portata della filiera lattiero-casearia nei due territori; nonostante l'Al Appennino Emiliano sia più piccola per superficie e concentrata sulla sola filiera del Parmigiano-Reggiano, i caseifici consorziati sono il triplo che nell'Al Appennino Piacentino-Parmense, così come è triplo anche il numero di bovini allevati per chilometro quadrato;
- ciò che oggi caratterizza maggiormente il territorio dell'Al Appennino Piacentino-Parmense è l'elevata copertura forestale, che riguarda quasi due terzi della superficie complessiva, con punte del 75-80% nei comuni del crinale.

A2.1 Le filiere agricole principali

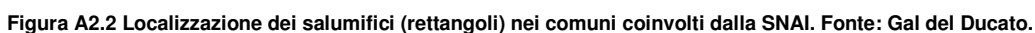
Dal punto di vista agricolo, l'Appennino Piacentino-Parmense è connotato da due caratteristiche principali: una di queste, di cui si dirà nel prosieguo, è l'elevata copertura forestale. L'altra è l'elevata concentrazione di produzioni agro-alimentari a marchio: vini DOC, salumi DOP e formaggi dei due Consorzi di Grana Padano e Parmigiano-Reggiano.

Le produzioni vitivinicole si concentrano nella parte piacentina dell'area progetto, soprattutto nella val d'Arda e la bassa Val Nure. Qui sono localizzate anche le cantine sociali

Con l'approvazione nel 2010 dei nuovi disciplinari di produzione la DOC Colli Piacentini è stata suddivisa nelle tre denominazioni di Gutturio, Ortrugo e Colli Piacentini, cui si aggiungono produzioni di nicchia quali il Vin Santo di Vigoleno (Vernasca), mentre la provincia di Parma è interessata dalla DOC Colli di Parma, anche se distribuzione dei vigneti e localizzazione delle cantine sociali interessano l'Area Interna solo nella parte piacentina (due cantine a Ponte dell'Olio, una a Vernasca).



Un altro prodotto di grande rinomanza sono gli insaccati: se l'intera provincia di Parma è compresa nella zona tipica di produzione del Prosciutto di Parma DOP, l'Area progetto non è interessata da alcun prosciuttificio. La norcineria piacentina conosce da qualche anno una crescente notorietà, data la presenza di prodotti quali Coppa Piacentina DOP, Salame Piacentino DOP e Pancetta Piacentina DOP. I comuni dell'area progetto interessati alla produzione di salumi sono Farini e Ponte dell'Olio.



Infine, l'Appennino piacentino e parmense è famoso per le filiere lattiero-casearie, nonostante il forte calo conosciuto da caseifici ed allevamenti negli ultimi anni, un calo motivato dagli alti costi di produzione e da una dimensionalità che non consente di essere competitivi – ovvero in grado di generare profitti ai prezzi imposti dalla GDO - rispetto alle aziende di pianura. Come noto, il territorio piacentino è zona di produzione del Grana Padano, mentre il Parmense lo è del Parmigiano-Reggiano. L'analisi di queste due filiere in riferimento all'area progetto SNAI, sono l'oggetto principale di questa relazione e dei paragrafi che seguono.

A2.2 La filiera lattiero-casearia

Come parzialmente anticipato, le province di Parma e Piacenza sono famose principalmente per i prodotti lattiero-caseari, con la notoria distinzione tra Grana Padano a Piacenza (una delle province parte dell'areale riconosciuto di produzione insieme a Cuneo, Bergamo, Brescia, Pavia, Lodi, Cremona, Mantova, Verona, Vicenza, Trento, Padova e Rovigo, per un totale di 129 caseifici affiliati al Consorzio) ed il più pregiato Parmigiano Reggiano a Parma (oltre che nelle province di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Mantova, per un totale di 353 caseifici affiliati, il 72% dei quali concentrati nelle province di Parma e Reggio Emilia).

Obiettivo di questo capitolo, pertanto, è da un lato comprendere la rilevanza di queste due filiere nell'economia dell'Area Interna, dall'altro – rovesciando parzialmente il ragionamento – fornire un ordine di grandezza sul peso della produzione locale nel complesso dei due Consorzi di tutela e dei relativi produttori. Infine, sarà tracciato un parallelismo tra il peso della filiera lattiero casearia nell'Area Interna Appennino Piacentino-Parmense e nell'Area Interna Appennino Emiliano ad essa vicina, sia pure non confinante, così da verificare eventuali interazioni ed integrazioni tra le strategie di sviluppo rurale che le due aree potrebbero definire.

A2.2.1 Allevamento e produzione casearia nel territorio dell'Al Appennino Piacentino-Parmense

Il primo sguardo d'insieme all'agricoltura dell'area riguarda la destinazione della Superficie Agricola Utilizzata, anche in rapporto alla Superficie Agricola Totale, secondo gli ultimi dati censuari (ISTAT, 2010).

Comune	SAT	SAU	Superficie agricola utilizzata (SAU)				
			Seminativi	Vite	Coltivazioni Legnose	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
Bettola	5.235	2.835	2.084	30	11	11	699
Farini	3.839	2.209	591	1	8	4	1.605
Ferriere	7.584	1.767	99	-	2	1	1.665
Morfasso	3.589	1.769	567	11	47	5	1.139
Ponte dell'Olio	2.723	2.041	967	176	7	4	887
Vernasca	2.945	2.002	1.208	347	22	3	422
Bardi	6.971	2.611	1.418	1	5	4	1.184
Bore	1.011	563	213	0	-	1	350
Pellegrino P.	4.445	2.471	2.015	2	-	1	453
Tornolo	849	396	9	-	1	0	386
Varano de' M.	3.113	1.347	884	7	13	3	439
Varsi	3.258	1.786	715	1	0	2	1.068
Totale	45.562	21.797	10.769	575	116	40	10.298

Tabella A2.1 Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata nell'Area progetto, Valori Assoluti, Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010). Elaborazioni eco&eco

Comune	SAU/SAT	Superficie agricola utilizzata (SAU)				
		Seminativi	Vite	Coltivazioni Legnose	Orti familiari	Prati permanenti e pascoli
Bettola	54,2%	73,5%	1,1%	0,4%	0,4%	24,6%
Farini	57,6%	26,7%	0,0%	0,4%	0,2%	72,7%
Ferriere	23,3%	5,6%	0,0%	0,1%	0,1%	94,2%
Morfasso	49,3%	32,0%	0,6%	2,6%	0,3%	64,4%
Ponte dell'Olio	74,9%	47,4%	8,6%	0,3%	0,2%	43,5%
Vernasca	68,0%	60,3%	17,3%	1,1%	0,2%	21,1%
Bardi	37,5%	54,3%	0,0%	0,2%	0,2%	45,3%
Bore	55,7%	37,8%	0,0%	0,0%	0,1%	62,0%
Pellegrino P.	55,6%	81,5%	0,1%	0,0%	0,1%	18,3%
Tornolo	46,6%	2,2%	0,0%	0,2%	0,1%	97,5%
Varano de' M.	43,3%	65,7%	0,5%	1,0%	0,2%	32,6%
Varsi	54,8%	40,0%	0,0%	0,0%	0,1%	59,8%
Totale	47,8%	49,4%	2,6%	0,5%	0,2%	47,2%

Tabella A2.2 Superficie Agricola Totale e Superficie Agricola Utilizzata nell'Area progetto, Valori percentuali, Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010). Elaborazioni eco&eco

Concentrandosi sui dati percentuali (Tab. A2.2), si nota in primis come la SAU dell'area sia inferiore al 48% della SAT con punte negative che in alcuni comuni (Bardi e Ferriere) dove è addirittura inferiore al 40%, in un contesto regionale e provinciale in cui la SAU è rispettivamente il 78%, (Emilia-Romagna e Provincia di Piacenza) ed il 73% (Provincia di Parma) della SAT. Questo dato riflette l'incidenza dell'abbandono agricolo e – aspetto a questo fortemente interconnesso – la rilevanza del bosco per il territorio considerato. Non a

caso, a fronte di una SAU pari al 19% della superficie complessiva dell'area, la copertura boschiva si estende fino al 63% di tale superficie complessiva.

Un altro aspetto che emerge dalla lettura dei dati percentuali, è che la SAU si divide quasi a metà tra seminativi e prati/pascoli, con la sola eccezione dei comuni della media Val Nure (Ponte dell'Olio e Vernasca), in cui emerge la vocazione al vitivinicolo. In maniera non sorprendente, prati e pascoli sono prevalenti nei comuni più vicini al crinale, da Tornolo (98% della SAU!) a Ferriere (94%) e Farini (73%).

	Bovini	Suini	Ovi-caprini	Avicoli	Totale
Bettola	963	88	437	204	1.692
Farini	668	21	15	-	704
Ferriere	416	6	-	68	490
Morfasso	317	43	19	370	749
Ponte dell'Olio	801	6	139	-	946
Vernasca	385	1.715	861	706	3.667
Totale sub-area PC	3.550	1.879	1.471	1.348	8.248
<i>Provincia di Piacenza</i>	<i>80.097</i>	<i>142.135</i>	<i>4.071</i>	<i>426.950</i>	<i>653.253</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>4,4%</i>	<i>1,3%</i>	<i>36,1%</i>	<i>0,3%</i>	<i>1,3%</i>
Bardi	1.915	97	188	578	2.778
Bore	173	1.192	3	-	1.368
Pellegrino Parmense	2.357	17	79	56	2.509
Tornolo	121	-	-	15	136
Varano de' Melegari	777	32	1	-	810
Varsi	1.071	-	-	-	1.071
Totale sub-area PR	6.414	1.338	271	649	8.672
<i>Provincia di Parma</i>	<i>150.200</i>	<i>137.440</i>	<i>5.485</i>	<i>318.533</i>	<i>611.658</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>4,3%</i>	<i>1,0%</i>	<i>4,9%</i>	<i>0,2%</i>	<i>1,4%</i>
TOTALE AREA INTERNA	9.964	3.217	1.742	1.997	16.920

Tabella A2.3 Capi allevati nell'Area progetto, Valori Assoluti, Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010). Elaborazioni eco&eco

	Bovini	Suini	Ovini e caprini	Avicoli	Totale
Bettola	57%	5%	26%	12%	100%
Farini	95%	3%	2%	0%	100%
Ferriere	85%	1%	0%	14%	100%
Morfasso	42%	6%	3%	49%	100%
Ponte dell'Olio	85%	1%	15%	0%	100%
Vernasca	10%	47%	23%	19%	100%
Totale sub-area PC	43%	23%	18%	16%	100%
<i>Provincia di Piacenza</i>	<i>12%</i>	<i>22%</i>	<i>1%</i>	<i>65%</i>	<i>100%</i>
Bardi	69%	3%	7%	21%	100%
Bore	13%	87%	0%	0%	100%
Pellegrino Parmense	94%	1%	3%	2%	100%
Tornolo	89%	0%	0%	11%	100%
Varano de' Melegari	96%	4%	0%	0%	100%
Varsi	100%	0%	0%	0%	100%
Totale sub-area PR	74%	15%	3%	7%	100%
<i>Provincia di Parma</i>	<i>25%</i>	<i>22%</i>	<i>1%</i>	<i>52%</i>	<i>100%</i>
TOTALE AREA INTERNA	59%	19%	10%	12%	100%

Tabella A2.4 Capi allevati nell'Area progetto, Valori %, Censimento dell'Agricoltura ISTAT (2010). Elaborazioni eco&eco

Per quanto concerne la zootecnia, nell'area è maggioritaria la percentuale di bovini (59%, con una netta distinzione tra area parmense, dove la quota sale al 74%, ed area piacentina, con una percentuale che si ferma al 43%): nel complesso i capi registrati nel 2010 sono quasi 10.000, il 65% dei quali nei comuni parmensi²³, ma con un calo del 39% dal censimento precedente (2000). Per entrambe le sub-aree, il patrimonio di bovini si attesta attorno al 4% del totale delle rispettive province.

²³ Non tutti i bovini allevati entrano necessariamente nelle due filiere considerate, anche se in media il 75% dei bovini allevati in provincia di Parma è coinvolto nella filiera del parmigiano-Reggiano (Vecchia P., Landi M. C., 2010, Meno stalle, tiene invece il patrimonio zootecnico, In: "Parmigiano-Reggiano - Dall'allevamento al mercato: viaggio lungo la filiera", Agricoltura 44 - Supplemento

	Bovini	Suini	Ovi-caprini	Avicoli	Altri allevamenti	Totale	Capi bovini per azienda
Bettola	60	5	8	6	36	115	16,1
Farini	40	2	1	0	38	81	16,7
Ferriere	39	1	0	3	41	84	10,7
Morfasso	24	3	1	2	22	52	13,2
Ponte dell'Olio	24	1	5	0	11	41	33,4
Vernasca	19	5	5	7	19	55	20,3
Totale sub-area PC	206	17	20	18	167	428	17,2
<i>Provincia di Piacenza</i>	<i>942</i>	<i>89</i>	<i>65</i>	<i>88</i>	<i>644</i>	<i>1828</i>	<i>85,0</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>22%</i>	<i>19%</i>	<i>31%</i>	<i>20%</i>	<i>26%</i>	<i>23%</i>	<i>20%</i>
Bardi	51	3	10	21	54	139	37,5
Bore	6	1	1	0	7	15	28,8
Pellegrino Parmense	35	1	4	1	14	55	67,3
Tornolo	13	0	0	1	11	25	9,3
Varano de' Melegari	14	1	1	0	12	28	55,5
Varsi	22	0	0	0	19	41	48,7
Totale sub-area PR	141	6	16	23	117	303	45,5
<i>Provincia di Parma</i>	<i>1.652</i>	<i>124</i>	<i>116</i>	<i>119</i>	<i>690</i>	<i>2.701</i>	<i>90,9</i>
<i>% sub-area su provincia</i>	<i>9%</i>	<i>5%</i>	<i>14%</i>	<i>19%</i>	<i>17%</i>	<i>11%</i>	<i>50%</i>
TOTALE AREA INTERNA	347	23	36	41	284	731	28,7

Tabella A2.5 Aziende con allevamento in Area progetto, Valori Ass., Censimento Agricoltura ISTAT (2010). Elaboraz. eco&eco

	Bovini	Suini	Ovi-caprini	Avicoli	Altri allevamenti
Bettola	52%	4%	7%	5%	31%
Farini	49%	2%	1%	0%	47%
Ferriere	46%	1%	0%	4%	49%
Morfasso	46%	6%	2%	4%	42%
Ponte dell'Olio	59%	2%	12%	0%	27%
Vernasca	35%	9%	9%	13%	35%
Totale sub-area PC	48%	4%	5%	4%	39%
<i>Provincia di Piacenza</i>	<i>52%</i>	<i>5%</i>	<i>4%</i>	<i>5%</i>	<i>35%</i>
Bardi	37%	2%	7%	15%	39%
Bore	40%	7%	7%	0%	47%
Pellegrino Parmense	64%	2%	7%	2%	25%
Tornolo	52%	0%	0%	4%	44%
Varano de' Melegari	50%	4%	4%	0%	43%
Varsi	54%	0%	0%	0%	46%
Totale sub-area PR	47%	2%	5%	8%	39%
<i>Provincia di Parma</i>	<i>61%</i>	<i>5%</i>	<i>4%</i>	<i>4%</i>	<i>26%</i>
TOTALE AREA INTERNA	47%	3%	5%	6%	39%

Tabella A2.6 Aziende con allevamento in Area progetto, Valori %, Censimento Agricoltura ISTAT (2010). Elaboraz. eco&eco

Queste percentuali si innalzano se consideriamo non il numero di capi, ma il numero di allevamenti: da tale analisi risulta infatti che il 22% degli allevamenti bovini della provincia di Piacenza e l'8% di quelli della provincia di Parma sono insediati nei comuni dell'Area progetto e che essi rappresentano l'attività zootecnica più diffusa nell'area: 48% nella sub-area piacentina (comunque inferiore al valore provinciale, dove la quota di aziende zootecniche dedite all'allevamento bovino è pari al 52%) e 47% nei comuni della sub-area parmense (contro addirittura il 61% della provincia). D'altro canto, la dimensione media di tali allevamenti è di molto inferiore alle medie provinciali, risultando pari a 17 capi nell'insieme dei sei comuni piacentini (contro una media provinciale di 85 capi) e a 46 in quelli della sub-area parmense (quando la media provinciale è di 91 capi, esattamente il doppio).

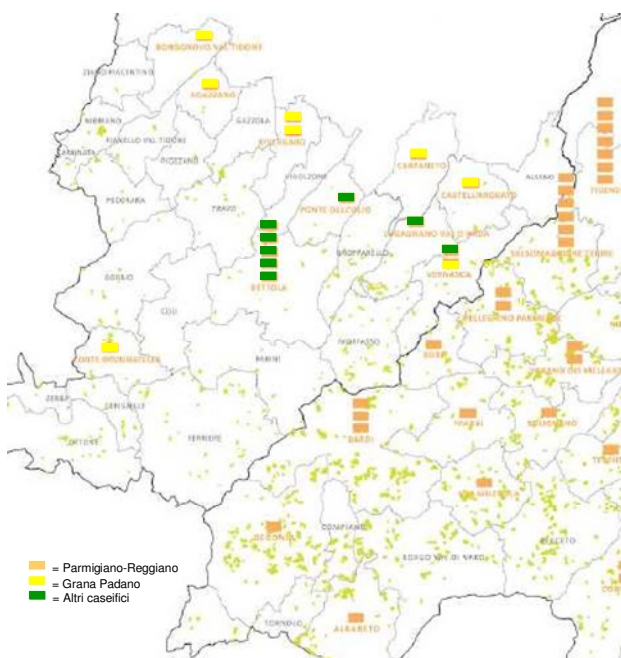


Figura A2.3 Localizzazione dei caseifici (rettangoli) nei comuni coinvolti dalla SNAI. GAL del Ducato, Consorzio Parmigiano-Reggiano e Consorzio Grana Padano, Elaborazioni eco&eco

Per quanto concerne infine i caseifici, questi sono 12 nei comuni dell'area progetto e otto nell'area strategia, per un totale di 25 complessivi. Di questi, 14 producono Parmigiano-Reggiano (tutti in provincia di Parma), due Grana Padano e i rimanenti otto – tutti in area piacentina – non appartengono ad alcuna delle due filiere.

In conclusione, i dati fotografano una situazione in cui l'allevamento bovino è tra i più importanti nell'area, ma risulta decisamente sottomedio rispetto ai valori delle rispettive province, soprattutto per quanto concerne le dimensioni medie aziendali, ed ha conosciuto un tracollo nel decennio successivo al censimento del 2000.

A2.2.2 Contributo dell'Al Appennino Piacentino Parmense alla produzione di Grana e Parmigiano

Il precedente paragrafo ha introdotto il tema del peso dell'Area Interna all'interno delle due filiere più pregiate per la produzione lattiero-casearia del territorio, ovvero quelle relative ai formaggi Grana Padano e Parmigiano-Reggiano.

	Grana Padano	Parmigiano Reggiano
Vernasca	1	
Bardi		3
Bore		1
Pellegrino Parmense		2
Varano de' Melegari		2
Varsi		1
Totale Area Progetto	1	9
% sul totale provinciale	5,0%	5,7%
% sul totale consorziati	0,8%	2,5%
Castell'Arquato	1	-
Solignano		2
Valmozzola		1
Bedonia		1
Albareto		1
Totale Area Strategia	1	5
% sul totale provinciale	5,0%	3,2%
% sul totale consorziati	0,8%	1%
Totale Area Interna	2	14
% sul totale consorziati	1,6%	4%

Tabella A2.7 Caseifici consorziati nelle produzioni DOP Grana Padano e Parmigiano-Reggiano nell'Area Interna, Valori assoluti e percentuali, Consorzio Parmigiano-Reggiano e Consorzio Grana Padano (2017), Elaborazioni eco&eco

Per quanto concerne il Grana Padano, nell'Area Interna sono presenti due caseifici dei 129 consorziati: uno a Vernasca e uno a Corte Brugnatella, in Val Trebbia (Area Strategia), pari al 10% dei caseifici del Consorzio localizzati in Provincia di Piacenza e dell'1,6% del totale

Il Parmigiano-Reggiano risulta invece più rappresentato: i caseifici complessivi in Area Interna sono infatti 14: tre a Bardi, due a Pellegrino Parmense e a Varano de' Melegari, uno a Bore e Varsi, per nove totali in area progetto, cui se ne aggiungono cinque in Area Strategia (due a Solignano, uno ciascuno a Valmozzola, Bedonia e Albareto), pari complessivamente al 4% dei caseifici affiliati al Consorzio. I dati 2010 di Centro Ricerche Produzioni Animali (CRPA), Consorzio Parmigiano-Reggiano e Regione Emilia-Romagna indicano nei comuni di Bardi e Pellegrino P. quelli più coinvolti: qui, infatti, si concentrano il numero di allevamenti e le quantità di latte annui conferiti, con valori che restano comunque sulle categorie centrali tra quelle previste



Figura A2.4 Numero di allevamenti e chilogrammi di latte conferito per la filiera del Parmigiano-Reggiano, CRPA e Consorzio Parmigiano-Reggiano, 2010, Elaborazioni eco&eco

Si può quindi affermare che il contributo dell'Area Interna alle filiere pregiate di Parmigiano-Reggiano e Grana Padano è sostanzialmente modesto se non esiziale: al netto dei comuni di Bardi e Pellegrino Parmense, con il parziale supporto di Varsi e Varano, allevamenti e relative produzioni di latte non sono paragonabili a quelli della pianura, così come il numero di caseifici, pari a circa il 3% dei consorziati per il Parmigiano-reggiano e a meno del 2% per il Grana Padano.

A2.2.3 Il peso del settore nell'Al Appennino Piacentino-Parmense e nell'Al Appennino Emiliano

La valorizzazione della filiera del latte sono al centro della strategia dell'Area Interna regionale più vicina all'Al Appennino Piacentino-Parmense²⁴, sia pure confinante solo in due comuni delle rispettive Aree Strategia: si tratta dell'Appennino Emiliano, prima Area Interna della Regione Emilia-Romagna, i cui comuni sono interamente parte del comprensorio del Parmigiano-Reggiano.

Può essere quindi interessante comparare i due territori, così da comprendere se le condizioni che hanno consigliato all'area appenninica più orientale di fare del consolidamento della filiera del latte il perno dell'intera strategia si ripropongano in tutto o in parte in questo territorio. In realtà, una semplice comparazione dei dati principali consente di verificare come il peso del settore nel territorio dell'Al Appennino Emiliano sia decisamente superiore che nell'Appennino Piacentino-Parmense.

	Al Appennino Emiliano			Al Appennino Piacentino-Parmense		
	Area Progetto	Area Strategia	Totale AI	Area Progetto	Area Strategia	Totale AI
Dimensione (kmq)	795,55	923,13	1.718,68	1.143,54	1.213,21	2.356,75
Numero capi bovini 2010	21.946	19.675	41.621	9.964	9.161	19.125
Capi/kmq	27,59	21,31	24,22	8,71	7,55	8,11
Numero caseifici dei consorzi 2017	17	25	42	10	6	16
% su totale caseifici delle province dell'area	18%	8%	13%	6%	3%	9%
% su totale caseifici dei consorzi	5%	7%	12%	2%	1%	3%

Tabella A2.8 Numero di capi bovini e caseifici consorziati nelle produzioni DOP Grana Padano e Parmigiano-Reggiano nell'Al Appennino Emiliano e Appennino Piacentino-Parmense, Valori assoluti e medi, 2010 e 2017, Elaborazioni eco&eco

²⁴ In realtà, l'Area Interna più vicina all'Appennino Piacentino Parmense è la lombarda Al Oltrepò Pavese-Appennino Lombardo.

A fronte di aree territoriali decisamente diverse per dimensioni, con la piacentino-parmense più vasta del 44% nell'Area Progetto e del 37% nell'area complessiva, il numero di bovini allevati e di caseifici consorziati premia decisamente l'Appennino Emiliano. Ne consegue che il numero di capi allevati per chilometro quadrato è sostanzialmente triplo nell'area più orientale, dove è anche quasi triplo il numero di caseifici consorziati, nonostante in Appennino Emiliano si concentri soltanto la produzione di Parmigiano-Reggiano.

A2.3. Il tema della forestazione nell'Al Appennino Piacentino-Parmense

Nell'area Interna del Piacentino Parmense si assiste ad una costante crescita della risorsa forestale, e questa tendenza è da attribuirsi principalmente a due fenomeni interconnessi: lo spopolamento e il progressivo abbandono dell'agricoltura in particolare nelle zone di montagna, dove si assiste alla conversione naturale di pascoli e terreni un tempo coltivati, in bosco.

Questo avviene in particolare per i comuni più vicini al crinale, ovvero Tornolo in Val Ceno (81% della superficie comunale coperta da boschi) e Ferriere in Alta Val Nure (73% della superficie), seguiti da Bardi (72%), Morfasso (69%), Farini e Bore (66%), mentre nei comuni più vicini alla pianura la copertura forestale scende a valori inferiori al 50%: è questo il caso di Ponte dell'Olio (31%), Vernasca (48%) e Varano de' Melegari (47%).

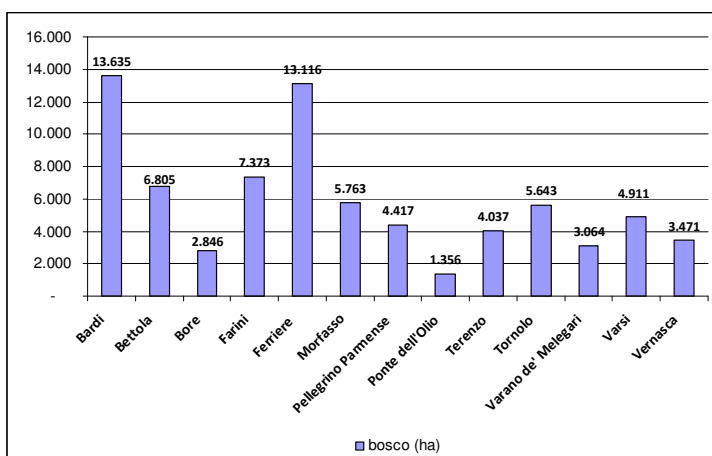


Figura A2.5 Copertura forestale dei comuni dell'Area progetto, Valori assoluti (ettari), 2010, Elaborazioni eco&eco

comune	superficie boschiva	% sulla superficie comunale
Bettola	68,05	55%
Farini	73,73	66%
Ferriere	131,16	73%
Morfasso	57,63	69%
Ponte dell'Olio	13,56	31%
Vernasca	34,71	48%
Bardi	136,35	72%
Bore	28,46	66%
Pellegrino Parmense	44,17	54%
Tornolo	56,43	81%
Varano de' Melegari	30,54	47%
Varsi	49,11	62%
Totale	723,90	63%

Tabella A2.9 Copertura forestale dei comuni dell'Area progetto, Valori ass. (Km²) e %, 2010, Elaborazioni eco&eco

Nel complesso, l'area progetto è coperta da boschi per quasi due terzi della sua superficie, un valore questo che richiama la necessità di intervenire anche grazie a SNAI sulla filiera forestale e sulla questione dell'avanzamento del bosco.

Tra le peculiarità dell'Area troviamo la presenza dei comunelli e delle comunaliie. Si tratta di proprietà collettive costituite per lo più da aree boschive e in minima parte da pascoli. Questi istituti di proprietà collettive si sono volontariamente messi insieme in Consorzi che si occupano della loro gestione associata: il Consorzio Agro-Forestale dei Comunelli di Ferriere e il Consorzio Comunale Parmensi. La gestione dei beni è soggetta alla pianificazione dei tagli boschivi e all'uso razionale del pascolo attraverso appositi "Piani di Assestamento

Forestale” che hanno lo scopo di regolare le utilizzazioni boschive per salvaguardare il “capitale bosco e pascolo” per le generazioni future.

I boschi delle Comunalie, oltre a garantire annualmente il quantitativo di legna per uso civico che mediamente si attesta in circa 60 quintali per utente, vengono in parte utilizzati con formazione di lotti per la vendita commerciale. Il consorzio Comunalie Parmensi attualmente opera su un'estensione di oltre 13.000 ettari, dei quali 8.500 di uso civico. Obiettivo del Consorzio è la valorizzazione del bosco in un'ottica sostenibile; esso pratica una gestione multifunzionale che interessa la produzione e la commercializzazione di legna da ardere, il turismo e la filiera legno-energia.

In merito a quest'ultimo punto, nel 2010 il Consorzio Comunalie Parmensi ha realizzato un progetto di trasformazione in cippato del legname che alimenta l'impianto di riscaldamento dell'Ospedale del capoluogo e della casa per Anziani di Santa Maria del Taro.

Il Consorzio Agro-Forestale dei Comunelli di Ferriere è costituito esclusivamente da proprietà collettive per un totale di 5.119 ettari. Di queste, poco meno del 90% sono occupate da bosco, la restante quota è composta da prati e pascoli. Tali superfici, in veste della loro natura, risultano tendenzialmente accorpate. Questo permette di contrastare il fenomeno diffuso della frammentazione della proprietà che caratterizza la “montagna italiana”. Il complesso del Consorzio Agro-Forestale dei Comunelli ricade interamente nel territorio del Comune di Ferriere e in alcune frazioni dell'Alta Val Nure. Il Consorzio si è dotato di Piani di Assestamento Forestale, che rappresentano lo strumento tecnico e operativo con cui mettere in atto una programmata di gestione del proprio territorio.

Le due realtà collaborano dal 2015 al progetto di compensazione stipulato con la società Leroy Merlin. Il progetto prevede la certificazione della catena di custodia delle aziende connesse ai consorzi e l'impegno da parte di questi ultimi a fornire a Leroy Merlin legna certificata. La collaborazione tra la società e i due consorzi è iniziata all'interno di PEFC Italia, dalla volontà delle diverse realtà di accogliere un progetto di contrasto dei cambiamenti climatici.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/2384

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Francesco Raphael Frieri, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/2384

IN FEDE

Francesco Raphael Frieri

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 222 del 11/02/2019

Seduta Num. 6

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi